REPUBBLICA ITALIANA

RegioneLombardia
BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - LUNEDÌ, 5 GIUGNO 2006

SERIE EDITORIALE ORDINARIA

Sommario

Avviso di rettifica n. 22/01-Se.O. 2006 (4.6.1)
Direzione Generale Commercio Fiere e Mercati – Comunicato 62 del 2 maggio 2006: «Elenco dei posteggi da assegnare in concessione ai fini del rilascio della autorizzazione prevista dall'art. 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98 di cui i Comuni hanno richiesto la pubblicazione ai sensi dell'art. 5 comma 2 della l.r. 15/00» – Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia 19 Serie Ordinaria dell'8 maggio 2006 1785

A) CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione Consiglio regionale 16 maggio 2006 - n. VIII/168 (4.3.0)
Piano triennale 2006-2008 dell'ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste 1785

Deliberazione Consiglio regionale 16 maggio 2006 - n. VIII/169 (1.8.0)
Nomina di tre consiglieri regionali nella Consulta regionale per lo sviluppo e la cooperazione 1801

Decreto presidente Consiglio regionale 23 maggio 2006 - n. 638 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bergamo 1801

Decreto presidente Consiglio regionale 23 maggio 2006 - n. 639 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Brescia 1802

Decreto presidente Consiglio regionale 23 maggio 2006 - n. 640 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Como 1802

Decreto presidente Consiglio regionale 23 maggio 2006 - n. 641 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona 1802

Decreto presidente Consiglio regionale 23 maggio 2006 - n. 642 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Lecco 1802

Decreto presidente Consiglio regionale 23 maggio 2006 - n. 643 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Lodi 1803

Decreto presidente Consiglio regionale 23 maggio 2006 - n. 644 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Mantova 1803

Decreto presidente Consiglio regionale 23 maggio 2006 - n. 645 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Città di Milano 1803

Decreto presidente Consiglio regionale 23 maggio 2006 - n. 646 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale di Milano 1 – Legnano 1803

Decreto presidente Consiglio regionale 23 maggio 2006 - n. 647 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale di Milano 2 – Melegnano 1804

4.6.1 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Commercio
4.3.0 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura
1.8.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Nomine

Anno XXXVI - N. 112 - Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - 45% - art. 2, comma 20/b - Legge n. 662/1996 - Filiale di Varese

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 648 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale di Milano 3 – Monza . . . 1804

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 649 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Pavia . . 1804

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 650 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Sondrio 1804

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 651 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Varese . . 1805

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 652 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedali Riuniti» di Bergamo 1805

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 653 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Bolognini» di Seriate (BG) . . 1805

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 654 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Treviglio-Caravaggio» di Treviglio (BG) 1806

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 655 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Spedali Civili» di Brescia . . 1806

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 656 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Civile» di Desenzano del Garda (BS) 1806

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 657 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Mellini» di Chiari (BS) . . . 1806

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 658 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Sant'Anna» di Como 1807

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 659 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Istituti Ospitalieri» di Cremona 1807

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 660 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Maggiore» di Crema 1807

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 661 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale di Circolo» di Lecco 1807

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 662 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi . . . 1808

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 663 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Carlo Poma» di Mantova 1808

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 664 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Salvini» di Garbagnate Milanese 1808

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 665 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «San Gerardo» di Monza . . . 1808

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 666 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera di Melegnano. 1809

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 667 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Civile» di Vimercate 1809

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 668 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Civile» di Legnano . . 1809

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 669 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Niguarda – Ca' Granda» di Milano 1809

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 670 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «San Carlo Borromeo» di Milano 1810

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 671 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Fatebenefratelli» di Milano . . 1810

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 672 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «San Paolo» di Milano . . . 1810

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 673 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Istituto Ortopedico Gaetano Pini» di Milano. 1810

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 674 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Luigi Sacco» di Milano . . . 1811

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 675 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Istituti Clinici di Perfezionamento» di Milano. 1811

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 676 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera della Provincia di Pavia . . . 1811

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 677 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi» di Varese 1811

DECRETO PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE 23 MAGGIO 2006 - N. 678 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale di Circolo» di Busto Arsizio 1812

Decreto presidente Consiglio regionale 23 maggio 2006 - n. 679 (1.8.0)
Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Sant'Antonio Abate» di Gallarate 1812

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Decreto presidente Regione Lombardia 27 febbraio 2006 - n. 2067 (4.7.3)
Costituzione della Commissione Regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna, di cui alla legge regionale n. 16 del 2 maggio 1992 1812

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Deliberazione Giunta regionale 12 aprile 2006 - n. 8/2374 (3.6.0)
Criteri per la concessione dei contributi riferiti al settore alpinistico ed escursionistico – l.r. 8 ottobre 2002, n. 26, art. 4, comma 1, lettera d) – «Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia» . . . 1813

Deliberazione Giunta regionale 17 maggio 2006 - n. 8/2552 (3.2.0)
Requisiti per la costruzione, la manutenzione, la gestione, il controllo e la sicurezza, ai fini igienico-sanitari, delle piscine natatorie 1815

Deliberazione Giunta regionale 24 maggio 2006 - n. 8/2572 (3.1.0)
Nomina del Presidente e di due componenti del Consiglio di amministrazione della «Fondazione Asilo Mariuccia Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale – O.N.L.U.S.» con sede legale in comune di Milano 1825

Deliberazione Giunta regionale 24 maggio 2006 - n. 8/2586 (3.1.0)
Cancellazione dall'elenco dei C.D.I. accreditati del Centro Diurno Integrato per anziani non autosufficienti (C.D.I.) presso R.S.A. «Sen. Carlo Perini» ubicato in Rho (MI) via Cadorna, 61/c e accreditamento del Centro Diurno Integrato per anziani non autosufficienti (C.D.I.) «A.S.P. Bruno Pari» ubicato in Ostiano (CR) via G.B. Rosa, 42 1825

Deliberazione Giunta regionale 24 maggio 2006 - n. 8/2587 (3.1.0)
Ampliamento dell'accreditamento delle Residenze Sanitario Assistenziali «Villa Serena», con sede in Pontoglio (BS) e «Sandro Pertini» con sede in Arluno (MI). Finanziamento a carico del fondo sanitario regionale per l'anno 2006 1827

Deliberazione Giunta regionale 24 maggio 2006 - n. 8/2595 (4.6.4)
Modalità per il cofinanziamento di interventi per lo sviluppo dei sistemi turistici a favore delle Province lombarde 1828

Deliberazione Giunta regionale 24 maggio 2006 - n. 8/2600 (4.6.3)
Modalità di utilizzo dei canoni delle concessioni di acque minerali naturali da imbottigliamento e/o termali: direttiva alle Amministrazioni provinciali 1829

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

Presidenza

Comunicato regionale 29 maggio 2006 - n. 73
Direzione Centrale Affari Istituzionali e Legislativo – U.O. Segreteria di Giunta – Riepilogo fascicoli BURL del mese di aprile 2006. 1830

Decreto dirigente struttura 17 maggio 2006 - n. 5420 (5.1.3)
Direzione Centrale Programmazione Integrata – R.d. 14 gennaio 1920, n. 1285 art. 24 – Approvazione del certificato di collaudo relativo alle opere di derivazione dal torrente Albano in località Reggea, del Comune di Garzeno (CO) e dagli affluenti Marnotto e Lami Rossi nei Comuni di Garzeno e Dongo (CO), della complessiva portata di moduli massimi 40 (l/s 4.000) e medi 15 (l/s 1.500) per produrre sul salto di m 428,95 la potenza nominale media di kw 6.308,09, nella centrale di Dongo, con restituzione nel torrente Albano, in Comune di Dongo (CO) 1831

D.G. Istruzione, formazione e lavoro

Decreto dirigente unità organizzativa 24 maggio 2006 - n. 5720 (3.3.0)
Approvazione delle graduatorie relative ai progetti di cui al dispositivo FSE Ob. 3 Misura C4 formazione permanente: Progetto Interregionale Euroformazione Difesa anno 2006. 1832

D.G. Agricoltura

Decreto direttore generale 15 maggio 2006 - n. 5272 (4.3.0)
D.g.r. 1358/2005: nomina componenti Comitato di coordinamento e di monitoraggio delle attività connesse alla realizzazione del progetto operativo per l'allineamento dei sistemi informativi relativi all'anagrafe zootecnica con altri sistemi informativi in materia di quote latte, riproduzione animale e selezione 1834

D.G. Giovani, sport e promozione attività turistica

Decreto dirigente struttura 26 maggio 2006 - n. 5880 (4.6.4)
Approvazione del bando pubblico per la concessione di contributi in conto capitale per la costruzione, ristrutturazione e riqualificazione di rifugi e per interventi ad essi complementari di cui all'art. 4, comma 1, lettera d) l.r. 26/02 1834

D.G. Artigianato e servizi

Decreto dirigente unità organizzativa 26 maggio 2006 - n. 5858 (4.6.2)
Convenzione Regione Lombardia – Unioncamere Lombardia per la promozione e lo sviluppo del comparto artigiano – LL.rr. nn. 73/89 – 17/90 – Approvazione bando per la partecipazione di imprese artigiane a manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero – Scadenza 3 luglio 2006 1838

1.8.0 ASSETTO ISTITUZIONALE / Nomine
4.7.3 SVILUPPO ECONOMICO / Lavoro / Pari opportunità
3.6.0 SERVIZI SOCIALI / Sport e tempo libero
3.2.0 SERVIZI SOCIALI / Sanità
3.1.0 SERVIZI SOCIALI / Assistenza
4.6.4 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Turismo
4.6.3 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Acque minerali e termali
5.1.3 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Lavori pubblici ed espropri
3.3.0 SERVIZI SOCIALI / Formazione professionale
4.3.0 SVILUPPO ECONOMICO / Agricoltura
4.6.2 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Fiere e mercati

D.G. Commercio, fiere e mercati

Decreto dirigente unità organizzativa 29 maggio 2006 - n. 5929 (4.6.2)
Rettifica per mero errore materiale del decreto n. 5223 del 15 maggio 2006. 1848

Comunicato regionale 29 maggio 2006 - n. 71 (4.6.1)
Elenco dei posteggi da assegnare in concessione ai fini del rilascio della autorizzazione prevista dall'art. 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98 di cui i Comuni hanno richiesto la pubblicazione ai sensi dell'art. 5 comma 2 della l.r. 15/00 1848

D.G. Reti e servizi di pubblica utilità

Decreto direttore generale 23 maggio 2006 - n. 5674 (4.0.0)
Approvazione delle linee guida per la rendicontazione della misura 2.3 d) del DocUP Ob. 2 – 2000-2006 . . . 1859

D.G. Industria, PMI e cooperazione

Decreto dirigente unità organizzativa 22 maggio 2006 - n. 5555 (4.0.0)
DocUP Ob. 2 (2000-2006) Asse 1 «Sviluppo della competitività del sistema economico lombardo», Misura 1.10 «Supporto all'internazionalizzazione delle imprese» Sottomisura B «Sostegno alla penetrazione dei mercati esteri», 2° piano di concessione dei contributi – anno 2006 – Approvazione: schede istruttorie – Domande ammesse (e contestuale erogazione del contributo concesso) – Elenco delle domande non ammesse 1865

D.G. Qualità dell'ambiente

Decreto dirigente unità organizzativa 24 maggio 2006 - n. 5742 (4.0.0)
Concessione dei contributi alle domande presentate a valere sulla prima finestra del II bando di attuazione della misura 1.7 Iniziative per la sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle imprese sottomisura a) «Innovazione di impresa per l'ambiente» del DocUP Ob. 2 della Lombardia (2000-2006), approvate con decreto n. 3948 del 7 aprile 2006 1868

D.G. Casa e opere pubbliche

Decreto dirigente struttura 5 maggio 2006 - n. 4927 (5.1.1)
Attuazione del nono comma dell'art. 3 della l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 «Politiche regionali per la famiglia» e dell'art. 46 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 – Erogazione di contributi per agevolare l'accesso ed il recupero della prima casa di abitazione – 5° bando – 2° aggiornamento delle graduatorie 1870

Decreto dirigente struttura 24 maggio 2006 - n. 5734 (5.1.1)
Erogazione di contributi per agevolare l'accesso ed il recupero della prima casa di abitazione – 5° bando. Assunzione impegno di spesa e contestuale liquidazione a favore di 828 singoli beneficiari (11ª tranche) 1872

4.6.2 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Fiere e mercati
4.6.1 SVILUPPO ECONOMICO / Attività terziarie / Commercio
4.0.0 SVILUPPO ECONOMICO
5.1.1 AMBIENTE E TERRITORIO / Territorio / Urbanistica ed edilizia privata

(BUR2006011) (4.6.1)

Avviso di rettifica n. 22/01-Se.O. 2006

Direzione Generale Commercio Fiere e Mercati – Comunicato 62 del 2 maggio 2006: «Elenco dei posteggi da assegnare in concessione ai fini del rilascio della autorizzazione prevista dall'art. 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98 di cui i Comuni hanno richiesto la pubblicazione ai sensi dell'art. 5 comma 2 della l.r. 15/00» – Pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia 19 Serie Ordinaria dell'8 maggio 2006

Nella tabella elenco posteggi, al rigo 17 – il posteggio n. 3 del mercato del Comune di Piadena (CR), ubicato in p.za Garibaldi – via Libertà – via Cavallotti che si tiene nella giornata di martedì è stato pubblicato in modo errato in quanto allo stesso posteggio non va attribuita alcuna tipologia merceologica.

Pertanto eventuali domande relative al posteggio di cui sopra presentate a seguito della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Serie Ordinaria n. 19 dell'8 maggio 2006 non verranno prese in considerazione.

A) CONSIGLIO REGIONALE

(BUR2006012) (4.3.0)

D.c.r. 16 maggio 2006 - n. VIII/168

Piano triennale 2006-2008 dell'ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste

Presidenza del Vice Presidente Lucchini

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la l.r. 12 gennaio 2002, n. 3 (Istituzione dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste – ERSAF) e in particolare:

– il comma 5, dell'art. 2, il quale prevede, quali atti di programmazione dell'ERSAF: il Piano triennale e il programma annuale, da redigersi in conformità agli indirizzi e alle direttive regionali;

– il comma 6, dell'art. 2, che dispone che il Piano triennale dell'ERSAF, aggiornabile annualmente, fornisce un quadro previsionale delle tipologie di interventi, delle risorse necessarie, dei tempi di attuazione e dei risultati attesi;

Richiamati:

– il DPEFR 2006-2008, di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. VIII/26 del 26 ottobre 2005;

– la d.g.r. n. 8/1498 del 22 dicembre 2005, che impartisce direttive all'ERSAF per la predisposizione degli atti programmatori;

– la deliberazione n. I/439 del 23 dicembre 2005 adottata dal C.d.A. dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste – ERSAF avente ad oggetto «Piano triennale 2006-2008», allegata al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale (allegato 1);

– la d.g.r. n. 8/2162 del 22 marzo 2006 con la quale si trasmette al Consiglio regionale per l'approvazione la delibera n. I/439 del 23 dicembre 2005, ai sensi dell'art. 2, comma 6, della l.r. n. 3/2002, adottata dal C.d.A. dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste – ERSAF avente ad oggetto «Piano triennale 2006-2008»;

Ritenuto che il Piano triennale 2006-2008 dell'ERSAF risulta conforme agli indirizzi e alle direttive regionali contenuti nel DPEFR 2006-2008 e nella d.g.r. n. 8/1498 del 22 dicembre 2005 sopra richiamati;

Udita la relazione della IV Commissione consiliare «Attività Produttive»;

Con votazione palese, per alzata di mano:

Delibera

– di approvare il Piano triennale 2006-2008 dell'ERSAF di cui all'allegato 1, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto.

Il vice presidente: Enzo Lucchini
Il consigliere segretario: Battista Bonfanti
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Maria Emilia Paltrinieri

——— • ———

ALLEGATO 1

Composto dalle seguenti parti:
– Piano triennale 2006/2008
– Piano triennale 2006/2008 – scheda di sintesi

PIANO TRIENNALE 2006-08

SOMMARIO

CHIAVI DI LETTURA

PARTE I – UN ENTE FUNZIONALE ALLA *GOVERNANCE* DEL SISTEMA RURALE LOMBARDO

1. Il contesto e gli scenari di riferimento
2. Governo regionale e sistema rurale
3. ERSAF come elemento di valorizzazione del sistema rurale
4. Attività di gestione per la valorizzazione del patrimonio regionale

PARTE II – GLI ASSI DI ATTIVITÀ FUNZIONALE

1. ERSAF strumento operativo a supporto della *governance* del sistema rurale lombardo
2. I servizi per la sicurezza e la qualità delle produzioni agro-alimentari e dell'ambiente rurale: uno strumento per sostenere la competitività del sistema agro-forestale
3. Azioni e interventi di tutela e valorizzazione del territorio rurale: un contributo alle politiche territoriali, ambientali ed energetiche regionali
4. Azioni e interventi per lo sviluppo della multifunzionalità agricola e forestale come volano dello sviluppo sostenibile del territorio rurale

PARTE III – LE LEVE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI

1. Modello organizzativo, articolazioni funzionali, raccordi di sistema
2. Bilancio e controllo di gestione
3. Le risorse umane
4. Opere in amministrazione diretta
5. Sistema di qualità aziendale
6. Ricerca, conoscenza e formazione
7. Partenariato e sussidiarietà
8. Comunicazione

PARTE IV – MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PIANO

1. Gli strumenti di integrazione con la programmazione regionale
2. Sistema di valutazione e metodologia di monitoraggio
3. Indicatori e risultati attesi
4. La dimensione finanziaria

CHIAVI DI LETTURA

Il Piano triennale è previsto dall'art. 2, commi 5 e 6 della legge istitutiva dell'Ente e dall'art. 7 dello Statuto che ne stabiliscono le procedure di redazione ed approvazione. In particolare il comma 6 così recita: «Il piano triennale dell'ERSAF, aggiornabile annualmente, fornisce un quadro previsionale delle tipologie di interventi, delle risorse necessarie, dei tempi di attuazione e dei risultati attesi».

Le «linee d'indirizzo» allegate al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2006-2008 (DPFER) e le «Direttive» approvate dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 8/1498 del 22 dicembre 2005, individuano le missioni prioritarie, indicando chiaramente come gli obiettivi dell'ente devono integrarsi con la programmazione regionale definendo anche un sistema di valutazione dei risultati connesso con quello adottato dalla Giunta regionale.

Una visione di sistema

Nella **Parte I** si descrive il contesto di riferimento nel quale si svilupperà la politica agro-forestale della Regione e la programmazione degli interventi, evidenziandone gli aspetti sui quali ERSAF è chiamato ad agire come punto nevralgico del sistema regionale allargato.

La programmazione di ERSAF viene redatta in conformità agli indirizzi e alle direttive regionali contenuti negli atti di programmazione strategica approvati all'inizio dell'VIII legislatura. Vi è una collimazione cronologica tra atti programmatici dell'ente e documenti regionali (*in primis* il Programma Regionale di Sviluppo e il DPEFR).

Con il 2006 infatti, in parallelo al decollo della nuova legislatura reso operativo dalla definizione dell'impianto programmatorio, inizia il nuovo ciclo di attività triennale di ERSAF, che, a partire dalle esperienze di strumentalità e funzionalità avviate nel primo triennio, dovrà supportare le azioni di governo regionale. Nei prossimi anni si concretizzerà ancor più compiutamen-

te la «missione» di servizio all'agricoltura, alle foreste, al territorio rurale della Lombardia.

La legislatura sarà caratterizzata dall'applicazione della nuova PAC (Politica Agricola Comunitaria) e dall'attuazione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 che per dimensioni finanziarie e ampiezza delle finalità e degli obiettivi, costituirà il principale strumento sul quale far convergere gli sforzi complessivi. Ad esso si affiancherà il Piano Agricolo Triennale 2006-08 che articolerà le azioni in un arco temporale più ristretto favorendone il raccordo con gli strumenti di programmazione degli enti delegati, ai sensi della l.r. 11/98.

I principi ispiratori della PAC (il mercato e le politiche di sviluppo rurale) indicano come una forte crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

La futura politica dello sviluppo rurale si incentra su tre filoni principali: l'economia della produzione agroalimentare, l'ambiente e l'economia rurale e la popolazione nelle zone rurali. La nuova generazione di strategie e programmi di sviluppo rurale sarà imperniata intorno a tre assi: l'asse competitività agricola, alimentare e forestale, l'asse ambiente e gestione del territorio e, infine, l'asse qualità della vita e diversificazione nelle zone rurali. A tutti questi tre assi, unitamente all'asse Leader, ERSAF è chiamato a dare contenuti e valore aggiunto, sia nella visione di governo che nelle più creative ed incisive applicazioni locali.

Le tematiche strategiche contenute nei 6 capitoli del PRS trovano una collimazione forte con l'azione di ERSAF a partire dalla centralità del capitolo sulla competitività del sistema lombardo nel quale si dichiara esplicitamente che la Regione, nella sua azione, si avvarrà in misura crescente di ERSAF, su cui molto si investirà per renderlo strumento condiviso per la ricerca, l'innovazione, la vigilanza, la formazione. Nello stesso PRS uno specifico allegato è dedicato ai «territori provinciali», e pure in questa visione di partenariato si sviluppa l'azione strumentale dell'Ente.

Assi funzionali di programmazione incardinati nel DPEFR

La prospettiva triennale declinata, nel quadro del PRS, dal DPEFR 2006-08, fornisce riferimenti precisi per lo sviluppo delle attività dell'ente che dovranno essere funzionali al tema della competitività del sistema agricolo e forestale affrontato in tutta la sua complessità nell'Area 3 del documento di programmazione regionale. In esso l'uso del termine «sistema» e gli obiettivi enunciati nei quattro «assi» offrono una visione della multifunzionalità che il sistema rurale svolge per l'equilibrio e lo sviluppo di tutta la società regionale.

La **Parte II** descrive gli obiettivi programmatici che ERSAF si propone di conseguire e che sono collegati ai singoli assi di azioni specifiche dell'ambito d'intervento 3.7 del DPEFR. Essi vengono presentati sotto forma di aree progettuali nelle quali si articola ciascun obiettivo. Per ogni area sono elencati e descritti i progetti, le azioni strutturali e i servizi che saranno al centro dell'attività triennale.

Vi sono inoltre alcuni strumenti d'indirizzo più specifici che l'ente deve saper integrare nei riferimenti normativi e programmatici sopra enunciati. Essi nascono dall'esperienza maturata da ERSAF nei primi anni di vita. Rappresentano le radici più importanti sulle quali, nel prossimo triennio, potrà svilupparsi un organismo vigoroso che consolida dinamicamente la propria crescita.

Il più importante di questi strumenti è il «Programma di Valorizzazione del Patrimonio Immobiliare» (PROVALPI) che vedrà realizzare investimenti consistenti nei due poli sperimentali agro-alimentari di Carpaneta e Riccagioia e nelle foreste e alpeggi demaniali, con specifica finalizzazione alla multifunzionalità e alla garanzia di un utilizzo ottimale delle risorse che devono avere effetti moltiplicatori per il sistema agro-forestale regionale in termini di innovazione, ricerca e formazione garantendo nel contempo una gestione efficiente delle attività aziendali.

Un secondo strumento è la «Carta delle Foreste» firmata dal Presidente della Regione e dal presidente dell'ERSAF, i cui contenuti si richiamano alle Dichiarazioni Internazionali sulla Protezione delle Foreste in Europa e ne costituiscono l'applicazione per il patrimonio regionale. In questa Carta si indicano i princìpi e gli impegni per la gestione delle «Foreste di Lombardia» che, attraverso gli appuntamenti ormai consolidati del programma «Foreste da vivere» e gli investimenti previsti in Provalpi, mira a rendere sempre più fruibile, sicuro ed attrattivo ai cittadini lombardi un ricco patrimonio naturale tutto da scoprire.

Le leve organizzative e programmatiche

La **Parte III** è dedicata alle leve di tipo organizzativo necessarie ad orientare e sostenere il «consolidamento dinamico» dell'Ente. Si tratta di leve sfidanti per le quali vengono indicati obiettivi da raggiungere nell'arco temporale di riferimento. La prospettiva di lavoro è quella di fornire al sistema regionale uno specifico contributo professionale, scientifico, tecnico-amministrativo e operativo per il raggiungimento degli obiettivi di governo. Il piano individua un modello organizzativo con una precisa articolazione territoriale (da perfezionare nei tre anni) che permetta, insieme a specifici modelli di gestione, di valorizzare le competenze e le risorse offerte all'intero sistema regionale, in una visione sussidiaria e partenariale. In questo quadro, uno sforzo particolare sarà indirizzato allo sviluppo delle proprie caratteristiche e capacità di supporto conoscitivo e tecnico-amministrativo all'azione della Giunta.

Indicatori e monitoraggio

Nella **Parte IV** vengono individuati gli indicatori dei risultati attesi e si descrive la metodologia di monitoraggio del piano. Gli indicatori definiti permetteranno di misurare il percorso compiuto nel periodo di validità del piano e costituiscono un preciso ed originale punto di riferimento per valutare l'efficacia e l'efficienza della strategia programmatica.

Uno strumento di programmazione come un Piano Triennale infatti, deve basarsi su un sistema di valutazione relativamente semplice ma imperniato su prodotti identificabili ed indicatori definiti.

PARTE I – UN ENTE FUNZIONALE ALLA *GOVERNANCE* DEL SISTEMA RURALE LOMBARDO

1. Il contesto e gli scenari di riferimento

Lo scenario programmatico

Lo scenario nel quale si collocano le prospettive dell'agricoltura europea e lombarda in particolare può essere sinteticamente così descritto:

- una rapida evoluzione caratterizzata da importanti riforme del Sistema Europa e da negoziazioni internazionali che incidono sul sistema mondiale degli scambi commerciali;
- un modello in crisi nel quale si affacciano nuove domande sociali e deve essere ridefinita la politica degli aiuti pubblici.

L'impostazione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale sta approfondendo questi temi e analizzando le variabili che, agendo sul sistema rurale, possono orientarlo accompagnandone lo sviluppo. Ci troviamo quindi in una fase di transizione che vede la conclusione della programmazione strategica (PSR 2000-2006) e di medio termine (PAT 2003-2005) e l'avvio della nuova fase di programmazione generale che contiene anche la ridefinizione delle politiche di riferimento per le azioni specifiche del sistema agricolo e forestale.

La redazione del Piano Triennale di ERSAF avviene pertanto in questa fase di passaggio e, pur non potendo prescindere dal contesto generale, deve tener conto di un processo di programmazione in piena evoluzione che si definirà compiutamente soltanto nel prossimo biennio.

L'attuazione della politica agricola comunitaria nella nostra regione dovrà pertanto misurarsi con alcune peculiarità del comparto agro-alimentare regionale. Tuttavia essa dovrà procedere contemplando le esigenze di consolidamento del primato sul piano economico (assicurando una possibile ulteriore crescita) con le azioni di valorizzazione e tutela del territorio rurale che possono avere nell'impresa agricola un importante strumento operativo.

La nuova politica agricola europea

La riforma della PAC ha introdotto sostanziali modifiche destinate ad avere prevedibilmente un impatto considerevole sull'economia dell'insieme del territorio rurale della Comunità, in termini di modelli di produzione agricola, metodi di gestione del territorio, occupazione, e, più in generale, condizioni socioeconomiche delle varie zone rurali.

Senza i due pilastri della PAC (la politica di mercato e lo sviluppo rurale), molte zone rurali dell'Europa dovrebbero affrontare problemi economici, sociali e ambientali sempre più gravi. Il modello agricolo proposto riflette il ruolo multifunzionale che l'attività agricola svolge in termini di ricchezza e diversità dei paesaggi, di prodotti alimentari e di servizi.

Gli strumenti cardine previsti dalla nuova PAC sono il «disaccoppiamento» (passaggio dal sostegno diretto al prodotto al sostegno al produttore), la «modulazione» (spostamento di risorse dal I al II pilastro tramite la riduzione progressiva degli aiuti diretti alle aziende per incrementare il finanziamento delle misure di sviluppo rurale) e la «condizionalità ecologica obbligatoria», che si basa sul principio che «gli agricoltori non hanno diritto ad aiuti finanziari in quanto agricoltori ma perché adottano determinati comportamenti (conservazione dei suoli, protezione dell'ambiente, benessere degli animali) che l'Europa richiede».

La «condizionalità» è dunque la chiave attraverso la quale l'agricoltura e quindi la PAC dovranno contribuire alla realizzazione delle politiche ambientali e territoriali dell'Unione.

L'accesso per gli agricoltori ai benefici previsti dalle misure di accompagnamento della PAC è quindi legato all'«assunzione di impegni a favore dell'agroambiente che oltrepassano l'applicazione delle normali buone pratiche agricole», oltre ad essere vincolato al rispetto delle normative in materia di ambiente sopra richiamate.

Inoltre il pagamento unico per azienda viene subordinato al rispetto delle norme relative, fra le altre, alla protezione delle acque sotterranee da sostanze pericolose e da nitrati provenienti da fonti agricole, all'utilizzazione accorta dei fanghi di depurazione, all'uso e all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, alla conservazione degli habitat naturali e della fauna.

Al tempo stesso viene rafforzato il sostegno allo sviluppo rurale – il cosiddetto II pilastro della PAC – cui è affidato, fra gli altri, il compito di favorire l'affermazione di «metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente e dello spazio rurale» in modo da «contribuire alla realizzazione degli obiettivi delle politiche comunitarie in materia non solo di agricoltura, ma anche di ambiente».

Un ente strumentale come ERSAF deve svolgere un ruolo di supporto all'applicazione delle nuove politiche sia in termini di contributo all'individuazione pratica degli strumenti applicativi sia in termini di monitoraggio della loro efficacia.

L'evoluzione dei sistemi agricoli e forestali

Nell'attuazione della PAC gli aspetti ambientali e territoriali sono evidentemente solo alcuni degli elementi considerati per assicurare uno sviluppo sostenibile all'Europa: tuttavia emerge nei nuovi Regolamenti la sottolineatura, ulteriormente marcata rispetto al passato, della necessità di attribuire valore al legame che esiste tra le risorse naturali, il suolo primo fra tutte, il loro stato e le loro qualità funzionali e l'uso che l'agricoltura ne fa.

Analogamente a quanto fatto in sede comunitaria, anche la Lombardia deve individuare gli strumenti d'intervento che saranno inseriti nel Piano di Sviluppo Rurale delineando i propri orientamenti strategici che devono tener conto della particolare realtà del sistema agroindustriale e territoriale lombardo.

A livello centrale è in corso la definizione del Quadro strategico nazionale al quale dovrà fare riferimento il Documento strategico regionale che recepirà le indicazioni fondamentali sulla gestione dei fondi destinati allo sviluppo rurale. Si profila pertanto uno scenario in evoluzione che necessita di essere governato con il contributo di ogni attore interessato.

La Regione Lombardia è chiamata ad assolvere al proprio ruolo di governo attivando una politica che sappia cogliere le novità della fase di transizione verso il nuovo modello di agricoltura. La competitività dell'impresa agricola rimane al centro dello sviluppo rurale ma le linee di sviluppo e di supporto al settore devono prestare attenzione tanto agli aspetti produttivi quanto a quelli sociali ed ambientali, nonché agli specifici contesti territoriali nei quali le «molte» agricolture regionali si esprimono. Gli elementi strategici proposti e che vengono ripresi dalla documentazione d'orientamento della D.G. Agricoltura sono quattro:

- il PSR deve prevedere misure in grado di garantire alle imprese un aiuto di base per sostenerne il reddito e favorirne l'evoluzione a fronte dell'assunzione di comportamenti virtuosi;
- orientare la ricerca di nuovi modelli di impresa legati al territorio di appartenenza;
- promuovere l'integrazione di filiera come elemento di eccellenza;
- aumentare la partecipazione degli enti locali alla programmazione coinvolgendoli nella gestione della spesa nei territori di competenza e nella definizione di progetti di competitività.

L'VIII legislatura regionale

L'VIII legislatura si apre con una grande sfida: rafforzare le funzioni di governo regionale passando dalla centralità della «gestione amministrativa» al governo «con» il territorio. L'obiettivo è quello di ottenere i risultati attesi coinvolgendo l'insieme dei soggetti istituzionali e sociali interessati.

Le tematiche strategiche contenute nei sei capitoli del Piano Regionale di Sviluppo presentano una forte interazione con l'azione di ERSAF, fra gli altri per:

- il supporto ad una nuova azione di governo, capace di cogliere i bisogni della società regionale, di alleggerire funzioni operative della Giunta, di rispondere alle esigenze dei cittadini con servizi adeguati;
- la realizzazione di infrastrutture per la valorizzazione della persona e del capitale umano, dalle potenzialità per l'alta formazione, alla fruizione delle foreste di Lombardia, alla valorizzazione dei contesti ambientali in cui si svilupperanno le politiche culturali;
- lo sviluppo di servizi per incrementare la competitività e l'attrattività del sistema regione, con priorità per le azioni di sistema agricolo e forestale, senza trascurare l'impatto turistico e di marketing territoriale che presentano questi servizi;
- l'attenzione al ruolo delle attività agricole e forestali per la tutela dell'ambiente e la valorizzazione del territorio, la funzione di mitigazione e compensazione che il territorio rurale potrà svolgere per importanti infrastrutture – non più differibili – che impatteranno sul territorio regionale nel medio e lungo periodo, la ricerca di fonti energetiche alternative.

Di particolare interesse per ERSAF è anche la trattazione che conclude il testo fondamentale del PRS dedicata «ai territori» della nostra regione. La polarizzazione dell'ente in più realtà territoriali (in centri minori, al servizio dell'agricoltura e delle foreste) e l'azione specifica avviata nella legislatura precedente di cooperazione con gli STER e di finalizzazione alla nuova legge regionale sulla programmazione negoziata, troveranno nelle indicazioni dell'Allegato 1 al PRS un utilissimo banco di prova per coniugare la settorializzazione delle politiche e delle azioni conseguenti con la vicinanza del governo regionale – e dei suoi enti strumentali – alle istanze dei territori che compongono la regione.

2. Governo regionale e sistema rurale

La Lombardia deve consolidare ulteriormente il primato raggiunto nel settore agro-alimentare. Una sfida da gestire in un contesto generale di crescita della concorrenza e di verifica degli effetti della nuova PAC sulle imprese agricole.

Sviluppare la* governance *del sistema rurale

Nei prossimi anni un ruolo di governo della Regione sarà favorito dal completamento del trasferimento delle competenze gestionali nel settore agro-forestale agli Enti delegati che operano nel territorio e da una più forte integrazione programmatica con le Province.

L'obiettivo strategico della Regione è il potenziamento di tutti gli strumenti operativi per il conseguimento delle politiche di settore, sviluppando la *governance* del sistema in una logica di sussidiarietà e di ottimizzazione delle risorse disponibili.

Il raggiungimento dell'obiettivo passa attraverso lo sviluppo della competitività, la formazione del capitale umano, la ricerca e il trasferimento tecnologico, le politiche per la qualità e la sicurezza alimentare, la promozione dei prodotti di qualità e la promozione integrata delle risorse del territorio rurale.

Si tratta di un insieme di politiche integrate fra loro che devono essere attuate alla luce dei due pilastri definiti dalla politica comunitaria, alla ricerca di un equilibrio tra crescita economica del settore agro-forestale e tutela dell'ambiente.

L'integrazione di queste politiche deve considerare l'insieme delle funzioni del *sistema rurale* della Lombardia che, nella specificità dei diversi territori che compongono la regione, acquista valenze di natura economica, ambientale, culturale e sociale che portano a stabilire forti relazioni tra territorio non costruito e zone ad elevata urbanizzazione ed infrastrutturazione.

Nella nostra regione infatti, il territorio agro-forestale occupa la gran parte della sua superficie. Si tratta di un territorio costituito di fiumi, laghi, boschi, spazi verdi che va gestito con grande attenzione.

L'attività agricola ne rappresenta la principale funzione economica ma le sue funzioni sono multiple. Facendo parte del patri-

monio culturale serve da spazio vitale per la società umana, la flora e la fauna. Da esso dipende l'approvvigionamento di acqua, di derrate alimentari, di materie prime. Esso è inoltre supporto per diverse infrastrutture. Ed è per questo che occorre attribuire maggior valore possibile al sistema rurale come sommatoria di tutti i sistemi agricoli lombardi. Le risorse naturali, l'attività produttiva agricola, l'allevamento del bestiame e la manutenzione del territorio sono gli aspetti che formano un vero e proprio organismo da gestire, proteggere e trasmettere alle generazioni future.

Lo spazio rurale deve essere concepito come un luogo di vita e di attività economica da tutelare, sviluppare e valorizzare perché impatta sulla convivenza, sulla qualità della vita e sul benessere di tutti i cittadini lombardi ai quali può fornire servizi e prodotti (materiali ed immateriali) di natura diversa.

Questa definizione offre una dimensione più ampia al sistema agro-alimentare e forestale, permettendo lo sviluppo di relazioni e connessioni tra le aree programmatiche il cui impatto sull'insieme dei territori è spesso strettamente correlato e non orientato sul singolo aspetto. Né è un esempio la sinergia esistente tra competitività e sviluppo sostenibile, con il ruolo decisivo svolto dall'agricoltura multifunzionale. Così come risulta evidente che solo un'efficace iniezione di capitale umano e conoscenza può supportare l'attuazione di politiche pubbliche utili al raggiungimento di questi obiettivi nonché agli specifici contesti territoriali nei quali le «molte» agricolture regionali si esprimono.

Il concetto di sistema rurale considera i due aspetti dello spazio e del territorio non costruito (naturale ed agro-forestale). Lo spazio rurale raccoglie l'insieme delle piccole unità urbane e dei comuni rurali che non appartengono allo spazio urbano. Il territorio rurale comprende anche gli usi diversi da quello agricolo. La visione sistemica può consentire al governo regionale e al suo ente strumentale di gestire l'operatività concreta degli interventi tenendo conto delle tre sfide (economiche, sociali ed ambientali) della nuova politica di sviluppo rurale.

3. ERSAF come elemento di valorizzazione del sistema rurale

ERSAF nodo strategico tra sistema regionale e territorio rurale

La rete di relazioni che si deve instaurare tra i diversi soggetti istituzionali e sociali che contribuiscono alla capacità di autogoverno dei territori, partecipando attivamente all'attuazione delle politiche e al conseguimento dei risultati attesi, rappresenta un punto di riferimento per le diverse componenti del sistema regionale allargato, di cui ERSAF costituisce l'elemento di valorizzazione del sistema rurale.

L'Ente strumentale della Regione deve assicurare una sinergia programmatica ed operativa a supporto dell'azione di governo della Giunta per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione regionale.

Esso deve inoltre sviluppare (per valorizzare ulteriormente le proprie specificità) nuove linee di lavoro che favoriscano da un lato la strumentalità alle politiche agricole e forestali, dall'altro la comprensione delle dinamiche che coinvolgono il settore agricolo, in forte trasformazione, con la volontà di conferire «nuovi valori» al territorio rurale, che per la Lombardia esprime un enorme potenziale da inquadrare nello sviluppo sostenibile complessivo.

Con riferimento al contesto e agli scenari descritti nei passaggi precedenti ERSAF dovrà lavorare per dispiegare al meglio quanto contenuto nel DPEFR 2006-08, concentrando l'attenzione e l'analisi sulla necessità di:

- comprendere e governare i processi da cui nasceranno le «nuove agricolture» che comporranno il nuovo mosaico del territorio rurale della nostra Regione;
- continuare a raccogliere e diffondere dati originali su queste agricolture (dati fisici e socio-economici); contribuire a dare respiro e quantità di mercato alle produzioni di qualità e tipicità che la regione esprime nell'agroalimentare;
- capire, sperimentare e diffondere modelli concreti, «riconosciuti» e replicabili di multifunzionalità agroforestale;
- individuare i fattori per cui i valori estetici, culturali e turistici che vengono dalla ruralità lombarda possono assumere una dimensione economica.

Bisogni ed opportunità di sistema

Nel momento in cui si avvia un percorso pluriennale del quale questo documento delinea le tappe ed i traguardi da raggiungere, è utile segnalare alcuni temi sui quali «tenere alta l'attenzione» sia per il loro legame con gli obiettivi della programmazione sia per la loro centralità rispetto ai valori, alla cultura e ai bisogni della società regionale ed alla loro connessione col sistema rurale:

- il *problema delle acque*, della loro disponibilità, per qualità e quantità, per obiettivi di sviluppo, da affrontare come obiettivo fortemente trasversale alle politiche ed ai territori, alla pluralità dei soggetti che usano questa preziosa risorsa, al dinamo ed al mutamento dei caratteri climatici e meteorologici, oltre che alla variabilità dei territori impattati;
- il *problema della montagna*, come ambiente da vivere, da fruire, da rendere sicuro e, con adeguati investimenti, da rendere attrattivo per azioni di innovazione e di valorizzazione di filiere produttive;
- il *problema degli spazi rurali*: in una regione squilibrata fra pianura e montagna, dove le risorse fisiche sempre più scarse della pianura vengono rese ancora più fragili dall'inadeguata manutenzione e fruizione dell'ambiente montano e collinare, una politica di riequilibrio territoriale deve essere messa in opera, con una forte azione di coinvolgimento di imprenditorialità «agro-forestale multifunzionale» diffusa su tutto il territorio;
- il problema *della conoscenza*: le risorse e le bellezze della regione richiedono, per essere apprezzate ed esercitare attrazione – prima di tutto sui cittadini lombardi, di oggi e di domani – di essere percepite, illustrate, promosse, con adeguati supporti, promozioni, azioni conoscitive, culturali e divulgative. Il territorio rurale ed i suoi attori possono diventare leva preziosa di questo processo di crescita, di coesione, di costruzione di valore pubblico.

Consolidamento dinamico dell'Ente

«*Core business*» dell'Ente è l'attivazione di azioni e strumenti coerenti con gli obiettivi della programmazione regionale che diano concretezza alla declinazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura. In questa direzione, l'ente strumentale potrà agire come soggetto attuatore di accordi programmatici e patti territoriali favorendo lo sviluppo di reti, relazioni e iniziative a supporto del miglioramento della competitività del sistema agro-forestale (erogazione di servizi innovativi) e dello sviluppo sostenibile del territorio rurale.

Le professionalità e le competenze specifiche dovranno essere dinamicamente consolidate sviluppando e promuovendo un raccordo fra funzioni produttive dell'agricoltura, manutenzione e tutela del territorio non costruito, valorizzazione delle risorse ambientali (foreste e sistemi naturali).

Il ruolo che ERSAF è chiamato ad interpretare trova puntuali indicazioni nell'Allegato C del DPFER nel quale sono elencate le linee d'indirizzo per gli enti e le società regionali. Con attenzione prioritaria agli obiettivi della Direzione Generale Agricoltura ed al sistema agricolo e forestale, ERSAF finalizza la propria strumentalità al consolidamento dinamico di azioni già impostate nel passato triennio (come la valorizzazione del patrimonio immobiliare, la fruizione delle foreste, la vigilanza sulle produzioni di qualità, i monitoraggi fitosanitari e la ricerca), per ampliare la prospettiva all'interpretazione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale, ed alla più efficace integrazione delle politiche agricole e forestali nella più generale ricerca dell'incremento di competitività ed attrattività del sistema regione. ERSAF mette a disposizione di questa visione «di sistema», alla ricerca di una sempre più forte coesione, identità e capacità di competere, la rete di relazioni che ha potuto consolidare nel primo triennio di attività e che vede un punto di forza nelle autonomie locali e funzionali, nelle rappresentanze dei produttori agricoli, nel mondo della ricerca e dell'alta formazione, ma anche in una molteplicità di attori del sociale, dell'escursionismo e dell'educazione ambientale. D'altra parte non possono essere messe in secondo piano, in una visione sistemica, le potenziali sinergie con gli altri enti dipendenti e con le Direzioni centrali della Giunta regionale.

Una visione etica

Nello sviluppo della sua mission, ERSAF avverte la necessità e l'urgenza di creare un sistema valoriale di riferimento che definisca e modelli orientamenti e strumenti corretti di azione rispetto ai principi di etica, sostenibilità ed equità.

Da numerosi anni, infatti, anche nel settore agro-forestale si sono diffusi consapevolezza rispetto al tema dello sviluppo sostenibile e percorsi ed esperienze di agricoltura e forestazione compatibili con criteri di tutela ambientale e di equità sociale.

ERSAF è chiamato direttamente, nella sua azione di servizio alle politiche regionali e di gestione diretta di aziende agricole e delle foreste regionali, a rispondere di questi temi etici.

Il percorso di elaborazione e condivisione della «Carta delle Foreste di Lombardia» ha segnato un'esperienza significativa nel passato triennio nell'attuazione di queste attenzioni.

Allo stesso tempo nel triennio futuro ERSAF intende promuovere il tema della gestione etica come elemento strutturale della sua mission e come occasione di confronto culturale con gli altri protagonisti del sistema rurale anche all'interno di una più ampia riflessione sul ruolo dell'agricoltura nella società regionale.

Più concretamente l'applicazione riguarderà:

• la gestione dell'ente, in quanto organizzazione complessa, concretizzandosi nell'adozione di un «Codice etico», che ben si integra con le iniziative in programma di adozione di un sistema integrato di qualità aziendale;

• l'adozione di strumenti di valutazione e di orientamento tecnico ed operativo per la gestione delle aziende agricole, delle foreste regionali, dei servizi forniti;

• l'animazione del dibattito culturale sui temi dell'etica e dell'agricoltura attraverso specifiche occasioni di incontro e confronto.

4. Attività di gestione per la valorizzazione del patrimonio regionale

Poli produttivi forestali e agricoli

Il ruolo gestionale di ERSAF nell'amministrazione delle proprietà regionali, agricole e silvopastorali, come attività ordinaria e continuativa è un fattore decisivo che, nella logica del PROVALPI, deve andare a costituire un tassello del sistema di supporto della Regione al settore agro-forestale.

La gestione dei centri aziendali dovrà sempre più consolidarsi nella logica della razionalizzazione ed ispirarsi a moderni criteri tecnico-amministrativi che ne sviluppino l'efficacia e l'efficienza.

Il triennio vedrà una caratterizzazione dei poli in senso specialistico. Il Polo di Carpaneta (con l'azienda Le Cerchie fino alla sua alienazione effettiva) a supporto della filiera agrozootecnica e lattiero/casearia e più in generale sviluppando gli aspetti ambientali, paesaggistici ed energetici connessi alla presenza della foresta di pianura e alle sperimentazioni sulle biomasse.

Il Polo di Riccagioia, rafforzerà il suo ruolo di azienda vitivinicola e di polo formativo di eccellenza. Il centro vivaistico di Curno si inserirà compiutamente nella filiera bosco-legno e nella progettazione di grandi infrastrutture verdi, sia potenziando ulteriormente la propria capacità produttiva a sostegno delle attività di forestazione sia dando attuazione ai contenuti per sviluppare innovative sinergie pubblico-privato nel campo del florovivaismo.

Gestione «con» i territori

Per il Polo di Crema si valuteranno le proposte progettuali elaborate intese a valorizzare le sue attività, riorientandole in funzione dei nuovi indirizzi richiesti al settore ippico e delle esigenze espresse dal territorio.

La gestione delle Foreste e Alpeggi di Lombardia e delle Riserve Naturali è stata oggetto di approfondita attenzione per dar vita ad un sistema gestionale attento al territorio ed al nuovo ruolo delle foreste.

In tale direzione l'attenzione alla valorizzazione delle Foreste di Lombardia come luogo di fruizione, come spazio di sperimentazione di modelli di sviluppo, come ambito di esaltazione delle plurime funzioni dei boschi ha permesso l'attivazione di percorsi innovativi di ricerca e lavoro, non ancora pienamente esplorati, orientati a fare delle Foreste di Lombardia una risorsa per il territorio regionale.

La costruzione di un Sistema Foreste-Alpeggi come riferimento territoriale per la gestione innovativa, il monitoraggio ambientale e la valorizzazione del territorio limitrofo costituisce la maggiore opportunità offerta dalla gestione unitaria del demanio.

Tale aspetto permette di mettere in relazione un elevato numero di partner da coinvolgere nelle diverse iniziative, di contribuire ad attivare progetti di sviluppo territoriale, di istituire una rete di eccellenza nella gestione e nel monitoraggio delle superfici agro-forestali regionali.

Tra i potenziali partner figurano anche le Regioni dell'arco alpino, con le quali sarebbe ipotizzabile avviare forme di collaborazione e condivisione di attività e problematiche sul tema della gestione dei patrimoni regionali.

Tra gli elementi di criticità sono da evidenziare le difficoltà di ordine finanziario nel garantire in modo continuativo risorse adeguate per la gestione ordinaria dei beni, e secondo valori che abbiano significato per l'equilibrio e la programmazione degli interventi e per bench-marking europei; l'elevato numero di relazioni istituzionali e non da attivare; la difficoltà economica registrata dall'attività alpestre.

PARTE II – GLI ASSI DI ATTIVITÀ FUNZIONALE

Le radici nel primo piano triennale

Il Piano triennale 2003-05 aveva 11 obiettivi guida, attraverso i quali l'ente ha proposto e interpretato, seguendo le indicazioni di Giunta, un nuovo e più centrale ruolo nel campo della ricerca, della formazione e, più in generale, dei servizi innovativi all'agricoltura ed alle foreste.

Nel piano c'erano anche progetti «speciali» che hanno avuto il loro culmine in due importanti attività «ponte» verso il nuovo triennio: lo sviluppo del programma PROVALPI e lo sviluppo della visione innovativa del demanio forestale attraverso la Carta delle Foreste di Lombardia.

Il supporto allo sviluppo delle filiere strategiche agricole ed agroalimentari per il rafforzamento della competitività aziendale si è concretizzato nella definizione di PROVALPI, voluto e validato dalla Giunta regionale, che attende ora il conseguimento dei primi risultati. Lo sviluppo del Piano attuativo e della progettazione è avvenuto nel quadro di una rete di relazioni che ha portato al coinvolgimento di molti soggetti rappresentativi delle filiere interessate (OO.PP. agricole, Consorzi, ARAL, Associazioni di prodotto, Cooperative), del Comitato Tecnico Scientifico di ERSAF, delle Università (in particolare Milano e Piacenza), degli Enti locali, delle CCIAA delle province coinvolte.

Il Piano sviluppa grandi potenzialità che corrispondono ad una effettiva necessità di servizi integrati alle imprese e di maggior coordinamento, in una visione di sistema, tra tutti i soggetti, pubblici e privati, che in Lombardia si occupano di servizi. Nel prossimo triennio, che vedrà completarsi la fase di realizzazione degli investimenti, le principali criticità riguarderanno proprio questo coordinamento, la focalizzazione dei contenuti tecnico/scientifici e la predisposizione di un piano pluriennale di attività e di gestione per i due poli.

Andrà inoltre gestita in modo produttivo la fase di passaggio tra l'attuale assetto logistico e il nuovo che, nel caso di Mantova, si concretizza anche nel trasferimento fisico, di persone, animali e attrezzature, dalle sedi di via Pilla e Cerchie a Carpaneta. Secondo i cronoprogrammi predisposti da Infrastrutture Lombarde e allegati ai Documenti di Progettazione Preliminare di Carpaneta e Riccagioia, le fasi progettazione e assegnazione appalto saranno completate entro il 2006, ed entro il 2008 saranno consegnate le opere. Obiettivo parallelo sarà l'elaborazione di un sistema condiviso di servizi nel campo della: formazione, ricerca, consulenza, innovazione e di un conseguente piano pluriennale di attività e di gestione per i due poli.

Nel triennio si darà sviluppo all'attuazione degli impegni della Carta delle Foreste di Lombardia con particolare evidenza a: sottoscrizione ed attuazione dei Contratti di Foresta della Val Grigna, dei Corni di Canzo e della Gardesana Occidentale; conseguimento della certificazione forestale delle foreste; adozione di un sistema di monitoraggio delle foreste; gemellaggio delle foreste nell'ambito di progetti di cooperazione internazionale. Il coinvolgimento dei partners verrà strutturato attraverso forme di convenzioni adeguate. Verranno attivate forme di accordi innovativi per la gestione degli alpeggi, anche per la promozione dei prodotti tipici. Proseguirà la promozione dell'istituzione di Riserve Naturali (anche come tutela integrale) nelle Foreste. Verranno realizzati gli interventi previsti da PROVALPI.

Le logiche e le modalità di organizzazione dei 4 assi funzionali

Il passaggio dagli 11 obiettivi del piano precedente ai 4 assi di attività funzionale tiene conto della necessità di rendere sempre più evidente il legame con la programmazione regionale. I titoli dei 4 assi sono stati elaborati individuando una relazione fra il ruolo di ERSAF e i contenuti del DPEFR nello specifico dell'ambito 3.7. Ad esempio, il titolo attribuito all'asse 3 sottolinea il raccordo tra le varie politiche regionali che impattano sul territorio rurale indicando come ERSAF vi può contribuire con specifiche azioni ed interventi. La sequenza dei 4 assi mostra in modo lineare la relazione che esiste, anche a livello terminologico, fra la *governance* del sistema agricolo (asse 3.7.1) e il supporto che

ERSAF può fornire ad essa in quanto strumento operativo della Regione (asse funzionale 1 del Piano). L'asse 3.7.2 del DPEFR descrive le azioni a sostegno della competitività del sistema agroalimentare e quindi l'asse 2 del Piano descrive i servizi sviluppati da ERSAF e messi a disposizione delle imprese e degli operatori. L'asse 3.7.3 affronta il tema cruciale della sostenibilità delle produzioni e il contributo che i sistemi agricoli e forestali possono dare alle politiche pubbliche territoriali, ambientali ed energetiche; l'asse 3 del Piano indica pertanto le azioni e gli interventi di tutela e gestione del territorio rurale che ERSAF intende attivare come contributo a queste politiche. L'asse 3.7.4 del DPEFR descrive le azioni per diversificare l'economia delle zone rurali e quindi l'asse 4 del Piano indica le azioni e gli interventi per lo sviluppo della multifunzionalità agricola e forestale come volano dello sviluppo sostenibile del territorio rurale.

Gli obiettivi programmatici nelle pagine seguenti sono evidenziati in grassetto a sinistra del testo e rappresentano l'essenza dell'azione di amalgama che descrive i risultati che ERSAF si prefigge di conseguire sia come indicazione diretta di quanto contenuto nelle Direttive di Giunta che puntualizzano e finalizzano i contenuti della programmazione regionale di riferimento in funzione delle competenze e dei contributi che l'ente strumentale può fornire, sia come elaborazione ulteriore legata ai compiti istituzionali e gestionali più specifici dell'ente stesso.

Le aree progettuali rappresentano un «insieme funzionale» di progetti e attività che si svilupperanno nell'arco del triennio. Sono esse la chiave di raccordo con i programmi annuali di attività nei quali verranno meglio approfonditi i progetti, le azioni strutturali e i servizi.

Assi di azioni specifiche del DPFER (ambito d'intervento 3.7 Sistema agroalimentare e sistema forestale)	***Assi funzionali del Piano Triennale ERSAF 2006-08***	***Obiettivi programmatici per asse funzionale***	***Aree progettuali***
3.7.1 *Governance* del sistema agricolo	1 ERSAF strumento operativo a supporto della *governance* del sistema rurale lombardo.	1.1 Valorizzazione del ruolo di ERSAF come nodo nevralgico del sistema rurale regionale.	1.1.1 Investimenti di valorizzazione del patrimonio immobiliare (PROVALPI). 1.1.2 Attività strutturali di ERSAF nel sistema rurale regionale.
		1.2 Sviluppo di un sistema di conoscenze e del monitoraggio del sistema rurale.	1.2.1 Sviluppo del Sistema di conoscenze del sistema rurale. 1.2.2 Lettura e valutazione degli effetti economici e territoriali della politica agricola comunitaria e regionale.
		1.3 Consolidamento dinamico delle reti partenariali.	1.3.1 Raccordo con il sistema regionale allargato. 1.3.2 Supporto alla *governance* rurale.
3.7.2 Competitività del sistema agroalimentare e politiche a favore del consumatore	2 I servizi per la sicurezza e la qualità delle produzioni agroalimentari e dell'ambiente rurale: uno strumento per sostenere la competitività del sistema agro-forestale	2.1 Sistema di servizi integrati al settore agro-forestale.	2.1.1 Ricerca applicata, sperimentazione e sviluppo dell'innovazione. 2.1.2 Formazione e divulgazione. 2.1.3 Sviluppo di servizi innovativi permanenti di supporto tecnico alle imprese. 2.1.4 Monitoraggio fitosanitario e uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.
		2.2 Sistema di servizi per la valorizzazione e la tutela delle produzioni	2.2.1 Promozione, educazione alimentare, sviluppo dei prodotti di qualità: progettazione e realizzazione di materiali, eventi, manifestazioni. 2.2.2 Vigilanza, controllo e relative banche dati. 2.2.3 Attività di supporto delle emergenze.
3.7.3 Sostenibilità delle produzioni e contributo dei sistemi agricoli e forestali alle politiche territoriali, ambientali ed energetiche regionali	3 Azioni e interventi di tutela e valorizzazione del territorio rurale: un contributo alle politiche territoriali, ambientali ed energetiche regionali	3.1 Sistema dei servizi alla filiera bosco, legno, energia.	3.1.1 Assistenza tecnica e sperimentazione a supporto della diversificazione produttiva.
		3.2 Sistema dei servizi al territorio.	3.2.1 Valorizzazione del territorio rurale. 3.2.2 Supporto al progetto regionale 10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi e ai progetti strategici regionali.
		3.3 Sistema dei servizi all'ambiente.	3.3.1 Biodiversità. 3.3.2 Tutela delle risorse idriche.
3.7.4 Politiche agricole per la diversificazione dell'economia rurale e a favore della montagna, della collina e del pianalto	4 Azioni e interventi per lo sviluppo della multifunzionalità agricola e forestale come volano dello sviluppo sostenibile del territorio rurale	4.1 Diversificazione dell'economia rurale.	4.1.1 Definizione di percorsi di multifunzionalità delle aziende. 4.1.2 Foreste da vivere.
		4.2 Economia delle zone svantaggiate.	4.2.1 Progetti integrati di collina. 4.2.2 Attuazione direttive regionali in materia di usi civici art. 18 l.r. 27/2004.

1. ERSAF strumento operativo a supporto della *governance* del sistema rurale lombardo

1.1 Valorizzazione del ruolo di ERSAF come nodo nevralgico del sistema rurale regionale

Il ruolo di ERSAF nel sistema regionale allargato si concretizza sia in funzioni di tipo relazionale e di catalizzazione, cioè ERSAF come punto di snodo nel complesso sistema di relazioni e soggetti che costituiscono il sistema rurale lombardo, sia in funzioni a carattere tecnico-operativo per le quali l'ente mette in gioco le proprie competenze tecniche e le proprie strutture a supporto del settore agroforestale.

Nello scorso triennio il percorso di costruzione dell'ente e di definizione della propria identità ha messo in luce potenzialità e specificità che hanno trovato concreta e sostanziale espressione nella redazione, validazione e avvio del Programma di Valorizzazione del Patrimonio Immobiliare (PROVALPI).

1.1.1 Investimenti di valorizzazione del patrimonio immobiliare (PROVALPI)

PROVALPI non rappresenta solo uno strumento di razionalizzazione della gestione del complesso patrimonio immobiliare affidato dalla Regione ad ERSAF, ma anche un prezioso contributo di idee e strumenti a supporto del ruolo di governo e dell'attuazione delle politiche agroforestali regionali, oltre che per lo sviluppo e il trasferimento di conoscenze e servizi al sistema rurale lombardo.

Il triennio 2006-2008 rappresenta il periodo decisivo per l'attuazione di PROVALPI in quanto sono previsti:

- la realizzazione di tutti gli investimenti strutturali previsti nei tre poli individuati: «Carpaneta», «Riccagioia» e «Foreste e Alpeggi»,
- la messa a punto dei modelli gestionali e delle reti partenariali,
- l'impostazione e l'avvio del sistema di attività e servizi integrati che animerà di contenuti le nuove strutture.

I principi guida dei progetti di investimento sia per le aziende agricole sperimentali che per il polo foreste-alpeggi si possono riassumere: nell'attenzione alla multifunzionalità come valore e come opportunità, nella valorizzazione della funzione formativa

e dimostrativa dei «luoghi», nel coinvolgimento dei territori di riferimento (pur nel rispetto della dimensione regionale), nella condivisione dei contenuti tecnici da sviluppare, all'interno del sistema regionale della formazione, ricerca, sperimentazione.

Nel Polo di Carpaneta verranno concentrate tutte le attività a supporto della filiera agrozootecnica e lattiero casearia: attraverso la costruzione della nuova stalla, ma soprattutto del caseificio sperimentale e didattico e dei laboratori di supporto, potranno essere realizzati progetti e distribuiti servizi innovativi a supporto della competitività del settore in un'ottica complessiva di gestione aziendale che tenga conto, ad esempio, anche degli aspetti ambientali, paesaggistici ed energetici.

L'azienda infatti costituirà anche il polo regionale per le attività di sperimentazione dimostrazione e divulgazione nel campo delle bioenergie.

La presenza della Foresta planiziale di Carpaneta e del Parco di Arlecchino costituiscono ulteriori elementi di peculiarità e di arricchimento della multifunzionalità aziendale e di valorizzazione dell'azienda nel territorio.

Il Polo di Riccagioia, attraverso una serie di interventi di ristrutturazione e valorizzazione architettonica degli immobili, rafforzerà e svilupperà ulteriormente le attuali caratteristiche di azienda vitivinicola sperimentale e di polo formativo, con l'obiettivo di fornire al settore strumenti di conoscenza e di innovazione necessari alla competitività. Particolare attenzione sarà riservata alla conservazione e miglioramento del patrimonio viticolo autoctono e regionale attraverso la valorizzazione del Nucleo di Premoltiplicazione Viticola «C. Gallini».

ERSAF è responsabile diretto della gestione delle Foreste e degli Alpeggi di Lombardia, che costituiscono un prezioso patrimonio da tutelare e da valorizzare anche come supporto allo sviluppo delle economie locali.

Le azioni di valorizzazione e sviluppo sono identificate e precisate sia dalla «Carta delle Foreste di Lombardia», che dovrà vedere nel triennio la sua attuazione, sia dal programma di valorizzazione del Patrimonio Immobiliare regionale (PROVALPI) che destina specifici finanziamenti al Sistema Foreste e Alpeggi.

Le azioni strutturali e i progetti specifici sono:

• attuazione dei progetti previsti da PROVALPI finalizzati alla valorizzazione turistico-fruitiva, alla conservazione della biodiversità ed alla costituzione di Foreste Modello ed Alpeggi pilota a finalità sperimentali e dimostrative;

• creazione di una forte rete partenariale per lo sviluppo del territorio in cui le Foreste e gli Alpeggi sono inseriti, con sottoscrizione dei principi della Carta delle Foreste da parte dei diversi partner pubblici e privati;

• attivazione di «Contratti di Foresta» tra ERSAF, Enti locali e partner territoriali per l'attuazione d'iniziative comuni e condivise di sviluppo locale.

Si prevede inoltre l'istituzione del Comitato per l'espressione del parere sull'attuazione degli impegni.

1.1.2 Attività strutturali di ERSAF nel sistema rurale regionale

La realizzazione degli investimenti descritti vedrà in ogni caso il proseguimento della gestione ordinaria delle aziende (Carpaneta, Riccagioia, Crema e Centro vivaistico di Curno). Questa azione strutturale infatti, rappresenta un aspetto decisivo per la vita di ERSAF che ne mette alla prova le capacità di sviluppare forme efficaci ed efficienti di gestione nella direzione dell'eccellenza.

L'obiettivo è quello di creare un sistema di servizi integrati che trovi nei centri aziendali di ERSAF sia un luogo di progettazione sia di erogazione concreta.

Considerato, però, che gli interventi di ristrutturazione dei centri aziendali si realizzeranno «fisicamente» entro metà del 2008, il triennio sarà dedicato soprattutto alla progettazione e alla messa a regime del sistema di partenariato che dovrà animare di contenuti e di attività le nuove strutture. Si immagina altresì che PROVALPI possa diventare un paradigma operativo, che progressivamente estenda la filosofia dell'approccio a tutto il patrimonio immobiliare (a partire da Villa Cassina come sede dell'Enoteca regionale).

Il piano triennale 2003-2005 prevedeva la riorganizzazione e il riavvio dello storico Nucleo di Premoltiplicazione viticola «Gallini» presso l'azienda di Riccagioia. Tale risultato è stato raggiunto anche attraverso la collaborazione con l'Università di Milano e la realizzazione, nell'ambito di PROVALPI, di una nuova struttura protetta (screenhouse e tunnel) che offre tutte le garanzie per un'attività in piena sicurezza.

Nel prossimo triennio si proseguirà la specifica attività di Nucleo (conservazione del patrimonio genetico e fornitura di piante madri certificate sane ai vivaisti) che verrà integrata con:

• attività di sperimentazione e verifica in campo di nuovi cloni in accordo con i soggetti costitutori e in particolare con l'Università di Milano,

• raccolta e conservazione dei cloni di vitigni autoctoni lombardi sia in tunnel che in pieno campo,

• attività di sperimentazione di nuove tecniche di sanificazione e controllo delle virosi sul materiale di propagazione.

1.2 Sviluppo di un Sistema di conoscenze e del monitoraggio del sistema rurale

1.2.1 Sviluppo del Sistema di conoscenze del sistema rurale

La necessità di strutturare ed organizzare in modo coerente ed integrato le conoscenze e le informazioni sullo stato del sistema agro-forestale lombardo, nonché sull'evoluzione del sistema rurale rispetto ai processi di cambiamento in corso, nonché, ancora, sulla qualità delle componenti del sistema rurale stesso richiedono uno sforzo organico e programmato di misure idonee per rilevare, gestire e diffondere dati ed informazioni.

In tal senso ERSAF costituisce per la D.G. Agricoltura, in raccordo con tutte le componenti integrate della Regione e del sistema regionale allargato, il polo di riferimento per tali servizi.

Le aree progettuali specifiche sono:

• la costituzione del polo ERSAF nel SIT Regionale per la gestione degli strati informativi agro-forestali (aggiornamento di DUSAF, creazione di un'infrastruttura spaziale per indicatori sul suolo e lo spazio rurale); la gestione, sviluppo e valorizzazione della Banca delle immagini del territorio rurale; il supporto tecnico, informativo e conoscitivo all'approccio negoziato a livello territoriale (progetto per la definizione di un approccio metodologico ai distretti rurali e agroalimentari con l'avvio di progetti pilota); lo sviluppo del Sistema Informativo Forestale Regionale; il supporto alla valutazione del PSR (monitoraggio e verifica dell'attuazione e dell'efficacia delle misure agroambientali e di condizionalità),

• e il monitoraggio della funzionalità dei sistemi colturali e delle qualità dei suoli ed in generale del Sistema Rurale (progetti Armosa-Idro, Gazosa e nuovi specifici progetti per il monitoraggio dello spazio rurale); la realizzazione di una rete di monitoraggio ambientale integrato nelle Foreste di Lombardia e nelle Foreste di Pianura, in raccordo con le reti europee.

1.2.2 Lettura e valutazione degli effetti economici e territoriali della politica agricola comunitaria e regionale

Si darà corso alla gestione e allo sviluppo di servizi tecnici (via web) innovativi a supporto dell'applicazione della PAC e del PSR: tale azione verrà avviata con SUSAP (valutazione dell'impatto sull'ambiente dei piani di trattamento fitosanitari delle aziende agricole) e potrà proseguire con l'allestimento di altri sistemi di supporto alle decisioni relativi alla gestione sostenibile della fertilità o all'autovalutazione della performance ambientale aziendale complessiva.

Le informazioni raccolte attraverso il Sistema informativo regionale agricolo opportunamente integrate dal costante monitoraggio degli eventi che si verificano sul mercato mondiale dei prodotti agroalimentari, consentiranno di migliorare quanto già ERSAF produce e distribuisce, e di mettere a punto un pacchetto di servizi, osservatori tematici e informazioni di mercato in tempo reale, che consenta agli operatori/imprenditori di reagire prontamente ed efficacemente ai cambiamenti di scenario sempre più repentini e complessi.

1.3 Consolidamento dinamico delle reti partenariali

1.3.1 Raccordo con il Sistema regionale allargato

Le attività sviluppate generano un «indotto» di relazioni e rapporti che incrementano la capacità di cofinanziamento in entrata sulle progettualità descritte negli atti di programmazione. Il filone su cui si lavorerà non è soltanto finanziario ma e risiede nella capacità di selezionare e valorizzare i rapporti e le relazioni con maggiore impatto strategico, ai quali è riconosciuto un maggior valore di sistema (ad esempio con la legittimazione del Tavolo istituzionale delle politiche agricole, grazie alla virtuosa condivisione con gli Assessorati Provinciali all'Agricoltura, con le Comunità Montane, con gli STER).

Nel triennio si prevede la partecipazione di ERSAF ai progetti finanziati alle ONG per l'area del Sud-est asiatico e il coordinamento delle azioni regionali per il settore ambientale e forestale in Bosnia Erzegovina.

1.3.2 Supporto alla governance rurale

Verrà fornito supporto alla D.G. Qualità dell'Ambiente per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.

Nel triennio sarà completato il trasferimento della Riserva Naturale Valle del Freddo all'ente territorialmente interessato. Proseguirà la gestione del Parco delle Querce di Seveso. Si darà corso all'istituzione di 3 Riserve Integrali nelle Foreste Regionali redigendo il Piano di gestione della Riserva Naturale Integrale Val Solda. Proseguirà la redazione dei piani antincendio in aree protette, l'acquisizione alla proprietà regionale di terreni in aree protette e il supporto tecnico/operativo ai Parchi Regionali.

2. I servizi per la sicurezza e la qualità delle produzioni agroalimentari e dell'ambiente rurale: uno strumento per sostenere la competitività del sistema agro-forestale

2.1 Sistema di servizi integrati al settore agro-forestale

ERSAF intende contribuire operativamente non solo a sviluppare conoscenza e innovazione, ma anche svolgere un ruolo importante all'interno di un efficace e tempestivo sistema di servizi che riesca a indirizzare e selezionare le informazioni sempre più numerose e dinamiche e a trasferirle ai diversi target (operatori, tecnici, amministratori) nei formati e con le modalità più opportune perché siano veramente strumenti per migliorare la competitività del sistema.

2.1.1 Ricerca applicata, sperimentazione e sviluppo dell'innovazione

ERSAF svilupperà progetti di ricerca applicata e sperimentazione, in particolare nei settori agronomico, zootecnico, lattiero caseario, vitivinicolo, dell'arboricoltura da legno e delle colture non alimentari mettendo a disposizione le proprie competenze e i propri centri aziendali sperimentali all'interno del sistema regionale della ricerca, consolidando l'esperienza di rete e di collaborazione, fin qui maturata, con le Università, il polo tecnologico padano, i centri sperimentali del CRA e altri soggetti impegnati nel mondo della ricerca.

Nel triennio sarà completata l'attuazione dei progetti di ricerca affidati dalla D.G. Agricoltura e che vedono il coinvolgimento di qualificati partner e cofinanziatori rappresentativi del mondo universitario e dei produttori. Si tratta di progetti che riguardano lo studio delle componenti del sistema suolo e le sue funzioni all'interno dell'agroecosistema e affrontano tematiche come la gestione dei nitrati connesse al ruolo dell'agricoltura sostenibile e della condizionalità, l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Altri ancora la gestione forestale e degli alpeggi, l'analisi sensoriale di numerosi prodotti tipici, la conservazione della biodiversità frutticola.

Ad essi si affiancano progetti interregionali finalizzati all'approfondimento delle conoscenze su temi di grande interesse e attualità per le imprese agricole (la ricerca di strategie agronomiche che possano contribuire ad aumentare la produzione di proteine vegetali e lo studio delle tecniche atte a diminuire o prevenire la presenza di micotossine nei cereali). Nel comparto forestale proseguiranno le attività del programma Conecofor sulle condizioni dei boschi e dei progetti Riselvitalia finalizzati al miglioramento genetico della produzione vivaistica di specie autoctone. Proseguiranno anche le ricerche avviate presso il Centro vivaistico di Curno per indagare gli effetti degli inquinanti sulle specie agrarie e forestali a partire dall'ozono. Saranno inoltre avviati nuovi progetti.

Un grosso impegno in termini di risorse umane (valutatori dei progetti) e sforzo intellettuale riguarda il supporto al Piano regionale della ricerca che sarà, tra l'altro, rinnovato nel 2007 per un nuovo triennio.

2.1.2 Formazione e divulgazione

Nel triennio ERSAF consoliderà e incrementerà la partnership con le Università lombarde con l'obiettivo di utilizzare al meglio le potenzialità dei propri centri aziendali sperimentali rinnovati, delle foreste e degli alpeggi pilota (PROVALPI) anche a scopo didattico e formativo. Su questo tema sarà avviata un'importante collaborazione con l'Agenzia Regionale per il Lavoro quale esempio di concreta collaborazione nel sistema regionale allargato.

Verrà ampliata l'offerta formativa universitaria a Riccagioia, completando l'attuale presenza della laurea in viticoltura ed enologia dell'Università di Milano, con Master di I e II livello e sviluppando opportuni collegamenti con i livelli di istruzione inferiore (licei tecnici e formazione professionale a livello locale e regionale).

Si prevede la progettazione di master di I e II livello anche in sinergia con la Fondazione Università di Mantova, sia sui temi legati all'innovazione nel settore agroalimentare, sia su tematiche di tipo ambientale e gestionale, legate ad esempio, alla produzione di fonti energetiche alternative in agricoltura, che trovino già nelle attuali strutture di ERSAF presenti sul territorio un efficace supporto tecnico, didattico e logistico.

Gli investimenti previsti da PROVALPI verranno inoltre finalizzati alla realizzazione di interventi di divulgazione, formazione e aggiornamento professionale destinato ai tecnici e agli operatori del settore al fine di diffondere le innovazioni tecniche e gestionali in campo agrozootecnico, tecnologico, forestale e vivaistico anche attraverso l'esperienza diretta.

2.1.3 Sviluppo di servizi innovativi permanenti di supporto tecnico alle imprese

Prosegue l'impegno nell'erogazione di servizi permanenti quali l'assistenza tecnica nei settori agrometereologico, equino/ippico, suinicolo, lattiero-caseario e dell'impiego di modelli previsionali sulle rese di alcune colture sviluppando nuovi prodotti applicativi. Un altro impegno continuativo è costituito dalla gestione di reti dimostrative «on farm» come quella per le colture cerealicole.

Un'azione strutturale importante in questo settore è costituita dalla gestione delle strutture e dei laboratori di Crema, Riccagioia e Mantova. Verranno inoltre realizzati il progetto interregionale sui servizi di sviluppo e quello relativo al sistema di supporto alle decisioni per la gestione della fertilizzazione.

2.1.4 Monitoraggi fitosanitari e uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

L'esigenza è quella di mettere a punto un sistema di monitoraggio e di prevenzione del rischio che consenta di tenere sotto controllo le filiere produttive dal punto di vista sanitario, non solo per quanto riguarda le fitopatie, ma anche per assicurare l'impiego ecocompatibile dei prodotti fitosanitari, prevenire le epidemie e sviluppare nuovi strumenti di lotta in collegamento con il servizio agrometeorologico. ERSAF proseguirà la propria attività già consolidata e inserita nel Programma triennale fitosanitario della Giunta regionale puntando al potenziamento e alla razionalizzazione delle reti di monitoraggio e allo sviluppo di azioni di eccellenza nella difesa del patrimonio agroforestale.

Si prevede in particolare di:

- ampliare le reti monitoraggio di patogeni e parassiti indirizzando la gestione anche alla produzione di banche dati, mappe sulla diffusione dei parassiti e mappe del rischio;
- realizzare progetti di ricerca e sperimentazione per acquisire conoscenze, testare nuove tecniche di controllo, progettare servizi integrati di prevenzione e difesa;
- attuare specifiche azioni di divulgazione e formazione.

È prevista l'attuazione del progetto di coordinamento delle iniziative regionali per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e si continuerà l'attività relativa alle tarature delle barre irroratrici oltre a promuovere specifici corsi di formazione su questi temi.

Nel prossimo triennio si proseguirà la specifica attività del Nucleo di premoltiplicazione viticola (conservazione del patrimonio genetico e fornitura di piante madri certificate sane ai vivaisti) che verrà integrata con:

- attività di sperimentazione e verifica in campo di nuovi cloni in accordo con i soggetti costitutori e in particolare con l'Università di Milano;
- raccolta e conservazione dei cloni di vitigni autoctoni lombardi sia in tunnel che in pieno campo;
- attività di sperimentazione di nuove tecniche di sanificazione e controllo delle virosi sul materiale di propagazione.

2.2 Sistema di servizi per la valorizzazione, la vigilanza e la tutela delle produzioni

2.2.1 Promozione, educazione alimentare, sviluppo dei prodotti di qualità: progettazione e realizzazione di materiali, eventi, manifestazioni

Gli obiettivi in questo ambito si possono riassumere: nel miglioramento continuo delle caratteristiche di qualità e salubrità dei prodotti agroalimentari regionali, nella ricerca e sperimenta-

zione di strumenti innovativi di tutela e marketing dei prodotti tipici ad integrazione dei marchi comunitari, nello sviluppo di una cultura alimentare che, a partire dai ragazzi per arrivare agli anziani, fornisca gli strumenti per tutelare la salute e insieme valorizzare il rapporto con la tradizione enogastronomica regionale, nella promozione del patrimonio agroalimentare regionale in Italia e all'estero.

Sul piano delle azioni gestionali si proseguirà l'organizzazione di eventi, l'elaborazione di strumenti di comunicazione, la produzione di materiale divulgativo, la realizzazione di campagne di informazione. Come servizio continuativo in questo campo si darà corso alla gestione del «Piano di promozione agroalimentare».

Il triennio 2006-2008 potrà vedere la realizzazione della prima Enoteca regionale in Oltrepò Pavese, con sede nella proprietà regionale di Villa Cassina, che, al termine di un lungo percorso di condivisione con il territorio, le istituzioni e gli operatori, potrà costituire una concreta opportunità di valorizzazione, promozione e crescita del settore vitivinicolo lombardo e in particolare della zona più vocata e produttiva della Lombardia.

ERSAF intende aumentare la diffusione di corretti comportamenti alimentari attraverso lo sviluppo di progetti in ambito scolastico.

Si procederà all'elaborazione di «Linee guida per gli spazi del cibo a scuola», a favorire scambi di conoscenze sui prodotti tipici tra studenti lombardi e di altri stati europei, a divulgare il Piano di Educazione Alimentare e a produrre materiali informativi e pubblicitari.

La partecipazione a due fiere di settore, la realizzazione dell'incontro annuale sull'Educazione Alimentare, la pubblicizzazione delle attività e la realizzazione di materiali specifici rappresentano servizi che contribuiscono a sviluppare la coscienza dell'importanza di una corretta alimentazione.

Si darà corso inoltre, all'attuazione dei progetti «Il ristorante scolastico» e «Il pacco misterioso».

Verrà aggiornato l'elenco regionale dei prodotti tradizionali e sarà potenziata l'assistenza ai produttori.

2.2.2 Vigilanza, controllo e relative banche dati

Il consolidamento nell'ente di specifica struttura fornita di adeguate competenze professionali del tutto nuove nel panorama regionale e la messa a punto di un sistema di vigilanza sui sistemi di certificazione dei prodotti agroalimentari promossi dall'UE, consente di offrire al consumatore e al mercato le migliori garanzie di trasparenza e rispetto della normativa.

Nei prossimi anni l'attività di vigilanza entrerà a pieno titolo tra le competenze regionali affidate ad ERSAF, anche in virtù dell'approvazione della normativa nazionale che ha portato a costituire presso la D.G. Agricoltura l'Unità Territoriale di Vigilanza della Lombardia. I dati e le informazioni prodotte e raccolte durante l'attività potranno costituire un importante strumento di comunicazione e informazione sia per il settore produttivo che per i consumatori. Nel triennio è previsto il consolidamento a regime dell'attività di vigilanza nei settori: della DOP e dell'IGP (reg. 2081/92), dell'agricoltura biologica (reg. 2092/91), dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine e della classificazione delle carcasse suine. La costituzione della Banca Dati degli operatori ortofrutticoli e dell'Albo regionale degli operatori biologici andranno ad affiancare altri servizi offerti in modo continuativo. Un'altra banca dati sarà implementata nel settore suinicolo in raccordo con il Servizio Evoluzione Mercati.

2.2.3 Attività di supporto alle emergenze

ERSAF opererà a supporto del governo regionale per la gestione di interventi definiti nei Piani di emergenza relativi a possibili situazioni di rischio che possono verificarsi nel comparto agroforestale (epidemie fitosanitarie, siccità e altre calamità naturali).

3. Azioni e interventi di tutela e valorizzazione del territorio rurale: un contributo alle politiche territoriali, ambientali ed energetiche regionali

3.1 Sistema dei servizi alla filiera bosco, legno, energia

La gestione delle risorse forestali deve ritrovare la sua base economica pur in un contesto di forti cambiamenti dei mercati a livello globale e di innovazioni rilevanti negli scenari dell'agricoltura europea. ERSAF può contribuire, attraverso lo sviluppo di specifiche aree progettuali, a fornire indirizzi, proposte, opportunità al sistema economico e dei servizi.

3.1.1 Assistenza tecnica e sperimentazione a supporto della diversificazione produttiva

Sarà fornito supporto al potenziamento della filiera bosco-legno attraverso misure di valorizzazione delle risorse forestali tradizionali sulla base di progetti ed iniziative di respiro regionale. Un'importante azione strutturale in questo settore riguarda lo sviluppo e la gestione di attività di arboricoltura da legno nell'azienda Carpaneta realizzando specifici campi dimostrativi sui modelli di arboricoltura da legno e riattivando la collaborazione con Istituti scientifici e di ricerca per la sperimentazione di nuovi cloni e sulle nuove modalità di gestione del pioppeto. Si proseguirà inoltre nella conservazione e gestione della rete sperimentale dimostrativa regionale sull'arboricoltura da legno.

Nel campo della filiera energetica ERSAF continuerà a supportare la Regione sia nell'attivazione e gestione di specifici progetti di intervento, sia nella realizzazione, anche con finalità dimostrative, di impianti energetici all'interno delle proprie aziende. Proseguirà inoltre l'attuazione dei progetti sul biogas, la produzione di biomasse e di Alpenergywood e la realizzazione di caldaie a biomasse presso l'Azienda Carpaneta e Riccagioia e nel Centro di educazione ambientale di 1ª Alpe a Canzo. Elemento strutturale di tali azioni sarà la divulgazione e la diffusione delle esperienze, in particolare presso le aziende agricole.

3.2 Sistema dei servizi al territorio

Le previsioni dello sviluppo regionale con forti impatti sul territorio, nonché la necessità di fornire a tale sviluppo condizioni di sostenibilità, richiedono uno sforzo importante nell'identificazione ed attuazione di azioni strutturali orientate a garantire l'ecocompatibilità degli interventi.

3.2.1 Valorizzazione del territorio rurale

La presenza diffusa presso Enti competenti, Consorzi Forestali e di Bonifica di maestranze agricolo-forestali a carattere stagionale per la realizzazione di interventi di riassetto del territorio costituisce un'importante risorsa per una manutenzione efficiente del territorio rurale. ERSAF è chiamato ad impegnarsi nella predisposizione di un piano pluriennale regionale di occupazione della manodopera forestale, in raccordo con gli Enti locali, i Consorzi Forestali e di Bonifica, le Organizzazioni Sindacali con l'attivazione di misure di coordinamento, monitoraggio e controllo. Parallelamente dovrà prevedersi anche la realizzazione di azioni strutturali per la formazione e l'aggiornamento della manodopera forestale.

3.2.1 Supporto al progetto regionale 10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi e ai progetti strategici regionali

Proseguirà l'attività di supporto agli interventi di forestazione in Valtellina e per l'istituzione e lo sviluppo dei crediti verdi. ERSAF svolgerà inoltre un ruolo di antenna regionale supportando la D.G.A. nella realizzazione del Progetto «10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi», collaborando alla redazione di linee guida, svolgendo azione di Alta Sorveglianza, attuando azioni di monitoraggio e verifica e accompagnando l'iniziativa con uno specifico progetto di riflessione etica, culturale, educativa. ERSAF proseguirà poi nell'attività di assistenza tecnica ed operativa ad altri enti, di supporto al progetto regionale, con particolare attenzione all'attuazione di progetti pilota a forte carattere dimostrativo e promozionale (Pian di Spagna, Corridoi Verdi nel mantovano, Bassa Bergamasca, compensazioni ambientali in provincia di Milano, nel Parco Agricolo Sud e nel Nord Ovest milanese). Inoltre continuerà la realizzazione della Foresta della Carpaneta (Bigarello-MN) e del Bosco della Besozza (Pioltello-MI). Per l'attuazione dei progetti regionali verranno prodotte dai vivai forestali le piante necessarie agli interventi.

3.3 Sistema dei servizi all'ambiente

3.3.1 Biodiversità

Le azioni dell'ente nella tutela e conservazione della biodiversità abbracciano diversi ambiti di attività sia di supporto alla D.G.A., sia di interventi diretti nelle proprietà regionali.

Si procederà alla realizzazione di interventi di riqualificazione degli habitat terrestri ed acquatici sia nelle Foreste regionali sia a supporto di altri Enti. Proseguirà la gestione delle Riserve Naturali affidate ad ERSAF e si promuoverà l'istituzione di nuove Riserve nelle Foreste di Lombardia. All'interno di queste, poi, si darà avvio alla predisposizione dei Piani di gestione delle Aree Natura 2000. ERSAF si impegnerà inoltre nella gestione del patrimonio ittico regionale, nei monitoraggi faunistici e delle migrazioni degli uccelli. Proseguirà l'attuazione dei progetti LIFE

in cui l'ente è coinvolto (Cobice, Reticnet, Valvestino-Corno della Marogna) e, in caso di finanziamento delle proposte presentate, si avvieranno nuovi progetti LIFE (GECOVAL) e Interreg (Geositi Insubria).

Saranno attuati progetti di conservazione e valorizzazione della diversità genetica delle specie forestali e di gestione delle collezioni di vecchie varietà frutticole e viticole. Si svilupperà la produzione vivaistica secondo le necessità della programmazione regionale, e si supporterà l'attuazione e la gestione del d.l. 386/2003 per il settore vivaistico. Proseguiranno inoltre l'identificazione e la gestione dei popolamenti da seme, degli arboreti da seme e la gestione di una rete sperimentale di prove di provenienza del materiale genetico.

Si avvierà la realizzazione del Centro Regionale per le ricerche sulla tutela degli ecosistemi agro-forestali a Curno (biodiversità, vivaistica, tutela e monitoraggio, vetrina delle foreste regionali, ecc.).

3.3.2 Tutela delle risorse idriche

Nel triennio ERSAF provvederà primariamente a sviluppare e gestire interventi ed attività sperimentali e dimostrative a supporto degli indirizzi regionali (realizzazione e gestione di fasce tampone ed aree di fitodepurazione dimostrative a Carpaneta e Riccagioia e in altre aziende agricole; partecipazione alla realizzazione dei progetti «Fontanili di Lombardia» e «Vivere l'acqua» nelle Aree dei Navigli milanesi). Si procederà inoltre all'attuazione del Progetto LIFE Nat4Wat a Carpaneta e dei progetti dell'iniziativa «Camminando sull'acqua». Sarà avviata una campagna di monitoraggio agro-climatico delle acque.

4. Azioni e interventi per lo sviluppo della multifunzionalità agricola e forestale come volano dello sviluppo sostenibile del territorio rurale

4.1 Diversificazione dell'economia rurale

4.1.1 Definizione percorsi di multifunzionalità delle aziende

Le azioni specifiche sono: l'attivazione di azioni di promozione e la divulgazione di attività integrative a quelle agricole (agriturismo, attività educative, tempo libero e sport); la realizzazione di progetti e percorsi coordinati per la didattica ed il turismo anche con l'integrazione delle strutture presenti nelle Foreste di Lombardia per il turismo diffuso e l'attività sportiva all'aria aperta; la realizzazione di iniziative di valorizzazione e conoscenza della cultura legata al mondo agricolo; la protezione, valorizzazione e gestione del patrimonio naturale e rurale (edifici rurali, sistema malghe e alpeggi); il coinvolgimento delle aziende agricole nella realizzazione di progetti strategici. Dovrà essere ulteriormente sviluppata la partecipazione di ERSAF agli Accordi istituzionali (Accordi di Programma o di Sviluppo Territoriale) a partire dal consolidamento del ruolo dell'ente in quelli già avviati (recupero dei fabbricati dell'Isola Boschina, realizzazione del Museo Agricolo, Enoteca regionale e Magistri Comacini) nei quali emerge il contributo che può essere fornito al marketing territoriale nei settori della cultura e del turismo. Lo sviluppo di questo settore prevede il coinvolgimento dei piscicoltori e dei pescatori professionali in un sistema di gestione-controllo condiviso e validato e l'attuazione di progetti di divulgazione e valorizzazione dei prodotti ittici.

4.1.2 Foreste da Vivere

Foreste da Vivere, pur mantenendo fede all'impegno di valorizzare e far conoscere le 19 Foreste Regionali, nel prossimo triennio estenderà le sue attività anche al di fuori dell'ambito demaniale per coinvolgere i diversi Enti delegati, con i rispettivi patrimoni silvani.

Province, Comunità Montane, Aree Protette, insieme ai Comuni che sono i principali proprietari boschivi lombardi, o ai Consorzi Forestali che ne gestiscono le proprietà, saranno coinvolti per realizzare nelle proprie territorialità eventi e manifestazioni di carattere artistico, culturale, ricreativo, sportivo aventi per tema o per ambientazione la foresta. In particolare si ritiene di trovare riscontro privilegiato in quelle aree in cui sono state attivate le principali iniziative regionali in ambito forestale: le Grandi Foreste di Pianura, i Sistemi Verdi, i Grandi Progetti di Montagna. Le attività prevederanno realizzazione di eventi; interventi infrastrutturali, azioni di comunicazione e promozione, attivazione di forti rapporti partenariali.

4.2 Economia delle zone svantaggiate

4.2.1 Progetti Integrati di collina

Le azioni specifiche prevedono il supporto alla definizione di linee guida per lo sviluppo dei territori collinari, l'attuazione di progetti di valorizzazione agro-forestale, ambientale e turistica riguardanti la fascia collinare e il pianalto lombardo, la creazione di un net-work delle esperienze di valorizzazione rurale dei territori collinari. Il progetto «PLIS Monte Canto» (in provincia di Bergamo) è certamente il più avanzato come livello di definizione e il ruolo di ERSAF è quello di realizzare il progetto esecutivo e attuare attività in partenariato con soggetti pubblici (comuni, provincia, Comunità Montana, Università) e privati (Organizzazioni Agricole, Imprenditori agricoli, terzo settore). Per altre realtà collinari occorre utilizzare alcune leve per creare sinergie di sviluppo. È il caso dell'aggiornamento del Piano d'indirizzo Forestale in Oltrepo pavese o l'avvio dell'esperienza dei distretti nel morenico gardesano a Sud di Salò e nello stesso Oltrepo pavese.

La valorizzazione degli ambiti collinari ad economia non intensiva può essere anche l'occasione per sperimentare i «progetti concordati» indicati come uno degli strumenti del nuovo PSR.

L'individuazione delle prerogative dello «strumento distrettuale», comparata con le altre forme di associazione/cooperazione (GAL, progetti concordati) a cui ERSAF sta lavorando, potrà favorire lo sviluppo dell'approccio negoziale e intersettoriale in relazione alle specificità dell'agricoltura lombarda.

4.2.2 Attuazione direttive regionali in materia di usi civici art. 18 l.r. 27/2004

L'Ente, come previsto dalla specifica normativa supporterà la D.G. Agricoltura nella verifica sulle reali condizioni in cui si trovano i territori soggetti all'uso civico operando un forte coinvolgimento degli enti proprietari.

PARTE III – LE LEVE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI PROGRAMMATICI

1. Modello organizzativo, articolazioni funzionali, raccordi di sistema

Un modello organizzativo per consolidare dinamicamente ERSAF

L'articolazione organizzativa e funzionale di ERSAF risponde – anticipandole – alle domande di servizio del contesto (Parte I) in cui si sviluppa l'azione dell'ente e si modella sugli obiettivi da raggiungere (Parte II).

Alcuni capisaldi concettuali governano il modellamento dell'assetto organizzativo (unità organizzative, strutture, posizioni organizzative), pur nella visione di un «consolidamento dinamico» di quanto definito nel triennio precedente:

- incremento relativo di posizioni dirigenziali operanti nel dipartimento dei servizi all'agricoltura;
- presidio dirigenziale dei poli in cui si sviluppa Provalpi, il più importante programma d'investimenti e di costruzione di un sistema di relazioni col territorio e coi produttori;
- progressivo accorpamento funzionale di competenze dirigenziali, per evitare duplicazioni e favorire le sinergie;
- valorizzazione delle posizioni organizzative come i principali motori del raggiungimento dei risultati previsti nell'anno di programmazione;
- accompagnamento delle risorse umane più motivate verso un percorso di progressiva assunzione di responsabilità ed autonomia;
- interpretazione positiva e creativa delle opportunità che derivano dal potenziale trasferimento di funzioni e dal progressivo strutturarsi di servizi;
- armonizzazione delle strutture di servizio e sperimentazione (laboratori, aziende, allevamenti) alle logiche di filiera.

Fortissimo elemento identitario di ERSAF permane nella armoniosa convivenza fra una visione strumentale agli obiettivi di governo regionale con una molteplicità di realizzazioni e concrete presenze al servizio dei «diversi territori» che compongono la Lombardia (vedi PRS, ultima parte). Le aziende agricole sperimentali, i laboratori, i complessi forestali e gli alpeggi, le riserve naturali (anche di nuova istituzione), le reti di monitoraggio, continuano ad essere il più concreto polo dimostrativo di esperienze e buone pratiche, per cui vanno incentivate le modalità gestionali ed organizzative che tendono al miglior risultato ed all'equilibrio finanziario, insieme alla maggior condivisione ed identità territoriale.

L'integrazione fra modello organizzativo di ERSAF e articolazioni organizzative della Giunta potrà essere sperimentata come

metodo di lavoro nel raggiungimento degli «OGR 2006», che vedono l'Ente fra i soggetti coinvolti in diversi prodotti previsti. Un'integrazione che si potrà riverberare conseguentemente nei processi di valutazione dirigenziale.

Il modello organizzativo riflette altresì, nel suo evolversi, la spinta verso una razionalizzazione cercata attraverso la migliore integrazione di sistema, con modalità:

• centripete, verso il nucleo di Regione Lombardia (con maggiore evidenza per le azioni di staff);

• orizzontali, verso gli altri enti dipendenti (ARL, ARPA, IREF, IRER);

• reticolari, verso strutture fortemente radicate sul territorio (STER, Province, CC.MM., Parchi), verso altri enti del sistema regione (IREALP, Fondazione Minoprio), verso i produttori (ARAL, Assofloro, Consorzi di Tutela).

La spinta potrà concretizzarsi in una partecipazione sempre più «attiva» all'applicazione della nuova legge sulla programmazione negoziata e del suo regolamento attuativo a partire dagli AQST nei quali l'Ente è già coinvolto.

Il modello organizzativo costituisce infine una risposta «dinamica» a sollecitazioni e direttive che costringono l'ente a svolgere una delicata azione di interfaccia, ad interpretare domande ed opportunità che insieme portano ad un incremento di capacità di servizio e contributo allo sviluppo ed alla coesione: da un lato la volontà dell'ente Regione a responsabilizzare sempre più l'ERSAF come funzionale al ruolo di governo, dall'altro lato la volontà dei soggetti territoriali, dei produttori e del sociale di rendersi attori principali di realizzazioni e servizi, che possono però richiedere ad ERSAF una forte azione di regia e catalizzazione, anche in connessione con altre realtà regionali ed europee.

2. Bilancio e controllo di gestione

Un bilancio sempre più integrato con quello dalla Giunta regionale

Nel triennio 2003/2005 ERSAF ha consolidato un trend di crescita della propria dimensione finanziaria attorno ai 25 milioni di euro. Il triennio 2006/2008 vede un ulteriore consolidamento su tali valori, poiché in un'ipotesi diversa tutta l'organizzazione dovrebbe essere ripensata, adeguando le dotazioni organiche. D'altro canto la realizzazione del PROVALPI (il 2006 è il primo dei tre anni in cui esso si articola), consente investimenti in conto capitale dell'ordine di 30 M€ nel triennio, per le tre linee di realizzazioni programmate (vedi Parte II).

Nel corso del triennio si consolida anche l'impianto di bilancio redatto per Unità Previsionali di Base – UPB – e il collegamento delle stesse con gli assi di attività funzionale.

Uno sviluppo di sistema può essere dato da un «cantiere» coordinato con la Presidenza della Giunta regionale, per l'impianto di uno schema di bilancio ERSAF integralmente consolidato con quello di governo, così da rendere sempre più trasparenti e funzionali i flussi di competenza e cassa, i costi di funzionamento e gli investimenti coerenti agli atti di programmazione.

Prosegue l'opera di rilevazione dei costi mediante la contabilità analitica, mediante il raffronto costo benefici per rendere sempre più efficiente la gestione di ERSAF.

Centri di costo e progettualità

L'individuazione dei centri di costo-responsabilità, al fine di attivare una contabilità analitica per progetto, utilizza la «Scheda unica di progetto». Questo strumento informatico, oltre a contenere i dati tecnici relativi ad ogni progetto, è stato concepito per comprendere anche il collegamento in tempo reale al bilancio, al fine di permettere un monitoraggio continuo sulle risorse finanziarie per ogni attività. In futuro la Scheda potrà essere implementata con la possibilità di inserimento dell'avanzamento fisico, del piano finanziario pluriennale (nel caso che l'attività copra due o più esercizi finanziari) e del budget per progetto; in questo modo essa potrà essere impiegata non solo come strumento di gestione da parte dei responsabili di progetto, ma anche per la programmazione e per il controllo di gestione.

Le entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi dovranno confermare la progressione in aumento che ha visto una costante crescita negli ultimi esercizi, rafforzando la capacità dell'Ente di autofinanziarsi.

Dopo il completamento del sistema relativo al controllo di gestione con l'individuazione di tutti i centri di costo, si potrà effettuare un'analisi più dettagliata distinguendo tra i vari prodotti e servizi.

L'incremento dell'autofinanziamento, che testimonia la capacità dell'Ente di reperire risorse autonomamente in modo apprezzabile, rappresenta un obiettivo sfidante per il triennio nel quale si dovrà confermare il trend precedente.

La capacità di autofinanziarsi, che era stata chiesta all'insediamento del Consiglio di Amministrazione del nuovo ente, rappresenta una modalità trasparente di interpretare la strumentalità, sia nei confronti del governo che delle autonomie e dei privati: esso è parte quantificata del sistema premiante dell'ente e le risorse umane di ERSAF ne condividono principi e finalità. L'equilibrio e la sensibilità nei programmi e progetti di cofinanziamento concretizzeranno, anche nel triennio 2006-2008, la capacità di armonizzare il reperimento di nuove risorse con la responsabilità di un ente pubblico, non commerciale, totalmente integrato nelle politiche regionali.

3. Le risorse umane

Capitale umano come risorsa da ottimizzare

Nel triennio verranno definite le linee di sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane, garantendo la realizzazione degli obiettivi, anche attraverso l'ottimizzazione delle stesse risorse in relazione alle disponibilità finanziarie.

Il programma triennale dei fabbisogni 2006-2008 sarà orientato a supportare la Giunta nell'attuazione delle iniziative di governo regionale, in relazione anche al riordino delle competenze. A questa attività si connette l'azione di razionalizzazione delle dotazioni organiche, nell'ambito dei criteri che la Regione dovrà dettare per le assunzioni e la rideterminazione delle dotazioni organiche degli enti strumentali.

Il programma triennale conterrà le indicazioni programmatiche entro le quali dovranno essere articolati e definiti i singoli piani occupazionali, da sottoporre alla concertazione sindacale.

Le politiche del personale dovranno essere strettamente integrate nell'ambito del sistema regionale allargato, capitalizzare le esperienze positive e le innovazioni sostenibili nel contesto delle norme che regolano il pubblico impiego contrattualizzato, in un'ottica di flessibilità organizzativa che dovrà garantire quella risposta «dinamica» ripresa nel capitolo sul modello organizzativo.

Alla formazione interna del personale saranno dedicati i seguenti percorsi formativi:

• accompagnamento alla realizzazione della *governance* regionale: finalizzata a consolidare, attraverso la modalità di formazione-accompagnamento, le conoscenze e le competenze necessarie nel percorso dell'VIII legislatura, con particolare riferimento al ruolo di ERSAF, e più in generale del Sistema Regionale Allargato;

• riqualificazione delle professionalità e dei ruoli: questa linea è finalizzata a migliorare, sperimentare e consolidare gli strumenti di conoscenza e competenza sui temi trasversali necessari nei ruoli manageriali sempre più coinvolti su gestione, monitoraggio e controllo dei processi;

• supporto al conseguimento degli obiettivi strategici: molto focalizzata sugli obiettivi del piano triennale e, via via, sui programmi annuali, questa linea è dedicata alla crescita professionale tecnico-specialistica;

• aggiornamento delle competenze di base, professionali e comportamentali: più ampia sia nei temi sia nelle modalità di intervento, questa linea è espressamente rivolta a migliorare sia le conoscenze di base degli strumenti utili al lavoro sia le attitudini e i comportamenti più riconosciuti dalle nuove modalità di lavoro.

Si conferma lo strumento della convenzione con IREF per la gestione delle procedure di selezione del personale. Particolare attenzione inoltre sarà dedicata alla definizione di specifici profili professionali agro-forestali.

4. Opere in amministrazione diretta

Realizzare opere modello strategicamente inserite nell'azione di governo regionale

I lavori in amministrazione diretta ed in convenzione con altri enti, pubblici o privati, sono una delle principali attività svolte da ERSAF e costituiscono una importante risorsa economica mediante la quale l'ente, oltre a realizzare opere «modello» per i territori regionali, provvede in parte ad autofinanziarsi. L'occupazione di manodopera forestale si può stimare in circa 150 unità di personale, assunte su base annua a tempo determinato, con CCNL integrativo regionale per i lavoratori addetti ad attività di

sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria. Nei prossimi tre anni verranno ulteriormente consolidati gli indirizzi strategici già espressi dal piano triennale precedente, ma, con riguardo alla strumentalità di ERSAF e nell'ottica del sistema regionale allargato, le nuove indicazioni saranno commisurate alle linee di politica forestale sviluppata dal governo regionale. In particolare si segnala:

- lo sviluppo di una marcata professionalità settoriale, mediante l'individuazione di precisi profili standard professionali e la previsione di adeguati interventi formativi da approfondire nell'ambito di un sistema di istruzione e formazione regionale, in sinergia con altri enti della Regione;
- il deciso impegno di ERSAF sui progetti e sui lavori forestali strategicamente prioritari per il governo regionale;
- il rafforzamento del ruolo guida di ERSAF nel comparto forestale mediante il consolidamento delle attività svolte dal proprio Centro Elaborazione Dati, su quale è già concentrata la risoluzione di tutte le problematiche retributive, fiscali, assicurative, connesse alla conduzione delle maestranze forestali, la gestione delle relazioni sindacali, ed ogni interlocuzione con gli enti amministrativi, finanziari ed assicurativi pubblici;
- l'aggiornamento continuo dell'assistenza e della consulenza amministrativa, in materia di gestione del personale forestale, a favore dei Consorzi Forestali e delle Comunità Montane, anche per favorire gradualmente l'assorbimento di manodopera forestale presso gli enti operanti nella montagna alpina e appenninica.

Nel triennio ERSAF lavorerà alla predisposizione di un piano regionale pluriennale di occupazione e formazione della manodopera forestale, in raccordo con i Consorzi Forestali, con attivazione di misure di coordinamento, monitoraggio, controllo.

5. Sistema di qualità aziendale

Qualità aziendale come scelta etica, consapevole e condivisa

Il completamento e l'avvio dei processi di certificazione e/o accreditamento intrapreso da ERSAF per alcuni ambiti di intervento ritenuti prioritari quali:

- l'accreditamento dei laboratori,
- l'implementazione del manuale della qualità della Struttura Vigilanza e Qualità dell'Agroalimentare,
- la certificazione di processo del vivaio forestale di Curno,
- l'*iter* di certificazione delle attività formative,

costituisce il fondamentale presupposto per intraprendere un percorso per il miglioramento e per la razionalizzazione interna dei servizi erogati mediante l'avvio di un processo di riorganizzazione, orientato ai principi del miglioramento continuo e della qualità totale, che coinvolga l'ente nel suo complesso.

È di fondamentale importanza la diffusione al proprio interno di un alto livello di condivisione e perseveranza di questa scelta politica aziendale, a tutti i livelli: dalla direzione, che dovrà definire formalmente obiettivi e indirizzi per la qualità e assegnarvi le risorse, a chi opera nell'ente e deve attuare tale politica.

La qualità deve diventare per ERSAF uno stile di vita e «di servizio», che incida fortemente sui comportamenti e sugli atteggiamenti mentali; la qualità deve diventare il tramite per migliorar le relazioni tra tutti gli attori coinvolti affinché l'ente ne tragga benefici effetti.

Lavorare in qualità deve mirare all'innovazione, alla dinamicità, al cambiamento e al rinnovamento costante delle proprie attività mediante un'autocritica del proprio operare, attraverso la consapevolezza che la responsabilità operativa di ognuno è determinante nel raggiungimento degli obiettivi che l'ente si è prefissato nella Parte II.

Si tratta, in particolare, di affiancare un processo di continua razionalizzazione organizzativa con un programma di interventi volti a costruire un sistema nuovo e permanente di comunicazione interna, capace di suscitare interesse da parte di tutti, introducendo contemporaneamente un sistema di monitoraggio costante ed attendibile, come primo elemento di misura dei risultati che si vogliono raggiungere.

La condivisione e l'impegno dell'ente ad intraprendere tale percorso, per ottenere uno standard qualitativo interno raggiungendo benefici in termini di immagine e di valenza organizzativa interna per il miglioramento continuo delle prestazioni di ognuno, lo pone come una leva strategica: applicare i principi delle Norme Uni Iso necessari per ottenere la Certificazione di Qualità di ERSAF.

L'adozione di un sistema integrato di qualità aziendale si potrà integrare con la parallela adozione del «codice etico» che enunci i principi e i doveri etico/sociali dell'organizzazione. Il codice dovrebbe affrontare sia gli aspetti legati alla gestione aziendale e ai rapporti con l'esterno, sia l'insieme dei comportamenti individuali che concorrono alla realizzazione dei principi e dei valori enunciati.

6. Ricerca, conoscenza e formazione

ERSAF come nodo strategico della ricerca in campo agricolo e forestale

Lo sviluppo di un sistema delle conoscenze e la produzione di innovazione, da trasferire ai diversi target (operatori, tecnici, amministratori), nei formati e con le modalità più opportune perché siano veramente strumenti per migliorare la competitività del sistema rurale, rappresenta uno dei nodi fondamentali della mission di ERSAF.

Nel triennio pertanto ERSAF dovrà rafforzarsi come nodo strategico della ricerca in campo agricolo e forestale, grazie alla pluralità delle sue competenze e alla sua presenza nel sistema dei servizi agricoli.

Saranno elaborati piani gestionali dei Centri aziendali imperniati sul collegamento tra gestione agro-forestale, sperimentazione/ricerca e alta formazione per rafforzare il ruolo dei centri come punto di riferimento e sede realizzativa di attività/progetti.

L'attività dei laboratori sarà orientata prioritariamente in direzione della ricerca e della sperimentazione.

La proposta di riforma e riorganizzazione degli istituti di ricerca e sperimentazione nel settore agrario del MIPAF (Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura – CRA) riveste grande importanza per Regione Lombardia, vista la concentrazione di Istituti nell'area del lodigiano, e rappresenta un'occasione per creare una rete di collaborazioni fra centri del CRA, enti di ricerca del Polo di Lodi ed ERSAF su tematiche che già sono di interesse comune e al centro di progetti/attività nelle filiere cerealicola, lattiero-casearia e zootecnica.

Il coordinamento dovrà essere esteso anche al settore formativo (alta formazione ma anche formazione professionale) costruendo una rete funzionale che valorizzi sia i centri che hanno grossa rilevanza interregionale, sia le piccole stazioni sperimentali, anche concertando un loro progressivo «assorbimento» nell'area più propriamente regionale.

Un sistema di relazioni per la formazione

Si procederà all'ampliamento e alla finalizzazione del «sistema di relazioni» con le Università lombarde attraverso la stipula e la revisione di nuove Convenzioni Quadro e convenzioni applicative.

La partnership col sistema universitario lombardo consente di traguardare il futuro dei poli di investimento del PROVALPI, come motori di competitività, innovazione, sviluppo, sperimentazione, al servizio della multifunzionalità, del sistema montagna e delle principali filiere produttive.

Il funzionamento di tali poli, una volta compiuti gli investimenti del PROVALPI, dovrà essere fortemente condiviso e sostenuto finanziariamente con le realtà locali, anche istituendo specifiche Fondazioni, punto di forza dei processi di sviluppo, anche in una prospettiva innovativa di distretti rurali ed agroalimentari di qualità. In tal senso è opportuno che essi siano fin d'ora inseriti nei contenuti dei tavoli territoriali e nei conseguenti accordi di partenariato.

Un tema strategico, connesso alle politiche di sviluppo locale, concerne la «preparazione» del bacino formativo e di sviluppo locale ed include il legame con la secondaria superiore – con esempi interessantissimi di formazione professionale nei settori forestale (Edolo), vitienologico (Voghera, Casteggio, Rovato), lattiero caseario (Pandino) – e con le politiche formative regionali, che potranno avere una svolta nel Triennio 2006-08.

7. Partenariato e sussidiarietà

L'impegno di ERSAF come elemento di* governance *tra Regione e Autonomie locali e funzionali

Tra le politiche regionali il tema della valorizzazione del territorio rurale viene affrontato con forme concrete di strumenti operativi, anche perché il governo regionale riconosce la valenza strategica della salvaguardia delle ricchezze ambientali e del territorio affrontandoli come argomenti chiave nei propri documenti programmatici. Un altro fattore determinante è il *Sistema*

Regionale Allargato, inteso come sistema partecipativo di più soggetti pubblici che lavorano in team per lo sviluppo delle politiche di governo regionale e partecipazione alle scelte dei soggetti socio-economici regionali, nazionali ed europei. In questo sistema reticolare ERSAF svolge un ruolo nevralgico e nodale. Esso è stato istituito dalla Regione con l'obiettivo di dare attuazione alla più ampia sussidiarietà e completare il processo di decentramento amministrativo iniziato nel 1998 con l'approvazione, in materia agricola, della legge di delega in favore delle Province e delle Comunità Montane.

L'istituzione di ERSAF è un esempio concreto dell'applicazione dei principi ispiratori della riforma del Titolo V della Costituzione, che ha i propri capisaldi nella valorizzazione del partenariato e della sussidiarietà. La strumentalità dell'Ente è funzionale alle strategie del governo regionale, al fine di supportare il sistema agro-forestale lombardo con efficacia ed efficienza. L'ERSAF costituisce uno dei pilastri per realizzare un sistema integrato della Pubblica amministrazione a sostegno dell'impresa in agricoltura, in grado di fornire un supporto non solo alla Regione, ma anche agli enti delegati (Province e Comunità Montane) in un quadro di indirizzo unitario, per ottimizzare l'impatto delle politiche regionali. Nel triennio l'ente deve misurarsi e confrontarsi sia con le Autonomie locali e funzionali che con i soggetti professionali agricoli. L'applicazione di questi principi richiede l'individuazione di strumenti e campi di applicazione. Tra gli strumenti si citano:

- le convenzioni (a partire dagli esempi di Assofloro e Fondazione Minoprio),
- il trasferimento di competenze (come quelle con MAC – Minoprio per le analisi suoli e ARAL e province per la legge 30 sulla riproduzione animale),
- accordi societari (Enoteca regionale, «corner» dei prodotti tipici a Malpensa),
- accordi di «produzione» (Assofloro, aziende agricole),
- protocolli d'intesa (Università, Enti locali indispensabili per il futuro di PROVALPI, applicazione della Carta delle Foreste),
- partecipazione ad AQST e, più in generale, alla programmazione negoziata.

Tra i campi di applicazione si citano:

- analisi di laboratorio,
- percorsi formativi in agricoltura (alta formazione e corsi professionali),
- produzione e certificazione materiale vivaistico,
- promozione e marketing agro-alimentare e territoriale,
- valorizzazione polo ippico,
- condivisione fruizione Foreste di Lombardia e promozione «Foreste da Vivere»,
- approccio distrettuale (sistemi agricoli lombardi, Leader, progetti concordati del nuovo PSR),
- mitigazione e riqualificazione ambientale,
- revisione «critica» della partecipazione ERSAF ai Consorzi Forestali.

8. Comunicazione

L'Ente sarà impegnato su due piste distinte, seppur parallele e interconnesse, di comunicazione esterna. La prima è la comunicazione istituzionale rivolta al mondo della Pubblica Amministrazione nazionale, regionale e locale, agli stakeholders e ai mass media di riferimento allo scopo di consolidare e rafforzare l'immagine e la percezione di ERSAF. Si porrà enfasi alle attività dell'Ufficio Stampa allo scopo di consolidare e ampliare i contatti con i media regionali e locali, nonché con i media di specialistici per i temi aziendali. La seconda è quella di filiera, più rivolta ai cittadini, agli operatori di settore, al mondo produttivo e ai mass media per la condivisione di conoscenze e informazioni nei diversi settori di interesse. Particolare attenzione sarà rivolta alle iniziative di livello regionale che offrono maggiori spazi e gradi di libertà per una gestione dei messaggi di sistema, con speciale coinvolgimento di risorse per le iniziative di Foreste da Vivere.

Le iniziative di comunicazione saranno gestite nel quadro di un sistema coordinato con Regione Lombardia e programmato sia nei messaggi sia negli strumenti. Due sono i primi passi da attuare in questo senso: l'adeguamento del sito web *www.ersaf.lombardia.it* alle nuove direttive in materia di accessibilità e la predisposizione dell'intranet aziendale, che costituirà uno strumento privilegiato tanto di comunicazione interna che di formazione e servizi dell'ente. Sarà inoltre ridisegnato il giornale aziendale InfoErsaf, che diventerà uno degli strumenti di comunicazione coordinata tanto interna che verso gli stakeholders ed i partner privilegiati.

PARTE IV – MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PIANO

1. Gli strumenti di integrazione con la programmazione regionale

Un metodo originale

ERSAF deve necessariamente dotarsi di un sistema per valutare e misurare regolarmente le prestazioni delle sue azioni/realizzazioni, altrimenti l'enunciazione di obiettivi e risultati attesi rischia di rimanere soltanto una dichiarazione di principio.

Va evidenziato che questo percorso rappresenta una novità quasi assoluta all'interno del sistema regionale allargato, e quindi si porta dietro tutte le peculiarità e le incognite della sperimentazione. Negli organi di governo e nella struttura dell'ente vi è tuttavia piena consapevolezza di questo limite. È per questo che l'elaborazione del Piano triennale è avvenuta sviluppando un processo che ha assunto contemporaneamente le caratteristiche di attività formativa, laboratorio di analisi delle risorse e momento di costruzione di strumenti di verifica.

Il coinvolgimento della dirigenza e di numerosi funzionari in questo lavoro ha permesso, attraverso la redazione di schede riferite alle principali aree progettuali, di descrivere, partendo dai quattro assi del comparto agro-forestale del DPEFR e dagli obiettivi della D.G. Agricoltura, gli obiettivi specifici e le responsabilità dirette di ERSAF, di segnalare la tipologia dei risultati attesi, di classificare in tre categorie le attività da svolgere (progetti, servizi e azioni strutturali), di quantificare le risorse economiche necessarie e di individuare le competenze già consolidate disponibili e quelle da acquisire.

Per ciascuna area progettuale inoltre, è stato disegnato il sistema di riferimento e la rete di relazioni esistenti e/o da sviluppare indicando i riferimenti interni alla D.G. Agricoltura (principale interlocutore) e quelli delle altre Direzioni ed altri soggetti del sistema regionale coinvolti. Sono state definite le modalità di realizzazione e di partnership in modo da assegnare un ruolo specifico a ciascun attore coinvolto (autonomie locali e funzionali, produttori, altri operatori del privato sociale, ecc.). Questo lavoro di analisi e di documentazione ha consentito anche l'individuazione dei vincoli, degli eventuali ostacoli e dei limiti esogeni di cui tener conto.

Integrazione con programmi ed obiettivi di governo

Lo sforzo compiuto proseguirà per tutta la durata del piano per definire e mantenere attive procedure documentate per sorvegliare e misurare regolarmente le principali caratteristiche delle attività e delle operazioni che possono avere un impatto significativo sul territorio e/o sui cittadini rispondendo, fra l'altro, ad un dettato importante della legge istitutiva che sottolinea la necessità di scrivere e leggere i programmi di ERSAF anche in un'ottica geografico-territoriale. La valutazione dell'impatto dell'attività dell'ente nei diversi territori (già avviata nelle relazioni annuali redatte a consuntivo dell'azione degli ultimi due anni) sarà dunque uno degli aspetti del sistema generale di valutazione del raggiungimento degli obiettivi. Si potrà tener conto, in questa valutazione, dell'applicazione della legge sulla programmazione negoziata misurando i risultati anche in termini di partecipazione e realizzazione degli AQST e ADP. Il coinvolgimento, ormai esplicito e consolidato, di ERSAF negli obiettivi di governo e nei loro prodotti, potrà facilitare il ricorso al sistema di valutazione del DPEFR basato sul «fatto/non fatto».

Il coinvolgimento di ERSAF in quattro OGR 2006 (DD.GG. Agricoltura, Commercio, Giovani, Culture) testimonia concretamente come la trasversalità diventi sempre più metodo di lavoro del Sistema Regionale Allargato. Vi sono inoltre altri OGR ai quali l'attività di ERSAF può contribuire, attraverso il coinvolgimento della D.G. Agricoltura, al raggiungimento dei risultati stabiliti.

2. Sistema di valutazione e metodologia di monitoraggio

Avere chiarezza di cosa si vuole misurare e valutare

Gli Obiettivi che ERSAF vuole perseguire, pur essendo tutti discendenti da quattro assi del DPEFR, si possono suddividere in diverse categorie che ne permettono una verifica differenziata. Alcuni obiettivi sono legati alla gestione e alla valorizzazione delle strutture, altri traducono in azioni e attività concrete il supporto alla regione nell'erogazione di servizi al sistema agro-forestale,

altri ancora favoriscono lo sviluppo di sistemi di servizi integrati al territorio rurale.

Ciascun obiettivo è suddiviso in più aree progettuali, che a loro volta, si articolano in *progetti* che contengono un elevato tasso di innovatività e si sviluppano attraverso una polarizzazione territoriale; in *servizi* che possono essere routinari o di nuovo impianto; in *azioni strutturali* che contengono un apprezzabile tasso di continuità e di manutenzione e declinano strumentalità.

Occorre avere chiaro cosa si vuole misurare e valutare, tenendo presente che se la metodologia di monitoraggio e alcuni indicatori si possono definire nel contesto della programmazione triennale, gran parte del lavoro di verifica ed analisi dovrà essere trasferito ed approfondito nell'ambito dei programmi annuali, che possono permettere una migliore articolazione del grado di dettaglio delle attività, degli obiettivi e dei risultati attesi. È vero però che esiste un legame relativamente stretto tra i due livelli di programmazione e pertanto ciò che qui viene presentato come indicazione di carattere generale troverà una sua articolazione operativa successiva nei programmi annuali, proprio perché numerose attività vanno sempre più caratterizzandosi come continuative e ricorrenti.

La valutazione del piano deve pertanto basarsi su traguardi (richieste di prestazione) che bisogna fissare per raggiungere gli obiettivi. Le prestazioni possono essere definite come risultati misurabili delle attività dell'ente, che influenzano e/o coinvolgono altri soggetti interessati (persone, enti, strutture).

Volendo operare una distinzione metodologica si può dire che per il piano triennale occorre individuare alcuni «indicatori di impatto» che possono far emergere la visibilità dei traguardi da raggiungere. Adeguati indicatori di risultato, che saranno definiti nei programmi annuali di attività, possono consentire la verifica dell'attuazione dei singoli progetti/attività valutando i risultati delle politiche dell'ente e confrontandone le relazioni con gli obiettivi di governo e la programmazione regionale.

Il «Repertorio dei progetti» approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione rappresenta un importante strumento che fornisce dati e informazioni utili ad alimentare il set di indicatori. La scheda descrittiva analitica di ciascun progetto contiene le informazioni utili ad effettuare analisi di tipo economico/prestazionale che, partendo dal budget assegnato alla gestione dell'attività, possono fornire la dimensione economico-finanziaria delle risorse messe in campo.

3. Indicatori e risultati attesi

I diversi tipi di indicatori utilizzabili

Gli indicatori devono avere alcune importanti caratteristiche:

- essere rappresentativi delle attività/progetto più importanti di ERSAF,
- fornire una valutazione accurata e misurabile delle prestazioni dell'Ente,
- essere utili a prevenire i problemi,
- essere utili a prevedere l'andamento della prestazione/attività,
- essere semplici e comprensibili,
- non essere troppi o troppo pochi,
- contenere tutte le informazioni importanti per i soggetti interessati,
- considerare quanto più possibile l'intero ciclo del prodotto (nel caso specifico il progetto/attività/servizio),
- potersi applicare utilmente nel tempo,
- consentire un confronto da un anno all'altro, al fine della valutazione dinamica dell'andamento delle prestazioni dell'Ente.

Gli indicatori utilizzabili possono essere di tipo:

- quantitativo (di realizzazione, di risultato, di impatto),
- finanziario (% di somme impegnate sulla disponibilità, % di somme liquidate sull'impegnato, % di somme liquidate sulla disponibilità),
- procedurale (n. progetti avviati/n. progetti elencati nel Repertorio, n. progetti conclusi/n. progetti avviati, n. progetti conclusi/n. progetti elencati nel Repertorio).

Indicatori di tipo quantitativo sono i metri quadrati di verde riqualificati, le piantine messe a dimora; gli ettari di nuove foreste lineari; le analisi eseguite; le stazioni di monitoraggio delle relazioni fra ecosistemi e produzioni agro-forestali attivate; le fitopatie monitorate; le reti dimostrative allestite. Forniscono informazioni sull'efficacia dell'attività (devono aumentare i risultati qualitativi).

Indicatori di tipo finanziario sono già stati applicati da ERSAF per effettuare il monitoraggio delle convenzioni quadro di servizio stipulate con la D.G. Agricoltura e se ne prevede un utilizzo più esteso e sistematico.

Gli indicatori di tipo procedurale misurano l'efficienza amministrativa dell'ente ed il loro utilizzo può essere interessante per valutazioni interne e comparative, anche al fine di stabilire bench-mark e trasferimento di «buone pratiche».

Di seguito si schematizzano a titolo esemplificativo i principali risultati attesi per le aree progettuali di attività individuate nelle direttive fornite ad ERSAF dalla Giunta regionale e sviluppate nella Parte II, con i possibili indicatori di risultato proposti.

Aree progettuali	*Risultati/impatti*	*Indicatori possibili*
Investimenti di valorizzazione del patrimonio immobiliare (PROVALPI)	Opere realizzate e nuove attività gestionali.	N. progetti chiusi, Incremento di valore beni immobili;
Attività strutturali di ERSAF nel sistema rurale regionale	Risultati della gestione dei centri aziendali. Incremento della fruizione e della conoscenza delle Foreste di Lombardia.	Risultati di bilancio dei singoli centri di costo, n. enti aderenti, foreste certificate, contratti di foresta;
Sviluppo del Sistema di conoscenze del sistema rurale	Potenziamento del SIT regionale integrato.	banche dati, strati informativi;
Lettura e valutazione degli effetti economici e territoriali della politica agricola comunitaria e regionale	Messa a punto di strumenti e metodi a supporto della valutazione dell'efficacia delle misure condizionalità e PSR. Attivazione di una rete di monitoraggio sui suoli e dei sistemi verdi. Creazione sistema di raccolta e diffusione delle informazioni e supporto al monitoraggio.	numero dei comunicati emessi, numero dei report pubblicati, n. servizi tecnici (via web) innovativi a supporto applicazione PAC e PSR (es. SUSAP, fertilità), siti monitoraggio allestiti;
Raccordo con il sistema regionale allargato	Valorizzazione e/o riqualificazione di aree significative del territorio rurale.	n. di progetti condivisi;
Supporto alla *governance* rurale	Attivazione di azioni che favoriscono il raccordo tra le politiche agricole, territoriali, ambientali ed energetiche.	n. di progetti condivisi, n. nuove aree protette istituite, n. piani elaborati;
Ricerca applicata, sperimentazione e sviluppo dell'innovazione	Aumento delle conoscenze e trasferimento di innovazione alle imprese.	n. progetti del Piano valutati, n. progetti attuati direttamente, n. partner coinvolti;
Formazione e divulgazione	Elaborazione di un sistema condiviso di servizi nel campo della: formazione, ricerca, consulenza, innovazione.	n. corsi attivati, n. utenti;
Sviluppo di servizi innovativi permanenti di supporto tecnico alle imprese	Valorizzazione dell'innovazione e della competitività delle imprese.	Modelli previsionali Azioni divulgative, incontri tecnici;
Monitoraggio fitosanitario e uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	Acquisizione conoscenze sulla diffusione e sul comportamento di patogeni e parassiti.	Entità delle Banche dati sul monitoraggio, n. patogeni intercettati, n. mappe sulla diffusione dei parassiti e mappe di rischio;

Aree progettuali	*Risultati/impatti*	*Indicatori possibili*
Promozione, educazione alimentare, sviluppo dei prodotti di qualità: progettazione e realizzazione di materiali, eventi, manifestazioni	Aumento diffusione di corretti comportamenti alimentari. Elaborazione di «Linee guida per gli spazi del cibo a scuola»; Scambi di conoscenze sui prodotti tipici tra scuole lombarde e di altri stati europei; Divulgazione del Piano di Educazione Alimentare.	n. eventi, n. pubblicazioni, n. interventi informativi;
Vigilanza, controllo e relative banche dati	Coinvolgimento del mondo produttivo, in particolare i settori connessi alle produzioni di qualità certificata; Organizzazioni dei consumatori. Messa a punto di un sistema di raccolta e diffusione delle informazioni acquisite nel corso dell'azione di vigilanza.	n. ispezioni eseguite, n. dei comunicati emessi o delle comunicazioni apparse sul sito di ERSAF, n. degli accessi al sito stesso per la visualizzazione delle informazioni;
Attività di supporto delle emergenze	Incremento delle azioni di prevenzione e del pronto intervento nelle situazioni di crisi.	n. interventi di gestione, modelli previsionali e gestionali;
Assistenza tecnica e sperimentazione a supporto della diversificazione produttiva	Diffusione tecnologie e incremento energia prodotta con energie rinnovabili.	Progettazioni, definizione di Linee Guida e strumenti operativi n. progetti e impianti realizzati, n. aziende agricole coinvolte;
Valorizzazione del territorio rurale	Valorizzazione delle aree interessate.	Progettazione, definizione di Linee Guida, Bandi e strumenti operativi, n. progetti realizzati, Superficie di territorio valorizzata;
Supporto al progetto regionale 10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi e ai progetti strategici regionali	Affermazione territoriale dei Sistemi Verdi.	Definizione di Linee Guida, definizione metodologia per valutazione validità sistemi verdi, realizzazione 60% dei 10.000 Ha n. piante fornite, insieme ai privati;
Biodiversità	Incremento patrimonio ittico-faunistico autoctono. Approvazione dei Piani di gestione di tutti i SIC e ZPS. Mantenimento e incremento della superficie degli habitat presenti, Caratterizzazione e validazione genetica specie indigene.	n. progetti comunitari attuati, n. zone di tutela e ripopolamento naturale gestite;
Tutela delle risorse idriche	Valorizzazione delle aree interessate.	Progettazioni, definizione di Linee Guida e strumenti operativi, n. progetti realizzati, quantità di siti valorizzati;
Definizione percorsi di multifunzionalità delle aziende	Incremento del coinvolgimento delle imprese agricole negli interventi strategici. Incremento valore prodotti ittici. Disciplinare tipo per certificazione ambientale e attività tecnico divulgativa e promozionale prodotti ittici. Coinvolgimento piscicoltori e pescatori professionali. Specializzazione multifunzionale delle imprese agricole.	n. progetti chiusi, Preventivo/ speso, n. soggetti coinvolti, n. modelli gestionali, Incremento di valore beni immobili;
Foreste da vivere	Adesione da parte di Enti alla Carta del Turismo Sostenibile. Aumento delle conoscenze del sistema ed ecosistema bosco.	n. eventi e dell'utenza in Foreste da Vivere;
Progetti integrati di collina	Valorizzazione degli ambiti collinari lombardi. Definizione di una metodologia da applicare ai territori collinari. Attivazione linee di filiera.	Incremento del reddito delle aziende agricole;
Attuazione direttive regionali in materia di usi civici art. 18 l.r. 27/2004	Verifica degli usi civici.	n. comuni coinvolti.

4. La dimensione finanziaria

Quest'ultimo capitolo del Piano illustra in modo sintetico, attraverso la tabella, lo sviluppo triennale delle spese previste, riferite a ciascuna area progettuale. Poiché molte attività, anche finanziariamente impegnative, previste per il triennio saranno oggetto di successiva verifica per quanto attiene la disponibilità effettiva delle risorse in entrata, le previsioni di spesa, al momento di stesura del Piano, rivestono carattere indicativo e assolutamente prudenziale e preliminare (soprattutto le colonne relative al secondo e al terzo anno). È importante precisare che l'importo complessivo totale è stato ottenuto ipotizzando importi ritenuti attendibili per le voci considerate «strategiche» dalle direttive della Giunta (monitoraggio, ricerca, servizi, progetti comunitari) con un raccordo coerente col Bilancio pluriennale, di primo impianto per ERSAF.

Asse di attività	*Ob. Prog.*	*AREE PROGETTUALI*	*SPESE PREVISTE PER PROGRAMMA*		
			2006 (€)	*2007 (€)*	*2008 (€)*
1	1.1	1.1.1 Investimenti di valorizzazione del patrimonio immobiliare (PROVALPI)	8.000.000	8.000.000	8.000.000
		1.1.2 Attività strutturali di ERSAF nel sistema rurale regionale	1.730.000	1.730.000	1.730.000
	1.2	1.2.1 Sviluppo del Sistema di conoscenze del sistema rurale	430.000	430.000	430.000
		1.2.2 Lettura e valutazione degli effetti economici e territoriali della politica agricola comunitaria e regionale	80.000	80.000	80.000
	1.3	1.3.1 Raccordo con il sistema regionale allargato	800.000	800.000	800.000
		1.3.2 Supporto alla governance rurale	220.000	220.000	220.000

Asse di attività	Ob. Prog.	AREE PROGETTUALI	SPESE PREVISTE PER PROGRAMMA 2006 (€)	2007 (€)	2008 (€)
2	2.1	2.1.1 Ricerca applicata, sperimentazione e sviluppo dell'innovazione	400.000	400.000	400.000
		2.1.2 Formazione e divulgazione	160.000	160.000	160.000
		2.1.3 Sviluppo di servizi innovativi permanenti di supporto tecnico alle imprese	450.000	450.000	450.000
		2.1.4 Monitoraggio fitosanitario e uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	170.000	170.000	170.000
	2.2	2.2.1 Promozione, educazione alimentare, sviluppo dei prodotti di qualità: progettazione e realizzazione di materiali, eventi, manifestazioni	1.105.000	1.105.000	1.105.000
		2.2.2 Vigilanza, controllo e relative banche dati	200.000	200.000	200.000
		2.2.3 Attività di supporto delle emergenze	500.000	500.000	500.000
3	3.1	3.1.1 Assistenza tecnica e sperimentazione a supporto della diversificazione produttiva	100.000	100.000	100.000
	3.2	3.2.1 Valorizzazione del territorio rurale	20.000	20.000	20.000
		3.2.2 Supporto al progetto regionale 10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi e ai progetti strategici regionali	650.000	650.000	650.000
	3.3	3.3.1 Biodiversità	1.080.000	1.080.000	1.080.000
		3.3.2 Tutela dell'acqua e delle risorse idriche	800.000	800.000	800.000
4	4.1	4.1.1 Definizione percorsi di multifunzionalità delle aziende	50.000	50.000	50.000
		4.1.2 Foreste da vivere	350.000	350.000	350.000
	4.2	4.2.1 Progetti integrati di collina	300.000	300.000	300.000
		4.2.2 Attuazione direttive regionali in materia di usi civici art. 18 l.r. 27/2004	10.000	10.000	10.000
		TOTALI RISORSE	**17.605.000**	**17.605.000**	**17.605.000**

PIANO TRIENNALE 2006-08
Scheda di sintesi

Il Piano triennale è previsto dall'art. 2, commi 5 e 6 della legge istitutiva dell'Ente e dall'art. 7 dello Statuto. In particolare il comma 6 così recita: «Il Piano triennale dell'ERSAF, aggiornabile annualmente, fornisce un quadro previsionale delle tipologie di interventi, delle risorse necessarie, dei tempi di attuazione e dei risultati attesi.

Le «linee d'indirizzo» allegate al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale 2006-2008 (DPFER) e le «Direttive» approvate dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 8/1498 del 22 dicembre 2005, individuano le missioni prioritarie, indicando chiaramente come gli obiettivi dell'ente devono integrarsi con la programmazione regionale definendo anche un sistema di valutazione dei risultati connesso con quello adottato dalle Direzioni Generali dell'Ente di governo.

Nella **Parte I** si descrive il contesto di riferimento nel quale si svilupperà la politica agro-forestale della Regione e la programmazione degli interventi, evidenziandone gli aspetti sui quali ERSAF è chiamato ad agire come punto nevralgico del sistema regionale allargato.

La programmazione di ERSAF viene redatta in conformità agli indirizzi e alle direttive regionali contenuti negli atti di programmazione strategica approvati nel 2005 all'inizio dell'VIII Legislatura.

La legislatura sarà caratterizzata dall'applicazione della nuova PAC (Politica Agricola Comunitaria) e dall'attuazione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, che per dimensioni finanziarie e ampiezza delle finalità e degli obiettivi, costituirà il principale strumento sul quale far convergere gli sforzi complessivi. Ad esso si affiancherà il Piano Agricolo Triennale 2006-08 che articolerà le azioni in un arco temporale più ristretto, favorendone il raccordo con gli strumenti di programmazione degli enti delegati, ai sensi della l.r. 11/98.

ERSAF è chiamato a dare contenuti e valore aggiunto, sia nella visione di governo che nelle più creative ed incisive applicazioni locali alla futura politica dello sviluppo rurale, imperniata intorno a tre assi: competitività agricola, alimentare e forestale; ambiente e gestione del territorio; qualità della vita e diversificazione nelle zone rurali.

La prospettiva triennale declinata, nel quadro del PRS, dal DPEFR 2006-08, fornisce riferimenti precisi per lo sviluppo delle attività dell'Ente, che dovranno essere funzionali al tema della competitività del sistema agricolo e forestale, affrontato in tutta la sua complessità nell'Area 3 del documento di programmazione regionale. In esso l'uso del termine «sistema» e gli obiettivi enunciati nei quattro «assi» offrono una visione della multifunzionalità che il sistema rurale svolge per l'equilibrio e lo sviluppo di tutta la società regionale. La Regione, nella sua azione, si avvarrà in misura crescente di ERSAF, su cui molto si investirà per renderlo strumento condiviso per la ricerca, l'innovazione, la vigilanza, la formazione. Nel PRS inoltre, uno specifico allegato è dedicato ai «territori provinciali», e pure in questa visione di partenariato si sviluppa l'azione strumentale dell'Ente.

La **Parte II** descrive gli obiettivi programmatici che ERSAF si propone di conseguire e che sono collegati ai singoli assi di azioni specifiche dell'ambito, d'intervento 3.7 del DPEFR. Essi vengono presentati sotto forma di aree progettuali nelle quali si articola ciascun obiettivo. Per ogni area sono elencati e descritti i progetti, le azioni strutturali e i servizi che saranno al centro dell'attività triennale.

Alcuni strumenti d'indirizzo più specifici nascono dall'esperienza maturata da ERSAF nei primi anni di vita. Il più importante di questi strumenti è il «Programma di Valorizzazione del Patrimonio Immobiliare» (PROVALPI) che vedrà realizzare investimenti consistenti nei due poli sperimentali agro-alimentari di Carpaneta e Riccagioia e nelle foreste e alpeggi demaniali, con specifica finalizzazione alla multifunzionalità e alla garanzia di un utilizzo ottimale delle risorse. Queste attività potranno avere effetti moltiplicatori per il sistema agro-forestale regionale in termini di innovazione, ricerca e formazione, garantendo nel contempo una gestione efficiente delle attività aziendali.

Un secondo strumento è la «Carta delle Foreste» che indica i principi e gli impegni per la gestione delle «Foreste di Lombardia» che, attraverso gli appuntamenti ormai consolidati del programma «Foreste da vivere» e gli investimenti previsti in PROVALPI, mira a rendere sempre più fruibile, sicuro ed attrattivo ai cittadini lombardi un ricco patrimonio naturale tutto da scoprire.

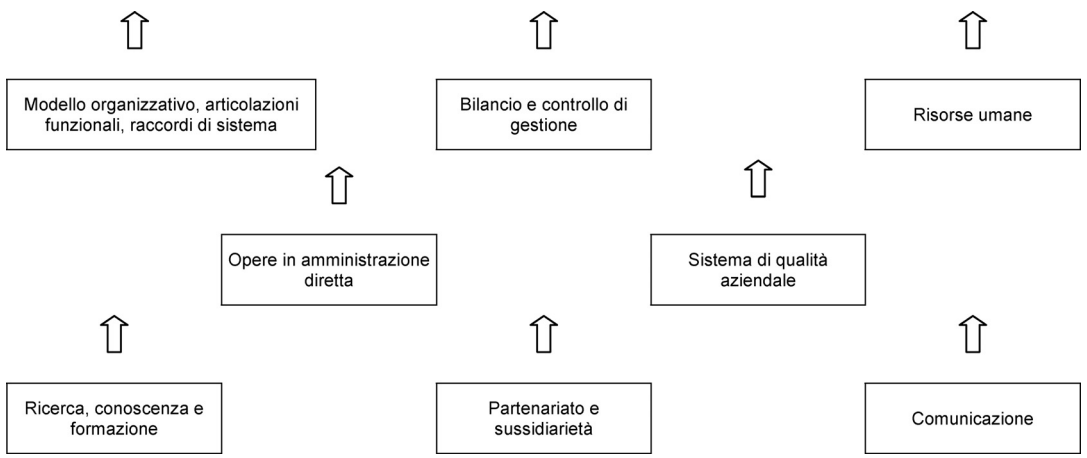
La **Parte III** è dedicata alle leve di tipo organizzativo necessarie ad orientare e sostenere il «consolidamento dinamico» dell'Ente. Si tratta di leve sfidanti per le quali vengono indicati obiettivi da raggiungere nel triennio. Il piano individua un modello organizzativo con una precisa articolazione territoriale (da perfezionare nei tre anni) che permetta, insieme a specifici modelli di gestione, di valorizzare le competenze e le risorse offerte all'intero sistema regionale, in una visione sussidiaria e partenariale e nella prospettiva di fornire uno specifico contributo professionale, scientifico, tecnico-amministrativo e operativo per il raggiungimento degli obiettivi di governo. In questo quadro, uno sforzo particolare sarà indirizzato allo sviluppo delle capacità di supporto conoscitivo e tecnico-amministrativo all'azione della Giunta.

Nella **Parte IV** vengono individuati gli indicatori dei risultati attesi e si descrive la metodologia di monitoraggio del piano. Gli indicatori definiti permetteranno di misurare il percorso compiuto nel periodo di validità del piano e costituiscono un preciso ed originale punto di riferimento per valutare l'efficacia e l'efficienza della strategia programmatica. Uno strumento di programma-

zione come un Piano Triennale infatti, deve basarsi su un sistema di valutazione relativamente semplice ma imperniato su prodotti identificabili ed indicatori definiti.

Lo schema che segue sintetizza il raccordo del piano di ERSAF con la programmazione regionale e le leve interne che potranno sostenerne la realizzazione.

Assi di azioni specifiche del DPFER (ambito d'intervento 3.7 Sistema agroalimentare e sistema forestale)	*Assi funzionali del Piano Triennale ERSAF 2006-08*	*Obiettivi programmatici per asse funzionale*
3.7.1 Governance del sistema agricolo	1. ERSAF strumento operativo a supporto della *governance* del sistema rurale lombardo	1.1 Valorizzazione del ruolo di ERSAF come nodo nevralgico del sistema rurale regionale 1.2 Sviluppo di un sistema di conoscenze e del monitoraggio del sistema rurale 1.3 Consolidamento dinamico delle reti partenariali
3.7.2 Competitività del sistema agroalimentare e politiche a favore del consumatore	2. I servizi per la sicurezza e la qualità delle produzioni agro-alimentari e dell'ambiente rurale: uno strumento per sostenere la competitività del sistema agro-forestale	2.1 Sistema di servizi integrati al settore agro-forestale 2.2 Sistema di servizi per la valorizzazione e la tutela delle produzioni
3.7.3 Sostenibilità delle produzioni e contributo dei sistemi agricoli e forestali alle politiche territoriali, ambientali ed energetiche regionali	3. Azioni e interventi di tutela e gestione del territorio rurale: un contributo alle politiche territoriali, ambientali ed energetiche regionali	3.1 Sistema dei servizi alla filiera bosco, legno, energia 3.2 Sistema dei servizi al territorio 3.3 Sistema dei servizi all'ambiente
3.7.4 Politiche agricole per la diversificazione dell'economia rurale e a favore della montagna, della collina e del pianalto	4. Azioni e interventi per lo sviluppo della multifunzionalità agricola e forestale come volano dello sviluppo sostenibile del territorio rurale	4.1 Diversificazione dell'economia rurale 4.2 Economia delle zone svantaggiate



Le leve per la realizzazione degli obiettivi programmatici

(BUR2006013) (1.8.0)

D.c.r. 16 maggio 2006 - n. VIII/169

Nomina di tre consiglieri regionali nella Consulta regionale per lo sviluppo e la cooperazione

Presidenza del Vice Presidente Lucchini

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la l.r. 18 novembre 2003, n. 21 «Norme per la cooperazione in Lombardia» e, in particolare, l'art. 3, che prevede l'istituzione della Consulta regionale per lo sviluppo e la cooperazione, nella quale deve essere assicurata la presenza di tre consiglieri regionali nominati dal Consiglio regionale tra i componenti della commissione consiliare competente;

Accertato che la materia di che trattasi è di competenza della IV commissione consiliare «Attività produttive»;

Vista la d.g.r. n. 16380 del 13 febbraio 2004 avente per oggetto la definizione della composizione della Consulta regionale per lo sviluppo e la cooperazione;

Richiamato l'art. 6 dello Statuto della Regione Lombardia;

Richiamato l'art. 69, comma 5, del Regolamento interno del Consiglio regionale che prevede, per le designazioni di cui all'art. 6, quinto comma, numeri 14 e 16 dello Statuto regionale, che debba essere assicurata la rappresentanza delle minoranze;

Previa votazione a scrutinio segreto, con voto limitato a due nominativi, che dà il seguente risultato:

– consiglieri presenti n. 63,

– consiglieri votanti n. 63,

e nella quale hanno ottenuto voti i signori:

– ZUFFADA Sante n. 40,

– RIZZI Monica n. 39,

– GAFFURI Luca n. 22,

– SQUASSINA Arturo n. 1;

Delibera

– di nominare nella Consulta regionale per lo sviluppo e la cooperazione i consiglieri regionali Sante Zuffada, Monica Rizzi e Luca Gaffuri, quest'ultimo in rappresentanza delle minoranze;

– di dare atto che i tre consiglieri sono componenti della IV commissione consiliare «Attività produttive».

Il vice presidente: Enzo Lucchini
Il consigliere segretario: Battista Bonfanti
Il consigliere segretario provvisorio: Fabrizio Cecchetti
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Maria Emilia Paltrinieri

(BUR2006014) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 638

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bergamo

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunica-

to pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bergamo, i signori:

1. VICENTINI Maurizio, nato a Bergamo il 25 maggio 1946;
2. FACOETTI Carlo, nato a Dalmine il 14 ottobre 1941;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Sanitaria Locale, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR2006015) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 639

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Brescia

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Brescia, i signori:

1. CAPOFERRI Gian Piero, nato ad Adrara San Martino (BG) il 12 ottobre 1950;
2. BRAMBILLA Dario, nato a Brescia il 28 novembre 1954;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Sanitaria Locale, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR2006016) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 640

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Como

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Como, i signori:

1. TRUSSO FORGIA Maurizio, nato a Clusone (BG) il 9 ottobre 1956;
2. MAGISTRO Angelo, nato a Cesarò (ME) il 5 maggio 1956;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Sanitaria Locale, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR2006017) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 641

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona, i signori:

1. RIVADOSSI Antonella, nata a Borno il 5 gennaio 1970;
2. MENNUCCI Bruno Flavio, nato a Brescia il 17 novembre 1961;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Sanitaria Locale, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR2006018) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 642

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Lecco

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Lecco, i signori:

1. PELUCCHI Angelo, nato a Colico (LC) il 23 luglio 1951;
2. MAFFEI Giuseppe, nato a Casargo (LC) il 9 luglio 1942;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Sanitaria Locale, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR2006019) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 643

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Lodi

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Lodi, i signori:

1. BOLASCO Lanfranco, nato a Cagliari il 6 luglio 1964;
2. RENNA Salvatore, nato a Stradella (PV) il 27 ottobre 1959;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Sanitaria Locale, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060110) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 644

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Mantova

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Mantova, i signori:

1. RUBES Pasquale, nato a Asola (MN) il 17 luglio 1950;
2. VACCARI Gianmarco, nato a Mantova il 4 febbraio 1961;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Sanitaria Locale, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060111) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 645

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Città di Milano

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Città di Milano, i signori:

1. DE MASTRO Francesco, nato a Trinitapoli il 28 agosto 1944;
2. BACCANI Marco, nato a Casale Monferrato il 24 febbraio 1945;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Sanitaria Locale, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060112) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 646

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale di Milano 1 – Legnano

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la

razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale di Milano 1 – Legnano, i signori:

1. TURTURIELLO Alberto, nato a Balvano (PZ) il 9 aprile 1943;
2. CALDARA Adriano, nato a Milano l'8 settembre 1963;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Sanitaria Locale, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060113) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 647

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale di Milano 2 – Melegnano

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale di Milano 2 – Melegnano, i signori:

1. BOSONI Giuseppe, nato a Codogno (LO) il 22 giugno 1967;
2. MOLLA Teresio, nato a Mesero (MI) il 15 agosto 1950;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Sanitaria Locale, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060114) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 648

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale di Milano 3 – Monza

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale di Milano 3 – Monza, i signori:

1. MELORO Marco, nato a Monza il 31 dicembre 1964;
2. BONVINI Gianluigi, nato a Milano il 5 novembre 1959;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Sanitaria Locale, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060115) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 649

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Pavia

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di PAVIA, i signori:

1. ORIONE Vittorino, nato a Voghera il 21 settembre 1947;
2. ACHILLE Saverio, nato a Lecco il 16 dicembre 1966;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Sanitaria Locale, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060116) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 650

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Sondrio

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo

3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Sondrio, i signori:

1. ZANI Giuseppe Riccardo, nato a Ossimo (BS) il 5 settembre 1954;
2. DELL'ACQUA Marco, nato a Tirano (SO) il 29 maggio 1966;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Sanitaria Locale, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060117) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 651

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Varese

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Varese, i signori:

1. CATTELAN Antonello, nato a Thiene (VI) il 6 febbraio 1959;
2. DONNINI Andrea, nato a Varese il 28 ottobre 1960;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Sanitaria Locale, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060118) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 652

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedali Riuniti» di Bergamo

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedali Riuniti» di Bergamo, i signori:

1. BOLIS Marco, nato a Capriate San Gervasio l'11 ottobre 1965;
2. BARCELLA Giampaolo, nato a Bergamo il 27 dicembre 1949;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060119) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 653

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Bolognini» di Seriate (BG)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Bolognini» di Seriate (BG), i signori:

1. GIULIANI Gianantonio, nato a Bergamo il 15 novembre 1960;
2. CERIBELLI Giovanna, nata a Caprino Bergamasco (BG) il 26 gennaio 1948;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060120) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 654

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Treviglio-Caravaggio» di Treviglio (BG)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Treviglio-Caravaggio» di Treviglio (BG), i signori:

1. CUGINI Roberto, nato ad Alzano Lombardo (BG) il 23 giugno 1968;
2. NEMBRINI Luca, nato il 19 marzo 1966 a Bergamo;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060121) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 655

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Spedali Civili» di Brescia

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Spedali Civili» di Brescia, i signori:

1. MALCHIODI Andrea, nato a Brescia il 1° maggio 1961;
2. ALDOVISI Stefano, nato a Milano il 26 giugno 1958;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060122) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 656

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Civile» di Desenzano del Garda (BS)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Civile» di Desenzano del Garda (BS), i signori:

1. MAIOLO Marco, nato a Palazzolo sull'Oglio (BS) il 19 settembre 1956;
2. MARGARITI Monica, nata a Chiari (BS) il 12 giugno 1964;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060123) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 657

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Mellini» di Chiari (BS)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Mellini» di Chiari (BS), i signori:

1. SALERNO Paola, nata a Como l'8 agosto 1939;
2. BONINSEGNA Pierangelo, nato a Pralboini (BS) il 26 maggio 1957;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060124) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 658

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Sant'Anna» di Como

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Sant'Anna» di Como, i signori:

1. VALLI Alessandro, nato a Varese il 27 gennaio 1975;
2. FUMAGALLI Angelo, nato a Lecco il 1° novembre 1963;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060125) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 659

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Istituti Ospitalieri» di Cremona

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Istituti Ospitalieri» di Cremona, i signori:

1. ARALDI Gianfranco, nato a Casalmaggiore il 5 novembre 1941;
2. MARCHESI Lorenza, nata a Parma il 22 agosto 1965;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060126) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 660

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Maggiore» di Crema

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Maggiore» di Crema (CR), i signori:

1. VALCARENGHI Alberto Giulio, nato a Crema il 22 settembre 1969;
2. DUSI Caterina, nata a Gavardo (BS) il 4 novembre 1973;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060127) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 661

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale di Circolo» di Lecco

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale di Circolo» di Lecco, i signori:

1. CASATI Nicolino, nato a Besana Brianza il 12 aprile 1943;
2. TAVOLA Felice, nato a Lecco il 22 agosto 1953;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospe-

daliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060128) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 662

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi, i signori:

1. RUDONI Franco, nato a Castano Primo (MI) il 2 gennaio 1941;
2. FERRARI Riccardo Angelo, nato a Codogno (LO) il 18 marzo 1970;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060129) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 663

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Carlo Poma» di Mantova

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Carlo Poma» di Mantova, i signori:

1. CARRERI Paola, nata a Ostiglia (MN) il 2 luglio 1969;
2. MAGOTTI Maurizio, nato a Mantova il 21 novembre 1957;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060130) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 664

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Salvini» di Garbagnate Milanese

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Salvini» di Garbagnate Milanese, i signori:

1. BARINDELLI Giovanna, nata a Cesano Maderno (MI) il 21 aprile 1950;
2. BERIA Franco, nato a Milano il 27 ottobre 1946;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060131) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 665

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «San Gerardo» di Monza

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «San Gerardo» di Monza, i signori:

1. VITTADINI Francesco, nato a Bellano il 25 maggio 1943;
2. BOLIS Giovanni, nato a Milano il 4 gennaio 1961;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060132) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 666

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera di Melegnano

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera di Melegnano (MI), i signori:

1. CATALANO Salvatore, nato a Cadorago (CO) il 24 agosto 1941;
2. FOLLADOR Antonio, nato a Milano il 14 giugno 1935;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060133) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 667

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Civile» di Vimercate

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Civile» di Vimercate, i signori:

1. RIVA Franco, nato a Giussano (MI) il 17 marzo 1953;
2. FACOETTI Enrico, nato a Bergamo il 9 ottobre 1968;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060134) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 668

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Civile» di Legnano

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Civile» di Legnano, i signori:

1. FLORA Ferdinando, nato a Molinara (BN) il 23 agosto 1945;
2. CHIURAZZI Renato, nato a Lecco il 26 novembre 1948;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060135) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 669

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Niguarda – Ca' Granda» di Milano

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Niguarda Ca' Granda» di Milano, i signori:

1. SCIARRONE Santo, nato a Catanzaro il 1° agosto 1944;
2. DEPIAGGI Pietro, nato a Casteggio (PV) il 27 maggio 1944;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060136) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 670

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «San Carlo Borromeo» di Milano

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «San Carlo Borromeo» di Milano, i signori:

1. ZANELLO Ugo, nato a Milano il 16 giugno 1962;
2. RUBERTO Luca Luigi, nato a Milano il 24 marzo 1964;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060137) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 671

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Fatebenefratelli» di Milano

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Fatebenefratelli» di Milano, i signori:

1. STRACQUADANIO Tiziana, nata a Milano il 27 maggio 1967;
2. GHISI Guido, nato a Castellanza (VA) il 17 aprile 1965;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060138) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 672

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «San Paolo» di Milano

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «San Paolo» di Milano, i signori:

1. TUSCANO Antonio Liberato, nato a Milano il 26 gennaio 1965;
2. SALERNO Domenico, nato a Milano il 7 maggio 1961;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060139) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 673

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Istituto Ortopedico Gaetano Pini» di Milano

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Istituto Ortopedico Gaetano Pini» di Milano, i signori:

1. TROPIANO Amedeo, nato a Siracusa il 31 agosto 1945;
2. CAZZANIGA Sergio, nato a Cesano Maderno il 1° agosto 1947;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060140) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 674

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Luigi Sacco» di Milano

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Luigi Sacco» di Milano, i signori:

1. TURCI Antonio, nato a Milano il 3 maggio 1938;
2. BIGNAMINI Stefano, nato a Milano il 15 marzo 1955;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060141) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 675

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Istituti Clinici di Perfezionamento» di Milano

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Istituti Clinici di Perfezionamento» di Milano, i signori:

1. MAGONI Anna, nata a Morbegno (SO) il 13 luglio 1948;
2. BELLINI LUCINI Fabrizio, nato a Milano il 4 settembre 1955;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060142) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 676

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera della Provincia di Pavia

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera della Provincia di Pavia, i signori:

1. MELLIA Claudio, nato a Vigevano (PV) il 14 novembre 1961;
2. POLLINI Ernesto, nato a Scaldasole (PV) il 22 aprile 1943;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060143) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 677

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi» di Varese

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi» di Varese, i signori:

1. COLALUCE Andrea, nato a Varese il 27 novembre 1966;
2. GRUBE Giorgio, nato a Milano il 26 giugno 1948;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060144) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 678

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale di Circolo» di Busto Arsizio

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale di Circolo» di Busto Arsizio (VA), i signori:

1. ORSI Sandro, nato a Busto Arsizio il 12 ottobre 1971;
2. TAMBORINI Maria Grazia, nata a Varese il 16 marzo 1962;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

(BUR20060145) (1.8.0)

D.p.c.r. 23 maggio 2006 - n. 679

Designazione di due componenti nel Collegio Sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Ospedale Sant'Antonio Abate» di Gallarate

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'art. 3-ter, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 241» introdotto dall'articolo 3, comma 3, del d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229 «Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419»;

Vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 «Norme per le nomine e designazioni di competenza della regione»;

Preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 42 – S.O. del 17 ottobre 2005;

Verificata la documentazione prodotta dai singoli candidati attestante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili;

Constatato che il Consiglio regionale non ha provveduto alla nomina nei termini previsti dall'art. 12 della citata l.r. n. 14/95;

Ritenuto necessario provvedere alla designazione, al fine di garantire la funzionalità dell'organo;

Avvalendosi del potere sostitutivo di cui all'art. 13 della l.r. 14/95, come sostituito dall'art. 5 comma 11 della l.r. 12 agosto 1999, n. 15;

Decreta

– di designare quali componenti nel collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera «Sant'Antonio Abate» di Gallarate (VA), i signori:

1. DI SPIRITO Gerardo, nato a Cuccaro Vetere (SA) il 1° giugno 1934;
2. TRECATE Maria Lorena Carla, nata a Gallarate il 27 novembre 1961;

– di trasmettere il presente provvedimento all'Azienda Ospedaliera, alla Direzione Generale Sanità della Giunta regionale ed ai soggetti interessati;

– di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Attilio Fontana

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(BUR20060146) (4.7.3)

D.p.g.r. 27 febbraio 2006 - n. 2067

Costituzione della Commissione Regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna, di cui alla legge regionale n. 16 del 2 maggio 1992

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Vista la l.r. 2 maggio 1992, n. 16 «Istituzione e funzioni della Commissione Regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna»;

Dato atto che con d.c.r. VIII/118 del 24 gennaio 2006, il Consiglio Regionale ha provveduto alla elezione di dodici componenti la Commissione Regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna;

Visto l'art. 4, comma 1 della l.r. n. 16/92 che prevede la costituzione della suddetta Commissione con decreto del Presidente della Giunta Regionale;

Dato atto altresì che ai sensi dell'articolo 4, comma 11 della l.r. 16/92 della Commissione fa parte di diritto la Consigliera Regionale di Parità, in carica, nominata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ai sensi della legge 125/91;

Ritenuto quindi di procedere alla costituzione della Commissione regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna;

Decreta

1. di costituire la Commissione Regionale per le pari opportunità tra uomo e donna che risulta così composta:

1) CAVALLINI Marina
2) CINQUEGRANA Maria Cristina
3) COPPO Maria Teresa
4) GHISOLFI CUPELLA Fabrizia
5) LA RUSSA Maria Cristina
6) LAZZARINI Clara
7) LOI Sabina
8) MARANGI Marilena
9) MODENA RINALDO Chiara
10) OCCHIONORELLI Camilla
11) PIROTTA Nicoletta
12) RIVOLTA Erica
13) Consigliera Regionale di Parità

2. di notificare il presente decreto ai soggetti interessati e di pubblicare lo stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Roberto Formigoni

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR20060147) (3.6.0)

D.g.r. 12 aprile 2006 - n. 8/2374

Criteri per la concessione dei contributi riferiti al settore alpinistico ed escursionistico – l.r. 8 ottobre 2002, n. 26, art. 4, comma 1, lettera d) – «Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia»

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 8 ottobre 2002, n. 26 «Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia» che all'art. 4, comma 1, lett. d) prevede tra l'altro le modalità di intervento in relazione ai rifugi, bivacchi, sentieri e alle altre opere connesse allo sport;

Vista la d.c.r. n. VII/849 dell'8 luglio 2003 di approvazione del Piano-Programma «Cinque cerchi di sport», in attuazione di quanto disposto dall'art. 4, comma 2 della l.r. n. 26/02, nel quale vengono definite le aree di intervento, gli obiettivi qualitativi e quantitativi nel settore dell'impiantistica e delle attrezzature sportive;

Considerato che l'art. 10 comma 1 della sovracitata l.r. n. 26/02 prevede, che la Regione conceda contributi, anche in conto capitale, nel rispetto dei criteri definiti ai sensi dell'art. 4, comma 1 lettera d), per la costruzione, la ristrutturazione, l'adeguamento, l'ampliamento e l'arredamento di rifugi, bivacchi, sentieri ed altre opere alpine;

Rilevato che l'articolo 4, comma 3 della sopracitata legge prevede che la Giunta Regionale determini i criteri per l'assegnazione e la revoca di contributi, le spese ammissibili al finanziamento regionale e gli eventuali oneri posti a carico del richiedente, nonché le attività e le procedure per le verifiche ed i controlli sugli interventi finanziati;

Ritenuto opportuno individuare i criteri cui attenersi ai fini dell'assegnazione dei contributi in oggetto, in relazione alle risorse finanziarie effettivamente disponibili nell'anno di riferimento;

Vista la l.r. 23 luglio 1996 n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale», e successive modificazioni ed integrazioni;

Su proposta dell'Assessore ai Giovani, Sport, Promozione Attività Turistica;

All'unanimità di voti espressi nei modi previsti dalla legge;

Delibera

– di approvare il documento allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (All. A), riportante, relativamente al settore alpinistico ed escursionistico i criteri per l'assegnazione e la revoca dei contributi, le spese ammissibili al finanziamento regionale e gli eventuali oneri posti a carico del richiedente, nonché le attività e le procedure sugli interventi finanziati ai sensi della l.r. 26/02;

– di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Bonomo

——— • ———

ALLEGATO A

Criteri per la concessione di contributi di cui alla legge regionale 8 ottobre 2002, n. 26 – art. 4, comma 1 lett. d).

FINALITÀ

La Regione Lombardia al fine di consentire una migliore gestione e valorizzazione dell'ambiente alpino, nonché allo scopo di sviluppare l'accessibilità turistica e la fruizione eco-sostenibile del patrimonio alpinistico e di promuovere lo sviluppo delle attività sportive in ambito montano, concede contributi in conto capitale per la costruzione, ristrutturazione, adeguamento, ampliamento, manutenzione e arredamento di rifugi, bivacchi, sentieri ed altre opere alpine ed interventi ad essi complementari, secondo le finalità della legge regionale 8 ottobre 2002, n. 26.

CHI PUÒ RICHIEDERE IL FINANZIAMENTO

Comunità Montane.

DESTINATARI FINALI DEI CONTRIBUTI

– Enti Locali;
– Altri enti Pubblici;
– Associazioni;
– Soggetti privati.

INTERVENTI AMMISSIBILI AL FINANZIAMENTO REGIONALE

In relazione agli obiettivi e alle finalità della legge regionale, vengono individuate quali iniziative ammissibili a contributo interventi relativi a:

1) Rifugi gestiti:

– costruzione ristrutturazione, adeguamento, ampliamento;
– realizzazione di impianti, strutture e opere necessari al funzionamento e all'adeguamento normativo;
– opere di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti e delle acque reflue nel rispetto ecologico ambientale;
– realizzazione di interventi per l'utilizzo di fonti alternative di energia;
– arredamento e installazione di attrezzature necessari alla gestione del servizio;
– opere per il trasporto in quota, finalizzato al rifornimento delle strutture (ad es. teleferiche, piazzole elicottero...).

1.1) Interventi complementari a rifugi gestiti:

Aree attrezzate per svago e sport, ad esempio:

– spazi sosta;
– percorsi vita;
– approntamento spazi e attrezzature per l'esercizio di attività sportive.

2) Bivacchi

– costruzione e ristrutturazione.

2.1) Interventi complementari a bivacchi:

Aree attrezzate per svago e sport, ad esempio:

– spazi sosta;
– percorsi vita;
– approntamento spazi e attrezzature per l'esercizio di attività sportive.

3) Sentieri e segnaletica:

– tracciamento o manutenzione di sentieri e attrezzaggio di vie ferrate e relativa segnaletica;
– interventi di manutenzione, decespugliatura e ripasso sulla segnaletica sentieristica.

3.1) Interventi complementari a sentieri e segnaletica:

Aree attrezzate per svago e sport, ad esempio:

– spazi sosta;
– percorsi vita;
– approntamento spazi e attrezzature per l'esercizio di attività sportive.

Non sono ritenuti ammissibili interventi che prevedono una spesa:

- inferiore a 25.000,00 euro per rifugi gestiti;
- inferiore a 10.000,00 euro per bivacchi.

TIPOLOGIA ED ENTITÀ DEL CONTRIBUTO

Per la realizzazione dei progetti ritenuti ammissibili il relativo contributo in conto capitale è concedibile nei limiti delle risorse disponibili:

Per rifugi e bivacchi:

- nella misura massima del 50% delle spese ritenute ammissibili, nel rispetto della regola «*de minimis*», (max 100.000,00 euro per ogni arco temporale di tre anni, regolamento CE n. 69/2001).

Per le opere complementari:

- nella misura massima del 50% delle spese ritenute ammissibili.

In caso il destinatario finale sia soggetto privato, il contributo è concesso nel rispetto della regola «*de minimis*».

SPESE AMMISSIBILI

1) Spese per rifugi gestiti

- opere edili, idrauliche, impiantistiche e tecnologiche;
- acquisto di immobili adibiti o da adibire a rifugi, nel limite del 50% del totale dell'investimento ritenuto ammissibile, solo se correlato ad interventi strutturali e/o migliorativi;
- acquisto e installazione di arredi e attrezzature necessari alla gestione del servizio;
- lavori ed opere riferiti ad aree attrezzate per svago e sport (se ammessi in quanto complementari);

- acquisto e trasporto di materiali necessari alla realizzazione delle opere;
- IVA (se non recuperabile dal destinatario finale del contributo);
- progettazione e direzione lavori in misura non superiore al 10% delle opere da realizzare;
- lavori in economia, purché supportati da perizia asseverata, redatta da professionista abilitato che descriva il tipo di lavoro effettuato e il rapporto costo/ore.

La percentuale riconoscibile non può in ogni caso superare il 20% della spesa ammissibile.

2) Spese per bivacchi

- opere edili;
- lavori ed opere riferiti ad aree attrezzate per svago e sport (se ammessi in quanto complementari);
- acquisto e trasporto di materiali necessari alla realizzazione delle opere;
- IVA (se non recuperabile dal destinatario finale del contributo);
- progettazione e direzione lavori in misura non superiore al 10% delle opere da realizzare;
- lavori in economia, purché supportati da perizia asseverata, redatta da professionista abilitato che descriva il tipo di lavoro effettuato e il rapporto costo/ore.

La percentuale riconoscibile non può in ogni caso superare il 20% della spesa ammissibile.

3) Spese per sentieri e segnaletica

- lavori ed opere per realizzazione, riqualificazione e manutenzione degli interventi;
- lavori ed opere riferiti ad aree attrezzate per svago e sport (se ammessi in quanto complementari);
- acquisto e trasporto di materiali necessari alla realizzazione delle opere;
- IVA (se non recuperabile dal destinatario finale del contributo);
- progettazione e direzione lavori in misura non superiore al 10% delle opere da realizzare;
- lavori in economia, purché supportati da perizia asseverata, redatta da professionista abilitato che descriva il tipo di lavoro effettuato e il rapporto costo/ore.

La percentuale riconoscibile non può in ogni caso superare il 20% della spesa ammissibile.

Per tutte le tipologie sono escluse le spese relative a:

1. materiali di consumo e contratti di manutenzione;
2. il solo acquisto di immobili;
3. IVA (in caso il destinatario finale del contributo sia soggetto privato).

La decorrenza dell'ammissibilità delle spese sulla base della tipologia degli interventi previsti dal bando, sarà indicata nel bando stesso.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

La Regione, in relazione alle disponibilità finanziarie di bilancio, emana il bando per la concessione dei contributi di cui alla l.r. 26/02 alle Comunità Montane.

Il bando stabilisce tempi e modalità per la presentazione delle domande.

Le Comunità Montane predispongono e trasmettono alla Regione Lombardia, secondo le modalità e nei termini stabiliti dal bando e sulla base della valutazione dei progetti proposti dai destinatari finali, la domanda contenente il piano degli interventi.

VALUTAZIONE DEI PROGETTI

La valutazione dei progetti proposti dai destinatari finali sarà effettuata dalle singole Comunità Montane sulla base di:

1. criteri di ammissibilità;
2. attribuzione dei punteggi;
3. attribuzione di premialità.

1. Criteri di ammissibilità

L'ammissibilità al finanziamento dei progetti sarà determinata dal possesso dei seguenti requisiti:

- coerenza dell'intervento proposto con le finalità e gli obiettivi di cui alla l.r. 26/02;
- appartenenza del soggetto proponente alle categorie dei destinatari finali dei contributi individuate;
- costo dell'opera superiore ai minimi previsti.

2. Attribuzione dei punteggi

2.1 – Punteggi per rifugi gestiti (quali interventi principali individuati dal bando)

1. Coerenza del progetto con il programma di sviluppo della Comunità Montana	**Max 10**
2. Valorizzazione del patrimonio montano • Ristrutturazione, adeguamento di strutture esistenti • Ampliamento di strutture esistenti e realizzazione nuove strutture (ivi compresi recupero, ricostruzione e riutilizzo di strutture esistenti dismesse	5 10 **Max 10**
3. Accessibilità: • Raggiungibili solo con mezzi meccanici di risalita quali funivie e seggiovie utili per il trasporto di cose e persone o con strada rotabile non aperta al pubblico transito veicolare • Raggiungibili solo attraverso sentieri e vie alpinistiche con almeno un'ora di percorrenza • Raggiungibili solo attraverso sentieri e vie alpinistiche con oltre tre ore di percorrenza	5 15 20 **Max 20**
4. Altitudine: (in assenza di strada rotabile o con strada non aperta al pubblico) Oltre 1000 m.s.l.m.: punti 1 ogni 200 m di incremento di quota	**Max 10**
5. Numero mesi di apertura gestita: 1 punto per ogni mese di apertura totale 1/2 punto per ogni mese di apertura parziale o saltuaria	**Max 12**
6. Realizzazione di opere per la sicurezza e/o per la messa a norma degli impianti: Adeguamento norme igienico-sanitarie (d.lgs. 155/97) Impianti antincendio, fotovoltaici, elettrici, ecc.	5 5 **Max 10**
7. Opere per il contenimento dei consumi energetici, e produzione di energia da fonti rinnovabili	**10**
8. Opere per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue nel rispetto ecologico e ambientale	**8**
9. Abbattimento delle barriere architettoniche per accessibilità ai portatori di handicap	**5**
10. Acquisto e installazione di strumenti informatici	**5**
Punteggio totale conseguibile	**100**

2.2 – Punteggi per bivacchi (quali interventi principali individuati dal bando)

1. Coerenza del progetto con il programma di sviluppo della Comunità Montana	**Max 10**
2. Valorizzazione del patrimonio montano • Ristrutturazione, adeguamento di strutture esistenti • Ampliamento di strutture esistenti e realizzazione nuove strutture (ivi compresi recupero, ricostruzione e riutilizzo di strutture esistenti dismesse)	15 25 **Max 25**
3. Accessibilità: • Raggiungibili solo attraverso sentieri e vie alpinistiche con due ore di percorrenza • Raggiungibili solo attraverso sentieri e vie alpinistiche con oltre tre ore di percorrenza	15 25 **Max 25**
4. Altitudine: • Oltre 2000 m.s.l.m.: punti 2 ogni 200 m di incremento di quota	**Max 20**
5. Realizzazione di opere per la sicurezza	**Max 20**
Punteggio totale conseguibile	**100**

2.3 – Punteggi per sentieri e segnaletica (quali interventi principali individuati dal bando)

1. Coerenza del progetto con il programma di sviluppo della Comunità Montana	**Max 10**
2. Valorizzazione del patrimonio montano • Manutenzione, adeguamento e ampliamento di sentieri, vie ferrate e relativa segnaletica • Realizzazione nuovi tracciati e relativa segnaletica	5 10 **Max 10**
3. Altitudine: • da quota 1000 a quota 2000 s.l.m. • da quota oltre 2000 a quota 3000 s.l.m. • oltre quota 3000 s.l.m.	10 15 20 **Max 20**

3. Lunghezza del tratto oggetto dell'intervento: 1 punto per ogni km	**Max 10**
4. Sentieri di avvicinamento a rifugi e bivacchi	**10**
5. Sentieri che dispongono di punti sosta attrezzati lungo il percorso	**10**
7. Sentieri che individuano trekking di più giorni: • fino a tre giorni • da tre a cinque giorni • oltre cinque giorni	 5 10 15 **Max 15**
8. Sentieri ad anello	**5**
9. Sentieri che attraversano parchi o riserve	**5**
10. Sentieri praticabili anche con mezzi non motorizzati	**5**
Punteggio totale conseguibile	**100**

Punteggi per opere complementari (premialità):
Aree attrezzate per svago e sport

1. Valorizzazione patrimonio montano • Ristrutturazione, adeguamento e ampliamento di strutture esistenti • Realizzazione nuove strutture	 5 10 **Max 10**
2. Numero mesi di utilizzo (1 punto per ogni mese – 1/2 punto per utilizzo parziale nel mese)	**Max 10**
3. Capacità attrattiva dell'intervento (in relazione alla dimensione/capienza delle aree e al potenziale incremento di fruitori)	**Max 10**
4. Altitudine: • da quota 1000 a quota 2000 m.s.l.m. • da quota oltre 2000 a quota 3000 m.s.l.m. • oltre quota 3000 m.s.l.m.	 10 15 20 **Max 20**
Punteggio totale conseguibile	**50**

3. Attribuzione di premialità

La premialità è da attribuire ad interventi connessi e coordinati all'intervento principale.

Il punteggio totale è costituito dalla somma del punteggio assegnato all'intervento principale e dei relativi punteggi assegnati a ciascuno degli interventi ad esso complementari.

L'intervento principale è individuato dal bando per la concessione dei contributi.

APPROVAZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI

Sulla base dei punteggi attribuiti le singole Comunità Montane approvano ed inoltrano alla Regione Lombardia, entro i termini indicati dai bandi, il piano degli interventi costituito da due distinte graduatorie, secondo il seguente ordine di priorità:

- graduatoria degli interventi che prevedono opere complementari con l'attribuzione di premialità;
- graduatoria degli interventi che non prevedono opere complementari.

La Regione Lombardia può chiedere chiarimenti alle Comunità Montane circa le valutazioni effettuate.

CONCESSIONE E LIQUIDAZIONE DEI CONTRIBUTI

La Regione Lombardia, sulla base delle due distinte graduatorie presentate dalle Comunità Montane, costituisce a sua volta due graduatorie complessive, con modalità che verranno stabilite nei bandi in base ai seguenti criteri:

1. priorità alla graduatoria dei progetti contenenti opere complementari;
2. dimensione territoriale e dotazione delle strutture esistenti in ciascuna Comunità Montana;
3. numero di richieste presentate da ciascuna Comunità Montana.

La liquidazione alle Comunità Montane delle risorse necessarie per il finanziamento dei piani di intervento ritenuti ammissibili, sarà disposta a favore delle stesse Comunità Montane contestualmente al provvedimento di concessione.

Le predette risorse finanziarie assegnate e trasferite alle Comunità Montane saranno da queste liquidate ai destinatari finali secondo le seguenti modalità:

1) il 50% del contributo assegnato a seguito di realizzazione del 60% delle opere, previa presentazione, per i soggetti privati, di idonea garanzia fidejussoria a copertura degli importi erogati a titolo di anticipo;
2) il saldo al termine degli interventi ed a seguito della rendicontazione finale delle spese effettivamente sostenute e pagate, e della presentazione – per le strutture – del vincolo di destinazione di anni 5 (cinque).

MODIFICHE DI PROGETTO

Eventuali modifiche degli interventi finanziati devono essere autorizzate dalla Comunità Montana e comunicate alla Regione Lombardia.

Non possono essere autorizzate variazioni non riferite ad interventi ammissibili.

VERIFICHE DELLE COMUNITÀ MONTANE

Le Comunità Montane, sono tenute a verificare:

- che gli interventi realizzati siano conformi a quelli individuati nel programma approvato;
- che le opere siano completate entro i termini stabiliti dal relativo decreto di concessione.

Le Comunità Montane sono tenute a presentare alla Regione Lombardia una relazione finale degli interventi realizzati.

TEMPI DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

Nel bando sarà stabilito, sulla base della tipologia degli interventi previsti dallo stesso, il termine per l'ultimazione degli interventi.

RENDICONTAZIONE

Entro i 6 (sei) mesi successivi alla data per l'ultimazione degli interventi fissata dal bando, le Comunità Montane presentano alla Regione Lombardia la rendicontazione dei programmi/progetti ammessi e finanziati secondo le modalità che saranno indicate dal bando.

TEMPI DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

I tempi per l'ultimazione degli interventi saranno stabiliti dal bando.

REVOCA

Il contributo potrà essere revocato, qualora vengono meno i presupposti per la sua concessione ovvero nel caso in cui la realizzazione dell'intervento non sia conforme, nel contenuto e nei risultati conseguiti, all'intervento ammesso a contributo.

CONTROLLI

L'amministrazione regionale può effettuare controlli sugli interventi finanziati al fine di accertare la conformità delle opere realizzate al progetto presentato.

(BUR20060148) (3.2.0)

D.g.r. 17 maggio 2006 - n. 8/2552

Requisiti per la costruzione, la manutenzione, la gestione, il controllo e la sicurezza, ai fini igienico-sanitari, delle piscine natatorie

LA GIUNTA REGIONALE

Premesso che:

– il d.P.R. 616/77 e la legge 833/78 individuano, tra le materie di assistenza sanitaria e ospedaliera, la tutela igienico-sanitaria delle attività sportive e ricreative;

– le funzioni riguardanti detta materia sono svolte, ai sensi della citata legge 833/78, dalle USL, mentre è dato mandato alle Regioni di disciplinare lo svolgimento di dette funzioni;

– la l.r. 31/1997, dettante norme in materia di svolgimento delle funzioni di cui sopra, attribuisce la competenza alle Aziende Sanitarie Locali, che la svolgono, secondo quanto successivamente precisato e stabilito con legge regionale 32/2001, tramite il Dipartimento di Prevenzione Medico;

– all'interno delle funzioni sopra descritte è compresa anche la vigilanza sugli aspetti relativi ai requisiti igienico sanitari strutturali e di funzionamento delle piscine ad uso natatorio;

Preso atto che, fino ad oggi, per lo svolgimento di dette funzioni si è fatto unicamente riferimento ai Regolamenti Locali di Igiene in recepimento del Regolamento Tipo emanato dalla Regione Lombardia;

Verificato che le regolamentazioni locali contengono talora norme non adeguatamente armonizzate tra loro;

Dato atto, inoltre che, relativamente agli aspetti igienico-sanitari, soprattutto per ciò che concerne le caratteristiche di qualità

delle acque utilizzate in detti impianti e dei relativi controlli, l'unico riferimento era costituito dalla Circolare Ministeriale 128 del 1971;

Considerato che l'attività natatoria è particolarmente diffusa, anche in relazione al fatto che, viene promossa come stile di vita salutare, in quanto ritenuta l'attività motoria più completa, per un adeguato e armonico sviluppo;

Considerato che è quindi fondamentale individuare requisiti strutturali, di gestione e di funzionamento al fine di prevenire ed eliminare possibili situazioni di pregiudizio per la salute degli utenti;

Considerato tuttavia che la disciplina della materia contempla:

– aspetti riguardanti livelli qualitativi essenziali quali Ja fissazione di requisiti standard su scala nazionale, delle caratteristiche di qualità delle acque utilizzate;

– aspetti di natura regolamentare che rientrano nella esclusiva competenza legislativa regionale;

Visto il d.lgs. 28 agosto 1997 n. 281, che prevede che possano essere sanciti accordi tra Stato e Regioni per coordinare l'esercizio delle rispettive competenze;

Visto l'accordo sancito in data 16 gennaio 2003 tra Stato e Regioni avente ad oggetto «Requisiti di gestione, controllo e sicurezza ai fini igienico-sanitari delle pscine ad uso natatorio»;

Visto, in particolare, il punto 3 del predetto accordo che:

1) demanda alla disciplina regionale, la fissazione delle caratteristiche strutturali e gestionali:

– delle piscine di proprietà pubblica o comunque destinate ad un'utenza pubblica;

– delle piscine condominiali;

– delle piscine ad uso speciale;

2) stabilisce che i requisiti di qualità delle acque debbono avere come riferimento quelli di cui alla tabella A dell'Allegato I al medesimo Accordo del 16 gennaio 2003;

Ritenuto dunque opportuno adottare un provvedimento che provveda a disciplinare la materia in modo omogeneo sul territorio regionale, anche al fine di consentire a coloro che intendono realizzare e gestire impianti di piscine, nonché agli utenti dei medesimi impianti, di aver come riferimento norme trasparenti ed applicabili uniformemente;

Visto il documento presentato dall'Assessore alla Sanità, avente ad oggetto «Requisiti di gestione, controllo e sicurezza, ai fini igienico-sanitari, delle piscine ad uso natatorio» allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;

Preso atto che il documento stesso possiede le caratteristiche di trasparenza, applicabilità sopra evidenziati;

Preso atto che, come riferito dall'Assessore proponente, alla predisposizione del suddetto documento, hanno partecipato le diverse componenti interessate alla disciplina degli aspetti igienico-sanitari, strutturali e gestionali nel settore:

– le ASL;

– i Comuni che hanno fornito il loro contributo tramite ANCI;

– i gestori degli impianti e delle strutture in cui le piscine sono collocate;

– le autorità sportive (CONI);

– gli enti tecnici di normazione (UNI);

– i costruttori (ASSOPISCINE);

Preso atto, altresì, che la suddetta proposta:

– definisce i requisiti di carattere igienico-sanitario, demandando alle normative tecniche i riferimenti specifici;

– prevede, in linea con gli obiettivi di semplificazione della corrente legislatura, al fine di consentire, comunque nella certezza della tutela della salute della popolazione, il libero sviluppo delle attività imprenditoriali, che la realizzazione e la gestione non siano soggetti a provvedimenti autorizzativi specifici;

– prevede che compete ai responsabili di dette strutture la scelta delle soluzioni tecniche più adeguate per il mantenimento dei requisiti mediante un appropriato sistema di autocontrollo;

– affida alle autorità di controllo la verifica del mantenimento dei requisiti, e l'adozione dei necessari provvedimenti a tutela della salute;

Vista la propria deliberazione n. 2231 adottata in data 29 marzo 2006 avente ad oggetto «Requisiti di gestione, controllo e sicurezza ai fini igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio» con la quale si stabiliva:

– di approvare il documento allegato alla deliberazione di cui sopra;

– di trasmetterlo al Consiglio regionale per acquisire il parere della competente commissione consiliare;

Preso atto che, nella seduta del 13 aprile 2006, la Commissione Consiliare III formulava il proprio parere approvando all'unanimità il documento presentato;

Ad unanimità dei voti espresse nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare il documento avente ad oggetto «Requisiti di gestione, controllo e sicurezza, ai fini igienico-sanitari, delle piscine ad uso natatorio» allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;

2. di disporne la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale e di renderlo disponibile sul sito della Regione Lombardia.

Il segretario: Bonomo

——— • ———

REQUISITI PER LA COSTRUZIONE, LA MANUTENZIONE, LA GESTIONE IL CONTROLLO E LA SICUREZZA, AI FINI IGIENICO-SANITARI, DELLE PISCINE NATATORIE

REQUISITI GENERALI

Campo di applicazione

Il presente documento stabilisce i requisiti per la costruzione, la manutenzione, la gestione, il controllo e la sicurezza, ai fini igienico-sanitari, delle piscine natatorie.

Le presenti disposizioni si applicano alle piscine pubbliche, turistico-ricettive, collettive ed ai parchi acquatici, aventi le tipologie di vasche elencate nello specifico paragrafo della classificazione in base al tipo di utilizzazione.

Definizioni

S'intende per piscina un complesso attrezzato per la balneazione, all'interno di strutture destinate ad un'utenza pubblica o ad uso collettivo, con presenza di uno o più bacini artificiali, interrati o fuori terra, utilizzati per attività ricreative, formative, sportive e terapeutiche esercitate nell'acqua contenuta nei bacini stessi.

Classificazione delle piscine

Ai soli fini igienico-sanitari le piscine sono classificate in base:

a) alla destinazione;

b) alle caratteristiche ambientali e strutturali;

c) al tipo di utilizzazione.

a) Classificazione in base alla destinazione

Per quanto riguarda la loro destinazione, le piscine si distinguono in:

a. piscine di proprietà pubblica o privata, comunque, destinate ad un'utenza pubblica;

b. piscine ubicate all'interno di edifici o di complessi condominiali, destinate in via esclusiva all'uso da parte di chi vi alloggia e dei loro ospiti;

c. piscine ad usi speciali collocate all'interno di strutture di cura, di riabilitazione, termale, ancorché annesse a strutture ricettive. In quest'ultimo caso per i requisiti si deve far riferimento alle normative specifiche.

Sono comunque considerate *piscine destinate ad un'utenza pubblica*:

– le piscine pubbliche o di uso pubblico, di seguito denominate «piscine pubbliche», ovvero tutte le piscine il cui accesso presupponga l'acquisto di un biglietto, tessera, abbonamento;

– le piscine ad uso collettivo così definite:

- le piscine inserite in strutture già adibite, in via principale, ad attività ricettive (alberghi, camping, agriturismo, complessi ricettivi e simili), di seguito denominate «piscine turistico-ricettive», accessibili ai soli ospiti, clienti, soci della struttura stessa ad esclusione di quelle esercitate in immobili di categoria catastale gruppo A (ad esempio, bed & breakfast), che soggiacciono alla disciplina stabilita per le piscine collettive così come di seguito definite;
- le piscine al servizio di collettività, di seguito denominate «piscine collettive», inserite quale elemento non prevalente in scuole, caserme, centri benessere, o simili, accessibili ai soli ospiti, soci, utenti della struttura stessa.
  Qualora le piscine collettive abbiano un volume totale delle vasche > 180 m^3 e/o una profondità > 1,40, m sono equiparate alle piscine pubbliche e dovranno rispondere ai requisiti fissati nell'allegato A.

Qualora, invece, le piscine collettive, abbiano un volume totale delle vasche ≤ 180 m³ e/o una profondità ≤ 1,40 m, sono equiparate alle piscine turistico-ricettive e dovranno rispondere ai requisiti fissati nell'allegato B;

– i parchi acquatici, di seguito, così denominati.

b) Classificazione in base alle caratteristiche strutturali ed ambientali

In base alle loro caratteristiche strutturali ed ambientali le piscine si distinguono in:

– scoperte se costituite da complessi con uno o più bacini artificiali non confinati entro strutture chiuse permanenti;

– coperte se costituite da complessi con uno o più bacini artificiali confinati entro strutture chiuse permanenti;

– di tipo misto se costituite da complessi con uno o più bacini artificiali scoperti e coperti utilizzabili anche contemporaneamente;

– di tipo convertibile se costituite da complessi con uno o più bacini artificiali nei quali gli spazi destinati alle attività possono essere aperti o chiusi in relazione alle condizioni atmosferiche.

c) Classificazione in base alla utilizzazione

In base alla loro utilizzazione, si individuano, nelle varie tipologie di piscine, i seguenti tipi di vasche:

– per nuotatori e di addestramento al nuoto, aventi requisiti che consentono l'esercizio delle attività natatorie in conformità al genere ed al livello di prestazioni per le quali è destinata la piscina, nel rispetto delle norme della Federazione Italiana Nuoto (FIN) e della Fédération Internationale de Natation Amateur (FINA), per quanto concerne le vasche agonistiche;

– per tuffi ed attività subacquee, aventi requisiti che consentono l'esercizio delle attività in conformità al genere ed al livello di prestazioni per le quali è destinata la piscina, nel rispetto delle norme della Federazione Italiana Nuoto (FIN) e della Fédération Internationale de Natation Amateur (FINA) per quanto concerne i tuffi, e delle attività subacque;

– ricreative, destinate ad attività di tipo ludico, ricreativo e di balneazione, eventualmente dotate di requisiti morfologici e funzionali specifici quali la presenza di idromassaggi, aeromassaggi, geyser ad aria o acqua, fontane, cascate, ecc.;

– per bambini, di profondità minore o uguale a 400 mm, destinate per caratteristiche morfologiche e funzionali all'utilizzo da parte di bambini;

– polifunzionali, caratterizzate:

- dalla presenza in uno stesso bacino di aree con diversa destinazione d'uso, per esempio, una vasca ricreativa con una zona destinata ai bambini, una vasca ricreativa comprendente un'area di ammaraggio scivoli;
- dalla possibilità di utilizzo, contemporaneo o meno, di una stessa vasca per scopi diversi, ad esempio utilizzo da parte di bambini e per attività di ginnastica in acqua;
- ricreative attrezzate, quali ad esempio i parchi acquatici caratterizzate dalla prevalenza di attrezzature accessorie quali acquascivoli, sistemi di formazione di onde, ecc.

Caratteristiche dell'acqua

Tutte le piscine indicate nella presente direttiva devono essere alimentate con acqua dolce, superficiale o sotterranea.

Le *acque utilizzate per l'alimentazione delle piscine* devono possedere i requisiti di potabilità ad eccezione della temperatura.

I requisiti di qualità delle acque di immissione in vasca e nelle acque di vasca, nonché le sostanze da utilizzare per il trattamento dell'acqua devono essere conformi a quanto contenuto nell'Accordo Stato-Regioni del 16 gennaio 2003, così come risulta dalle tabelle 1 e 2 riportate in Allegato D che s'intendono automaticamente aggiornate, qualora il Ministero della Salute modifichi quanto in esse contenuto.

Allo scopo di mantenere l'acqua di vasca con le caratteristiche sopraindicate, in ogni condizione di utilizzo, ogni piscina, deve essere dotata di impianti tecnologici per il trattamento dell'acqua, conformi a quanto previsto negli specifici allegati.

Perdite dovute a controlavaggi evaporazione, sgocciolamento dei bagnanti, devono essere reintegrate con acqua proveniente dal sistema esterno di alimentazione.

Nei bacini di balneazione, definiti come vasche a circuito aperto alimentate da corpi idrici superficiali, per la qualità dell'acqua deve essere fatto riferimento alla normativa vigente in materia di qualità delle acque di balneazione.

Nel caso di *piscine alimentate con acqua termale*, dovranno essere rispettati i requisiti microbiologici fissati negli specifici allegati tecnici, mentre i parametri chimico-fisici e chimici caratteristici dovranno essere mantenuti costanti nel rispetto della tipologia di acqua di origine.

Qualora, in queste ultime piscine, i valori di alcuni parametri risultassero particolarmente elevati, dovranno essere fornite ai bagnanti le opportune informazioni.

Realizzazione ed esercizio

La realizzazione degli impianti denominati piscine pubbliche, turistico-ricettive, collettive e parchi acquatici con le tipologie di vasche sopraindicate (per nuotatori, per tuffi, ricreative etc.) è disciplinata dalle procedure previste in materia urbanistico-edilizia, inclusa l'acquisizione, in sede di esame di progetto, del parere favorevole dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio.

L'esercizio delle attività delle piscine di cui al presente provvedimento è subordinato alle procedure definite negli allegati specifici A, B e C.

Resta ferma, per i casi applicabili, l'acquisizione della agibilità rilasciata, a seconda del tipo di impianto, dalla Commissione di Vigilanza competente.

In caso di cambiamento del gestore e/o del responsabile, il nominativo del subentrante deve essere comunicato al comune e all'Azienda Sanitaria Locale, unitamente ad una dichiarazione attestante il mantenimento delle condizioni tecnico-strutturali e gestionali di cui alla precedente comunicazione.

In caso di modifiche che richiedano nuovamente l'avvio delle procedure previste dalle norme in materia urbanistico-edilizia, deve essere presentata una nuova comunicazione di inizio attività.

I requisiti strutturali, tecnici, organizzativi, gestionali e igienico-sanitari, sono specificati oltre che nel capitolo «Requisiti generali», negli allegati specifici A, B e C, nonché nelle norme tecniche UNI citate.

Nelle piscine di che trattasi deve essere prevista l'accessibilità anche per i disabili: resta inteso che non è a carico della struttura l'eventuale assistenza ai fini della fruizione delle strutture (vasche, spogliatoi, servizi igienici).

Il titolare dell'attività individua i soggetti preposti alla gestione dell'impianto, secondo quanto previsto negli allegati.

Durante il periodo di funzionamento della piscina deve essere assicurata la presenza di un responsabile pro-tempore dell'impianto, secondo quanto specificato nei piani di autocontrollo di cui agli allegati.

Durante tutto l'orario di funzionamento della piscina deve essere garantita la necessaria assistenza e/o vigilanza sulle attività che si svolgono in vasca e negli spazi perimetrali intorno alla vasca secondo quanto stabilito negli allegati specifici A e B.

Ogni piscina deve essere attrezzata in modo da essere in grado di prestare interventi di primo soccorso agli infortunati, secondo i criteri indicati negli allegati.

Il personale che svolge le mansioni di assistenza o vigilanza bagnanti deve essere facilmente individuabile.

Le sostanze da utilizzare per il trattamento dell'acqua devono rispettare i requisiti degli allegati tecnici.

Controlli interni ed esterni

I controlli per la verifica del corretto funzionamento delle piscine sono distinti in controlli interni, eseguiti a cura del responsabile dell'attività, e controlli esterni, di competenza dell'Azienda Sanitaria Locale.

Per quanto riguarda i controlli interni, il responsabile dell'attività deve garantire la corretta gestione della piscina nel rispetto di quanto, in proposito, di seguito riportato.

I controlli interni devono essere eseguiti, nel rispetto delle procedure della qualità, secondo protocolli di gestione e di autocontrollo; a tal fine il responsabile dell'attività deve redigere un documento di valutazione del rischio, in cui è considerata ogni fase che potrebbe rivelarsi critica nella gestione dell'attività.

Il documento deve tenere conto dei seguenti principi:

– analisi dei potenziali pericoli igienico-sanitari per la piscina, con particolare riguardo alla prevenzione della legionellosi;

– analisi dei potenziali pericoli per la sicurezza di frequentatori e bagnanti;

– individuazione dei punti o delle fasi in cui possono verificarsi tali pericoli e definizione delle relative misure preventive da adottare;

– individuazione dei punti critici e definizione dei limiti critici degli stessi;

– definizione del sistema di monitoraggio;

– individuazione delle azioni di prevenzione e protezione nonché di correzione;

– verifiche del piano e riesame periodico, anche in relazione al variare delle condizioni iniziali, delle analisi dei rischi, dei punti critici, e delle procedure in materia di controllo e sorveglianza.

Con frequenza annuale e, comunque, preventivamente ad ogni riattivazione della piscina, deve essere eseguita e documentata la verifica del buon funzionamento di ogni tipologia d'impianto installato e, in particolare, degli impianti di trattamento dell'aria e dell'acqua.

Il responsabile dell'attività deve garantire che siano applicate, mantenute e aggiornate le procedure previste nel documento di valutazione del rischio.

Il responsabile dell'attività deve altresì tenere a disposizione dell'autorità incaricata del controllo i seguenti documenti:

– registro controlli, secondo la Norma UNI 10637;

– un registro delle caratteristiche tecnico-funzionali che riporti le indicazioni di cui agli allegati specifici A e B.

Laddove fosse attivato un sistema di controllo a distanza i registri possono essere conservati anche presso la sede della società di gestione, purché presso l'impianto sia, comunque, possibile visionarne il contenuto.

Qualora, in seguito ai controlli di cui sopra, il responsabile dell'attività riscontri valori dei parametri igienico-sanitari non conformi a quanto stabilito negli allegati, deve provvedere alla identificazione del problema ed al ripristino delle condizioni ottimali.

Qualora la non conformità riscontrata possa costituire un grave rischio per la salute il titolare dell'attività, oltre all'adozione dei necessari provvedimenti cautelativi, deve darne tempestiva comunicazione all'Azienda Sanitaria Locale.

La documentazione relativa alle attività svolte nell'ambito dei controlli interni, deve essere tenuta a disposizione dell'Azienda Sanitaria Locale per un periodo di almeno due anni.

L'Azienda Sanitaria Locale effettua controlli ispettivi, campionamento e analisi sull'acqua di vasca volti a verificare il rispetto dei requisiti previsti dalle presenti disposizioni.

Detti controlli sono svolti sulla base dei criteri di cui agli Allegati specifici, sulla base di appositi piani di controllo e vigilanza e secondo modalità e frequenza che tengano conto della tipologia degli impianti esistenti all'interno degli specifici ambiti territoriali, con particolare attenzione ai punti critici evidenziati nei protocolli di gestione e di autocontrollo predisposti dal titolare dell'attività.

Provvedimenti e sanzioni

Qualora nel corso di detti controlli se ne evidenziasse la necessità, l'Azienda Sanitaria Locale potrà richiedere l'integrazione dei parametri determinati in sede di autocontrollo.

Qualora l'Azienda Sanitaria Locale accerti che nella piscina siano venuti meno i requisiti igienico-sanitari previsti, darà prescrizioni al gestore affinché provveda a porre in atto le opportune verifiche impiantistiche e strutturali e ad adottare i necessari provvedimenti per il ripristino dei parametri di cui agli allegati.

In caso di inadempienza, nei termini fissati, alle prescrizioni igienico-sanitarie formulate dall'Azienda Sanitaria Locale sarà data comunicazione all'Autorità Comunale per i necessari provvedimenti ivi compresa l'eventuale sospensione dell'attività.

Qualora i controlli esterni evidenzino che il mancato rispetto dei requisiti previsti, possa costituire pericolo per la salute pubblica, l'Azienda Sanitaria Locale propone all'Autorità Comunale l'adozione di provvedimenti di chiusura.

La chiusura è altresì proposta nel caso in cui le analisi dell'acqua di vasca evidenzino il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

– uno o più parametri microbiologici patogeni risultano difformi dai limiti previsti dall'Allegato 1, tabella A, dell'Accordo Stato Regioni del 16 gennaio 2003;

– al momento del prelievo è accertata la difformità dai limiti previsti per due o più dei parametri «pH», «Cloro attivo libero», «Cloro attivo combinato», «Impiego combinato Ozono e Cloro».

Il provvedimento di chiusura sopra descritto, è limitato alle vasche interessate e fino a quando il gestore avrà comunicato all'ASL e al comune che i controlli interni dimostrano il ripristino dei requisiti previsti dagli allegati specifici.

Salvo che il fatto costituisca reato, e fermo restando l'obbligo di adempiere alle prescrizioni impartite, l'inosservanza delle presenti disposizioni è punita con la sanzione amministrativa prevista dal vigente Regolamento Locale di Igiene irrogate con le procedure di cui alla legge 689/81.

Piscine collocate in edifici o complessi condominiali

Una particolare disciplina è stabilita per le piscine collocate in edifici o complessi condominiali, destinate in via esclusiva all'uso da parte di chi vi alloggia e dei loro ospiti, secondo quanto specificato nell'Allegato C.

Rientrano in tale tipologia le piscine costituenti pertinenza di edificio o complesso residenziale composto da più di quattro unità abitative di proprietà di un unica persona o di più persone ai sensi dell'art. 1100 del codice civile.

Per «unità abitativa» deve essere inteso l'insieme di uno o più locali preordinati ad appartamento autonomo destinato ad alloggio.

La struttura destinata ad attività commerciale, artigianale o direzionale, presente in un edificio residenziale dotato di piscina, ai fini dell'utilizzo della piscina stessa da parte delle persone che operano in tale unità, è equiparata ad unità abitativa.

Sono equiparate alle piscine di pertinenza di singole abitazioni, intendendo con tale termine per «singola abitazione» l'edificio residenziale costituito da un'unica unità abitativa:

– la piscina di pertinenza di edificio residenziale composto fino a quattro unità abitative di proprietà di un sola persona o di più persone ai sensi dell'articolo 1100 del codice civile;

– la piscina che risulta destinata all'uso esclusivo di una unità abitativa facente parte di un edificio o complesso condominiale, a condizione che disponga di misure atte ad impedire l'accesso a terzi;

– la piscina che risulta ad uso esclusivo di una unità abitativa annessa a struttura adibita in via principale alle attività commerciali, a condizione che disponga di misure atte ad impedire l'accesso agli utenti delle attività stesse.

Disposizioni transitorie e finali

Le presenti disposizioni entrano in vigore 30 giorni dopo la data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il termine per la redazione del documento di valutazione del rischio, è di 120 giorni dalla data di pubblicazione delle presenti disposizioni sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Le piscine di cui agli allegati A e B, il cui progetto sia presentato dopo la data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, debbono rispettare quanto in esse previsto. L'Azienda Sanitaria Locale, nel caso di documentata impossibilità tecnica a realizzare quanto previsto dalle presenti disposizioni, potrà consentire soluzioni alternative e sostanzialmente equivalenti dal punto di vista igienico-sanitario ed organizzativo-gestionale, purché sia conseguito lo scopo contemplato dalle disposizioni stesse.

Le piscine medesime già in funzione alla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, per le quali l'autorità sanitaria non abbia espresso parere sfavorevole, possono continuare la loro attività, inviando, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, notifica all'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, ed allegando la documentazione prevista, negli specifici allegati, per la dichiarazione di inizio attività.

Le piscine stesse già in fase di realizzazione o ristrutturazione alla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, per le quali l'autorità sanitaria non abbia espresso parere sfavorevole, possono proseguire i lavori secondo il progetto approvato.

Le piscine medesime in fase di realizzazione, ristrutturazione o già in funzione alla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, per le quali siano già state formulate dall'Azienda Sanitaria Locale prescrizioni di adeguamento, dovranno adempiere a quanto prescritto.

La presentazione di pratiche di ristrutturazione e/o ampliamento del complesso comporta l'adeguamento alle presenti disposizioni delle sole sezioni o parti interessate.

Fermo restando l'obbligo di garantire la salute e la sicurezza degli utenti e degli addetti, durante lo svolgimento delle suddette opere di adeguamento, potrà essere svolta l'attività ordinaria della piscina.

I requisiti dell'acqua utilizzata nelle piscine dovranno essere rispettati a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente norma.

A decorrere dalla stessa data dovranno essere rispettati i requisiti tecnici di gestione e funzionamento.

A decorrere dalla data medesima le presenti disposizioni sostituiscono le disposizioni in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio contenute nel Regolamento Locale di Igiene.

——— • ———

ALLEGATO A

CARATTERISTICHE DELLE PISCINE PUBBLICHE E DEI PARCHI ACQUATICI

1. DEFINIZIONI

Si applicano le definizioni di cui alle norme UNI 10637, UNI EN 13451 parti da 1 ad 11, UNI EN 1069 parti 1 e 2.

2. REQUISITI SPECIFICI TERMOIGROMETRICI, DI VENTILAZIONE

2.1 Ricambio dell'aria

Nella sezione servizi delle piscine coperte (spogliatoi, servizi igienici, pronto soccorso), il ricambio dell'aria dovrà risultare non inferiore a 6 volumi/h e la temperatura dell'aria dovrà risultare non inferiore a 20 °C.

Per le piscine coperte, nella sezione delle attività natatorie e di balneazione, la temperatura dell'aria dovrà risultare non inferiore alla temperatura dell'acqua in vasca.

La velocità dell'aria in corrispondenza delle zone utilizzate dai frequentatori non dovrà risultare superiore a 0,10 m/s e dovrà assicurarsi un ricambio di aria esterna di almeno 20 m^3/h per metro quadrato di vasca.

2.2 Superficie di aerazione naturale

Dovrà di norma essere garantita una superficie di aerazione naturale non inferiore ad 1/12 della superficie degli ambienti, collocata preferibilmente su pareti contrapposte per quanto riguarda la sezione vasche.

In assenza della possibilità di aerazione naturale, potranno essere utilizzati sistemi alternativi purché l'umidità dell'aria non superi il valore limite del 70%.

3. REQUISITI ACUSTICI E ILLUMINOTECNICI

3.1 Requisiti illuminotecnici

Nelle sezioni delle attività natatorie e di balneazione l'illuminazione artificiale dovrà assicurare condizioni di visibilità tali da garantire la sicurezza dei frequentatori ed il controllo da parte del personale.

In tutti gli ambienti illuminati naturalmente dovrà essere assicurato un fattore medio di luce diurna non inferiore al 2%.

Deve essere previsto, per possibili sospensioni di erogazione di energia elettrica l'impianto di illuminazione di emergenza.

3.2 Requisiti acustici

Nella sezione delle attività natatorie e di balneazione delle piscine coperte, il tempo di riverberazione non dovrà in nessun punto essere superiore a 1,6 sec. I requisiti acustici passivi ed il rumore generato dall'attività devono far riferimento alla normativa vigente in materia.

4. AREE DI TUTELA IGIENICO SANITARIA E REQUISITI RELATIVI

4.1 Identificazione delle aree

Nell'ambito delle piscine pubbliche e dei parchi acquatici sono individuate, in relazione ai differenti gradi di tutela igienico sanitaria, le seguenti aree:

4.1.1 area pubblico: accessibile alla generalità degli utenti, senza alcuna barriera di protezione igienica;

4.1.2 area di rispetto: destinata ai frequentatori e che separa l'area pubblico dall'area a piedi nudi;

4.1.3 area a piedi nudi: riservata ai frequentatori, percorribile anche a piedi nudi, la cui pavimentazione ha caratteristiche rispondenti all'esigenza di facile pulizia e disinfezione;

4.1.4 area bagnanti: area della sezione vasche comprendente le vasche stesse e gli spazi perimetrali funzionali all'attività balneatoria;

4.1.5 area frequentatori: costituita dall'insieme dell'area a piedi nudi e dell'area di rispetto;

4.1.6 solarium: area destinata alla sosta ed eventuale esposizione al sole dei frequentatori, avente i requisiti dell'area a piedi nudi;

4.1.7 solarium verde: area destinata alla sosta ed eventuale esposizione al sole dei frequentatori, facente parte dell'area di rispetto, la cui pavimentazione non possiede le caratteristiche dell'area a piedi nudi.

4.2 Accesso all'area di rispetto

L'accesso all'area di rispetto è consentito esclusivamente con calzature pulite, lavabili e disinfettabili.

4.3 Accesso all'area a piedi nudi

L'area a piedi nudi deve essere delimitata e accessibile esclusivamente dall'area di rispetto, previo lavaggio e disinfezione dei piedi e delle calzature destinate a tale area.

4.4 Accesso all'area bagnanti

L'accesso degli utenti all'area bagnanti è consentito esclusivamente previa completa pulizia personale mediante doccia.

5. REQUISITI STRUTTURALI E TECNICI

5.1 Sezione vasche

5.1.1 Capienza delle vasche

All'interno dell'area bagnanti è ammessa la presenza contemporanea di non più di una persona ogni due m^2 di specchio d'acqua.

5.1.2 Componenti utilizzati nelle vasche

I componenti utilizzati nella sezione vasche debbono essere conformi alle UNI EN 13.451 parti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10 e 11. Possono essere altresì utilizzati componenti non conformi alle predette norme, a condizione che sia assicurato e documentato un livello di sicurezza almeno equivalente.

5.1.3 Acquascivoli

Eventuali acquascivoli di altezza $\leq$ 2 m devono essere conformi alle UNI EN 1069-1 e -2.

5.1.4 Spazi perimetrali

Lungo il perimetro esterno delle vasche destinate ad utilizzo agonistico devono essere previsti spazi perimetrali (banchine) conformi ai requisiti del d.m. 18 marzo 1996 – Norme di sicurezza per gli impianti sportivi e successive eventuali modifiche ed integrazioni.

Lungo il perimetro esterno delle altre vasche devono essere previsti spazi perimetrali di larghezza $\geq$ 2 m.

La pavimentazione deve avere una pendenza $\geq$ al 3% nella direzione dei sistemi di drenaggio, che devono essere realizzati in modo da evitare che l'acqua di lavaggio della pavimentazione stessa possa rifluire nel bordo sfioratore o in vasca.

5.1.5 Altezza del vano vasca

L'altezza del vano vasca, misurata dal pelo libero dell'acqua, deve essere in ogni punto non inferiore a m 3,5.

5.2 Sezione Servizi

5.2.1 Servizi inclusi nella Sezione

La sezione servizi comprende gli spogliatoi, il deposito abiti, i servizi igienici, le docce e il primo soccorso.

5.2.2 Pavimenti e pareti

I pavimenti e le pareti, per un'altezza $\geq$ 2 m, devono essere rivestiti in materiale lavabile, resistente all'azione dei comuni disinfettanti e di facile pulizia.

5.2.3 Arredi ed accessori

Gli arredi e gli accessori devono essere realizzati in modo da consentire una facile pulizia e non devono presentare rischi per l'incolumità dei frequentatori e del personale addetto; i materiali devono essere resistenti all'azione dei prodotti utilizzati per la pulizia.

5.2.4 Disponibilità di acqua corrente

Nei locali utilizzati per servizi igienici, docce, e pronto soccorso deve essere disponibile acqua corrente fredda e calda.

5.2.5 Pavimenti

I pavimenti di spogliatoi, docce e servizi igienici devono avere una finitura antisdrucciolevole adeguata all'utilizzo al quale sono destinati e devono essere dotati di sistemi di smaltimento, sifonati, per l'allontanamento delle acque di lavaggio, con riferimento alle norme UNI applicabili.

5.2.6 Vetrate

Le vetrate devono essere realizzate uniformemente alle prescrizioni delle norme in materia di sicurezza degli impianti, in

base alle norme UNI applicabili. In particolare quelle delle zone raggiungibili dagli utenti, devono essere rese identificabili per gli stessi e devono essere realizzate con materiale antisfondamento.

5.2.7 Spogliatoi

Gli spogliatoi devono costituire l'elemento di separazione tra il percorso a piedi calzati e il percorso a piedi nudi.

Il numero di posti spogliatoio (cabina o postazione destinata al cambio d'abito) deve essere rapportato al numero massimo di frequentatori contemporaneamente presenti nella piscina ed ai previsti criteri di gestione.

Nel caso di complessi attrezzati anche per l'esercizio contestuale di attività diverse da quelle di balneazione (es. palestre) possono essere previsti:

– spogliatoi distinti da quelli delle altre attività;

– spogliatoi comuni, purché siano rispettate le dotazioni minime per le singole attività, e sia garantita la separazione del percorso a piedi calzati dal percorso a piedi nudi.

5.2.8 Servizi igienici e docce

Con riferimento al numero massimo di frequentatori contemporaneamente presenti nella piscina deve essere previsto un numero minimo di:

– 4 WC per i primi 100 utenti o frazione suddivisi in eguale misura tra uomini e donne; i WC devono essere aumentati in ragione di 1 ogni 100 utenti o frazione; i locali WC devono avere superficie non inferiore a m^2 1,00, ed essere dotati di spazio di disimpegno non comunicante direttamente con gli spogliatoi;

– 4 docce, alimentate con acqua calda, per i primi 30 utenti o frazione, suddivise in eguale misura tra uomini e donne; le docce devono essere aumentate in ragione di 1 unità ogni ulteriori 15 utenti o frazione; nelle piscine coperte la zona doccia deve comunicare con uno spazio riscaldato e provvisto di asciugacapelli, in numero pari ai posti doccia, mentre per quelle scoperte deve essere previsto un minimo di 2 asciugacapelli in ogni zona spogliatoio; per le piscine scoperte destinate ad un'utenza pubblica o per quelle di uso collettivo, è ammesso un numero di docce $\leq$ 30% con acqua non riscaldata;

– lavabi o punti di erogazione di acqua potabile, in numero complessivo non inferiore a quello dei WC, a comando non manuale, con distributori di sapone e asciugamani monouso o ad aria calda.

5.2.9 Vaschette lavapiedi

Nella zona di passaggio tra la Sezione Servizi e le aree a piedi nudi devono essere installate:

– vaschette lavapiedi, alimentate con acqua corrente o con acqua a ricambio periodico e dosaggio di soluzione disinfettante;

– erogatori di soluzione sanificante per i piedi.

5.2.10 Raccoglitori di rifiuti

Nei locali della Sezione Servizi deve essere installato un adeguato numero di raccoglitori di rifiuti con comando a pedale.

5.2.11 Servizio di Primo Soccorso

5.2.11.1 Locale di Primo Soccorso

Il locale di primo soccorso, preferibilmente ad uso esclusivo della piscina, deve essere costituito da un ambiente di adeguata accessibilità e superficie, dotato di lavabo con rubinetti a comando non manuale, con acqua potabile e dotato, altresì, delle seguenti attrezzature e prodotti terapeutici:

– presidi di primo impiego e materiali di medicazione;

– strumentario per intervento di primo soccorso:

- pallone di Ambu;
- apribocca;
- bombola di ossigeno;
- coperta;
- sfigmomanometro;
- tiralingua;
- laccio emostatico;

– lettino medico;

– barella a cucchiaio.

5.2.11.2 Presidi di primo impiego

I presidi di primo impiego, nonché le strumentazioni di primo intervento e il materiale di medicazione devono risultare completamente disponibili e immediatamente utilizzabili.

5.2.11.3 Apparecchiature mediche

Le apparecchiature mediche devono essere revisionate periodicamente in modo da essere sempre in perfetta efficienza.

5.2.11.4 Identificazione ed accesso al locale di Primo Soccorso

Il locale deve essere chiaramente segnalato e agevolmente accessibile dalla vasca e deve consentire la rapida e facile comunicazione con l'esterno, attraverso percorsi agibili anche con l'impiego di lettighe.

5.2.11.5 Requisiti del locale di Primo Soccorso

Il locale di Primo Soccorso deve essere dotato almeno di collegamento telefonico anche con l'esterno, e di un servizio igienico ad uso esclusivo, con antibagno.

5.2.11.6 Prestazioni di Primo Soccorso

Le prestazioni di primo soccorso devono essere assicurate, durante tutto il periodo di funzionamento dell'impianto, da personale della piscina adeguatamente formato.

5.2.11.7 Locale di Primo Soccorso comune ad altre attività

Nel caso in cui la piscina sia collocata all'interno di una struttura in cui sono presenti anche altre attività, il locale di primo soccorso può essere anche al servizio di dette attività, purché sia garantito un rapido e agevole accesso dalla piscina.

5.2.11.8 Tempestività degli interventi di Primo Soccorso

In sede di autocontrollo deve essere verificata la tempestività degli interventi di primo soccorso; ove necessario, devono essere previsti mezzi alternativi ai servizi pubblici di Pronto Soccorso.

5.3 Sezione Impianti di trattamento dell'acqua

Gli impianti di trattamento dell'acqua di piscina debbono essere conformi ai requisiti della UNI 10637.

5.4 Sezione per il Pubblico

La Sezione per il Pubblico, ove prevista, deve essere conforme alle norme ed ai regolamenti vigenti. I percorsi e le aree destinati al pubblico stesso (atrio, posti per spettatori, spazi accessori, servizi igienici, ecc.) devono comunque essere indipendenti e separati da quelli destinati ai frequentatori.

5.5 Sezione attività ausiliarie

5.5.1 Separazione delle aree ausiliarie

Se previste, le aree destinate ad attività ausiliarie, quali attività sportive diverse da quelle natatorie, saune, bagni turchi, vasche di idromassaggio, spazi per il ristoro (bar, tavola calda, ecc.), spazi per attività culturali e ricreative, ambienti per uffici e riunioni, sale stampa ecc., devono essere strutturate in modo tale che i settori utilizzati dai frequentatori di dette aree e dai frequentatori della piscina siano separati.

6. REQUISITI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

6.1 Comunicazione di inizio attività

L'esercizio dell'attività delle piscine di cui al presente Allegato A è soggetto a comunicazione di inizio attività. La comunicazione, a firma del titolare, è presentata all'Azienda Sanitaria Locale nel cui territorio è ubicata la piscina, almeno trenta giorni prima dell'inizio dell'attività. Sono elementi essenziali della comunicazione:

– ubicazione della struttura;

– categoria, gruppo e tipologia della piscina secondo la classificazione di cui al capitolo «Requisiti generali»;

– numero e tipo di vasche secondo la classificazione di cui al capitolo «Requisiti generali»;

– numero massimo ammissibile di frequentatori;

– dati identificativi e sede del soggetto titolare dell'attività. Qualora l'attività sia svolta in forma societaria, dati identificativi del legale rappresentante;

– dati identificativi del responsabile della piscina;

– documentazione tecnica, descrittiva dell'intera struttura e degli impianti di trattamento dell'acqua e dell'aria, come realizzati;

– dichiarazione del funzionamento permanente o stagionale e di eventuali iniziative a carattere privato o manifestazioni aperte al pubblico.

La variazione di uno o più elementi comporta l'obbligo di nuova comunicazione. La riattivazione della piscina dichiarata a funzionamento stagionale non costituisce variazione. Qualora nel termine indicato sia riscontrata la mancanza di una o più degli elementi essenziali previsti, l'Azienda Sanitaria Locale notifica all'interessato le integrazioni necessarie per l'inizio dell'attività. Il termine è pertanto sospeso fino al perfezionamento della comunicazione con quanto richiesto.

6.2 Personale addetto

Il titolare dell'attività deve provvedere alla nomina ed alla formazione delle seguenti figure professionali:

– eventuali responsabili pro tempore della piscina;
– addetto agli impianti tecnologici;
– assistente bagnanti;
– addetto al primo soccorso.

6.3 Competenze delle figure professionali identificate

In fase di autocontrollo dovranno essere identificate le mansioni ed i requisiti di formazione delle figure professionali identificate al precedente paragrafo, nel rispetto anche dei requisiti che seguono:

6.3.1 Addetto agli impianti tecnologici

L'addetto agli impianti tecnologici deve possedere competenza tecnica specifica nella gestione e manutenzione degli impianti di una piscina, incluse le abilitazioni specifiche di legge, ove necessarie.

Il ruolo di addetto agli impianti tecnologici può essere affidato, con accordo formale, anche ad aziende esterne specializzate.

6.3.2 Assistente bagnanti

L'assistente bagnanti, abilitato alle operazioni di salvataggio e di primo soccorso ai sensi della normativa vigente, vigila ai fini della sicurezza, sulle attività che si svolgono in vasca e negli spazi perimetrali funzionalmente collegati.

Il mantenimento dell'abilitazione è subordinato alle normative dell'ente che lo ha rilasciato.

Nelle attività didattiche o di allenamento la figura dell'assistente bagnanti può coincidere con la figura dell'istruttore purché in possesso dell'abilitazione come assistente bagnanti. In questo caso, il piano di autocontrollo deve identificare i gruppi di utenti e/o le aree delle quali l'istruttore/assistente bagnanti è responsabile.

6.4 Organizzazione dell'attività di assistenza ai bagnanti

Nelle piscine sportive, così come identificate dal decreto del Ministro dell'Interno del 18 marzo 1996 ed eventuali successive modifiche ed integrazioni, deve essere assicurata la presenza continua di assistenti bagnanti secondo le modalità ivi previste.

Nelle altre piscine deve essere assicurata la presenza continua di assistenti bagnanti in numero e con modalità definite in sede di autocontrollo, anche in base alla morfologia delle vasche ed ai criteri di gestione della struttura.

6.5 Regolamento interno

All'ingresso della struttura deve essere esposto il regolamento interno riguardante il comportamento che frequentatori e bagnanti devono tenere, che riporti almeno le seguenti indicazioni:

– obbligo di utilizzo di zoccoli o ciabatte di materiale sintetico nei percorsi a piedi nudi;

– obbligo di doccia personale prima di accedere all'area bagnanti;

– obbligo di utilizzo di costumi contenitivi per i bambini di età inferiore ai 3 anni, nonché per gli utenti fisiologicamente incontinenti.

6.6 Controlli interni sull'acqua di vasca

La frequenza delle analisi sul campo e di laboratorio sull'acqua di vasca deve essere conforme alla norma UNI 10637.

Per le piscine a funzionamento stagionale, il primo controllo deve essere effettuato all'avvio dell'impianto.

6.7 Controlli esterni a cura dell'Azienda Sanitaria Locale

6.7.1 Analisi dell'acqua di vasca

I controlli analitici sull'acqua di vasca saranno effettuati con le seguenti frequenze minime:

– vasche coperte: frequenza trimestrale;

– vasche scoperte: due volte durante il periodo di funzionamento.

I parametri da determinare sono quelli di cui alla colonna «acqua di vasca» della tabella A dell'Accordo Stato-Regioni.

6.7.2 Analisi dell'acqua di approvvigionamento

Il controllo della potabilità dell'acqua di approvvigionamento dovrà essere effettuato con le seguenti modalità:

a) in caso di approvvigionamento autonomo:
– 4 controlli di routine e 2 di verifica per piscine a funzionamento annuale;
– 2 controlli di routine e 1 di verifica in caso di funzionamento stagionale;

b) in caso di approvvigionamento da acquedotto:
– 2 controlli di routine all'anno.

ALLEGATO B

CARATTERISTICHE DELLE PISCINE TURISTICO-RICETTIVE

1. DEFINIZIONI

Si applicano le definizioni di cui alle norme UNI 10637, UNI EN 13451 parti da 1 ad 11, UNI EN 1069 parti 1 e 2.

2. REQUISITI SPECIFICI TERMOIGROMETRICI, DI VENTILAZIONE

2.1 Ricambio dell'aria

Nella sezione servizi delle piscine coperte (spogliatoi, servizi igienici, pronto soccorso), laddove presente, il ricambio dell'aria dovrà risultare non inferiore a 6 volumi/h e la temperatura dell'aria dovrà risultare non inferiore a 20 °C.

Per le piscine coperte, nella sezione delle attività natatorie e di balneazione, la temperatura dell'aria dovrà risultare non inferiore alla temperatura dell'acqua in vasca.

2.2 Superficie di aerazione naturale

Dovrà di norma essere garantita una superficie di aerazione naturale non inferiore ad 1/12 della superficie degli ambienti, collocata preferibilmente su pareti contrapposte per quanto riguarda la sezione vasche.

In assenza della possibilità di aerazione naturale, potranno essere utilizzati sistemi alternativi purché l'umidità dell'aria non superi il valore limite del 70%.

3. REQUISITI ACUSTICI E ILLUMINOTECNICI

3.1 Requisiti illuminotecnici

Nelle sezioni delle attività natatorie e di balneazione l'illuminazione artificiale dovrà assicurare condizioni di visibilità tali da garantire la sicurezza dei frequentatori ed il controllo da parte del personale.

Nelle altre zone destinate ai frequentatori (spogliatoi, servizi igienici, etc) l'illuminazione artificiale dovrà assicurare un livello medio di almeno 100 lux negli spogliatoi e di 80 lux nei servizi igienici.

Deve essere previsto, per possibili sospensioni di erogazione di energia elettrica l'impianto di illuminazione di emergenza.

3.2 Requisiti acustici

Nella sezione delle attività natatorie e di balneazione delle piscine coperte, il tempo di riverberazione non dovrà in nessun punto essere superiore a 1,6 sec. I requisiti acustici passivi ed il rumore generato dall'attività devono far riferimento alla normativa vigente in materia.

2. AREE DI TUTELA IGIENICO SANITARIA E REQUISITI RELATIVI

3.1 Identificazione delle aree

Nell'ambito delle piscine turistico-ricettive sono individuate, in relazione ai differenti gradi di tutela igienico sanitaria, le seguenti aree:

3.1.1 area di rispetto: destinata ai frequentatori e che separa le aree esterne alla piscina dall'area a piedi nudi;

3.1.2 area a piedi nudi: riservata ai frequentatori, percorribile anche a piedi nudi, la cui pavimentazione ha caratteristiche rispondenti all'esigenza di facile pulizia e disinfezione;

3.1.3 area bagnanti: area della sezione vasche comprendente le vasche stesse e gli spazi perimetrali funzionali all'attività balneatoria;

3.1.4 area frequentatori: costituita dall'insieme dell'area a piedi nudi e dell'area di rispetto;

3.1.5 solarium: area destinata alla sosta ed eventuale esposizione al sole dei frequentatori, avente i requisiti dell'area a piedi nudi;

3.1.6 solarium verde: area destinata alla sosta ed eventuale esposizione al sole dei frequentatori, facente parte dell'area di rispetto, la cui pavimentazione non possiede le caratteristiche dell'area a piedi nudi.

3.2 Accesso all'area di rispetto

L'accesso all'area di rispetto è consentito esclusivamente con calzature pulite, lavabili e disinfettabili.

3.3 Accesso all'area a piedi nudi

L'area a piedi nudi deve essere delimitata e accessibile esclusivamente dall'area di rispetto, previo lavaggio e disinfezione dei piedi e delle calzature destinate a tale area.

3.4 Accesso all'area bagnanti

L'accesso degli utenti all'area bagnanti per l'utilizzo delle va-

sche è consentito esclusivamente previa completa pulizia personale mediante doccia.

4. REQUISITI STRUTTURALI E TECNICI

4.1 Sezione Vasche

4.1.1 Capienza delle vasche

All'interno dell'area bagnanti è ammessa la presenza contemporanea di non più di una persona ogni due m^2 di specchio d'acqua.

4.1.2 Componenti utilizzati nelle vasche

I componenti utilizzati nella sezione vasche debbono essere conformi alle UNI EN 13.451 parti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10 e 11. Possono essere altresì utilizzati componenti non conformi alle predette norme, a condizione che sia assicurato e documentato un livello di sicurezza almeno equivalente.

4.1.3 Acquascivoli

Eventuali acquascivoli di altezza $\leq$ 2 m devono essere conformi alle UNI EN 1069-1 e -2.

4.1.4 Spazi perimetrali

Lungo almeno un lato delle vasche deve essere previsto uno spazio perimetrale (banchina) di larghezza $\geq$ 1,5 m.

La pavimentazione deve avere una pendenza $\geq$ 3% nella direzione dei sistemi di drenaggio, che devono essere realizzati in modo da evitare che l'acqua di lavaggio della pavimentazione stessa possa rifluire nel bordo sfioratore o in vasca.

4.1.5 Altezza del vano vasca

L'altezza del vano vasca, misurata dal pelo libero dell'acqua, deve essere in ogni punto non inferiore all'altezza minima per l'agibilità.

4.2 Sezione Servizi

4.2.1 Generale

La sezione servizi, che normalmente comprende gli spogliatoi, il deposito abiti, i servizi igienici, le docce e il primo soccorso non è richiesta per le piscine turistico ricettive.

Qualora alcuni degli elementi siano comunque presenti, dovranno rispettare i requisiti dei paragrafi seguenti.

4.2.2 Pavimenti e pareti

I pavimenti e le pareti, per un'altezza $\geq$ 2 m, devono essere rivestiti in materiale lavabile, resistente all'azione dei comuni disinfettanti e di facile pulizia.

4.2.3 Arredi ed accessori

Gli arredi e gli accessori devono essere realizzati in modo da consentire una facile pulizia e non devono presentare rischi per l'incolumità dei frequentatori e del personale addetto; i materiali devono essere resistenti all'azione dei prodotti utilizzati per la pulizia.

4.2.4 Disponibilità di acqua corrente

Nei locali utilizzati per servizi igienici, docce, e pronto soccorso deve essere disponibile acqua corrente fredda e calda.

4.2.5 Pavimenti

I pavimenti di spogliatoi, docce e servizi igienici devono avere una finitura antisdrucciolevole adeguata all'utilizzo al quale sono destinati e, in particolare, al transito a piedi nudi in presenza di acqua o bagnamenti e devono essere dotati di sistemi di smaltimento, sifonati, per l'allontanamento delle acque di lavaggio, in relazione alle norme UNI applicabili.

4.2.6 Vaschette lavapiedi

Agli accessi alle aree a piedi nudi devono essere installate:

– vaschette lavapiedi, alimentate con acqua corrente o con acqua a ricambio periodico e dosaggio di soluzione disinfettante;

– erogatori di soluzione sanificante per i piedi.

4.2.7 Raccoglitori di rifiuti

Deve essere installato un adeguato numero di raccoglitori di rifiuti.

4.2.8 Servizio di Primo Soccorso

La struttura deve essere dotata di presidi di primo impiego e materiali di medicazione, disponibili e utilizzabili.

Le prestazioni di primo soccorso devono essere assicurate, durante tutto il periodo di funzionamento dell'impianto, da personale adeguatamente formato.

In sede di autocontrollo deve essere verificata la tempestività degli interventi di primo soccorso; ove necessario, devono essere previsti mezzi alternativi ai servizi pubblici di Pronto Soccorso.

4.3 Sezione Impianti di trattamento dell'acqua

Gli impianti di trattamento dell'acqua di piscina debbono essere conformi ai requisiti della UNI 10637.

4.4 Sezione attività ausiliarie

Se previste, le aree destinate ad attività ausiliarie, quali attività sportive diverse da quelle di balneazione, saune, bagni turchi, idromassaggi, spazi per il ristoro (bar, tavola calda, ecc.), spazi per attività culturali e ricreative, ambienti per uffici e riunioni, sale stampa ecc., devono essere strutturate in modo tale che i settori utilizzati dai frequentatori di dette aree e dai frequentatori della piscina siano separati.

5. REQUISITI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

5.1 Comunicazione di inizio attività

L'esercizio dell'attività delle piscine di cui al presente Allegato B è soggetto a comunicazione di inizio attività. La comunicazione, a firma del titolare, è presentata all'Azienda Sanitaria Locale nel cui territorio è ubicata la piscina, almeno trenta giorni prima dell'inizio dell'attività. Sono elementi essenziali della comunicazione:

– ubicazione della struttura;

– categoria, gruppo e tipologia della piscina secondo la classificazione di cui al Capitolo «Requisiti Generali»;

– numero e tipo di vasche secondo la classificazione di cui al Capitolo «Requisiti Generali»;

– numero massimo ammissibile di frequentatori;

– dati identificativi e sede del soggetto titolare dell'attività. Qualora l'attività sia svolta in forma societaria, dati identificativi del legale rappresentante;

– dati identificativi del responsabile della piscina;

– documentazione tecnica, descrittiva dell'intera struttura e degli impianti di trattamento dell'acqua e dell'aria, come realizzati;

– dichiarazione del funzionamento permanente o stagionale e di eventuali iniziative a carattere privato o manifestazioni aperte al pubblico.

La variazione di uno o più elementi comporta l'obbligo di nuova comunicazione. La riattivazione della piscina dichiarata a funzionamento stagionale non costituisce variazione.

Qualora nel termine indicato sia riscontrata la mancanza di una o più degli elementi essenziali previsti, l'Azienda Sanitaria Locale notifica all'interessato le integrazioni necessarie per l'inizio dell'attività. Il termine è pertanto sospeso fino al perfezionamento della comunicazione con quanto richiesto.

5.2 Personale addetto

Il titolare dell'attività deve provvedere alla nomina di:

– eventuali responsabili pro tempore della piscina;

– addetto agli impianti tecnologici;

e ad organizzare i servizi di:

– assistenza/vigilanza bagnanti;

– primo soccorso.

5.3 Competenze delle figure professionali identificate

5.3.1 Identificazione delle mansioni e della formazione

In fase di autocontrollo dovranno essere identificate le mansioni ed i requisiti di formazione delle figure professionali identificate al precedente paragrafo, nel rispetto anche dei requisiti che seguono.

5.3.2 Addetto agli impianti tecnologici

L'addetto agli impianti tecnologici deve possedere competenza tecnica specifica nella gestione e manutenzione degli impianti di una piscina, incluse le abilitazioni specifiche di legge, ove necessarie.

Il ruolo di addetto agli impianti tecnologici può essere affidato, con accordo formale, anche ad aziende esterne specializzate.

5.3.3 Assistenza/vigilanza bagnanti

5.3.3.1 Addetti al Servizio

Il servizio di assistenza/vigilanza bagnanti può essere esercitato da assistenti bagnanti o da personale che, nell'ambito di altre mansioni, svolga anche il servizio di vigilanza bagnanti.

5.3.3.2 Assistente bagnanti

L'assistente bagnanti, abilitato alle operazioni di salvataggio e di primo soccorso ai sensi della normativa vigente, vigila ai fini della sicurezza, sulle attività che si svolgono in vasca e negli spazi perimetrali funzionalmente collegati.

Il mantenimento dell'abilitazione è subordinato alle normative dell'ente che lo ha rilasciato.

5.3.3.3 Personale di vigilanza bagnanti

Il servizio di vigilanza bagnanti è prestato da addetti, formati alle operazioni di vigilanza piscina e di primo soccorso che, nell'ambito anche di altre mansioni, controllano ai fini della sicurezza le attività che si svolgono in vasca e negli spazi perimetrali funzionalmente collegati.

5.3.3.4 Organizzazione del servizio di assistenza o vigilanza bagnanti

L'assistenza o la vigilanza dei bagnanti deve essere prestata in base ai risultati dell'autocontrollo ed alle prescrizioni dei paragrafi seguenti:

1) nelle piscine con volume complessivo delle vasche ≤ 180 m^3 e profondità $\leq 1{,}40$ m, dovrà essere predisposto in sede di autocontrollo uno specifico piano di sorveglianza che preveda:

a) una vigilanza adeguata. Nel caso la vigilanza non sia continuativa, i frequentatori devono esserne informati;

b) un rapido intervento in caso di necessità;

c) la presenza in azienda, di personale, tempestivamente disponibile, abilitato a svolgere anche interventi di primo soccorso;

2) nelle piscine con volume complessivo delle vasche superiore a quelle del precedente punto 1), ma ≤ 300 m^3, o di profondità $> 1{,}40$ m dovrà essere predisposto in sede di autocontrollo uno specifico piano di sorveglianza che preveda:

a) una vigilanza adeguata costantemente prevista in prossimità dell'area bagnanti, in grado di prestare anche assistenza di primo soccorso;

b) un rapido intervento in caso di necessità;

3) per vasche aventi complessivamente un volume d'acqua > 300 m^3, indipendentemente dalla profondità, dovrà essere predisposto in sede di autocontrollo uno specifico piano di sorveglianza che preveda:

a) un adeguato servizio continuativo di sorveglianza prestato da assistenti bagnanti, in grado di prestare anche primo soccorso.

5.4 Regolamento interno

All'ingresso della struttura deve essere esposto il regolamento interno riguardante il comportamento che frequentatori e bagnanti devono tenere, che riporti almeno le seguenti indicazioni:

– obbligo di utilizzo di zoccoli o ciabatte di materiale sintetico nei percorsi a piedi nudi;

– obbligo di doccia personale prima di accedere all'area bagnanti;

– obbligo di utilizzo di costumi contenitivi per i bambini di età inferiore ai 3 anni, nonché per gli utenti fisiologicamente incontinenti.

5.5 Controlli interni sull'acqua di vasca

La frequenza delle analisi sul campo e di laboratorio sull'acqua di vasca deve essere conforme alla norma UNI 10637.

Per le piscine a funzionamento stagionale il primo controllo deve essere effettuato in occasione dell'avvio dell'attività.

5.6 Controlli esterni a cura dell'Azienda Sanitaria Locale

5.6.1 Analisi dell'acqua di vasca

I controlli analitici sull'acqua di vasca saranno effettuati con le seguenti frequenze minime:

– vasche coperte: frequenza trimestrale;

– vasche scoperte: due volte durante il periodo di funzionamento.

I parametri da determinare sono quelli di cui alla colonna «acqua di vasca» della tabella A dell'Accordo Stato-Regioni.

5.6.2 Analisi dell'acqua di approvvigionamento

Il controllo della potabilità dell'acqua di approvvigionamento dovrà essere effettuato con le seguenti modalità:

a) in caso di approvvigionamento autonomo:

– 4 controlli di routine e 2 di verifica per piscine a funzionamento annuale;

– 2 controlli di routine e 1 di verifica in caso di funzionamento stagionale;

b) in caso di approvvigionamento da acquedotto:

– 2 controlli di routine all'anno.

——— • ———

ALLEGATO C

CARATTERISTICHE DELLE PISCINE CONDOMINIALI

1. DEFINIZIONI

Si applicano le definizioni di cui alle norme UNI 10637, UNI EN 13451 parti da 1 ad 11, UNI EN 1069 parti 1 e 2.

2. REQUISITI IGIENICI GENERALI

I requisiti igienici generali delle piscine condominiali, riguardanti le caratteristiche delle acque utilizzate (di approvvigionamento e di vasca), le sostanze da utilizzare per il trattamento dell'acqua, devono essere conformi a quanto previsto nel presente allegato.

Allo scopo di mantenere l'acqua di vasca costantemente entro i limiti previsti dall'Allegato 1 dell'Accordo Stato-Regioni di cui sopra, in ogni condizione di utilizzo ogni piscina, deve essere dotata di impianti tecnologici per il trattamento dell'acqua, conformi ai successivi paragrafi specifici.

3. AREE DI TUTELA IGIENICO SANITARIA E REQUISITI RELATIVI

3.1 Identificazione delle aree

Nell'ambito delle piscine condominiali sono individuate, in relazione ai differenti gradi di tutela igienico sanitaria, le seguenti aree:

3.1.1 area di rispetto: destinata ai frequentatori e che separa le aree esterne alla piscina dall'area a piedi nudi;

3.1.2 area a piedi nudi: riservata ai frequentatori, percorribile anche a piedi nudi, la cui pavimentazione ha caratteristiche rispondenti all'esigenza di facile pulizia e disinfezione;

3.1.3 area bagnanti: area della sezione vasche comprendente le vasche stesse e gli spazi perimetrali funzionali all'attività balneatoria;

3.1.4 area frequentatori: costituita dall'insieme dell'area a piedi nudi e dell'area di rispetto;

3.1.5 solarium: area destinata alla sosta ed eventuale esposizione al sole dei frequentatori, avente i requisiti dell'area a piedi nudi;

3.1.6 solarium verde: area destinata alla sosta ed eventuale esposizione al sole dei frequentatori, facente parte dell'area di rispetto, la cui pavimentazione non possiede le caratteristiche dell'area a piedi nudi.

3.2 Accesso all'area di rispetto

L'accesso all'area di rispetto è consentito esclusivamente con calzature pulite, lavabili e disinfettabili.

3.3 Accesso all'area a piedi nudi

L'area a piedi nudi deve essere delimitata e accessibile esclusivamente dall'area di rispetto, previo lavaggio e disinfezione dei piedi e delle calzature destinate a tale area.

3.4 Accesso all'area bagnanti

L'accesso degli utenti all'area bagnanti per l'utilizzo delle vasche è consentito esclusivamente previa completa pulizia personale mediante doccia.

4. REQUISITI STRUTTURALI E TECNICI

4.1 Sezione Vasche

4.1.1 Capienza delle vasche

All'interno dell'area bagnanti è ammessa la presenza contemporanea di non più di una persona ogni due m^2 di specchio d'acqua.

4.1.2 Componenti utilizzati nelle vasche

I componenti utilizzati nella sezione vasche debbono essere conformi alle UNI EN 13.451 parti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10 e 11. Possono essere altresì utilizzati componenti non conformi alle predette norme, a condizione che sia assicurato e documentato un livello di sicurezza almeno equivalente.

4.1.3 Acquascivoli

Eventuali acquascivoli di altezza ≤ 2 m devono essere conformi alle UNI EN 1069-1 e -2.

4.1.4 Spazi perimetrali

Lungo almeno un lato delle vasche deve essere previsto uno spazio perimetrale (banchina) di larghezza utile anche per effettuare interventi di soccorso.

La pavimentazione deve avere una pendenza $\geq 3\%$ nella dire-

zione dei sistemi di drenaggio, che devono essere realizzati in modo da evitare che l'acqua di lavaggio della pavimentazione stessa possa rifluire nel bordo sfioratore o in vasca.

4.1.5 Altezza del vano vasca

L'altezza del vano vasca, misurata dal pelo libero dell'acqua, deve essere in ogni punto non inferiore all'altezza minima per l'agibilità.

4.2 Sezione Servizi

4.2.1 Generale

La sezione servizi, che normalmente comprende gli spogliatoi, il deposito abiti, i servizi igienici, le docce e il primo soccorso non è richiesta per le piscine condominiali.

Qualora alcuni degli elementi siano comunque presenti, dovranno rispettare i requisiti dei paragrafi seguenti.

4.2.2 Pavimenti e pareti

I pavimenti e le pareti, per un'altezza ≥ 2 m, devono essere rivestiti in materiale lavabile, resistente all'azione dei comuni disinfettanti e di facile pulizia.

4.2.3 Arredi ed accessori

Gli arredi e gli accessori devono essere realizzati in modo da consentire una facile pulizia e non devono presentare rischi per l'incolumità dei frequentatori e del personale addetto; i materiali devono essere resistenti all'azione dei prodotti utilizzati per la pulizia.

4.2.4 Disponibilità di acqua corrente

Nei locali utilizzati per servizi igienici, docce, e pronto soccorso deve essere disponibile acqua corrente fredda e calda.

4.2.5 Pavimenti

I pavimenti di spogliatoi, docce e servizi igienici devono avere una finitura antisdrucciolevole in relazione all'utilizzo al quale sono destinati e devono essere dotati di sistemi di smaltimento, sifonati, per l'allontanamento delle acque di lavaggio.

4.2.6 Vaschette lavapiedi

Agli accessi alle aree a piedi nudi devono essere installate:

– vaschette lavapiedi, alimentate con acqua corrente o con acqua a ricambio periodico e dosaggio di soluzione disinfettante;

– erogatori di soluzione sanificante per i piedi.

4.2.7 Raccoglitori rifiuti

Deve essere installato un adeguato numero di raccoglitori di rifiuti.

4.2.8 Sezione Primo Soccorso

La struttura deve essere dotata di presidi di primo impiego e materiali di medicazione, disponibili e utilizzabili.

Devono altresì venir definite in sede di autocontrollo, e portate a conoscenza dei frequentatori, le modalità di accesso ai servizi di Pronto Soccorso.

4.3 Sezione Impianti di trattamento dell'acqua

Gli impianti di trattamento dell'acqua di piscina debbono essere conformi ai requisiti della UNI 10637.

4.4 Sezione attività ausiliarie

Se previste, le aree destinate ad attività ausiliarie, quali ad esempio attività sportive diverse da quelle di balneazione, saune, idromassaggi, bagni turchi, spazi per il ristoro (bar, tavola calda, ecc.), spazi per attività culturali e ricreative, devono essere strutturate in modo tale che i settori utilizzati dai frequentatori di dette aree e dai frequentatori della piscina siano separati.

5. REQUISITI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

5.1 Realizzazione

Chi intende realizzare una piscina condominiale deve inviare all'Azienda Sanitaria Locale nel cui territorio è ubicata la piscina, una comunicazione, firmata dal responsabile del progetto, nella quale sono contenuti i seguenti elementi:

– denominazione e indirizzo del condominio;

– dati identificativi del responsabile della piscina;

– categoria, gruppo e tipologia della piscina, nonché numero di unità abitative;

– numero e tipo di vasche;

– numero massimo ammissibile di frequentatori;

– documentazione tecnica, descrittiva della piscina e degli impianti di trattamento dell'acqua e dell'aria, come realizzati;

– dichiarazione del funzionamento permanente o stagionale e di eventuali iniziative a carattere privato o manifestazioni aperte al pubblico;

– dichiarazione che le modalità di realizzazione e i requisiti rispettano quanto previsto dalle presenti disposizioni.

La variazione di uno o più elementi comporta l'obbligo di nuova comunicazione.

5.2 Titolare dell'impianto

Il titolare dell'impianto è l'amministratore; se non previsto dal Codice Civile, sono responsabili della piscina i condomini. Il titolare dell'impianto deve provvedere:

– alla redazione di un piano di autocontrollo, come previsto dal Capitolo «Requisiti Generali»;

– alla nomina dell'addetto agli impianti tecnologici.

5.3 Addetto agli impianti tecnologici

L'addetto agli impianti tecnologici deve possedere competenza tecnica specifica nella gestione e manutenzione degli impianti di una piscina, incluse le abilitazioni specifiche di legge, ove necessarie. Il ruolo di addetto agli impianti tecnologici può essere affidato, con accordo formale, anche ad aziende esterne specializzate.

5.4 Assistenza/vigilanza bagnanti

5.4.1 Servizio di assistenza/vigilanza

Il titolare dell'impianto deve provvedere ad identificare l'eventuale necessità di vigilanza o assistenza bagnanti, nonché le modalità con cui può essere espletato detto servizio.

Il servizio di assistenza bagnanti deve, comunque essere previsto qualora il volume totale delle vasche sia > 300 m^3 e/o la profondità sia > 1,40 metri.

5.5 Regolamento interno

All'ingresso della struttura deve essere esposto il regolamento interno riguardante il comportamento che frequentatori e bagnanti devono tenere, che riporti almeno le seguenti indicazioni:

– obbligo di utilizzo di zoccoli o ciabatte di materiale sintetico nei percorsi a piedi nudi;

– obbligo di doccia personale prima di accedere all'area bagnanti;

– obbligo di utilizzo di costumi contenitivi per i bambini di età inferiore ai 3 anni, nonché per gli utenti fisiologicamente incontinenti.

5.6 Controlli interni sull'acqua di vasca

La frequenza delle analisi sul campo e di laboratorio sull'acqua di vasca deve essere conforme alla norma UNI 10637.

Nel caso di approvvigionamento autonomo, devono essere effettuati controlli anche sull'acqua di approvvigionamento.

5.7 Controlli esterni a cura dell'Azienda Sanitaria Locale

Sulla base della valutazione della documentazione inviata con la dichiarazione di inizio attività l'Azienda Sanitaria Locale stabilirà le frequenze e le modalità di controllo.

——— • ———

ALLEGATO D

Tabella 1 – REQUISITI DELL'ACQUA IN IMMISSIONE E CONTENUTA IN VASCA

Parametro	*Acqua di immissione*	*Acqua di vasca*
	REQUISITI FISICI	
Temperatura:		
– Vasche coperte in genere	24°C – 32°C	24°C – 30°C
– Vasche coperte bambini	26°C– 35°C	26°C – 32°C
– Vasche scoperte	18°C – 30°C	18°C – 30°C

Parametro	*Acqua di immissione*	*Acqua di vasca*
pH – per disinfezione a base di cloro. Ove si utilizzino disinfettanti diversi il pH dovrà essere opportunamente fissato al valore ottimale per l'azione disinfettante	6.5 – 7.5	6.5 – 7.5
Torbidità in Si O_2	≤ 2 mg/l Si O_2 *(o unità equivalenti di formazina)*	≤ 4 mg/l Si O_2 *(o unità equivalenti di formazina)*
Solidi grossolani	Assenti	Assenti
Solidi sospesi	≤ 2 mg/l *(filtrazione su membrana da 0,45 μm)*	≤ 4 mg/l *(filtrazione su membrana da 0,45 μm)*
Colore	Valore dell'acqua potabile	≤ 5 mg/l Pt/Co oltre quello dell'acqua di approvvigionamento
REQUISITI CHIMICI		
Cloro attivo libero	0,6 ÷ 1,8 mg/l Cl_2	0,7 ÷ 1,5 mg/l Cl_2
Cloro attivo combinato	≤ 0,2 mg/l Cl_2	≤ 0,4 mg/l Cl_2
Impiego combinato Ozono-Cloro: Cloro attivo libero Cloro attivo combinato Ozono	0,4 ÷ 1,6 mg Cl_2 ≤ 0,05 mg/l Cl_2 ≤ 0,01 mg/l O_3	0,4 ÷ 1,0 mg/l Cl_2 ≤ 0,2 mg/l Cl_2 ≤ 0,01mg/l O_3
Acido isocianurico	≤ 75 mg/l	≤ 75 mg/l
Sostanze organiche *(analisi al permanganato)*	≤ 2 mg/l di O_2 oltre l'acqua di approvvigionamento	≤ 2 mg/l di O_2 oltre l'acqua di immissione
Nitrati	Valore dell'acqua potabile	≤ 20 mg/l NO_3 oltre l'acqua di approvvigionamento
Flocculanti	≤ 0,2 mg/l in Al o Fe *(rispetto al flocculante impiegato)*	≤ 0,2 mg/l in Al o Fe *(rispetto al flocculante impiegato)*
REQUISITI MICROBIOLOGICI		
Conta batterica a 22°	≤ 100 ufc/1 ml	≤ 200 ufc/1ml
Conta batterica a 36°	≤ 10 ufc/1 ml	≤ 100 ufc/1ml
Eschericchia coli	0 ufc/100 ml	0 ufc/100 ml
Enterococchi	0 ufc/100 ml	0 ufc/100 ml
Staphylococcus aureus	0 ufc/100 ml	≤ 1 ufc/100 ml
Pseudomonas aeruginosa	0 ufc/100 ml	≤ 1 ufc/100 ml

Tabella 2 – SOSTANZE DA UTILIZZARE PER IL TRATTAMENTO DELL'ACQUA

*Disinfettanti**	*Flocculanti**	*Correttori di pH**	*Sostanze antialghe**
Ozono	solfato di alluminio (solido)	acido cloridrico	N-alchil-dimetil-benzilammonio cloruro
Cloro liquido	solfato di alluminio (soluzione)	acido solforico	Poli(idrossietilene(dimetiliminio)etilene (dimetiliminio)metilene dicloruro)
Ipoclorito di sodio	cloruro ferrico	sodio idrossido	Poli(ossietilene(dimetiliminio)etilene(dimetiliminio)etilene dicloruro)
Ipoclorito di calcio	clorosolfato ferrico	sodio bisolfato	
Dicloroisocianurato sodico anidro	polidrossicloruro di alluminio	sodio bicarbonato	
Dicloroisocianurato sodico biidrato	polidrossiclorosolfato di alluminio		
Acido tricloroisocianurico	alluminato di sodio (solido)		
	alluminato di sodio (soluzione)		

* Per disinfettanti, flocculanti e correttori di pH si adotta lo stesso grado di purezza previsto per le sostanze da utilizzare per la produzione di acqua per consumo umano.
L'impiego di sostanze non incluse in questi elenchi deve essere previamente autorizzato dal Ministero della Salute.

(BUR20060149) (3.1.0)

D.g.r. 24 maggio 2006 - n. 8/2572

Nomina del Presidente e di due componenti del Consiglio di amministrazione della «Fondazione Asilo Mariuccia Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale – O.N.L.U.S.» con sede legale in comune di Milano

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Delibera

1. di nominare, ai sensi dell'art. 9 dello Statuto vigente della «Fondazione Asilo Mariuccia Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale – O.N.L.U.S.» di Milano, i signori:
- Valter Espedito Izzo, nato a Ivrea il 10 aprile 1945 e residente a Milano in via Petrella n. 7, in qualità di Presidente del Consiglio di amministrazione;
- Diego Montrone, nato a Milano il 16 luglio 1968 ed ivi residente in via P.C. Decembrio n. 21, quale componente del Consiglio di amministrazione;
- Giorgio Spera, nato a Palermo il 7 novembre 1941 e residente a Capriano di Briosco in via Carlo Cattaneo 10, quale componente del Consiglio di amministrazione;

2. di trasmettere, a cura della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale, il presente atto all'ente ed ai soggetti interessati, nonché all'ASL, ed al comune territorialmente competenti per gli adempimenti di loro pertinenza;

3. di disporre la pubblicazione del dispositivo del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Bonomo

(BUR20060150) (3.1.0)

D.g.r. 24 maggio 2006 - n. 8/2586

Cancellazione dall'elenco dei C.D.I. accreditati del Centro Diurno Integrato per anziani non autosufficienti (C.D.I.)

presso R.S.A. «Sen. Carlo Perini» ubicato in Rho (MI) via Cadorna, 61/c e accreditamento del Centro Diurno Integrato per anziani non autosufficienti (C.D.I.) «A.S.P. Bruno Pari» ubicato in Ostiano (CR) via G.B. Rosa, 42

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

– la l.r. 7 gennaio 1986, n. 1 di riorganizzazione e programmazione dei servizi socio-assistenziali della Regione Lombardia;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina sanitaria;

– la d.c.r. 8 marzo 1995, n. 1439, Progetto-obiettivo anziani per il triennio 1995/1997, con la quale è stata avviata la sperimentazione dei Centri Diurni Integrati (C.D.I.) per anziani non autosufficienti;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997 di approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 di riordino del Servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali ed, in particolare, gli artt. 4 e 12 per quanto riguarda l'accreditamento delle strutture pubbliche e private nonché l'art. 6 per quanto riguarda la competenza delle Amministrazioni provinciali in materia di autorizzazione al funzionamento dei servizi;

– la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 di riordino del sistema delle autonomie in Lombardia e di attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462, Piano socio-sanitario regionale (PSSR) 2002-2004: «Libertà e innovazione al servizio della salute»;

Richiamate:

– la d.g.r. 22 marzo 2002, n. 8494 «Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento dei Centri Diurni Integrati»;

– la d.g.r. 9 maggio 2003, n. 12903 «Indirizzi e criteri per la remunerazione regionale dei Centri Diurni Integrati accreditati in attuazione della d.g.r. 22 marzo 2002, n. 8494»;

– la d.g.r. 30 settembre 2003, n. 14367 «Accreditamento di Centri Diurni Integrati per anziani non autosufficienti (C.D.I.), ubicati nelle ASL di BG, BS, CO, CR, LC, LO, MN, MI1, MI2, PV, SO e VA. Determinazione della remunerazione giornaliera provvisoria dei C.D.I. accreditati (attuazione della d.g.r. 22 marzo 2002, n. 8494 e della d.g.r. 9 maggio 2003, n. 12903)», rettificata con d.g.r. 14 novembre 2003, n. 15038;

– la d.g.r. 14 dicembre 2005, n. 1375 «Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio Sanitario Regionale per l'esercizio 2006»;

– la d.g.r. 8 marzo 2006, n. 2040 «Approvazione schema tipo di contratto integrativo per la definizione dei rapporti giuridici ed economici tra l'Azienda Sanitaria Locale e gli Enti gestori di Centri Diurni Integrati per anziani, Centri Diurni per disabili e attività di assistenza domiciliare integrata/voucher socio-sanitario»;

Dato atto che:

• in data 19 gennaio 2006 è pervenuta la comunicazione del 27 dicembre 2005 (protocollo G1.2006.001001) del Presidente della Fondazione Rhodense Onlus con sede legale in Rho (MI) via Carroccio, 1 di cessazione in tale data dell'attività del Centro Diurno Integrato presso R.S.A. «Sen. Carlo Perini» ubicata in Rho (MI) via Cadorna, 64/c, accreditato con d.g.r. del 30 settembre 2003 n. 14367 per 20 posti;

• sono pervenute le determinazioni n. 187 e 188 del 6 aprile 2006 del Direttore Amministrativo dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Milano 1, zona di ubicazione della struttura, riferite rispettivamente alla revoca del contratto per la definizione dei rapporti giuridici ed economici tra la ASL e il C.D.I. c/o R.S.A. «Sen. Carlo Perini» di Rho e alla revoca dell'autorizzazione al funzionamento definitiva del C.D.I. medesimo;

Dato atto inoltre che:

• ai sensi della d.g.r. 1375/05 sopra citata, possono essere accreditati per l'anno 2006 i Centri Diurni Integrati per i quali sia stata presentata domanda di accreditamento, corredata di autorizzazione al funzionamento, da parte dei gestori entro il 31 dicembre 2005, ferma restando la necessità del parere favorevole da parte dell'ASL competente o venga redatta perizia asseverata;

• in data 19 agosto 2005 è pervenuta la domanda di accreditamento del 12 agosto 2005 (protocollo G1.2005.0012331 del 23 agosto 2005) della Azienda Servizi alla Persona «Bruno Pari» con sede legale in Ostiano (CR) via G.B. Rosa, 42 per n. 10 posti del Centro Diurno Integrato «A.S.P. Bruno Pari» ubicato in Ostiano (CR) via G.B. Rosa, 42, accoglibile in quanto corredata dal decreto della amministrazione provinciale di Cremona n. 180 Settore III del 15 novembre 2005 relativo all'autorizzazione al funzionamento con validità definitiva e parere favorevole al rilascio dell'accreditamento della Azienda Sanitaria Locale di Cremona, emesso con deliberazione direttoriale n. 88 del 24 febbraio 2006;

Ritenuto:

• di dover procedere alla cancellazione del C.D.I. presso R.S.A. «Sen. Carlo Perini» ubicato in Rho (MI) via Cadorna, 61/c dal registro dei Centri Diurni Integrati accreditati, in ragione dell'avvenuta cessazione dell'attività;

• di procedere all'accreditamento del Centro Diurno Integrato «A.S.P. Bruno Pari», ubicato in Ostiano (CR) via G.B. Rosa, 42, in quanto compatibile con la programmazione degli accreditamenti previsti dalle citate d.g.r. n. 8494/02 e n. 1375/2005, in base alla remunerazione giornaliera provvisoria per ospite quantificata con la d.g.r. 30 settembre 2003, n. 14367, rettificata con d.g.r. 14 novembre 2003, n. 15038, sopra richiamate:

– € 3 per i C.D.I. che garantiscano una accoglienza inferiore a 4 ore consecutive,
– € 15 per i C.D.I. che garantiscano una accoglienza per almeno 4 ore consecutive ed inferiore ad 8 ore consecutive,
– € 29 per i C.D.I. che garantiscano una accoglienza per almeno 8 ore consecutive,

in attesa della raccolta ed elaborazione dei dati della scheda S.OS.I.A. finalizzati alla classificazione degli ospiti per grado di fragilità, su cui si fonderà il nuovo sistema di remunerazione per i Centri Diurni Integrati;

Ritenuto di precisare che l'effettiva erogazione delle remunerazioni giornaliere di cui al precedente paragrafo, a carico del Fondo Sanitario Regionale, decorrerà dalla data di stipulazione del contratto sottoscritto tra il Legale Rappresentante dell'ente gestore del C.D.I. accreditato ed il Legale Rappresentante dell'ASL di ubicazione della struttura, in base allo schema-tipo di contratto di cui all'allegato A della d.g.r. 9 maggio 2003, n. 12903, sopra richiamata, integrato ai sensi della d.g.r. n. 2040/06 già citata, che l'ASL dovrà provvedere a trasmettere in copia alla Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale;

Stabilito che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'ASL di competenza provvede all'effettuazione di ulteriori visite di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

Ribadito che la remunerazione delle prestazioni erogate dai Centri Diurni Integrati per anziani non potrà superare la quota stabilita ai sensi dell'art. 3 dello schema tipo di contratto integrativo approvato con d.g.r. n. 2040/06;

Visti:

– il d.p.g.r. 9 maggio 2005, n. 6923 con il quale il Presidente della Giunta Regionale ha conferito a Gian Carlo Abelli l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale;

– la d.g.r. 18 maggio 2005, n. 2 «Costituzione delle Direzioni Generali, incarichi e altre disposizioni organizzative – I Provvedimento organizzativo – VIII Legislatura»;

– la d.g.r. 27 giugno 2005, n. 207 «II Provvedimento organizzativo – VIII Legislatura»;

Vagliate e fatte proprie le predette valutazioni;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia nonché per la comunicazione dello stesso alla competente Commissione Consiliare;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

Delibera

1. di cancellare dal registro dei Centri Diurni Integrati accreditati il Centro Diurno Integrato presso la R.S.A. «Sen. Carlo Perini» ubicato in Rho (MI) via Cadorna, 61/c;

2. di accreditare per 10 posti, con decorrenza dalla data di approvazione della presente deliberazione, il Centro Diurno Integrato per anziani non autosufficienti (C.D.I.) «A.S.P. Bruno Pari» ubicato in Ostiano (CR) via G.B. Rosa, 42;

3. di procedere, per le motivazioni espresse in premessa in riferimento al C.D.I. di cui al precedente punto 2, con l'applicazio-

ne della remunerazione giornaliera provvisoria per ospite quantificata:

– in € 3 per i C.D.I. che garantiscano una accoglienza inferiore a 4 ore consecutive,
– in € 15 per i C.D.I. che garantiscano una accoglienza di almeno 4 ore consecutive ed inferiore ad 8 ore consecutive,
– in € 29 per i C.D.I. che garantiscano una accoglienza di almeno 8 ore consecutive;

4. di stabilire, per il C.D.I. medesimo, che l'assegnazione delle remunerazioni giornaliere di cui al precedente punto 3), a carico del Fondo Sanitario Regionale, decorrerà dalla data di stipulazione del contratto sottoscritto tra il Legale Rappresentante dell'ente gestore del C.D.I. accreditato ed il Legale Rappresentante dell'ASL di ubicazione della struttura, in base allo schema-tipo di contratto di cui all'allegato A della d.g.r. 9 maggio 2003, n. 12903, integrato ai sensi della d.g.r. n. 2040/06, richiamate in premessa;

5. di ribadire che la remunerazione delle prestazioni erogate dal Centri Diurni Integrati per anziani non potrà superare la quota stabilita ai sensi dell'art. 3 dello schema tipo di contratto integrativo approvato con d.g.r. n. 2040/06;

6. di stabilire che l'ASL di ubicazione della struttura di cui sopra dovrà trasmettere alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale copia del contratto di cui al precedente punto 4;

7. di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'ASL di competenza provveda all'effettuazione di ulteriori visite di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

8. di disporre la comunicazione del presente atto alla Commissione Consiliare competente, agli Enti gestori interessati nonché alle Aziende Sanitarie Locali territorialmente competenti;

9. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Bonomo

(BUR20060151) (3.1.0)

D.g.r. 24 maggio 2006 - n. 8/2587

Ampliamento dell'accreditamento delle Residenze Sanitario Assistenziali «Villa Serena», con sede in Pontoglio (BS) e «Sandro Pertini» con sede in Arluno (MI). Finanziamento a carico del fondo sanitario regionale per l'anno 2006

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

– la l.r. 7 gennaio 1986, n. 1: «Riorganizzazione e programmazione dei servizi socio-assistenziali della Regione Lombardia»;

– il d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato con successivo d.lgs. 19 giugno 1999, n. 229: «Riordino della disciplina in materia sanitaria»;

– il d.P.R. 14 gennaio 1997: «Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private»;

– la l.r. 11 luglio 1997, n. 31 «Norme per il riordino del Servizio Sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali» ed, in particolare, gli artt. 4 e 12 per quanto relativo all'accreditamento delle strutture pubbliche e private e l'art. 6 per quanto relativo alla competenza delle Amministrazioni provinciali in materia di autorizzazioni al funzionamento dei servizi, nonché le successive modificazioni;

– la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1: «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;

– la d.c.r. 13 marzo 2002, n. 462 di approvazione del «Piano Socio Sanitario Regionale 2002-2004»;

Richiamate le dd.g.r.:

– 14 dicembre 2001, n. 7435: «Attuazione dell'art. 12, commi 3 e 4 della l.r. 11 luglio 1997, n. 31: Requisiti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento delle Residenze Sanitario Assistenziali per Anziani (R.S.A.)»;

– 7 aprile 2003, n. 12618: «Definizione degli standard di personale per l'autorizzazione al funzionamento e l'accreditamento delle Residenze Sanitario Assistenziali per Anziani e prima revisione del sistema di remunerazione regionale (in attuazione della d.g.r. 14 dicembre 2001, n. 7435)»;

– 7 aprile 2003, n. 12622: «Assegnazioni per l'anno 2003 alle A.S.L. e, per la parte di competenza, al comune di Milano, dei finanziamenti per i servizi socio-sanitari integrati e per i servizi e gli interventi sociali. Modifiche di tariffe a carico del Fondo Sanitario Regionale»;

– 9 maggio 2003, n. 12904: «Disposizioni in merito alla remunerazione a carico del Fondo Sanitario Regionale delle prestazioni erogate dalle Residenze Sanitario Assistenziali e dagli Hospice»;

– 16 dicembre 2004, n. 19878: «Individuazione di percorsi di semplificazione in ordine ai processi di autorizzazione per le unità d'offerta socio-sanitarie»;

– 7 febbraio 2005, n. 20465: «Ulteriori determinazioni procedurali in ordine ai percorsi di semplificazione per le unità d'offerta socio-sanitarie»;

– 14 dicembre 2005, n. 1375 «Determinazioni in ordine alla gestione del servizio socio-sanitario regionale per l'esercizio 2006»;

Dato atto che la delibera 1375/05 definisce gli aspetti che riguardano i servizi socio-sanitari, con riferimento alle regole di accreditamento valide per l'anno 2006, continuando gli accreditamenti aggiuntivi di posti letto in R.S.A. già accreditate o l'accreditamento di nuove R.S.A., nei seguenti casi:

– posti letto che siano stati realizzati attraverso finanziamenti pubblici regionali o statali,

– posti letto realizzati o che verranno realizzati sul territorio della città di Milano allo scopo di incrementarne la dotazione, per i quali sia giunta comunicazione del permesso di costruire alla competente Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale entro il 30 settembre 2005, qualunque fosse l'avanzamento dei lavori di edificazione a quella data;

Dato atto che, con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 1510:

– alla R.S.A. «Villa Serena», con sede in Pontoglio (BS), è stato confermato l'accreditamento per n. 48 posti letto,

– alla R.S.A. «Sandro Pertini» con sede in Arluno (MI), è stato confermato l'accreditamento per n. 44 posti letto;

Rilevato che:

– il legale rappresentante della Fondazione «Villa Serena» Onlus, Ente gestore della omonima R.S.A., in data 31 gennaio 2006 ha richiesto l'ampliamento dell'accreditamento per n. 6 posti letto,

– il sindaco *pro-tempore* del comune di Arluno, in qualità di legale rappresentante della R.S.A. «Sandro Pertini», in data 12 gennaio 2006 ha richiesto l'ampliamento dell'accreditamento per n. 22 posti letto;

Rilevato inoltre che le R.S.A in oggetto risultano in possesso dei seguenti requisiti indispensabili per l'accreditamento:

– R.S.A «Villa Serena» di Pontoglio
- autorizzazione permanente al funzionamento, ex d.g.r. n. 7435/01, rilasciata dall'amministrazione provinciale di Brescia con provvedimento del 23 dicembre 2005, n. 3719 per n. 54 posti letto,
- parere favorevole all'accreditamento espresso dalla competente Azienda Sanitaria Locale di Brescia, con provvedimento del 22 febbraio 2006, n. 134, pervenuto alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale in data 21 marzo 2006, per n. 54 posti letto,
- che la stessa risulta essere stata finanziata per la realizzazione dei posti letto con finanziamenti pubblici FRISL 1994/1995;

– R.S.A.«Sandro Pertini» di Arluno
- autorizzazione permanente al funzionamento, ex d.g.r. n. 7435/01, rilasciata dall'amministrazione provinciale di Milano con provvedimento del 2 dicembre 2005, n. 485 per n. 66 posti letto,
- parere favorevole all'accreditamento espresso dalla competente Azienda Sanitaria Locale di Milano 1, con provvedimento del 3 marzo 2006, n. 93, pervenuto alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale in data 29 marzo 2006, per n. 66 posti letto,
- che la stessa risulta essere stata finanziata per la realizzazione dei posti letto con finanziamenti pubblici l. 67/88;

– per entrambe le R.S.A. i requisiti di accreditamento previsti dalle citate dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03, sono stati verificati dalle Commissioni di Vigilanza delle rispettive ASL di competenza;

Rilevato altresì che gli enti gestori hanno dichiarato di praticare le seguenti rette giornaliere al netto del finanziamento regionale:

– la R.S.A. «Villa Serena» di Pontoglio una retta minima pari ad € 40,17 ed una retta massima pari ad € 46,57,

– la R.S.A. «Sandro Pertini» di Arluno una retta pari ad € 48,50;

Ritenuto di dover accogliere le richieste di accreditamento per le strutture in oggetto, in quanto compatibili con la programmazione degli accreditamenti prevista dalla citata d.g.r. n. 1375/05 essendo strutture realizzate con finanziamenti pubblici;

Ravvisata la necessità di precisare che l'effettiva remunerazione delle prestazioni, a carico del Fondo Sanitario Regionale, decorrerà dalla data di stipulazione del contratto tra gli enti gestori e le ASL di ubicazione, e di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, le medesime ASL provvederanno all'effettuazione della visita di vigilanza, al fine della verifica dei requisiti di accreditamento;

Richiamata in proposito la normativa inerente le modalità di remunerazione delle prestazioni, introdotta con d.g.r. n. 12618/03 ed in particolare l'All. B «schema tipo di contratto» alla quale si rinvia integralmente;

Visto il d.p.g.r. n. 6923 del 9 maggio 2005, con il quale è stato conferito l'incarico di Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale a Gian Carlo Abelli;

Vista la d.g.r. n. 2 del 18 maggio 2005 avente ad oggetto «Costituzione delle Direzioni Generali, incarichi e altre disposizioni organizzative – 1° provvedimento VIII Legislatura»;

Vista la d.g.r. n. 207 del 27 giugno 2005 avente ad oggetto «2° provvedimento organizzativo – VIII Legislatura» relativa agli incarichi dirigenziali;

Ravvisata la necessità di disporre per la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e la comunicazione alla Commissione Consiliare competente, all'ente gestore interessato ed all'A.S.L. territorialmente di competenza;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge,

Delibera

1) di ampliare l'accreditamento, con decorrenza dalla data di approvazione del presente atto, delle R.S.A.:

– «Villa Serena», con sede in Pontoglio (BS), gestita dalla Fondazione omonima, per ulteriori n. 6 posti letto, sulla base delle verifiche compiute dalla competente A.S.L. di Brescia, confermando altresì che, a seguito dell'ampliamento di cui trattasi, il numero complessivo dei posti letto accreditati risulta essere di 54,

– «Sandro Pertini» con sede in Arluno (MI), gestita dal comune di Arluno, per ulteriori n. 22 posti letto, sulla base delle verifiche compiute dalla competente A.S.L. di Milano 1, confermando altresì che, a seguito dell'ampliamento di cui trattasi, il numero complessivo dei posti letto accreditati risulta essere di 66;

2) di riconfermare che le strutture in oggetto sono obbligatoriamente tenute ad accettare il sistema di vigilanza e controllo previsto dalla normativa vigente e sono tenute a rispettare tutti gli altri obblighi di cui alle dd.g.r. n. 7435/01 e n. 12618/03;

3) di stabilire che l'assegnazione dei finanziamenti sul Fondo Sanitario Regionale decorrerà dalla data del contratto tra gli enti gestori e l'A.S.L. di ubicazione, che dovrà essere stipulato successivamente al presente atto. Pertanto, a seguito di ciò, le rette a carico degli ospiti dovranno essere effettivamente applicate negli importi al netto della remunerazione regionale. Tali rette, già dichiarate dagli enti medesimi, sono state in premessa indicate;

4) di stabilire che l'A.S.L. di ubicazione della struttura dovrà provvedere a trasmettere alla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale, con tempestività, copia del contratto suddetto, stipulato sulla base dello schema tipo approvato con d.g.r. n. 12618/03 – All. B;

5) di disporre che, entro 90 giorni dall'approvazione del presente atto, l'A.S.L. di competenza provveda all'effettuazione di una ulteriore visita di vigilanza, al fine della verifica della permanenza dei requisiti di accreditamento;

6) di disporre la comunicazione del presente atto alla Commissione Consiliare competente, all'ente gestore interessato, nonché all'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente;

7) di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Bonomo

(BUR20060152) (4.6.4)

D.g.r. 24 maggio 2006 - n. 8/2595

Modalità per il cofinanziamento di interventi per lo sviluppo dei sistemi turistici a favore delle Province lombarde

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la l.r. 14 aprile 2004, n. 8 «Norme per il turismo in Lombardia»;

Visto l'art. 5, comma 2 della sopra citata l.r. 8/2004 che prevede l'individuazione delle modalità della partecipazione alle iniziative regionali delle autonomie locali da parte della Giunta regionale;

Visto l'art. 7, comma 2 della sopra citata legge regionale che affida alle Amministrazioni provinciali la funzione di promozione del territorio;

Ritenuto, al fine di favorire lo sviluppo turistico della Lombardia e l'offerta integrata dei diversi segmenti turistici in relazione alle particolarità offerte dai singoli territori in ordine ai beni culturali, ambientali, alle attrazioni turistiche, dei prodotti tipici della produzione e della enogastronomia locale, di approvare i criteri e le modalità per l'ammissione alla misura di cofinanziamento di cui all'allegato 1, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Dato atto che si intendono perseguire le seguenti finalità:

• sostenere attività e processi di aggregazione e integrazione tra attori pubblici e privati del settore;

• promuovere interventi intersettoriali per la qualificazione dell'offerta turistica;

• sostenere la promozione e la valorizzazione dell'immagine e del prodotto turistico locale;

Atteso che in relazione a quanto sopra esplicitato, la fattispecie è riconducibile a quanto previsto dall'art. 5 della legge 135/2001 «Riforma della legislazione nazionale del turismo» in merito all'attività per lo sviluppo dei sistemi turistici;

Dato atto che i successivi provvedimenti saranno attuati secondo quanto previsto dalla l.r. 23 luglio 1996, n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale»;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

Delibera

1. di approvare, sulla base di quanto esposto in premessa, l'allegato 1 «Criteri per il cofinanziamento di interventi per lo sviluppo dei sistemi turistici a favore delle Province lombarde», che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di provvedere alla copertura delle spese, per un valore complessivo massimo di € 260.000,00 a carico della UPB 3.4.1.361 bilancio 2006 cap. 5940 «Finanziamenti finalizzati allo sviluppo dell'attività turistica di cui all'art. 6, commi 2 e 3 della legge 135/2001» di competenza della Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistica;

3. di rimandare gli atti conseguenti, per l'attuazione della misura di cui all'allegato 1), a quanto previsto dalla l.r. 23 luglio 1996, n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale» e successive modifiche e integrazioni nonché i provvedimenti organizzativi della VIII legislatura;

4. di prevedere la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Bonomo

———— • ————

ALLEGATO 1)

CRITERI PER IL COFINANZIAMENTO DI INTERVENTI PER LO SVILUPPO DEI SISTEMI TURISTICI A FAVORE DELLE PROVINCE LOMBARDE

La Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione attività turistica, per diffondere la conoscenza, la valorizzazione delle risorse del territorio e per favorire l'incoming in Lombardia, sostiene le Province nell'attività di promozione del prodotto turistico lombardo finalizzata anche allo sviluppo dei sistemi turistici.

Soggetti richiedenti

Tutte le Province della Lombardia in forma singola o congiunta.

Progetti cofinanziabili

I progetti dovranno riguardare interventi relativi alla realizzazione di educational tour nel territorio lombardo in relazione alle particolarità offerte dai singoli territori in ordine ai beni culturali, ambientali, alle attrazioni turistiche, dei prodotti tipici della produzione e della enogastronomia locale e del sistema congressuale, rivolti alla stampa e media di settore, ai tour operators, alle agenzie di viaggio e destination manager.

I progetti dovranno prevedere necessariamente interventi in sinergia con i soggetti privati operanti sul territorio quale presupposto per lo sviluppo dei sistemi turistici.

Il cofinanziamento regionale avverrà nella misura massima del 70% del costo complessivo del progetto e per un importo massimo di € 20.000,00 per Provincia.

Per le Province sede delle porte internazionali d'accesso (aeroporti) tale importo potrà essere incrementato fino al 50% per la realizzazione di progetti trasversali di promozione turistica. Le azioni promozionali di supporto e connesse alla realizzazione di educational tour saranno ammesse nella misura massima del 30% del costo complessivo dell'intervento.

Modalità operative

Le Province raccolgono le istanze e coordinano l'attività dei soggetti pubblici e privati operanti sul territorio e presentano richiesta di cofinanziamento per progetti integrati coerenti con la programmazione regionale e per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla singola Provincia.

Le modalità e i termini per la presentazione dei progetti saranno determinati con successivo atto dirigenziale.

Valutazione e assegnazione delle risorse

La Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistica verificherà l'ammissibilità delle richieste pervenute e procederà alla valutazione dei progetti.

I progetti valutati ammissibili saranno ammessi al cofinanziamento mediante l'assegnazione delle risorse con decreto dirigenziale.

Modalità di erogazione e rendicontazione delle spese

L'erogazione della quota di cofinanziamento verrà corrisposta in due soluzioni:

- liquidazione del 60% della quota assegnata al momento dell'assegnazione delle risorse;
- la liquidazione del restante 40% ad avvenuta effettuazione dell'intervento, previa presentazione della seguente documentazione:

1. dichiarazione sottoscritta, ai sensi e per gli effetti di cui al d.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, dal legale rappresentante del soggetto richiedente e beneficiario, comprovante l'avvenuta realizzazione del progetto e le spese sostenute;
2. relazione illustrativa di ogni singolo intervento con l'indicazione dei risultati raggiunti;
3. elenco dei soggetti partecipanti;
4. articoli realizzati relativi al territorio oggetto dell'intervento.

Controlli

I funzionari regionali preposti possono effettuare controlli finalizzati ad accertare la regolarità della realizzazione del progetto.

(BUR20060153) (4.6.3)

D.g.r. 24 maggio 2006 - n. 8/2600

Modalità di utilizzo dei canoni delle concessioni di acque minerali naturali da imbottigliamento e/o termali: direttiva alle Amministrazioni provinciali

LA GIUNTA REGIONALE

Visti i commi 26 e 27 dell'art. 2 della l.r. n. 1 del 5 gennaio 2000, che riguardano la delega alle Amministrazioni provinciali delle funzioni amministrative in materia di ricerca, concessione e coltivazione delle acque minerali e termali, nonché la destinazione alle stesse Province interessate dei proventi derivanti dai canoni di concessione secondo le modalità definite dalla Regione Lombardia;

Vista la l.r. n. 44 del 29 aprile 1980 e successive modificazioni «Disciplina della ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali», in particolare i commi 2-bis e 4 dell'art. 22 Canone di concessione;

Viste la deliberazione n. 7/9702 del 5 luglio 2002 e la deliberazione n. 7/11839 del 30 dicembre 2002, con le quali la Giunta regionale ha dato attuazione alla delega mediante l'approvazione di un protocollo di intesa, precedentemente concordato con le Amministrazioni provinciali, e successivamente sottoscritto dalle stesse;

Considerato che la Regione ha funzioni di coordinamento sulla materia delegata alle Province (art. 1, 4° comma, l.r. n. 1/2000) e che, per quanto riguarda l'utilizzo degli introiti annui conseguiti con la riscossione dei canoni, sia superficiario che da imbottigliamento, delle concessioni idrominerarie, anche su sollecitazione delle Province, appare opportuno fornire apposite indicazioni per tutelare e valorizzare le risorse idrominerali e termali mediante l'utilizzo dei proventi dei suddetti canoni riscossi direttamente dalle Province;

Viste le modalità di utilizzo dei suddetti canoni di concessione elaborate dal dirigente, a cui compete la materia acque minerali e termali, e riportate nella direttiva allegata quale parte integrante della presente deliberazione, volte a uniformare sul territorio le misure di tutela e valorizzazione delle risorse idrominerali e termali mediante gli introiti conseguiti ogni anno dalle Province con la riscossione dei canoni di concessione, sia superficiario che da imbottigliamento;

Vagliate e assunte come proprie le predette valutazioni e/o considerazioni;

Tutto ciò premesso, a voti unanimi resi nelle forme di legge,

Delibera

1) di approvare l'allegata direttiva, quale parte integrante della presente deliberazione;

2) di demandare alla Direzione Generale Reti e Servizi di pubblica utilità l'attività di coordinamento e di controllo dell'applicazione della direttiva di cui al precedente punto 1;

3) di pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia il presente provvedimento e di incaricare la Direzione Generale Reti e Servizi di pubblica utilità di inviare alle Amministrazioni provinciali interessate copia conforme della presente deliberazione comprensiva dell'allegata direttiva.

Il segretario: Bonomo

——— • ———

DIRETTIVA
ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI LOMBARDE
SULLA DESTINAZIONE DEI CANONI
DELLE CONCESSIONI DI ACQUE MINERALI NATURALI
DA IMBOTTIGLIAMENTO E TERMALI

Con la l.r. n. 1 del 5 gennaio 2000 all'art. 2 commi 26 e 27 la Regione Lombardia ha delegato le funzioni amministrative in materia di acque minerali e termali alle Amministrazioni provinciali, successivamente con la d.g.r. n. 7/9702 del 5 luglio 2002 e la d.g.r. n. 7/11839 del 30 dicembre 2002 ha dato attuazione alla delega mediante l'approvazione di un protocollo di intesa sottoscritto dalle Amministrazioni provinciali.

Con la l.r. n. 44 del 29 aprile 1980 e successive modificazioni, all'art. 22, comma 2-bis, la Regione Lombardia ha disposto la destinazione degli introiti derivanti dal canone superficiario alla «... difesa attiva dei bacini idrominerali e termali, realizzata previo controllo delle matrici ambientali».

In vari incontri sono state sentite e valutate le richieste delle Province investite dalla delega della materia in oggetto; conseguentemente si rende necessario dettagliare adeguatamente il tenore di detta disposizione e di dover dare anche indicazioni su come utilizzare gli introiti derivanti dal canone di imbottigliamento previsto al comma 4 del sopraccitato art. 22 con la seguente **direttiva**.

In applicazione della l.r. 44/1980 e successive modificazioni e per uniformare le attività delegate alle Amministrazioni provinciali in materia di acque minerali e termali, tutte le Province, nel rispetto delle specifiche peculiarità territoriali e della propria autonomia, adottano in modo omogeneo le procedure di utilizzo degli introiti derivanti dai canoni delle concessioni idrominerarie da imbottigliamento e termali.

Con la presente direttiva si intende procedere alla definizione degli interventi che, oltre a prevedere la difesa attiva delle risorse idrominerali a scala di bacino, porti ad un miglioramento della conoscenza delle risorse e della loro vulnerabilità, al fine di poter intervenire con misure di tutela e gestione delle stesse da attuare con i canoni sia superficiari che da imbottigliamento.

Canoni delle concessioni idrominerarie

L'art. 22 della l.r. n. 44/1980, e successive modificazioni, al comma 1 prevede la corresponsione di un diritto annuo anticipato in rapporto agli ettari dati in concessione (canone superficiario), inoltre al comma 4 prevede, in aggiunta, un diritto semestrale posticipato proporzionale alla quantità di acqua minerale imbottigliata per le concessioni con stabilimento di imbottigliamento.

Lo stesso art. 22 destina i proventi derivanti dal canone superficiario al finanziamento della difesa attiva dei bacini idrominerali e termali, realizzata previo controllo delle matrici ambientali.

Ai sensi di quanto sopra citato, si dispone il seguente utilizzo dei canoni superficiario e da imbottigliamento.

A) I proventi relativi ai canoni superficiari finanziano la difesa attiva dei bacini idrominerali e termali, realizzata previo controllo delle matrici ambientali.

La funzione può essere svolta direttamente dalla Provincia o attraverso enti pubblici territoriali individuati dalla stessa Provincia mediante bando/regolamento/programma, annuale o pluriennale, aperto ai Comuni sedi di concessione ed eventualmente anche ai Comuni limitrofi e ricadenti nel bacino idrografico di alimentazione delle fonti.

Per difesa attiva dei bacini si intende:

• il miglioramento dello stato delle conoscenze relative all'estensione dei bacini, alla struttura degli acquiferi idrominerali e alla possibile ottimizzazione dell'utilizzo e alla protezione della risorsa, sia a scala locale che a scala dell'intero bacino;

• il monitoraggio quantitativo e qualitativo relativamente allo stato chimico e fisico delle risorse idrominerali e lo studio dei loro rapporti con le acque superficiali e sotterranee;

• la realizzazione di interventi per la salvaguardia dell'ambiente dei bacini di alimentazione delle risorse concesse o individuate e delle aree circostanti, in particolare:

– interventi di allontanamento delle acque reflue e degli scarichi;
– interventi di allontanamento di acque di ruscellamento di strade e linee ferroviarie;
– interventi di sistemazione di corsi d'acqua, sia per la limitazione dei danni dovuti a piene che per il recupero della naturalità dei corsi d'acqua;
– interventi per il miglioramento delle caratteristiche delle infrastrutture fognarie e di collettamento;
– interventi di inserimento ambientale delle infrastrutture legate alla captazione delle acque termali o minerali;
– interventi volti a tutelare l'assetto anche morfologico del sito, a tutela delle riserve idrominerali sotterranee;
– interventi volti a definire ed incentivare l'allontanamento e la messa in sicurezza di centri di pericolo per la captazione idrominerale.

B) I proventi relativi al diritto proporzionale alla quantità di acqua minerale imbottigliata saranno destinati alla gestione, conoscenza e tutela della risorsa idromineraria e dell'ambiente sovrastante secondo le seguenti indicazioni:

– una quota parte non superiore al 20% dell'introito annuale sull'imbottigliato sarà utilizzata direttamente dalle Province per le spese amministrative e gestionali necessarie allo stretto esercizio delle funzioni di delega;

– una quota parte non superiore al 20% sarà destinata a progetti, ricerche e studi finalizzati alla protezione e valorizzazione della risorsa idrominerale, nonché alla valorizzazione delle risorse termali mediante diffusione della conoscenza sulle caratteristiche delle risorse termali e relative attività, da programmare d'intesa con la Regione Lombardia.

– la rimanente quota parte sarà destinata:

• prioritariamente, alla difesa attiva dei bacini idrominerali e termali, come prevista al precedente punto A) relativo all'uso dei canoni superficiari, e del bacino idrografico;

• secondariamente, alla realizzazione di interventi di compensazione ambientale nei Comuni comunque interessati dalla attività produttiva.

Per consentire la realizzazione degli interventi sopra indicati, le Province provvederanno a predisporre appositi programmi e/o bandi con l'indicazione degli interventi prioritari realizzabili, della documentazione necessaria, delle procedure, dei criteri, dei termini di presentazione delle domande di intervento e dei Comuni che potranno partecipare.

Ogni intervento potrà essere finanziato con i proventi derivanti dai canoni per una quota massima del 70% dell'importo totale del progetto.

Il piano di riparto dei proventi disponibili sarà ridefinito ogni anno, e potrà finanziare interventi pluriennali.

Qualora si verifichino residui di stanziamento, potranno essere finanziati interventi idropotabili o di carattere ambientale in tutti i Comuni della Provincia.

Gli interventi, gli studi e le ricerche volti al miglioramento delle conoscenze in materia di acque minerali e termali e funzionali alla protezione di dette risorse, nonché le attività di valorizzazione delle stesse saranno oggetto di intesa con la Regione Lombardia, la quale, ai sensi dell'art. 1, 4° comma della l.r. 5 gennaio 2000, n. 1, «.... mantiene le funzioni di programmazione e coordinamento e, in quelle conferite agli enti locali, anche le funzioni di vigilanza e controllo» (disposizioni comuni); e comunque, nello specifico, spetta alla Regione il coordinamento degli interventi di tutela e valorizzazione dell'utilizzo del patrimonio idrominerale e termale come previsto dall'art. 1, comma 1, della l.r. n. 44/1980, e successive modificazioni, e dal comma 26 dell'art. 2 della l.r. n. 1/2000.

L'attività di coordinamento e di controllo della presente direttiva sarà effettuata dalla Direzione Reti e Servizi di pubblica utilità.

D) ATTI DIRIGENZIALI

GIUNTA REGIONALE

Presidenza

(BUR20060154)

Com.r. 29 maggio 2006 - n. 73

Direzione Centrale Affari Istituzionali e Legislativo – U.O. Segreteria di Giunta – Riepilogo fascicoli BURL del mese di aprile 2006

Si comunica che nel mese di aprile 2006 sono stati pubblicati i seguenti fascicoli del Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

LEGENDA

Se.O.	=	Serie Editoriale Ordinaria
S.O.	=	Supplemento Ordinario
S.S.	=	Supplemento Straordinario
Se.I. e C.	=	Serie Editoriale Inserzioni e Concorsi
Se.I.Bis	=	Serie Editoriale Inserzioni Bis
Se.O.Bis	=	Serie Editoriale Ordinaria Bis

APRILE 2006

N. BUR	DATA	EDIZIONE	N. POSTALE
14	3.4	Se.O.	72
	4.4	I S.S.	73
	5.4	Se.I. e C.	74
	5.4	Se.I.Bis	74
	6.4	II S.S.	75
	7.4	III S.S.	76
15	10.4	Se.O. + Se.O.Bis	77
	11.4	I S.S.	78
	12.4	Se.I. e C.	79
	13.4	II S.S.	80
16	18.4	Se.O. + Se.O.Bis	81
	19.4	Se.I. e C.	82
	20.4	I S.S.	83
	21.4	II S.S.	84
17	24.4	Se.O.	85
	26.4	Se.I. e C.	86
	27.4	I S.O.	87
	28.4	I S.S.	88

(BUR20060155) (5.1.3)

D.d.s. 17 maggio 2006 - n. 5420

Direzione Centrale Programmazione Integrata – R.d. 14 gennaio 1920, n. 1285 art. 24 – Approvazione del certificato di collaudo relativo alle opere di derivazione dal torrente Albano in località Reggea, del Comune di Garzeno (CO) e dagli affluenti Marnotto e Lami Rossi nei Comuni di Garzeno e Dongo (CO), della complessiva portata di moduli massimi 40 (l/s 4.000) e medi 15 (l/s 1.500) per produrre sul salto di m 428,95 la potenza nominale media di kw 6.308,09, nella centrale di Dongo, con restituzione nel torrente Albano, in Comune di Dongo (CO)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SVILUPPO DEL TERRITORIO
SEDE TERRITORIALE DI COMO
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
DIREZIONE CENTRALE PROGRAMMAZIONE INTEGRATA

Visti:

– il r.d. 14 agosto 1920 n. 1285 «Regolamento per le derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche»;

– il r.d. 11 dicembre 1933 n. 1775 «Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici»;

– la legge 5 gennaio 1994 n. 36 «Disposizioni in materia di risorse idriche»;

– il d.lgs. 31 marzo 1998 n. 112 «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59»;

– il d.lgs. in data 11 maggio 1999 n. 152 «Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernenti il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole» con successive modifiche ed integrazioni;

Visti:

– la l.r. 16/1996 «Ordinamento della Struttura Organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale», in particolare il combinato disposto degli artt. 3 e 18 relativo alle competenze e ai poteri della dirigenza;

– il decreto del Direttore Generale della Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità del 22 dicembre 2003 n. 22723 «Direttive alle strutture tecniche regionali per l'istruttoria delle concessioni di grande derivazione d'acqua pubblica»;

– la d.g.r. n. 8/714 del 30 settembre 2005 recante il 3° Provvedimento organizzativo dell'VIII Legislatura relativo all'adeguamento degli assetti e degli incarichi dirigenziali con le connesse graduazioni;

– il decreto del Segretario Generale n. 14320 del 30 settembre 2005, relativo alle rimodulazioni di alcune strutture organizzative e delle relative competenze e aree di attività delle Direzioni della Giunta regionale con decorrenza delle rimodulazioni al 1° ottobre 2005, secondo cui alla Struttura Sviluppo del Territorio – Como spettano tra gli altri compiti, l'emanazione dei provvedimenti di concessione, autorizzazione e nulla-osta per lo svolgimento delle attività in materia di usi delle acque, sicurezza delle dighe, polizia idraulica e demanio idrico;

Richiamati i sottoelencati provvedimenti con i quali venne assentita la concessione e la realizzazione dell'impianto idroelettrico in oggetto:

– **d.i. n. 2882 del 6 luglio 1959**, regolato da disciplinare 9 febbraio 1948 n. 3042, col quale fu concesso alle Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck s.p.a. di derivare dal torrente Albano, in Comune di Garzeno (CO), e dagli affluenti Valle Motta, Brenzaglio, Premudada, Mudadina, Marnotto e Lami Rossi, moduli massimi 40 e medi 13 per produrre, sul salto di m 570,83, la PN media di kW 7.275,25, con restituzione delle portate derivate nel lago di Como, poco a sud dell'abitato di Dongo;

– **certificato di autorizzazione provvisoria** all'esercizio della derivazione (art. 25 del Regolamento 24 agosto 1920 n. 1285) dal torrente Albano ed affluenti (impianto idroelettrico di Dongo), rilasciato dall'Ufficio del Genio Civile di Como in data 1 ottobre 1962 n. 12703, alla AFL Falck s.p.a., per la concessione assentita alla stessa con d.i. n. 2882 del 6 luglio 1959, regolata dal disciplinare n. 3042 del 9 febbraio 1948, e di cui alle domande di variante del 31 ottobre 1959 e 25 marzo 1961;

– **disciplinare di concessione n. 6496 del 6 maggio 1972** del Ministero dei lavori Pubblici – Ufficio del Genio Civile di Como, contenente gli obblighi e le condizioni cui dovrà essere vincolata la concessione di variante sostanziale a quella assentita con d.i. n. 2882 del 6 luglio 1959, richiesta dalla AFL Falck s.p.a. con domanda 10 giugno 1969 e relativi disegni di consistenza a firma ing. Luigi Carati alla stessa allegati, per derivare dal Torrente Albano e Affluenti Marnotto e Lami Rossi in Comune di Garzeno e Dongo (CO), la complessiva portata di moduli massimi 40 (l/s 4.000) e medi 15 (l/s 1.500) per produrre sul salto di m 428,95 la potenza nominale media di kW 6.308,09, nella Centrale di Dongo, con restituzione nel Torrente Albano, in territorio del Comune di Dongo (CO);

– **disciplinare n. 6591 del 20 novembre 1973** del Ministero dei Lavori Pubblici – Ufficio del Genio Civile di Como, aggiuntivo al n. 6496 del 6 maggio 1972, regolamentazione del passaggio in proprietà all'ENEL di tutte le opere di raccolta, derivazione, ecc. al termine della concessione o in caso di rinuncia e decadenza;

– **d.m. Lavori Pubblici n. 904 del 2 settembre 1974** alla ditta AFL Falck s.p.a. per derivare dal Torrente Albano e Affluenti Marnotto e Lami Rossi in Comune di Garzeno e Dongo (CO), la complessiva portata di moduli massimi 40 (l/s 4.000) e medi 15 (l/s 1.500) per produrre sul salto di m 428,95 la potenza nominale media di kW 6.308,09, nella Centrale di Dongo, con restituzione nel Torrente Albano, in territorio del Comune di Dongo (CO), secondo le condizioni del Disciplinare di concessione n. 6496 del 6 maggio 1972 e Disciplinare aggiuntivo n. 6591 del 20 novembre 1973;

Richiamati i sottoriportati provvedimenti con i quali si è provveduto ai sensi dell'art. 20 del r.d. 1775/1933 al riconoscimento di titolarità della concessione in capo alla ditta Società Nordelettrica Sondel poi Edison s.p.a.;

– **D.M. Lavori Pubblici n. 1523 del 28 dicembre 1988** – Riconoscimento della titolarità della concessione di cui al d.m. n. 904 del 2 settembre 1974 alla Società Nordelettrica Sondel;

– **D.D.S. Sviluppo del Territorio – Sede Territoriale di Como** dell'8 febbraio 2006 n. 1314 di riconoscimento alla Società Edison s.p.a. con sede legale in Milano, Foro Buonaparte 31, (codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano 00168420396) della titolarità della concessione di grande derivazione d'acqua dal Torrente Albano in loc. Reggea, mediante il serbatoio giornaliero, e dai suoi affluenti Marnotto e Lami Rossi in Comuni di Garzeno e Dongo (CO), per produzione di energia idroelettrica nella centrale di Dongo (CO), secondo le condizioni dei citati Disciplinari n. 6496 del 6 maggio 1972 e n. 6591 del 20 novembre 1973;

Considerato che ai sensi dell'art. 24 del r.d. 1285/1920 spetta all'autorità competente l'approvazione del certificato di collaudo delle opere della derivazione al fine di accertarne la piena conformità alle condizioni della concessione;

Acquisiti la Relazione, il Verbale delle visite e il Certificato di collaudo delle opere di derivazione redatto in data 4 agosto 2005 dal dott. ing. Alberto Cappelletti, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Como e all'Albo dei Collaudatori Regionali dal 1984, incaricato dalla Regione Lombardia – Albo Regionale Collaudatori – in data 13 aprile 2005 n. prot. U1.2005.0010354 dai quali emerge una sostanziale corrispondenza delle caratteristiche delle opere di derivazione con quanto indicato nei provvedimenti di concessione, nei relativi disciplinari ed negli atti progettuali annessi alla concessione;

Ritenuto di poter pertanto approvare ai sensi dell'art. 24 del r.d. 14 agosto 1920 n. 1285 gli atti di collaudo attestanti la conformità dei lavori eseguiti alla documentazione progettuale agli atti a firma del dott. ing. Luigi Carati, datata 10 giugno 1969, a corredo dell'istanza 13 luglio 1966 ed inerente alle domande 31 ottobre 1959 e 25 marzo 1961 nonché oggetto dei suaccennati provvedimenti di concessione;

Dato atto che il Certificato di Collaudo reso dall'ing. Alberto Cappelletti esclude la Diga di Reggea, collaudata ai sensi del d.P.R. 1 novembre 1959, n. 1363, in data 30 agosto 1962 dal Servizio Nazionale Dighe, e il cui Certificato di Collaudo è stato approvato con nota. n. 3708 del 29 dicembre 1962 da parte della Direzione Generale delle Acque e degli Impianti Elettrici;

Dato atto che il presente decreto non è soggetto al controllo ai sensi del comma 32, art. 17, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

Decreta

Recepite le premesse,

1. di approvare gli atti di collaudo: Relazione, il Verbale delle visite e il Certificato di collaudo delle opere di derivazione redatto in data 4 agosto 2005 dal dott. ing. Alberto Cappelletti, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Como e all'Albo dei Collaudatori Regionali dal 1984, incaricato dalla Regione Lombardia Albo Regionale Collaudatori in data 13 aprile 2005 n. prot. U1.2005.0010354 così come resi alla Sede Territoriale di Como in data 7 settembre 2005 n. prot. AD08.2005.0000587;

2. di provvedere all'esecuzione del presente decreto, corredato da copia del certificato di collaudo *(omissis)*, mediante notifica dello stesso all'interessato, ai sensi della normativa vigente;

3. di trasmettere altresì copia del presente decreto alla Direzione Generale Reti e Servizi di Pubblica Utilità, Unità Organizzativa Reti e Infrastrutture, Struttura Autorizzazioni e Certificazioni e di provvedere alla pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL).

Il dirigente della struttura
sviluppo del territorio: Angelo Crippa

D.G. Istruzione, formazione e lavoro

(BUR20060156) (3.3.0)

D.d.u.o. 24 maggio 2006 - n. 5720

Approvazione delle graduatorie relative ai progetti di cui al dispositivo FSE Ob. 3 Misura C4 formazione permanente: Progetto Interregionale Euroformazione Difesa anno 2006

IL DIRIGENTE DELL'U.O. PROGRAMMAZIONE

Viste:

– la d.g.r. n. 7/17608 del 21 maggio 2004 «Linee di indirizzo e direttive per l'offerta di formazione professionale 2004-2005» Area 5 «Direttiva Formazione Superiore»;

– la d.g.r. n. 7/4519 del 4 maggio 2001 di approvazione del «Protocollo d'intesa con il Ministero della Difesa-Comando Militare regionale per la Lombardia – Progetto Interregionale «Euroformazione Difesa» che prevede, tra l'altro, di dare mandato al Direttore Generale competente in materia di Istruzione, Formazione e Lavoro, di sottoscrivere con cadenza biennale un'apposita «Convenzione Operativa», nonché di porre in essere tutti gli atti conseguenti per la realizzazione del progetto;

– la d.g.r. n. 7/5414 del 6 luglio 2001 che ha approvato lo schema di Convenzione Operativa tra la Regione Lombardia ed il Ministero della Difesa-Comando Regionale per la Lombardia, sottoscritta in data 16 novembre 2005;

Richiamato altresì il d.d.g. n. 19676 del 23 dicembre 2005, concernente l'approvazione del Dispositivo di attuazione del progetto Interregionale Euroformazione Difesa FSE Ob. 3, Misura C4;

Richiamato il decreto del Direttore Generale della D.G. Istruzione, Formazione e Lavoro n. 5477 del 18 maggio 2006, concernente la costituzione del nucleo regionale per la valutazione dei progetti relativi al dispositivo in argomento;

Rilevato il citato Nucleo regionale ha svolto la propria attività accertando l'ammissibilità delle singole domande di finanziamento e, conseguentemente, valutando nel merito i progetti presentati con l'attribuzione dei relativi punteggi, come risulta dalle singole schede di valutazione e dal relativo verbale depositato agli atti della D.G. Istruzione, Formazione e Lavoro, accessibile ai sensi della legge 241/1990 e l.r. 30/1999 e successive modificazioni ed integrazioni;

Rilevato in particolare che il Nucleo di valutazione regionale ha disposto l'ammissibilità al finanziamento dei progetti indicati nell'allegato 1), come da verbale sottoscritto dai componenti, stante la particolare rilevanza degli interventi formativi previsti dal Dispositivo in argomento, nonché l'alto livello professionale degli stessi e la loro sostanziale equivalenza qualitativa;

Ritenuto di approvare le risultanze dell'attività del Nucleo di valutazione regionale e, conseguentemente, le graduatorie allegate dal n. 1) al n. 4), parti integranti e sostanziali del presente atto, come segue:

– Allegato 1: progetti ammessi al finanziamento;

– Allegato 2: progetti ammessi ma non finanziabili per esaurimento delle risorse disponibili;

– Allegato 3: progetti che non raggiungono le soglie minime di punteggio previste nel dispositivo nell'applicazione dei criteri «A» e «B»;

– Allegato 4: progetti non ammessi alla valutazione di merito in quanto non rispondenti ai requisiti formali di ammissibilità previsti nel dispositivo;

Rilevato che il finanziamento dei progetti di cui all'Allegato 1) del presente atto, che ammonta complessivamente a € 513.927,68 trova copertura nell'UPB 7.4.0.2.237 cap. 5063-5106-5108 del bilancio regionale 2006;

Dato atto che gli obblighi dei soggetti gestori dei progetti ammessi al finanziamento sono stabiliti nel decreto del Direttore Generale Istruzione, Formazione e Lavoro n. 14159 del 28 settembre 2005;

Rilevato che la realizzazione delle attività formative non dovrà superare i dodici mesi dalla data di comunicazione di avvio delle stesse che sarà concordata con il Comando Militare RFC regionale Lombardia;

Vista la l.r 23 luglio 1996 n. 16 e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la d.g.r. del 27 giugno 2005 n. 8/207 relativa al II provvedimento organizzativo della Giunta regionale – VIII Legislatura;

Decreta

1. di approvare le risultanze dell'attività del Nucleo di valutazione regionale approvando, conseguentemente, le graduatorie allegate dal n. 1) al n. 4) di cui al dispositivo FSE Ob. 3 Misura C4 Formazione Permanente: Progetto Interregionale – Euroformazione Difesa anno 2006 relative rispettivamente a:

- Allegato 1: progetti ammessi al finanziamento;
- Allegato 2: progetti ammessi ma non finanziabili per esaurimento delle risorse disponibili;
- Allegato 3: progetti che non raggiungono le soglie minime di punteggio previste nel dispositivo nell'applicazione dei criteri «A» e «B»;
- Allegato 4: progetti non ammessi alla valutazione di merito in quanto non rispondenti ai requisiti formali di ammissibilità previsti nel dispositivo;

2. di stabilire che la realizzazione delle attività formative non dovrà superare i dodici mesi dalla data di comunicazione di avvio delle stesse che sarà concordata con il Comando Militare RFC regionale Lombardia;

3. di stabilire che il finanziamento dei progetti di cui all'Allegato 1) del presente atto, che ammonta complessivamente a € 513.927,68 trova copertura nell'UPB 7.4.0.2.237 cap. 5063-5106-5108 del bilancio regionale 2006;

4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della D.G. Istruzione, Formazione e Lavoro.

Dirigente dell'U.O. programmazione:
Renato Pirola

——— • ———

ALLEGATO 1

DISPOSITIVO FSE OB. 3 MISURA C4 FORMAZIONE PERMANENTE: PROGETTO INTERREGIONALE EUROFORMAZIONE DIFESA – ANNO 2006

PROGETTI AMMESSI E FINANZIATI

Id. Progetto	Titolo Progetto	Id. Operatore	Operatore	Costo totale	Punteggio
342201	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	1502756	BRITISH TEAM S.R.L.	250.087,68	500
355412	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	2017532	GALGANO INFORMATICA S.R.L.	263.840,00	500

ALLEGATO 2

DISPOSITIVO FSE OB. 3 MISURA C4 FORMAZIONE PERMANENTE: PROGETTO INTERREGIONALE EUROFORMAZIONE DIFESA – ANNO 2006

PROGETTI AMMESSI E NON FINANZIATI

Id. Progetto	Titolo Progetto	Id. Operatore	Operatore	Costo totale	Punteggio
356827	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	1101283	FONDAZIONE LUIGI CLERICI	516.430,08	462
343071	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	2229955	Ce.S.R.A. CENTRO SVILUPPO RISORSE PER L'AZIENDA	431.440,00	432
353747	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	1010723	EMIT ENTE MORALE G. FELTRINELLI PER L'INCREMENTO DELL'ISTRUZIONE TECNICA	476.526,00	431
355967	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	1011469	CAPAC CENTRO ADDESTRAMENTO PERFEZIONAMENTO ADDETTI COMMERCIO	516.430,08	431
357327	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	2287651	FORMAT S.R.L.	474.050,00	431
341610	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	2009675	AD TECHNOLOGY S.R.L.	380.440,00	420
341997	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	1010901	ACOF ASSOCIAZIONE CULTURALE OLGA FIORINI	516.430,08	412
344548	Open your mind	1012003	ARIANNA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	501.030,00	412
344607	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	1010063	ASSOCIAZIONE VALLEAPERTA	516.430,08	412
353829	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	1011016	CONSORZIO ISTRUZIONE E FORMAZIONE ARTIGIANA PROFESSIONALE	516.430,08	412
345900	«FOR.CO.MI.RE». Formazione e riqualificazione Comandi Militari Regione Lombardia	2011823	ASSOCIAZIONE CULTURALE MILLENNIUM	516.430,08	401
354207	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	1010197	ASSOCIAZIONE CULTURALE GUIDO BARBIERI	516.430,08	395
341676	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	1010503	LASAT LIBERA ASSOCIAZIONE STUDI AZIENDALI E TRIBUTARI	445.592,00	382
341314	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	2012076	ORGA S.R.L.	516.430,08	342
346655	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa «Lombardia» 2006	1010372	ASSOCIAZIONE IKONOS	501.030,00	342

ALLEGATO 3

DISPOSITIVO FSE OB. 3 MISURA C4 FORMAZIONE PERMANENTE: PROGETTO INTERREGIONALE EUROFORMAZIONE DIFESA – ANNO 2006

PROGETTI CHE NON RAGGIUNGONO LA SOGLIA DI AMMISSIBILITÀ

Id. Progetto	Titolo Progetto	Id. Operatore	Operatore	Costo totale	A) Caratteristiche del progetto minimo 200 punti	B) Caratteristiche del proponente minimo 70 punti	Punteggio
355548	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	2001603	OPERA MULTIMEDIA S.P.A.	516.430,08	292	60	352
357576	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	2009497	CORSISOFTWARE.COM S.R.L.	506.304,00	188	120	308
341827	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	1010678	ANSI ASSOCIAZIONE NAZIONALE SCUOLA ITALIANA	516.430,08	222	30	252
356730	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	2257032	EL.FO. (Elaborazione Formazione) di dott.ssa Miriam Angelini	516.430,08	222	30	252
356807	PROGETTO INTERREGIONALE EUROFORMAZIONE DIFESA: INFORMATICA – INGLESE – IMPRENDITORIALITÀ	2233310	Finprogetti scuola impresa s.r.l.	516.430,08	188	60	248
357088	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	2303131	ISTITUTO PITAGORA DI MICHELI LUISA	461.060,00	222	0	222
341359	Progetto Interregionale Euroformazione Difesa	2554	FORUMPRO	516.430,08	188	30	218

ALLEGATO 4

DISPOSITIVO FSE OB. 3 MISURA C4 FORMAZIONE PERMANENTE: PROGETTO INTERREGIONALE EUROFORMAZIONE DIFESA – ANNO 2006

PROGETTO NON AMMESSO PER MOTIVI FORMALI

Id. Progetto	Titolo Progetto	Id. Operatore	Operatore	Motivo di inammissibilità
341526	Competenze informatiche e linguistiche per il personale militare	2000572	FUTUR COM S.R.L.	Mancati requisiti di accreditamento

D.G. Agricoltura

(BUR20060157) (4.3.0)

D.d.g. 15 maggio 2006 - n. 5272

D.g.r. 1358/2005: nomina componenti Comitato di coordinamento e di monitoraggio delle attività connesse alla realizzazione del progetto operativo per l'allineamento dei sistemi informativi relativi all'anagrafe zootecnica con altri sistemi informativi in materia di quote latte, riproduzione animale e selezione

IL DIRETTORE
DELLA DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA

Vista la d.g.r. n. 1358 del 14 dicembre 2005 di approvazione del progetto operativo intitolato «Allineamento dei sistemi informativi relativi all'anagrafe zootecnica con altri sistemi informativi in materia di quote latte, riproduzione e selezione»;

Visto l'allegato «A» della d.g.r. 1358 del 14 dicembre 2005, che prevede il coordinamento e il monitoraggio delle attività connesse alla realizzazione del progetto da parte di un Comitato composto di due rappresentanti della D.G. Sanità e da due rappresentanti della D.G. Agricoltura e che tale Comitato provvederà a predisporre rapporti periodici sull'attività svolta, sui risultati ottenuti e a formulare proposte operative per gli sviluppi futuri;

Ritenuto opportuno che i componenti di detto Comitato siano Dirigenti appartenenti alle Direzioni Generali titolari dell'esecuzione del progetto, e, in particolare, svolgano la propria attività presso gli uffici regionali che già si occupano delle materie oggetto delle attività previste nel progetto operativo, al fine di raggiungere la massima sinergia operativa fra le Direzioni coinvolte;

Vista la nota del Direttore Generale della Direzione Sanità in data 10 maggio 2006 con la quale esprime parere favorevole all'intesa per la costituzione del Comitato previsto e propone la nomina dei propri rappresentanti;

Ritenuto che il presente provvedimento:

– non comporta gettone di presenza per i componenti del Comitato di coordinamento e di monitoraggio ed oneri per il bilancio della Regione Lombardia;

– avrà termine in data 31 marzo 2007;

Vista la l.r. 16/96 e successivi provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura che individuano le competenze dei dirigenti;

Decreta

Per le motivazioni espresse in premessa:

a) di nominare, quali componenti del Comitato di coordinamento e di monitoraggio previsto dalla d.g.r. 1358/2005 i sottoelencati dirigenti:

1. dott. Mario Astuti – Dirigente della struttura «Programmazione veterinaria e rapporti internazionali»;
2. dott. Paolo Antoniolli – Dirigente della struttura «Accreditamento, appropriatezza e controlli»;
3. dott. Giorgio Bleynat – Dirigente della Struttura O.C.M., Qualità e Interventi nelle Filiere Industriali;
4. dott. Alessandro Nebuloni – Dirigente della Struttura «Sistemi informativi e semplificazione»;

b) di conferire al Comitato l'incarico di predisporre rapporti periodici sull'attività svolta, sui risultati ottenuti e di formulare proposte operative per gli ulteriori sviluppi delle attività progettuali;

c) di stabilire che il presente provvedimento:

– non comporta gettone di presenza per i componenti del Comitato di coordinamento e monitoraggio ed oneri per il bilancio della Regione Lombardia;

– avrà termine in data 31 marzo 2007;

d) di stabilire la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;

e) di trasmettere ai componenti del Comitato copia del presente atto.

Il direttore generale
della Direzione Generale Agricoltura:
Sandro Diego Cioccarelli

D.G. Giovani, sport e promozione attività turistica

(BUR20060158) (4.6.4)

D.d.s. 26 maggio 2006 - n. 5880

Approvazione del bando pubblico per la concessione di contributi in conto capitale per la costruzione, ristrutturazione e riqualificazione di rifugi e per interventi ad essi complementari di cui all'art. 4, comma 1, lettera d) l.r. 26/02

LA DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
SVILUPPO INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Vista la legge regionale 8 ottobre 2002, n. 26 «Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia» che all'art. 4, comma 1, lettera d) prevede tra l'altro le modalità di intervento in relazione ai rifugi ed ad altre opere connesse allo sport;

Vista la d.g.r. n. 2374 del 12 aprile 2006 che, in attuazione dell'art. 4 comma 3 della legge, approva i criteri inerenti le modalità per l'assegnazione e la revoca di contributi, le spese ammissibili al finanziamento regionale, gli eventuali adempimenti posti a carico del richiedente, nonché le attività e le procedure per le verifiche e i controlli sugli interventi finanziati;

Considerato che l'art. 4 comma 5 della legge stabilisce che il dirigente regionale competente, sulla base dei criteri approvati dalla Giunta regionale, provveda all'emanazione del bando per l'assegnazione delle risorse allo scopo destinate dal bilancio regionale;

Preso atto che la disponibilità finanziaria del bilancio dell'esercizio in corso sul capitolo 2.4.2.3.67.5540 di competenza ammonta a € 3.547.484,00;

Considerato che il contributo verrà assegnato sulla base delle disponibilità finanziarie relative all'anno di esercizio di riferimento, in relazione alle graduatorie delle domande pervenute costituite secondo le modalità indicate nel bando, parte integrante del presente provvedimento;

Dato atto che il contributo verrà erogato nella misura del 100% dell'importo assegnato contestualmente all'approvazione del riparto delle risorse, secondo le modalità indicate nel bando che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

Vista la l.r. 16/96 e successive modifiche e integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1) di approvare il bando pubblico, allegato A) al presente decreto del quale costituisce parte integrante, per la concessione di contributi in conto capitale per la costruzione, ristrutturazione e riqualificazione di rifugi e per interventi ad essi complementari, di cui all'art. 4, comma 1 lettera d) l.r. 26/02;

2) di disporre quale dotazione finanziaria del presente bando, a valere sul capitolo 2.4.2.3.67.5540 del bilancio dell'esercizio in corso la somma di € 3.547.484,00;

3) di disporre la pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

La Dirigente della Struttura:
Luciana Colicchio

——— • ———

ALLEGATO A)

Bando pubblico per la concessione di contributi in conto capitale per la costruzione, ristrutturazione e riqualificazione di rifugi e per interventi ad essi complementari di cui all'art. 4, comma 1, lettera d) l.r. 26/02.

FINALITÀ

Il presente bando è finalizzato a incentivare l'offerta turistica della montagna lombarda, valorizzando il territorio e sviluppando le attività sportive connesse al patrimonio alpinistico, mediante la concessione di contributi in conto capitale per la costruzione, ristrutturazione, adeguamento, ampliamento e arredamento dei rifugi e di interventi per la pratica dello sport, ad essi complementari.

CHI PUÒ RICHIEDERE IL FINANZIAMENTO

Comunità Montane.

DESTINATARI FINALI DEI CONTRIBUTI

Enti pubblici e soggetti privati proprietari o gestori di rifugi.

INTERVENTI AMMISSIBILI AL FINANZIAMENTO REGIONALE

In relazione agli obiettivi e alle finalità della legge regionale,

vengono individuate quali iniziative ammissibili a contributo interventi relativi a:

RIFUGI GESTITI:

- costruzione, ristrutturazione, adeguamento, ampliamento;
- realizzazione di impianti, strutture e opere necessari al funzionamento e all'adeguamento normativo;
- opere di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti e delle acque reflue nel rispetto ecologico ambientale;
- realizzazione di interventi per l'utilizzo di fonti alternative di energia;
- arredamento e installazione di attrezzature necessarie alla gestione del servizio;
- opere per il trasporto in quota, finalizzato al rifornimento delle strutture (ad es: teleferiche, piazzole elicottero, ecc.).

AREE ATTREZZATE PER SVAGO E SPORT, COMPLEMENTARI A RIFUGI GESTITI **(1)**

- costruzione;
- ampliamento;
- attrezzature necessarie alla fruizione.

Ai fini del presente bando gli interventi relativi ai rifugi gestiti sono individuati quali principali.

NON SONO RITENUTI AMMISSIBILI INTERVENTI CHE PREVEDONO UNA SPESA COMPLESSIVA (PER RIFUGI ED EVENTUALI OPERE COMPLEMENTARI):

- inferiore a 25.000,00 euro.

DOTAZIONE FINANZIARIA

La dotazione finanziaria del presente bando, a valere sul capitolo 2.4.2.3.67.5540 del bilancio relativo all'esercizio in corso, ammonta a € 3.547.484,00.

TIPOLOGIA ED ENTITÀ DEL CONTRIBUTO

Per la realizzazione dei progetti ritenuti ammissibili il relativo contributo in conto capitale è concedibile, nei limiti delle risorse disponibili:

Per rifugi:

- nella misura massima del 50% delle spese ritenute ammissibili, nel rispetto della regola «*de minimis*», (max 100.000,00 euro per ogni arco temporale di tre anni, regolamento CE n. 69/2001).

Per le opere complementari:

- nella misura massima del 50% delle spese ritenute ammissibili.

In caso il destinatario finale sia soggetto privato, il contributo è concesso nel rispetto della regola «*de minimis*».

PRESENTAZIONE ALLA REGIONE DEI PIANI DI INTERVENTO DA PARTE DELLE COMUNITÀ MONTANE

Le Comunità Montane, sulla base dei progetti proposti, approvano il piano degli interventi e presentano alla Regione Lombardia la domanda di contributo, utilizzando il modulo di domanda allegato 1) al presente bando.

La domanda deve pervenire entro il **16 ottobre 2006** ai seguenti indirizzi:

Direzione Generale Giovani, Sport, Promozione Attività Turistiche
Struttura Sviluppo Infrastrutture e Impianti
via Rosellini, 17 – 20124 Milano

In alternativa, alle sedi degli Spazio-Regione di:

- BERGAMO – via XX Settembre, 18/A
- BRESCIA – via Dalmazia, 92/94
- COMO – via Einaudi, 1
- LECCO – c.so Promessi Sposi, 132
- PAVIA – v.le Cesare Battisti, 150
- SONDRIO – via del Gesù, 17
- VARESE – v.le Belforte, 22

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DA PARTE DEI DESTINATARI FINALI ALLE COMUNITÀ MONTANE

Le domande di contributo devono essere presentate, da parte dei destinatari finali dei contributi, alle Comunità Montane di appartenenza entro il **20 luglio 2006.**

Se i destinatari finali dei contributi sono soggetti privati la domanda deve essere corredata dalla dichiarazione sostitutiva di certificazione inerente agevolazioni in regime «*de minimis*».

Nel caso i destinatari non siano proprietari del bene, la domanda deve essere anche corredata di autorizzazione da parte del proprietario all'apposizione del vincolo di destinazione.

Le domande, anche se precedentemente presentate a fronte del bando di cui al d.d.s. n. 17163 dell'11 ottobre 2004 ma non finanziate, devono essere ripresentate.

È possibile fare riferimento alla documentazione tecnica precedentemente inoltrata, se tuttora valida e conforme ai disposti del presente bando.

APPROVAZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI

Le singole Comunità Montane, sulla base dei punteggi attribuiti, predispongono il piano degli interventi costituito da due distinte graduatorie, in ordine decrescente di punteggio, secondo il seguente ordine di priorità:

- graduatoria degli interventi che prevedono opere complementari con l'attribuzione di premialità;
- graduatoria degli interventi che non prevedono opere complementari.

Per entrambe le graduatorie, in caso di parità di punteggio, ha precedenza l'intervento relativo a strutture con maggior numero di posti letto.

La Regione Lombardia si riserva di richiedere alle Comunità Montane integrazioni o supplementi di istruttoria in relazione alle valutazioni effettuate.

VALUTAZIONE DEI PROGETTI DA PARTE DELLE COMUNITÀ MONTANE

La valutazione e l'approvazione del piano degli interventi sarà effettuata dalle singole Comunità Montane sulla base di:

1. Criteri di ammissibilità
2. Attribuzione dei punteggi
3. Attribuzione di premialità

1. Criteri di ammissibilità

L'ammissibilità al finanziamento dei progetti sarà determinata dal possesso dei seguenti requisiti:

- coerenza dell'intervento proposto con le finalità e gli obiettivi di cui alla l.r 26/02;
- appartenenza del soggetto proponente alle categorie dei destinatari finali dei contributi individuate;
- costo complessivo dell'opera superiore ai minimi previsti.

2. Attribuzione dei punteggi

2.1 Punteggi per rifugi gestiti

1. Coerenza del progetto con il programma di sviluppo della Comunità Montana	**Max 10**
2. Valorizzazione del patrimonio montano • Ristrutturazione, adeguamento di strutture esistenti • Ampliamento di strutture esistenti e realizzazione nuove strutture (ivi compresi recupero, ricostruzione e riutilizzo di strutture esistenti dismesse **(2)**	5 10 **Max 10**
3. Accessibilità: • Raggiungibili solo con mezzi meccanici di risalita quali funivie e seggiovie utili per il trasporto di cose e persone o con strada rotabile non aperta al pubblico transito veicolare • Raggiungibili solo attraverso sentieri e vie alpinistiche con almeno un'ora di percorrenza • Raggiungibili solo attraverso sentieri e vie alpinistiche con oltre tre ore di percorrenza	5 15 20 **Max 20**
4. Altitudine: (in assenza di strada rotabile o con strada non aperta al pubblico) Oltre 1000 m.s.l.m.: punti 1 ogni 200 m di incremento di quota	**Max 10**

(1) Le aree attrezzate ammissibili sono quelle destinate ad attività ricreative degli alpinisti/escursionisti, ad es.: spazi sosta (con esclusione dei parcheggi), percorsi vita, approntamento spazi e attrezzature per l'esercizio di attività sportive.

Dette aree devono essere ubicate, di norma, nelle immediate vicinanze del rifugio di pertinenza o, in ogni caso, a distanza raggiungibile a piedi e compatibile con l'agevole utilizzo dei servizi offerti dal rifugio.

(2) Si intendono strutture dismesse quelle non utilizzate da almeno 5 anni.

5. Numero mesi di apertura gestita: 1 punto per ogni mese di apertura totale 1/2 punto per ogni mese di apertura parziale o saltuaria	**Max 12**
6. Realizzazione di opere per la sicurezza e/o per la messa a norma degli impianti: Adeguamento norme igienico-sanitarie (d.lgs. 155/97) Impianti antincendio, fotovoltaici, elettrici, ecc.	5 5 **Max 10**
7. Opere per il contenimento dei consumi energetici, e produzione di energia da fonti rinnovabili	**10**
8. Opere per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue nel rispetto ecologico e ambientale	**8**
9. Abbattimento delle barriere architettoniche per accessibilità ai portatori di handicap	**5**
10. Acquisto e installazione di strumenti informatici	**5**
Punteggio totale conseguibile	**100**

2.2 Punteggi per opere complementari (premialità):
Aree attrezzate per svago e sport

1. Valorizzazione patrimonio montano • Ristrutturazione, adeguamento e ampliamento di strutture esistenti • Realizzazione nuove strutture	5 10 **Max 10**
2. Numero mesi di utilizzo (1 punto per ogni mese – 1/2 punto per utilizzo parziale nel mese)	**Max 10**
3. Capacità attrattiva dell'intervento (in relazione alla dimensione/capienza delle aree e al potenziale incremento di fruitori)	**Max 10**
4. Altitudine: • da quota 1000 a quota 2000 m.s.l.m. • da quota oltre 2000 a quota 3000 m.s.l.m. • oltre quota 3000 m.s.l.m.	10 15 20 **Max 20**
Punteggio totale conseguibile	**50**

3. Attribuzione di premialità

La premialità è da attribuire ad interventi connessi e coordinati all'intervento principale.

Il punteggio totale è costituito dalla somma del punteggio assegnato all'intervento principale e dei relativi punteggi assegnati a ciascuno degli interventi ad esso complementari.

SPESE AMMISSIBILI

- opere edili, idrauliche, impiantistiche e tecnologiche;
- acquisto di immobili adibiti o da adibire a rifugi, nel limite del 50% del totale dell'investimento ritenuto ammissibile, solo se correlato ad interventi strutturali e/o migliorativi;
- acquisto e installazione di arredi e attrezzature necessari alla gestione del servizio;
- lavori, opere e attrezzature riferiti ad aree attrezzate per svago e sport (se ammessi in quanto complementari);
- acquisto e trasporto di materiali necessari alla realizzazione delle opere;
- progettazione e direzione lavori in misura non superiore al 10% delle opere da realizzare;
- lavori in economia, purché supportati da perizia asseverata, redatta da professionista abilitato che descriva il tipo di lavoro effettuato e il rapporto costo/ore.

  La percentuale riconoscibile non può in ogni caso superare il 20% della spesa ammissibile;
- IVA (se non recuperabile dal destinatario finale del contributo).

Sono escluse le spese relative a:

- materiali di consumo e contratti di manutenzione;
- il solo acquisto di immobili;
- IVA (in caso il destinatario finale del contributo sia soggetto privato).

DECORRENZA DELLE SPESE

Sono ammissibili le spese con decorrenza **1 gennaio 2005**.

CONCESSIONE E LIQUIDAZIONE DEI CONTRIBUTI

La Regione Lombardia, sulla base delle due distinte graduatorie che costituiscono i piani di intervento presentati dalle Comunità Montane, predispone a sua volta due graduatorie in base ai seguenti criteri:

1) ordinamento dei piani di intervento delle Comunità Montane in base all'indice di incidenza della dotazione di strutture adibite a rifugi rispetto alla dimensione territoriale di ciascuna Comunità Montana, a partire dall'indice più elevato;

2) priorità alla graduatoria dei progetti contenenti opere complementari;

3) composizione di ciascuna delle due graduatorie così determinate:

- ciascun progetto primo classificato di ogni Comunità Montana, nell'ordine dei punteggi agli stessi attribuiti;
- i successivi progetti, secondo l'ordinamento dei piani di intervento ed in base a fasce di punteggio pari a 5 punti, in ordine decrescente a partire dalla fascia di punteggio più elevata.

Per entrambe le graduatorie, in caso di esaurimento di risorse, a parità di punteggio ha precedenza l'intervento relativo a strutture con maggior numero di posti letto.

Il dirigente della struttura competente con proprio decreto e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili procede, **entro 60 giorni** dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande, alla concessione del contributo alle Comunità Montane ed alla assegnazione della somme spettanti a ciascun progetto finanziato, nonché alle conseguenti comunicazioni dell'avvenuta assegnazione.

Il medesimo provvedimento di concessione dispone la liquidazione a favore delle stesse Comunità Montane delle risorse necessarie per il finanziamento dei piani di intervento ritenuti ammissibili.

Le Comunità Montane hanno l'obbligo di informare i destinatari finali della avvenuta assegnazione del contributo, entro 15 giorni dal ricevimento della comunicazione da parte della Regione Lombardia.

Le predette risorse finanziarie concesse e trasferite alle Comunità Montane saranno da queste liquidate ai destinatari finali secondo le seguenti modalità:

1) il 50% del contributo assegnato a seguito di realizzazione del 60% delle opere, previa presentazione, per i soggetti privati, di idonea garanzia fidejussoria a copertura degli importi erogati a titolo di anticipo;

2) il saldo al termine degli interventi ed a seguito della rendicontazione finale delle spese effettivamente sostenute e pagate, e della presentazione – per le strutture – del vincolo di destinazione di anni 5 (cinque).

TEMPI DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

I lavori dovranno essere ultimati entro due anni decorrenti dalla data di comunicazione dell'assegnazione del contributo da parte della Comunità Montana, in caso contrario la Comunità Montana dovrà procedere all'immediata restituzione delle somme alla Regione Lombardia.

A fronte di particolari condizioni che impediscano la realizzazione delle opere nei tempi stabiliti, la Comunità Montana può concedere proroga degli stessi, previa comunicazione alla Regione Lombardia, per un periodo non superiore a 6 (sei) mesi.

MODIFICHE DI PROGETTO

Eventuali modifiche degli interventi finanziati devono essere autorizzate dalla Comunità Montana e comunicate alla Regione Lombardia.

Non possono essere autorizzate variazioni che comportino la non realizzazione di opere complementari inizialmente previste o non riferite ad interventi ammissibili.

RENDICONTAZIONE

Entro i 6 (sei) mesi successivi alla data per l'ultimazione degli interventi, le Comunità Montane dovranno trasmettere alla Regione Lombardia la seguente documentazione:

- deliberazione del competente organo della Comunità Montana di approvazione della rendicontazione finale dei programmi/progetti ammessi e finanziati;

- relazione finale di sintesi per ciascuno degli interventi finanziati che specifichi: l'entità delle opere realizzate, le spese sostenute e i tempi di esercizio delle attività previsti per le strutture.

Nel caso in cui le spese ammissibili dovessero risultare inferiori rispetto ai costi preventivati, il contributo concesso sarà proporzionalmente ridotto e le relative quote dovranno essere restituite alla Regione Lombardia.

In caso di maggiori spese non sarà riconosciuto alcun contributo aggiuntivo rispetto a quello concesso.

La Regione Lombardia può chiedere chiarimenti alle Comunità Montane circa le rendicontazioni presentate.

VERIFICHE DELLE COMUNITÀ MONTANE

Le Comunità Montane, sono tenute a verificare:

- che gli interventi realizzati siano conformi a quelli individuati nel programma approvato;
- che le opere siano completate entro i termini stabiliti;
- l'apposizione del vincolo di destinazione, ove previsto, e la messa in esercizio delle attività in conformità alle domande di ammissione presentate.

REVOCA

Il contributo potrà essere revocato, qualora vengano meno i presupposti per la sua concessione ovvero nel caso in cui la realizzazione dell'intervento non sia conforme, nel contenuto e nei risultati conseguiti, all'intervento ammesso a contributo, con particolare riferimento alle opere complementari che hanno determinato l'attribuzione di premialità.

Le quote relative alle somme revocate dovranno essere restituite immediatamente alla Regione Lombardia.

CONTROLLI

L'amministrazione regionale può effettuare controlli sugli interventi finanziati al fine di accertare la conformità delle opere realizzate al progetto presentato.

——— • ———

Allegato 1)

MODULO DI DOMANDA

Spett.le REGIONE LOMBARDIA
Direzione Generale Giovani, Sport,
Promozione Attività Turistiche
Struttura Sviluppo Infrastrutture e Impianti
via Rosellini, 17
20124 Milano

Oggetto: *L.r. 8 ottobre 2002 n. 26 «Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia» – art. 4, comma 1, lettera d).*

Domanda ai fini della concessione di contributo in conto capitale per la costruzione, ristrutturazione, adeguamento, ampliamento e arredamento di rifugi e per interventi ad essi complementari

Ai fini della concessione del contributo sopra previsto:

il/la sottoscritto/a: .....

nata/o a ..... il .....

residente a .....

via .....

in qualità di Presidente della Comunità Montana ..... PR .....

con sede in ..... p. IVA/c.f. .....

tel: ..... fax: ..... Email: .....

chiede

l'assegnazione di contributo in conto capitale per la realizzazione del piano degli interventi approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. .... del ....., che si allega.

Costo totale del piano degli interventi: .....

Costo ammissibile del piano degli interventi: .....

Importo del contributo richiesto: .....

In relazione alla richiesta di cui trattasi

dichiara che

Il territorio della Comunità Montana comprende n. ..... Comuni

popolazione totale: abitanti n. .....

I rifugi presenti nel territorio della Comunità Montana sono n. ..... così suddivisi:

– escursionistici (m.s.l.m. 700-999) n. ..... di cui gestiti n. ..... non gestiti n. .....
– alpini (non inferiore a m.s.l.m. 1000) n. .... di cui gestiti n. .... non gestiti n. .....

NB: il numero dei rifugi comprende anche le strutture di nuova gestione o realizzazione, previste nel piano degli interventi di cui al presente bando.

allega

la seguente documentazione:

1. Deliberazione del Consiglio Direttivo n. ..... del.....
2. Scheda di sintesi del piano degli interventi (come da fax simile allegato)
3. Schede dei singoli interventi (come da fax simile allegato)

Il Presidente

.....

Il responsabile del procedimento

.....

Fac simile scheda di sintesi del piano degli interventi

COMUNITÀ MONTANA .....

Deliberazione C.D. n. ..... del .....

PIANO DEGLI INTERVENTI EX L.R. 26/2002 – ANNO 2006

Graduatoria degli interventi che prevedono opere complementari con l'attribuzione di premialità

Ordine di priorità	*Soggetto proponente*	*Opere oggetto dell'intervento*	*Comune sede delle opere*	*Costo dell'intervento*	*Importo ammesso*	*Contributo concedibile*	*Punteggio attribuito*
TOTALE							

Graduatoria degli interventi che non prevedono opere complementari

Ordine di priorità	*Soggetto proponente*	*Opere oggetto dell'intervento*	*Comune sede delle opere*	*Costo dell'intervento*	*Importo ammesso*	*Contributo concedibile*	*Punteggio attribuito*
TOTALE							

Fac simile schede dei singoli interventi

INTERVENTO n. ..... (ordine di priorità) della (.....) prima graduatoria / (.....) seconda graduatoria

Descrizione generale dell'intervento relativo al rifugio

.....
.....
.....

Descrizione generale dell'intervento relativo alle opere complementari (se previste)

.....
.....
.....

DATI DEL DESTINATARIO FINALE DEL CONTRIBUTO:
(.....) Ente pubblico
(.....) Soggetto privato

Denominazione: .....

Denominazione struttura oggetto dell'intervento: .....

Numero posti letto offerti/previsti dalla struttura: .....

Agevolazioni percepite a titolo «*de minimis*»:
(per i soggetti privati)

Legge di Riferimento	*Ente/Amministrazione concedente*	*Data di concessione della agevolazione*	*Importo in euro dell'agevolazione*
TOTALE			

Fac simile dichiarazione sostitutiva di certificazione
(la compilazione è obbligatoria per i soggetti privati)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

Il sottoscritto ..... nato a ..... il .....
Residente a ..... in via ..... n. civ. ..... cod. fiscale .....
In qualità di legale rappresentante/proprietario della .....

Consapevole che, in caso di dichiarazione mendace, saranno applicate nei propri confronti le pene stabilite dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia, sotto la propria responsabilità:

DICHIARA

che:

☐ non ha usufruito nel triennio precedente la presentazione della domanda di alcun aiuto in regime «*de minimis*»
☐ ha ottenuto le seguenti agevolazioni a titolo «*de minimis*»:

Legge di Riferimento	*Ente/Amministrazione concedente*	*Data di concessione della agevolazione*	*Importo in euro dell'agevolazione*
TOTALE			

che l'impresa non è in stato di liquidazione volontaria, né è sottoposta a procedura concorsuale.

IL LEGALE RAPPRESENTANTE
(timbro e firma)

.....

Si allega fotocopia carta di identità.
Data .....

D.G. Artigianato e servizi

(BUR20060159) (4.6.2)

D.d.u.o. 26 maggio 2006 - n. 5858

Convenzione Regione Lombardia – Unioncamere Lombardia per la promozione e lo sviluppo del comparto artigiano – LL.rr. nn. 73/89 – 17/90 – Approvazione bando per la partecipazione di imprese artigiane a manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero – Scadenza 3 luglio 2006

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
ARTIGIANATO

Viste la l.r. 16 dicembre 1989 n. 73 «Disciplina istituzionale dell'artigianato lombardo», la l.r. 20 marzo 1990 n. 17 «Disciplina degli interventi regionali a sostegno della promozione e dello sviluppo del comparto artigiano in Lombardia», la l.r. 16 dicembre 1996 n. 34 «Interventi regionali per l'accesso al credito alle imprese artigiane» nonché la l.r. 5 gennaio 2000 n. 1 «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998 n. 112» disciplinanti l'esercizio delle funzioni della Regione in materia di Artigianato;

Vista la d.g.r. 8 marzo 2006, n. 8/2063 «Approvazione dello schema di Convenzione tra Regione Lombardia – Direzione Ge-

nerale Artigianato e Servizi – e Unione delle Camere di Commercio della Lombardia per la promozione e lo sviluppo del comparto artigiano»;

Vista la Convenzione sottoscritta in data 11 maggio 2006, con scadenza 31 dicembre 2010;

Visti gli articoli 1 e 4 della suddetta convenzione che prevedono che gli Enti firmatari attivino iniziative comuni di promozione finalizzate al sostegno e allo sviluppo del comparto artigiano, da realizzarsi con risorse congiunte messe a disposizione dai due Enti;

Dato atto che le risorse complessivamente destinate all'attuazione della Convenzione ammontano, per il periodo 2006-2010, ad un importo non inferiore a € 42.000.000,00 di cui il 50% a carico della Regione ed il restante 50% a carico di Unioncamere, e che le stesse sono finalizzate alla realizzazione delle iniziative A) Azioni strategiche regionali; B) Azioni obiettivo; C) Quota di riserva, così come risulta dall'allegato A) alla succitata d.g.r. 8 marzo 2006 n. 8/2063;

Preso atto che all'articolo 3 della Convenzione è previsto, tra le azioni obiettivo, il sostegno ad iniziative per l'organizzazione e la promozione della partecipazione di imprese artigiane lombarde ad eventi fieristici in Italia ed all'estero;

Considerato che le iniziative in oggetto, che Regione e Unioncamere si impegnano a sviluppare congiuntamente, rispondono alle esigenze di sviluppo socio – economico della Regione e che la loro realizzazione concorre al raggiungimento dei risultati previsti nell'ambito degli obiettivi gestionali 3.10.2.16. «Sostegno ai processi di promozione, sviluppo, innovazione e competitività del comparto artigiano»;

Visto il verbale della seduta del 22 marzo 2006, dal quale risulta che il Comitato Tecnico di Gestione della Convenzione Artigianato ha approvato i contenuti di un bando per la promozione della partecipazione delle imprese artigiane ad eventi e manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero;

Ritenuto di approvare, quale parte integrante del presente provvedimento, l'allegato bando, con scadenza 3 luglio 2006 e con una disponibilità finanziaria complessiva pari ad € 1.020.000,00, corredato dalla seguente modulistica:

1. Modulo per la presentazione del progetto;
2. Dichiarazione *de minimis*;
3. Dichiarazione di non assoggettabilità al regime di *de minimis*;
4. Dichiarazione di non aver ottenuto ovvero richiesto contributi pubblici per il progetto che si propone;

Vista la d.g.r. n. 8/207 del 27 giugno 2005 «II Provvedimento organizzativo – VIII legislatura» con la quale si è proceduto alla nomina del dottor Raffaele Bisignani quale dirigente responsabile della Unità Organizzativa Artigianato della Direzione Generale Artigianato e Servizi;

Vista la l.r. n. 16/96 e le sue successive modificazioni ed integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

1. di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, quali parti integranti e sostanziali del presente atto:
   a) invito alla presentazione dei progetti;
   b) modulo per la presentazione del progetto;
   c) dichiarazione *de minimis*;
   d) dichiarazione di non assoggettabilità al regime di *de minimis*;
   e) dichiarazione di non aver ottenuto ovvero richiesto contributi pubblici per il progetto che si propone;
2. di determinare al 3 luglio 2006 il termine di presentazione delle domande inerenti il bando di cui trattasi;
3. di determinare, per il presente bando, una disponibilità finanziaria complessiva pari ad € 1.020.000,00 riservata al cofinanziamento dei progetti riguardanti la partecipazione di imprese artigiane ad eventi fieristici, al cui onere farà fronte Unioncamere Lombardia a compensazione di altre e diverse spese sostenute da Regione Lombardia nell'ambito della più volte citata convenzione;
4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente: Raffaele Bisignani

——— • ———

CONVENZIONE ARTIGIANATO

PARTECIPAZIONE DI IMPRESE ARTIGIANE A MANIFESTAZIONI FIERISTICHE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Art. 1 – Descrizione dell'iniziativa e finalità

Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, in rappresentanza delle Camere di Commercio della Lombardia, hanno sottoscritto una Convenzione per la promozione e lo sviluppo del comparto artigiano che, tra l'altro, prevede un programma comune di cofinanziamento di progetti per l'organizzazione e la promozione della partecipazione di imprese artigiane lombarde ad eventi fieristici in Italia ed all'estero. I progetti devono essere volti a sostenere il rafforzamento e consolidamento delle imprese artigiane per accrescere la loro capacità di competere sui mercati domestici ed internazionali.

I contributi sono concessi applicando le disposizioni previste dal regime «*de minimis*» così come definito dalla Comunità Europea (Regolamento della Commissione Europea n. 69/2001 pubblicato sulla GUCE – serie L n. 10 del 13 gennaio 2001).

Art. 2 – Scadenze e modalità per la presentazione dei progetti

La scadenza per la presentazione dei progetti è fissata per il 3 luglio 2006.

I progetti dovranno essere presentati, utilizzando l'apposito modulo, scaricabile dal sito *www.artigianato.regione.lombardia.it* e dal sito *www.unioncamerelombardia.it*, compilato in ogni sua parte, alla segreteria organizzativa «Convenzione Artigianato» presso Regione Lombardia – Direzione Generale Artigianato e Servizi – U.O. Artigianato, via Restelli, 1 – 20124 – Milano, in forma cartacea; gli stessi devono essere inviati anche su supporto informatico all'indirizzo di posta elettronica *progetti_artigianato@regione.lombardia.it*.

Art. 3 – Risorse disponibili

Le risorse disponibili sono pari ad € 1.020.000,00 (unmilioneventimilaeuro).

Art. 4 – Soggetti che possono presentare i progetti

Possono presentare richiesta di contributo i seguenti soggetti aventi sede legale in Lombardia:

a) le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e le loro Aziende Speciali e Strutture Associative;

b) le associazioni di categoria dell'Artigianato e le loro società di servizi;

c) i consorzi di imprese artigiane;

d) le società regionali o a prevalente capitale regionale e le Agenzie di sviluppo locali senza scopo di lucro.

Nel caso di più soggetti proponenti, deve essere indicato il soggetto capofila.

Art. 5 – Requisiti per le imprese beneficiarie

Le imprese devono possedere i seguenti requisiti:

- essere iscritte all'Albo Artigiani;
- avere una propria sede operativa attiva, sul territorio regionale;
- non devono trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione, di amministrazione controllata, di concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la normativa vigente.

Art. 6 – Obbligo per le imprese beneficiarie

Le imprese beneficiarie del contributo debbono esporre in modo ben visibile nello stand un cartello recante la dicitura «Stand realizzato con il contributo di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia».

Art. 7 – Iniziative ammissibili

Possono essere presentate richieste relative ad iniziative fieristiche svolte o da svolgere nell'anno 2006.

È ammessa la sola presentazione di progetti riguardanti iniziative volte a organizzare, sostenere e valorizzare la partecipazione collettiva di imprese artigiane lombarde a manifestazioni fieristiche di prestigio che si tengono in Italia ed all'estero e che costituiscono occasione per entrare in contatto con nuovi clienti e nuovi mercati. Per le fiere all'estero sarà data priorità alle iniziative che si svolgono in aree geografiche ritenute prioritarie dai documenti di programmazione regionale (d.g.r. n. 1890 /2006).

Il contributo è finalizzato ad abbattere i costi di partecipazione delle imprese alle manifestazioni nonché quelli legati alla realizzazione di servizi comuni d'interesse generale per le imprese partecipanti.

Le proposte progettuali devono riguardare manifestazioni fieristiche che:

a) siano riconosciute come manifestazioni di rilevanza almeno regionale;

b) prevedano la possibilità di partecipazione per imprese artigiane ovunque operanti sul territorio regionale;

c) facciano riferimento a filoni/settori specifici rilevanti per il comparto artigiano;

d) prevedano la partecipazione di almeno 10 (dieci) imprese artigiane se la manifestazione fieristica si svolge in Italia e almeno 5 (cinque) imprese artigiane se la manifestazione fieristica si svolge all'estero. Tale limite non viene considerato nel caso di partecipazione di Consorzi tra imprese artigiane costituiti da almeno dieci imprese.

Art. 8 – Iniziative non ammissibili

Non sono finanziabili i progetti:

• che non garantiscono l'accesso a tutte le imprese operanti nel settore specifico, indipendentemente dall'appartenenza ad associazioni di categoria;

• che hanno già richiesto o ottenuto l'intervento finanziario pubblico (comunitario, statale o regionale, degli Enti locali, delle Camere di Commercio e di altri soggetti pubblici).

Art. 9 – Spese ammissibili a contributo

Le spese ammissibili al contributo, inerenti i costi di partecipazione, per le imprese beneficiarie sono relative a:

• affitto dell'area espositiva;

• allestimento standard dello stand;

• trasporto dei prodotti esposti in fiera.

Le spese ammissibili al contributo per i soggetti attuatori sono relative a:

• la realizzazione dei servizi comuni;

• la progettazione, coordinamento e realizzazione di attività promozionali e di follow up.

Art. 10 – Ammontare del contributo

Fiere Italia:

• abbattimento dei costi di partecipazione nella misura del 50% delle spese sostenute e documentate (al netto dell'IVA) con il massimale di € 2.000,00 per ogni impresa partecipante;

• abbattimento dei costi di partecipazione nella misura del 50% delle spese sostenute e documentate (al netto dell'IVA) con il massimale di € 4.000,00 per ogni consorzio di imprese artigiane;

• al soggetto proponente, nel rispetto delle proprie finalità istituzionali, sono riconosciuti i costi di progettazione e coordinamento della partecipazione nonché per la realizzazione di servizi comuni, con i massimali di € 300,00 per ogni impresa partecipante e di € 600,00 per ogni consorzio di imprese;

Fiere estere:

• abbattimento dei costi di partecipazione nella misura del 50% delle spese sostenute e documentate (al netto dell'IVA e delle analoghe imposte estere) con il massimale di € 3.000,00 per ogni impresa partecipante alle fiere che si svolgono nei Paesi dell'Unione europea;

• abbattimento dei costi di partecipazione nella misura del 50% delle spese sostenute e documentate (al netto dell'IVA e delle analoghe imposte estere) con il massimale di € 6.000,00 per ogni consorzio di imprese artigiane partecipante alle fiere che si svolgono nei Paesi dell'Unione europea;

• abbattimento dei costi di partecipazione nella misura del 50% delle spese sostenute e documentate (al netto dell'IVA e delle analoghe imposte estere) con il massimale di € 4.000,00 per ogni impresa partecipante alle fiere che si svolgono nei Paesi extra Unione europea;

• abbattimento dei costi di partecipazione nella misura del 50% delle spese sostenute e documentate (al netto dell'IVA e delle analoghe imposte estere) con il massimale di € 8.000,00 per ogni consorzio di imprese artigiane partecipante alle fiere che si svolgono nei Paesi extra Unione europea;

• al soggetto proponente, nel rispetto delle proprie finalità istituzionali, sono riconosciuti i costi di progettazione e coordinamento della partecipazione nonché per la realizzazione di servizi comuni, con i massimali di € 600,00 per ogni impresa partecipante e di € 1.200,00 per ogni consorzio di imprese;

Art. 11 – Normativa comunitaria applicabile

I contributi sono concessi applicando le disposizioni previste dal regime «*de minimis*» così come definito dalla Comunità Europea (Regolamento della Commissione Europea n. 69/2001 pubblicato sulla GUCE – serie L n. 10 del 13 gennaio 2001).

La concessione del contributo è subordinata al rilascio, da parte dei legali rappresentanti delle imprese e del soggetto proponente, di una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, nella quale l'interessato dichiari sotto la propria responsabilità l'importo e la data di concessione degli aiuti pubblici, di cui l'impresa rappresentata sia stata beneficiaria, nell'ambito del regime «*de minimis*», nei tre anni precedenti la data di presentazione della domanda del contributo.

Il contributo sarà determinato, in relazione alla data della sua effettiva concessione, per un importo che non ecceda, cumulato con gli aiuti dichiarati, il limite di € 100.000,00 previsto dal sopra richiamato regolamento.

Tale limite non si applica qualora il beneficiario dichiari che il contributo è concesso per una attività che non si ponga in concorrenza con quella di altri soggetti, ovvero dichiari che agisce come intermediario trasferendo interamente (fatte eventualmente salve le spese di gestione) le risorse alle imprese beneficiarie del vantaggio.

Art. 12 – Valutazione dei progetti

Ogni progetto sarà valutato, a cura del Comitato tecnico di gestione previsto dalla Convenzione, che formula le graduatorie, con le seguenti priorità:

a) progetti presentati congiuntamente da più soggetti di cui al precedente articolo 4;

b) coerenza tra soggetto proponente e progetto proposto, verificando l'idoneità dell'organizzazione proponente a realizzare l'intervento, in relazione alle precedenti esperienze nel settore specifico, alla sua solidità economico finanziaria, all'adeguatezza della sua struttura economica e organizzativa;

c) previsione di coerenti attività di verifica dei risultati e azioni follow up conseguenti all'evento fieristico.

Art. 13 – Approvazione e pubblicazione delle graduatorie

Le graduatorie sono approvate da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione e rese pubbliche:

• sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia;

• sul sito internet di Regione Lombardia (*www.artigianato.regione.lombardia.it*);

• sul sito internet di Unioncamere Lombardia (*www.unioncamerelombardia.it*).

L'esito della valutazione sarà inoltre comunicato direttamente al soggetto proponente (al capofila nel caso di più soggetti proponenti) entro 60 giorni dalla scadenza del bando individuata all'art. 2.

Art. 14 – Modalità di erogazione del contributo

Il contributo sarà erogato al soggetto proponente (al capofila nel caso di più soggetti proponenti) e direttamente alle imprese per la parte di loro competenza.

Il contributo sarà erogato nel seguente modo:

a) per il soggetto proponente:

– prima rata (pari al 20% del contributo assegnato) ad avvenuta approvazione delle graduatorie;

– seconda rata (a saldo del contributo) a completamento del progetto ed avvenuto accertamento finale positivo dello svolgimento delle attività previste, con verifica della relativa rendicontazione dei costi complessivi sulla base dell'effettivo numero delle imprese partecipanti (comunque non potranno essere meno di quanto indicato al punto d) dell'art. 7).

Il soggetto proponente dovrà presentare, per le spese dei servizi comuni e per le attività di progettazione e coordinamento, insieme alla domanda di erogazione del contributo:

a) dichiarazione delle spese sostenute;

b) relazione sull'andamento e gli esiti del progetto;

c) elenco riepilogativo con esatta indicazione della ragione sociale e dei riferimenti bancari delle imprese partecipanti;

b) per le imprese:

– in unica soluzione dopo il completamento del progetto ed a seguito della presentazione tramite il soggetto proponente, della relativa rendicontazione.

Il soggetto proponente dovrà presentare, per ciascuna impresa partecipante, alla conclusione del progetto:

1. esatta indicazione della ragione sociale dell'impresa, del codice fiscale o partita IVA, indirizzo della sede legale, nominativo del responsabile legale e copia del documento di identità, riferimenti bancari;

2. fotocopia della fatture dell'organizzazione ufficiale o della preposta agenzia di servizi fieristici per quanto riguarda il noleggio dell'area espositiva;

3. fotocopia fattura dell'allestitore, dell'organizzatore ufficiale o della preposta agenzia di servizi fieristici per quanto riguarda l'allestimento;

4. fotocopia della fattura dello spedizioniere, relativa al trasporto delle merci;

5. quietanza delle fatture,

- ovvero copia bonifico bancario,
- ovvero dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 d.P.R. 445/2000;

6. dichiarazione aiuti *de minimis* di cui al precedente articolo 10 (l'erogazione del contributo all'impresa è subordinato al rispetto del regime «*de minimis*» di cui all'art. 10).

Le copie delle fatture di spesa, pena l'esclusione della spesa in questione dal computo per il calcolo del contributo, debbono riportare una chiara indicazione della manifestazione cui si riferiscono.

Art. 15 – Controlli e revoca contributo

Il contributo potrà essere revocato, integralmente o parzialmente, qualora il beneficiario non realizzi il progetto o non presenti le relative rendicontazioni entro i termini previsti.

Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia si riservano di effettuare ispezioni e controlli al fine di verificare il corretto utilizzo dei contributi.

Qualora essi diano esiti negativi, eventuali somme già erogate dovranno essere restituite con la maggiorazione di interessi pari all'interesse legale maggiorato del 5%, da calcolarsi dalla data dell'erogazione fino a quella della restituzione.

Art. 16 – Informativa ai sensi del d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196

Si informa, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196, che:

– Titolari del trattamento dei dati sono:

- la Giunta regionale della Lombardia, nella persona del Presidente della Giunta – via F. Filzi n. 22 – 20124 Milano;
- Unioncamere Lombardia, nella persona del Legale Rappresentante via Oldofredi, 23 – 20124 Milano.

– Responsabili del trattamento dei dati sono:

- per la Regione Lombardia: il Direttore Generale della Direzione Generale Artigianato e Servizi;
- per Unioncamere Lombardia: il funzionario designato pro tempore Signor Giorgio Vallé.

Il conferimento dei dati è obbligatorio ai fini dello svolgimento delle istruttorie per l'erogazione dei contributi/agevolazioni previsti nel presente bando. L'eventuale mancato conferimento comporta la decadenza del diritto al beneficio.

I dati acquisiti in esecuzione del presente bando verranno trattati con modalità manuale e informatica e saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale gli stessi sono stati comunicati, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Art. 17 – Informazioni

Le informazioni potranno essere richieste a:

– Regione Lombardia, U.O. Artigianato – Struttura Sviluppo Artigianato – tel. 02.67655782 – 02.67654395;

– Unioncamere Lombardia, Area Artigianato – telefono 02.607960225-226 – 02.6079601.

Allegati:

1) modulo per la presentazione del progetto;

2) dichiarazione *de minimis*;

3) dichiarazione di non assoggettabilità al regime di *de minimis*;

4) dichiarazione di non aver ottenuto ovvero richiesto contributi pubblici per il progetto che si propone.

Art. 18 – Responsabile procedimento

Fino all'approvazione delle graduatorie i responsabili del procedimento sono:

– Direzione Generale Artigianato e Servizi – U.O. Artigianato;

– Unioncamere Lombardia – Area Artigianato PMI.

Spett.li
REGIONE LOMBARDIA
UNIONCAMERE LOMBARDIA
c/o Segreteria «Convenzione Artigianato»
Direzione Generale Artigianato e Servizi – U.O. Artigianato
Viale Francesco Restelli, 1
20124 Milano MI

Oggetto: **Progetti Convenzione Artigianato 2006-2010: PARTECIPAZIONE DI IMPRESE ARTIGIANE LOMBARDE A MANIFESTAZIONI FIERISTICHE IN ITALIA E ALL'ESTERO**

Il sottoscritto:
Cognome .....
Nome .....

Nella qualità di legale rappresentante del soggetto proponente delegato alla presentazione .....
chiede di accedere alla **partecipazione della spesa** di € .... per la realizzazione di un progetto dal valore complessivo di € ..... per la manifestazione fieristica .....:
.....
data dell'evento fieristico: ..... / ..... / .....
luogo: ☐ ITALIA .....
☐ ESTERO .....

A tal fine si impegna ad informare le imprese partecipanti sui contenuti e sui vincoli derivanti dalla normativa comunitaria previsti dal regime «*de minimis*» (Regolamento Commissione Europea n. 69/2001)

Allega:

- modulo presentazione progetto;
- dichiarazione *de minimis*;
- dichiarazione di non assoggettabilità del soggetto proponente al regime di *de minimis*;
- dichiarazione di non aver ottenuto ovvero richiesto contributi pubblici per il progetto che si propone.

Data ..... Firma del soggetto proponente .....
(per ogni soggetto proponente)

N.B. Il presente modulo è da inviare *anche* al seguente indirizzo di posta elettronica: *progetti_artigianato@regione.lombardia.it*.

MODULO PROGETTO

A. NOTIZIE SUL PROGETTO

Manifestazione fieristica:

.....

.....

.....

Data e luogo:

.....

.....

A.1. Indicare il settore/i dell'artigianato destinatario/i dell'intervento:

a) artistico ☐
b) manifatturiero ☐
c) edile ☐
d) di servizio per il sistema produttivo ☐
e) di servizio per le persone ☐
f) altro (indicare) ☐ .....

A.2. Indicare l'area territoriale di provenienza delle imprese partecipanti

1. Distretto Valle dell'Arno
2. Distretto Lecchese
3. Distretto Valli Bresciane
4. Distretto Serico Comasco
5. Distretto Valseriana
6. Distretto Castelgoffredo
7. Distretto Bassa bresciana
8. Distretto Sebino
9. Distretto Est milanese
10. Distretto Brianza
11. Distretto Bergamasca, Valcavallina
12. Distretto Lecchese tessile
13. Distretto Bassa Bresciana
14. Distretto Gallaratese
15. Distretto Vigevanese
16. Distretto Casalasco – Viadanese
17. Provincia di Bergamo
18. Provincia di Brescia
19. Provincia di Como
20. Provincia di Cremona
21. Provincia di Lecco
22. Provincia di Lodi
23. Provincia di Mantova
24. Provincia di Milano
25. Provincia di Monza
26. Provincia di Pavia
27. Provincia di Sondrio
28. Provincia di Varese

A.3. Individuare l'area di intervento:

a) Fiere nazionali [ ]
b) Fiere estere [ ]

A.4. Contenuti ed estremi del provvedimento di riconoscimento della rilevanza, almeno regionale, della manifestazione

.....

.....

.....

.....

.....

B. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

B.1. Analisi del bisogno. Descrivere sinteticamente (max 1 pag.) le ragioni che rendono necessaria la realizzazione del progetto. Le informazioni prodotte dal proponente devono essere esposte in modo logico, comprensibile e documentate esplicitando le fonti (ricerche, indagini, esperienza concreta...).

B.2. Il progetto rappresenta il proseguimento di un intervento già finanziato?

☐ Sì ☐ No

(Se sì) Codice del progetto già finanziato .....

(Se sì) Descrivere brevemente i risultati conseguiti dal progetto precedente e motivare le ragioni del suo proseguimento.

(Se sì) Specificare quante delle imprese che hanno partecipato all'intervento già finanziato figurano anche nel progetto attuale.

B.3. Obiettivi specifici del progetto. Descrivere gli obiettivi specifici in base ai bisogni rilevati al punto B.1.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

B.4. Tabella di sintesi delle fasi *(allegata)*

Fasi del Progetto	*Tempi di realizzazione*		*Risultati/prodotti attesi*	*Costo previsto*	*Soggetto realizzatore*
	Avvio	*Conclusione*			

B.5. Indicare per le fiere all'estero il numero di persone che verrà messo a disposizione, per l'organizzazione e la gestione del progetto, dal soggetto proponente e da eventuali partners, nonché il numero di giornate uomo previste per ciascuno di essi.

		Personale interno		*Personale esterno*	
	Soggetti coinvolti	*Numero di persone*	*Giornate uomo previste*	*Numero di persone*	*Giornate uomo previste*
Fase[1]	Proponente/i				
	Altri soggetti				
Fase.....	Proponente/i				
	Altri soggetti				
Fase.....	Proponente/i				
	Altri soggetti				
.....					
Totale					

C. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE

C.1. Indicare gli altri soggetti che presentano congiuntamente il progetto (art. 12, lett. a, del Bando)

.....
.....
.....
.....

Denominazione e ragione sociale (per ogni soggetto co-presentatore): .....
.....
.....
.....
.....

Ruolo previsto nel progetto: .....
.....
.....
.....
.....

Indirizzo sede legale:

Comune ..... Frazione ..... Prov. ..... CAP .....
Indirizzo ..... n. civico .....
Persona responsabile operativamente per il progetto .....
Telefono ..... Fax ..... E-mail .....

C.2. Specificare la coerenza tra soggetto proponente ed il progetto proposto (art. 12, lett. b, del Bando)

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

C.2.a) Esperienza (art. 12, lett. b del bando):

Questo punto serve a dimostrare l'esperienza maturata del proponente nel settore analogo a quello in cui si colloca il progetto. Si chiede di descrivere in maniera sintetica i progetti più significativi (massimo 5) realizzati dal proponente negli ultimi 3 anni, compilando il Modulo C.2.a) allegato.

Modulo C.2.a) Esperienze del proponente

Committente	*Ruolo nel progetto ed eventuali altri Partners*	*Descrizione sintetica del progetto (finalità, risultati)*	*Periodo di realizzazione Dal: ..... Al: .....*	*Area territoriale interessata*	*Tipologie dei beneficiari e Numero dei beneficiari*	*Importo totale del progetto*

C.3. Indicare la previsione di coerenti attività di verifica dei risultati e azioni follow up conseguenti all'evento fieristico (art. 12, lett. c), del Bando)

.....
.....
.....
.....

C.3.a) Specificare gli indicatori che verranno utilizzati per valutare gli esiti della manifestazione fieristica:

.....
.....
.....
.....

D. NOTIZIE SUL PROPONENTE

(Il quadro D deve essere compilato dal soggetto proponente ovvero da ogni soggetto co proponente)

Soggetto

☐ Proponente

D.1. Tipo di ente:

Indicare una delle seguente voci:

☐ Associazione imprenditoriale artigiana
☐ Associazione imprenditoriale artigiana di settore
☐ Associazione temporanea di imprese artigiane
☐ Azienda speciale della Camera di Commercio e/o ente del sistema camerale
☐ Camera di Commercio
☐ Consorzio Export
☐ Consorzio Fidi di primo o secondo livello
☐ Consorzio (altro tipo)
☐ Società regionali o a prevalente capitale regionale
☐ Società di servizi delle Associazioni imprenditoriali
☐ Altri soggetti

D.2. Denominazione e ragione sociale:

.....
.....
.....
.....

D.3. Natura giuridica: .....
Codice fiscale: .....
Partita IVA: .....
Codice ISTAT (ATECO 91) .....

D.4. Indirizzo sede legale:

Comune ..... Frazione ..... Prov. ..... CAP .....
Indirizzo ..... n. civico .....
Telefono ..... Fax ..... E-mail .....

D.5. Attività principale (breve descrizione): .....
.....
.....
.....
.....

D.6. Istituto di Credito presso cui accreditare il finanziamento

Istituto Bancario: .....
Agenzia/Filiale n. .....
Comune ..... Prov. ..... CAP .....
Codice ABI ..... Codice CAB ..... Codice CIN .....
Conto Corrente .....

Intestato a .....

D.7. Struttura organizzativa:
Descrivere la struttura organizzativa, facendo riferimento in particolare al personale dipendente (a tempo pieno e parziale), ai collaboratori interni ed esterni (consulenti).

.....
.....
.....
.....

E. IMPRESE PARTECIPANTI

E.1. Descrivere ed indicare il numero dei beneficiari diretti partecipanti alla manifestazione del presente progetto:
Tipologia beneficiari diretti: 1. imprese
2. associazioni di categoria
3. associazioni di imprese artigiane
Numero beneficiari diretti: .....

E.2. Numero di imprese partecipanti previste: .....
.....

F. PIANO FINANZIARIO

F.1. Scheda riepilogativa dei finanziatori del progetto (al netto dell'IVA)

Soggetti finanziatori	*Importo*
Soggetti proponenti	
Altri soggetti	
Beneficiari/Imprese	
Partecipazione alla spesa. Richiesta: a) soggetto proponente b) imprese	
Costo totale del progetto	

Fasi del Progetto	*Voci di Spesa*	*Euro (IVA esclusa)*
	– **Costi interni di personale** *(Specificare le attività svolte nel progetto)*	
	– **Consulenze esterne** *(Specificare l'oggetto della consulenza)*	
	– **Attrezzature, materiali e servizi** *(Specificare)*	

ALLEGATO 1) AL MODULO DEL PROGETTO

CONVENZIONE ARTIGIANATO
PARTECIPAZIONE DI IMPRESE ARTIGIANE A MANIFESTAZIONI FIERISTICHE
IN ITALIA E ALL'ESTERO

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETÀ
ART. 47 d.P.R. 445/2000

DICHIARAZIONE CIRCA GLI AIUTI *DE MINIMIS* OTTENUTI NEL TRIENNIO ANTECEDENTE LA RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE AL BANDO

(DA COMPILARE A CURA DEL TITOLARE/LEGALE RAPPRESENTANTE DEL SOGGETTO PROPONENTE/IMPRESA PARTECIPANTE)

Il sottoscritto .....
nato a ..... il .....
residente in .....
in qualità di legale rappresentante del: *(barrare la casella che interessa)*

☐ **SOGGETTO PROPONENTE**
denominazione e ragione sociale: .....
avente sede legale in: .....
via ..... n. .....
(e eventuale sede operativa): .....
codice fiscale: .....
partita IVA: .....
telefono ..... fax .....

☐ **IMPRESA PARTECIPANTE**
denominazione e ragione sociale: .....
avente sede legale in: .....

via ..... n. .....
(e eventuale sede operativa): .....
codice fiscale: .....
partita IVA: .....
telefono ..... fax .....

PRENDE ATTO

– Che la Commissione Europea ha fissato con il Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 l'importo massimo di aiuti pubblici, non espressamente autorizzati dalla Commissione stessa, cumulabili da una impresa in un determinato periodo di tempo, senza che ciò possa pregiudicare le condizioni di concorrenza tra le imprese.
– Che secondo tale regola l'importo complessivo degli aiuti pubblici assegnati ad una medesima impresa sotto forma di «*de minimis*» non può superare 100.000 euro su un periodo di tre anni, a qualsiasi titolo e da qualsiasi Amministrazione pubblica ottenuti. Il periodo di riferimento di tre anni ha carattere mobile, nel senso che, in caso di nuova concessione di un aiuto in «*de minimis*», l'importo complessivo degli aiuti «*de minimis*» concessi nei tre anni precedenti deve essere ricalcolato. Ai fini della presente dichiarazione, tale periodo corrisponde ai tre anni precedenti la data della presente dichiarazione. L'aiuto si considera erogato nel momento in cui sorge per il beneficiario il diritto a ricevere l'aiuto stesso, e non pregiudica la possibilità del beneficiario di ottenere altri aiuti, indipendentemente dalla loro forma ed obiettivo. Gli aiuti pubblici da prendere in considerazione sono quelli concessi tanto dalle autorità comunitarie e nazionali, che regionali o locali.
– Che è fatto obbligo al soggetto richiedente di aggiornare la dichiarazione a mezzo specifica comunicazione alla Regione Lombardia – Unioncamere Lombardia c/o Segreteria «Convenzione Artigianato» – Direzione Generale Artigianato e Servizi – U.O. Artigianato viale Francesco Restelli, 1 – 20124 Milano, qualora siano percepiti ulteriori aiuti a titolo di «*de minimis*», nel periodo che va tra l'inoltro della domanda di partecipazione e il momento della concessione dell'aiuto richiesto e che, in difetto, lo stesso soggetto richiedente si assume fin d'ora ogni responsabilità conseguente.

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, conformemente alle disposizioni vigenti in materia ed in particolare al d.P.R. n. 445/2000, consapevole di incorrere, in ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nelle sanzioni penali di cui all'art. 76 del predetto d.P.R., quanto segue:

☐ di non avere percepito, nei tre anni precedenti, contributi a titolo di aiuti «*de minimis*»

oppure:

☐ di avere percepito, nei tre anni precedenti, i seguenti contributi a titolo di aiuti «*de minimis*»

Organismo concedente	***Data concessione contributo***	***Importo in euro***

Dichiara inoltre di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del d.lgs. n. 196/2003 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Luogo e data: ....

firma del legale rappresentante

N.B. *Alla dichiarazione deve essere allegata la fotocopia del documento di identità del dichiarante*.

ALLEGATO 2) AL MODULO DEL PROGETTO

CONVENZIONE ARTIGIANATO
PARTECIPAZIONE DI IMPRESE ARTIGIANE A MANIFESTAZIONI FIERISTICHE
IN ITALIA E ALL'ESTERO

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETÀ
ART. 47 d.P.R. 445/2000

DICHIARAZIONE DI NON ASSOGGETTABILITÀ AL REGIME DI *DE MINIMIS*
RELATIVA ALLE DIVERSE TIPOLOGIE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

(DA COMPILARE A CURA DEL TITOLARE/LEGALE RAPPRESENTANTE
DEL SOGGETTO PROPONENTE)

Il sottoscritto .....
nato a ..... il .....

residente in .....
in qualità di legale rappresentante del

☐ **SOGGETTO PROPONENTE**
denominazione e ragione sociale: .....
avente sede legale in: .....
via ..... n. .....
(e eventuale sede operativa): .....
codice fiscale: .....
partita IVA: .....
telefono ..... fax .....

PRENDE ATTO

– Che la Commissione Europea ha fissato con il Regolamento (CE) n. 69/2001 del 12 gennaio 2001 l'importo massimo di aiuti pubblici, non espressamente autorizzati dalla Commissione stessa, cumulabili da una impresa in un determinato periodo di tempo, senza che ciò possa pregiudicare le condizioni di concorrenza tra le imprese.
– Che secondo tale regola l'importo complessivo degli aiuti pubblici assegnati ad una medesima impresa sotto forma di «*de minimis*» non può superare 100.000 euro su un periodo di tre anni, a qualsiasi titolo e da qualsiasi amministrazione pubblica ottenuti. Il periodo di riferimento di tre anni ha carattere mobile, nel senso che, in caso di nuova concessione di un aiuto in «*de minimis*», l'importo complessivo degli aiuti «*de minimis*» concessi nei tre anni precedenti deve essere ricalcolato.
– Che è fatto obbligo al soggetto richiedente di aggiornare la dichiarazione a mezzo specifica comunicazione alla Regione Lombardia – Unioncamere Lombardia c/o Segreteria «Convenzione Artigianato» – Direzione Generale Artigianato e Servizi – U.O. Artigianato viale Francesco Restelli, 1 – 20124 Milano, qualora siano percepiti ulteriori aiuti a titolo di «*de minimis*», nel periodo che va tra l'inoltro della domanda di partecipazione e il momento della concessione dell'aiuto richiesto e che, in difetto, lo stesso soggetto richiedente si assume fin d'ora ogni responsabilità conseguente.

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, conformemente alle disposizioni vigenti in materia ed in particolare al d.P.R. n. 445/2000, consapevole di incorrere, in ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nelle sanzioni penali di cui all'art. 76 del predetto d.P.R., quanto segue:

☐ la non assoggettabilità, al regime *de minimis*, del progetto

.....

relativa alle diverse tipologie delle attività svolte, come di seguito elencate:

a) .....
b) .....
c) .....

Dichiara inoltre di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del d.lgs. n. 196/2003 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Luogo e data: ....

firma del legale rappresentante

N.B. *Alla dichiarazione deve essere allegata la fotocopia del documento di identità del dichiarante*.

ALLEGATO 3) AL MODULO DEL PROGETTO

CONVENZIONE ARTIGIANATO
PARTECIPAZIONE DI IMPRESE ARTIGIANE A MANIFESTAZIONI FIERISTICHE
IN ITALIA E ALL'ESTERO

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETÀ
ART. 47 d.P.R. 445/2000

DICHIARAZIONE DI NON AVER OTTENUTO OVVERO RICHIESTO CONTRIBUTI PUBBLICI PER IL PROGETTO CHE SI PROPONE
ANTECEDENTE LA RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE AL BANDO

(DA COMPILARE A CURA DEL TITOLARE/LEGALE RAPPRESENTANTE DEL SOGGETTO PROPONENTE)

Il sottoscritto .....
nato a ..... il .....
residente in .....
in qualità di legale rappresentante del

☐ **SOGGETTO PROPONENTE**
denominazione e ragione sociale: .....
avente sede legale in: .....
via ..... n. .....
(e eventuale sede operativa): .....

codice fiscale: .....
partita IVA: .....
telefono ..... fax .....

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, conformemente alle disposizioni vigenti in materia ed in particolare al d.P.R. n. 445/2000, consapevole di incorrere, in ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, nelle sanzioni penali di cui all'art. 76 del predetto d.P.R., quanto segue:

– di non avere non aver richiesto ovvero ottenuto l'intervento finanziario pubblico (comunitario, statale o regionale, degli enti locali, delle camere di commercio e di altri soggetti pubblici).

Dichiara inoltre di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del d.lgs. n. 196/2003 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Luogo e data: ....

firma del legale rappresentante

N.B. *Alla dichiarazione deve essere allegata la fotocopia del documento di identità del dichiarante*.

D.G. Commercio, fiere e mercati

(BUR20060160) (4.6.2)

D.d.u.o. 29 maggio 2006 - n. 5929

Rettifica per mero errore materiale del decreto n. 5223 del 15 maggio 2006

IL DIRIGENTE DELLA U.O.
TUTELA DEI CONSUMATORI E UTENTI

Visto il proprio decreto n. 5223 del 15 maggio 2006 «Approvazione del bando per la presentazione dei progetti di promozione dell'associazionismo in attuazione del Programma Regionale di tutela dei consumatori e utenti anno 2006»;

Verificato che nell'allegato A al decreto sopra citato per mero errore materiale l'orario indicato per il protocollo generale di via Taramelli, 20 – Milano, non corrisponde all'effettiva apertura al pubblico;

Ritenuto di rettificare il refuso di cui trattasi;

Vista la l.r. n. 16/1996 e successive modifiche e integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Decreta

Di rettificare l'allegato A al decreto n. 5223 del 15 maggio 2006 come segue:

1. al protocollo della D.G. Commercio, Fiere e Mercati di via Pola 12/14 – Milano, nei seguenti orari:
   - dal lunedì a giovedì dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 16.30;
   - venerdì dalle 9.30 alle 12.00;

   oppure

2. al protocollo generale di via Taramelli, 20 – Milano, nei seguenti orari:
   - dal lunedì a giovedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 16.30;
   - venerdì dalle 9.00 alle 12.00.

Il dirigente:
Marco Manzoni

(BUR20060161) (4.6.1)

Com.r. 29 maggio 2006 - n. 71

Elenco dei posteggi da assegnare in concessione ai fini del rilascio della autorizzazione prevista dall'art. 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98 di cui i Comuni hanno richiesto la pubblicazione ai sensi dell'art. 5 comma 2 della l.r. 15/00

In relazione alla procedura prevista dall'art. 5 comma 2 della l.r. n. 15/00 «Norme in materia di commercio al dettaglio su aree pubbliche in attuazione del d.lgs. 114/98 e "Primi indirizzi regionali di programmazione del commercio al dettaglio su aree pubbliche"» i Comuni di Dalmine (BG), Lovere (BG), Martinengo (BG), Concesio (BS), Nuvolera (BS), Rivolta d'Adda (CR), Vaiano Cremasco (CR), Lainate (MI), Ronco Briantino (MI), Felonica (MN), Pieve di Coriano (MN), Virgilio (MN), Godiasco (PV) e Arsago Seprio (VA) hanno richiesto la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia dei posteggi liberi da assegnare in concessione a seguito di rilascio della relativa autorizzazione.

La domanda per il rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 28 comma 1, lettera a) del d.lgs. 114/98, in carta legale e da predisporsi utilizzando i fac-simili di seguito riportati, con l'indicazione del posteggio per il quale si chiede l'assegnazione, deve essere inoltrata al Comune sede del posteggio entro sessanta giorni dalla presente pubblicazione. A tal proposito i Comuni sono invitati ad avvisare tutti gli operatori del mercato interessati che è stato avviato il procedimento di assegnazione dei posteggi liberi.

Qualora nell'ambito del medesimo mercato sia prevista l'assegnazione di più posteggi e quindi il rilascio di più autorizzazioni gli operatori interessati devono presentare una domanda per ciascuna autorizzazione rilasciabile.

Entro i successivi trenta giorni, ricevute le domande, i Comuni formulano e pubblicano la graduatoria sulla base dei criteri di priorità previsti dall'art. 5 comma 5 della citata legge regionale. In ordine ai predetti criteri di priorità si precisa quanto segue:

1) l'anzianità di registro delle imprese è comprensiva anche dell'anzianità maturata come ex registro ditte;

2) con riguardo al criterio di cui alla lettera b) dell'art. 5 comma 5 l'«anzianità di registro delle imprese» è riferita all'attività espletata nel settore commerciale.

Gli assegnatari che sono utilmente collocati in graduatoria hanno titolo ad ottenere il rilascio della autorizzazione di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del d.lgs. n. 114/98 e la relativa concessione del posteggio.

Il dirigente dell'U.O. Commercio Interno,
Reti Distributive e Mercati: Paolo Mora

——— • ———

ALLEGATI:

A) Elenco posteggi
B) Fac-simile domanda persona fisica
C) Fac-simile domanda società di persone

ALLEGATO A)

ELENCO POSTEGGI

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO							Totale posteggi mercato	CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO										
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=giornaliero S=settimanale Q=quindicinale M=mensile T=stagionale	dal	al		N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. SI/NO	Esistente	Par. II.2 punto 2 l.r. 15/00 1000 post.	D.C.R. n. VII/950 27.01.04 1200 post.
													lung.	larg.	tot. mq.	alim.	non alim.					
1	016091	DALMINE	BG	P.LE RISORGIMENTO	LUNEDI'	7.30	13.00	G			4	2	8,00	5,00	40,00	X	X		NO	X		
2	016091	DALMINE	BG	P.LE RISORGIMENTO	LUNEDI'	7.30	13.00	G			4	3	8,00	5,00	40,00	X	X		NO	X		
3	016091	DALMINE	BG	VIA DON STURZO FRAZ. SABBIO	MARTEDI'	7.30	13.00	S			5	1	8,00	5,00	40,00	X	X		NO	X		
4	016091	DALMINE	BG	VIA DON STURZO FRAZ. SABBIO	MARTEDI'	7.30	13.00	S			5	2	8,00	5,00	40,00	X	X		NO	X		
5	016091	DALMINE	BG	VIA SANTA CATERINA FRAZ. MARIANO	SABATO	7.30	13.00	S			4	1	8,00	5,00	40,00	X	X		NO	X		
6	016128	LOVERE	BG	P.LE MARCONI	SABATO	6.30	14.00	S			120	44	9,00	5,00	45,00	X		frutta verdura	NO	X		
7	016133	MARTINENGO	BG	VIA LOCATELLI	MARTEDI'	8.00	13.00	S			100	88	6,50	4,00	26,00	X	X		NO			X
8	016133	MARTINENGO	BG	VIA LOCATELLI	MARTEDI'	8.00	13.00	S			100	89	6,50	4,00	26,00	X	X		NO			X
9	016133	MARTINENGO	BG	VIA LOCATELLI	MARTEDI'	8.00	13.00	S			100	90	6,50	4,00	26,00	X	X		NO			X
10	016133	MARTINENGO	BG	VIA LOCATELLI	MARTEDI'	8.00	13.00	S			100	91	5,00	2,50	12,50	X	X		NO			X
11	016133	MARTINENGO	BG	VIA LOCATELLI	MARTEDI'	8.00	13.00	S			100	92	5,00	2,50	12,50	X	X		NO			X
12	016133	MARTINENGO	BG	VIA LOCATELLI	MARTEDI'	8.00	13.00	S			100	93	5,00	2,50	12,50	X	X		NO			X
13	016133	MARTINENGO	BG	VIA LOCATELLI	MARTEDI'	8.00	13.00	S			100	94	5,00	2,50	12,50	X	X		NO			X
14	016133	MARTINENGO	BG	VIA LOCATELLI	MARTEDI'	8.00	13.00	S			100	95	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
15	016133	MARTINENGO	BG	VIA LOCATELLI	MARTEDI'	8.00	13.00	S			100	96	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
16	016133	MARTINENGO	BG	VIA LOCATELLI	MARTEDI'	8.00	13.00	S			100	97	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
17	016133	MARTINENGO	BG	VIA LOCATELLI	MARTEDI'	8.00	13.00	S			100	98	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
18	016133	MARTINENGO	BG	VIA LOCATELLI	MARTEDI'	8.00	13.00	S			100	99	6,50	4,00	26,00	X	X		NO			X
19	016133	MARTINENGO	BG	VIA LOCATELLI	MARTEDI'	8.00	13.00	S			100	100	6,50	4,00	26,00	X	X		NO			X
20	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	1	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
21	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	2	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
22	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	3	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
23	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	4	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
24	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	5	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
25	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	6	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
26	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	7	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
27	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	8	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
28	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	9	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
29	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	10	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
30	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	11	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
31	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	12	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
32	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	13	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
33	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	14	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
34	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	15	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
35	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	16	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
36	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	17	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
37	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	18	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO							Totale posteggi mercato	CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO										
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=giornaliero S=settimanale Q=quindicinale M=mensile T=stagionale	dal	al		N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. SI/NO	Esistente	Par. II.2 punto 2 l.r. 15/00 1000 post.	D.C.R. n. VII/950 27.01.04 1200 post.
													lung.	larg.	tot. mq.	alim.	non alim.					
38	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	19	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
39	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	20	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
40	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	21	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
41	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	22	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
42	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	23	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
43	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	24	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
44	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	25	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
45	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	26	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
46	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	27	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
47	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	28	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
48	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	29	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
49	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	30	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
50	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	31	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
51	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	32	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
52	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	33	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
53	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	34	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
54	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	35	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
55	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	36	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
56	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	37	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
57	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	38	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
58	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	39	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
59	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	40	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
60	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	41	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
61	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	42	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
62	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	43	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
63	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	44	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
64	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	45	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
65	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	46	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
66	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	47	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
67	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	48	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
68	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	49	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
69	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	50	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
70	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	51	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
71	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	52	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
72	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	53	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
73	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	54	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
74	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	55	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
75	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	56	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
76	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	57	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
77	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	58	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X
78	016133	MARTINENGO *	BG	P.ZA GIOVANNI XXIII	SABATO	15.00	19.00	S			59	59	8,00	4,00	32,00	X	X		NO			X

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO							Totale posteggi mercato	CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO										
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=giornaliero S=settimanale Q=quindicinale M=mensile T=stagionale	dal	al		N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. SI/NO	Esistente	Par. II.2 punto 2 l.r. 15/00 1000 post.	D.C.R. n. VII/950 27.01.04 1200 post.
													lung.	larg.	tot. mq.	alim.	non alim.					
79	017061	CONCESIO	BS	VIA MONTINI	GIOVEDI'	7.00	13.00	S			38	6	6,00	3,00	18,00	X	X		NO	X		
80	017061	CONCESIO	BS	VIA MONTINI	GIOVEDI'	7.00	13.00	S			38	35	9,00	3,00	27,00	X	X		NO			X
81	017061	CONCESIO	BS	VIA MONTINI	GIOVEDI'	7.00	13.00	S			38	36	9,00	3,00	27,00	X	X		NO			X
82	017061	CONCESIO	BS	VIA MONTINI	GIOVEDI'	7.00	13.00	S			38	37	9,00	3,00	27,00	X	X		NO			X
83	017061	CONCESIO	BS	VIA MONTINI	GIOVEDI'	7.00	13.00	S			38	38	9,00	3,00	27,00	X	X		NO			X
84	017120	NUVOLERA	BS	V.LE ITALIA	MERCOLEDI'	7.30	13.00	S			16	2	8,00	5,00	40,00		X	abbigliamento bambino				X
85	017120	NUVOLERA	BS	V.LE ITALIA	MERCOLEDI'	7.30	13.00	S			16	6	8,00	5,00	40,00		X	detersivi				X
86	017120	NUVOLERA	BS	V.LE ITALIA	MERCOLEDI'	7.30	13.00	S			16	13	8,00	5,00	40,00		X	biancheria per la casa/casalinghi				X
87	019084	RIVOLTA D'ADDA	CR	P.ZA G. FERRI	MERCOLEDI'	8.00	12.30	S			70	V	7,00	3,30	23,10	X			NO	X		
88	019111	VAIANO CREMASCO	CR	VIA VERGA	MARTEDI'	7.30	13.00	S			23	5	7,00	4,00	28,00	X			NO	X		
89	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	15	8,00	5,00	40,00	X			SI	X		
90	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	16	8,00	5,00	40,00	X			SI	X		
91	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	18	8,00	5,00	40,00	X			SI	X		
92	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	19	8,00	5,00	40,00	X			SI	X		
93	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	21	8,00	5,00	40,00	X			SI	X		
94	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	22	8,00	5,00	40,00	X			SI	X		
95	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	9	8,00	5,00	40,00		X			X		
96	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	10	8,00	5,00	40,00		X			X		
97	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	11	8,00	5,00	40,00		X			X		
98	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	12	8,00	5,00	40,00		X			X		
99	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	13	8,00	5,00	40,00		X			X		
100	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	28	8,00	5,00	40,00		X			X		
101	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	31	8,00	5,00	40,00		X			X		
102	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	39	8,00	5,00	40,00		X			X		
103	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	43	8,00	5,00	40,00		X			X		
104	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	50	8,00	5,00	40,00		X			X		
105	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	51	8,00	5,00	40,00		X			X		
106	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	54	8,00	5,00	40,00		X			X		
107	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	56	8,00	5,00	40,00		X			X		
108	015116	LAINATE	MI	VIA BARBAIANA	SABATO	8.30	14.00	S			60	57	8,00	5,00	40,00		X			X		
109	015187	RONCO BRIANTINO	MI	VIA MANDELLI	SABATO	8.00	13.00	S			10	3	6,00	5,00	30,00	X	X		NO	X		
110	015187	RONCO BRIANTINO	MI	VIA MANDELLI	SABATO	8.00	13.00	S			10	4	6,00	5,00	30,00	X	X		NO	X		
111	020023	FELONICA	MN	VIA GARIBALDI	VENERDI'	7.30	13.30	S			14	2	8,00	5,00	40,00	X			SI	X		
112	020023	FELONICA	MN	VIA GARIBALDI	VENERDI'	7.30	13.30	S			14	6	8,00	5,00	40,00	X			SI	X		
113	020023	FELONICA	MN	VIA GARIBALDI	VENERDI'	7.30	13.30	S			14	12	8,00	5,00	40,00		X			X		
114	020023	FELONICA	MN	VIA GARIBALDI	VENERDI'	7.30	13.30	S			14	13	8,00	5,00	40,00		X			X		
115	020023	FELONICA	MN	VIA GARIBALDI	VENERDI'	7.30	13.30	S			14	14	8,00	5,00	40,00		X			X		
116	020040	PIEVE DI CORIANO	MN	P.ZA GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			7	2	8,00	3,00	24,00	X			NO	X		
117	020040	PIEVE DI CORIANO	MN	P.ZA GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			7	4	10,00	3,00	30,00	X			NO	X		

N°	Codice ISTAT	COMUNE	Prov.	CARATTERISTICHE DEL MERCATO							Totale posteggi mercato	CARATTERISTICHE DEL POSTEGGIO										
				UBICAZIONE (Via o Piazza principale che identifica il mercato)	Giorno di mercato	dalle ore	alle ore	G=giornaliero S=settimanale Q=quindicinale M=mensile T=stagionale	dal	al		N° del posteggio libero	DIMENSIONI			Settore merceolog.		Tipologia merceol.	Attrez. Alim. SI/NO	Esistente	Par. II.2 punto 2 l.r. 15/00 1000 post.	D.C.R. n. VII/950 27.01.04 1200 post.
													lung.	larg.	tot. mq.	alim.	non alim.					
118	020040	PIEVE DI CORIANO	MN	P.ZA GRAMSCI	SABATO	7.00	13.00	S			7	5	8,00	3,00	24,00		X			X		
119	020069	VIRGILIO	MN	P.ZA A. MORO-FRAZ. CERESE	MARTEDI'	7.00	14.00	S			56	52	9,00	5,00	45,00		X	ferramenta e ricambi vari				X
120	020069	VIRGILIO	MN	P.ZA A. MORO-FRAZ. CERESE	MARTEDI'	7.00	14.00	S			56	53	9,00	5,00	45,00		X	sedie,materassi, divani				X
121	020069	VIRGILIO	MN	P.ZA A. MORO-FRAZ. CERESE	MARTEDI'	7.00	14.00	S			56	54	9,00	5,00	45,00		X	igiene per la casa				X
122	020069	VIRGILIO	MN	P.ZA A. MORO-FRAZ. CERESE	MARTEDI'	7.00	14.00	S			56	55	9,00	5,00	45,00		X	casalinghi				X
123	020069	VIRGILIO	MN	P.ZA A. MORO-FRAZ. CERESE	MARTEDI'	7.00	14.00	S			56	56	9,00	5,00	45,00		X	accessori per la casa (biancheria)				X
124	020069	VIRGILIO	MN	P.ZA A. MORO-FRAZ. CERESE	MARTEDI'	7.00	14.00	S			56	17	9,00	5,00	45,00	X		frutta e/o prodotti tipici	NO	X		
125	020069	VIRGILIO	MN	P.ZA A. MORO-FRAZ. CERESE	MARTEDI'	7.00	14.00	S			56	14	6,00	5,00	30,00		X	fiori secchi e suppellettili per la casa		X		
126	020069	VIRGILIO	MN	VIA PASTORE-FRAZ. PIETOLE	SABATO	7.00	14.00	S			9	1	9,00	5,00	45,00		X	fiori e piante		X		
127	020069	VIRGILIO	MN	VIA PASTORE-FRAZ. PIETOLE	SABATO	7.00	14.00	S			9	2	9,00	5,00	45,00		X	casalinghi				X
128	020069	VIRGILIO	MN	VIA PASTORE-FRAZ. PIETOLE	SABATO	7.00	14.00	S			9	3	9,00	5,00	45,00	X		pesce	SI			X
129	020069	VIRGILIO	MN	VIA PASTORE-FRAZ. PIETOLE	SABATO	7.00	14.00	S			9	4	9,00	5,00	45,00	X			SI			X
130	020069	VIRGILIO	MN	VIA PASTORE-FRAZ. PIETOLE	SABATO	7.00	14.00	S			9	5	9,00	5,00	45,00		X	abbigliamento				X
131	020069	VIRGILIO	MN	VIA PASTORE-FRAZ. PIETOLE	SABATO	7.00	14.00	S			9	6	9,00	5,00	45,00		X	pelletteria,scarpe				X
132	020069	VIRGILIO	MN	VIA PASTORE-FRAZ. PIETOLE	SABATO	7.00	14.00	S			9	8	9,00	5,00	45,00		X	tessuti,accessori casa,merceria				X
133	020069	VIRGILIO	MN	VIA PASTORE-FRAZ. PIETOLE	SABATO	7.00	14.00	S			9	9	9,00	5,00	45,00		X	abbigliamento				X
134	018073	GODIASCO	PV	P.ZA MERCATO	GIOVEDI'	8.00	13.00	S			12	10	7,00	5,00	35,00	X	X		NO	X		
135	018073	GODIASCO	PV	P.ZA ADA NEGRI	SABATO	8.00	13.00	S			17	05	7,00	5,00	35,00	X	X		NO	X		
136	018073	GODIASCO	PV	P.ZA ADA NEGRI	SABATO	8.00	13.00	S			17	06	7,00	5,00	35,00	X	X		NO	X		
137	018073	GODIASCO	PV	P.ZA ADA NEGRI	SABATO	8.00	13.00	S			17	13	7,00	5,00	35,00	X	X		NO	X		
138	018073	GODIASCO	PV	P.ZA ADA NEGRI	SABATO	8.00	13.00	S			17	14	7,00	5,00	35,00	X	X		NO	X		
139	018073	GODIASCO	PV	P.ZA ADA NEGRI	SABATO	8.00	13.00	S			17	15	7,00	5,00	35,00	X	X		NO	X		
140	018073	GODIASCO	PV	P.ZA ADA NEGRI	SABATO	8.00	13.00	S			17	16	7,00	5,00	35,00	X	X		NO	X		
141	018073	GODIASCO	PV	P.ZA ADA NEGRI	SABATO	8.00	13.00	S			17	02	7,00	5,00	35,00	X	X		NO	X		
142	018073	GODIASCO	PV	P.ZA ADA NEGRI	SABATO	8.00	13.00	S			17	17	7,00	5,00	35,00	X	X		NO	X		
143	012005	ARSAGO SEPRIO	VA	VIA MONICI	MERCOLEDI'	8.00	13.00	S			21	A3	7,00	5,00	35,00	X			SI	X		
144	012005	ARSAGO SEPRIO	VA	VIA MONICI	MERCOLEDI'	8.00	13.00	S			21	A5	8,00	5,00	40,00	X			SI	X		
145	012005	ARSAGO SEPRIO	VA	VIA MONICI	MERCOLEDI'	8.00	13.00	S			21	N9	7,00	5,00	35,00		X			X		
146	012005	ARSAGO SEPRIO	VA	VIA MONICI	MERCOLEDI'	8.00	13.00	S			21	N10	7,00	5,00	35,00		X			X		
147	012005	ARSAGO SEPRIO	VA	VIA MONICI	MERCOLEDI'	8.00	13.00	S			21	N11	7,00	5,00	35,00		X			X		

* Il comune di Martinengo (Bg) per il mercato di p.za Giovanni XXIII precisa che:

1) sono accoglibili domande per attrezzature di vendita di metratura compresa tra m. 8 x 4 e m. 2,5 x 4;

2) almeno il 50% dei posteggi è riservato alla vendita di prodotti alimentari di largo e generale comsumo;

3) i posteggi non alimentari sono riservati alla tipologia merceologica "articoli per la casa ed igiene personale".

ALLEGATO B)

(spazio per l'ufficio)	marca da bollo

PERSONA FISICA **Al COMUNE di**

Oggetto: domanda di rilascio di autorizzazione per esercitare l'attività di commercio su aree pubbliche, di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 114/98.

Il/la sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

data di nascita _____ luogo di nascita _____

cittadinanza _____ residente a _____ Prov. _____

via, piazza, ecc. _____ n. _____ CAP _____

Codice fiscale _____

CHIEDE

il rilascio dell'autorizzazione di cui all'oggetto per esercitare il commercio su aree pubbliche sul sottoindicato posteggio

QUADRO A

Comune di _____ giorno di mercato _____

Via / P.zza _____

posteggio n. _____ di dimensioni: _____

settore merceologico: ❑ alimentare ❑ non alimentare

❑ tipologia merceologica _____

attrezzato alimentare: ❑ SI oppure ❑ NO

pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. _____ del _____

A tal fine:

DICHIARA

- di essere in possesso dei requisiti morali di cui all'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98 e che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia);
- di non possedere più di una autorizzazione e relativa concessione di posteggio nello stesso mercato.

QUADRO B

(A) ❑ di non essere iscritto al Registro Imprese

oppure

(B) ❑ di essere iscritto al Registro Imprese presso la Camera di Commercio di _____
al n. R.E.A. (Repertorio Economico Amministrativo) _____

DICHIARA INOLTRE

QUADRO C *(da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare)*

di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

(A) ❑ aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare:
denominazione dell'istituto _____ sede _____
data conseguimento attestato _____

(B) ❑ aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:
tipo di attività _____ dal _____ al _____
n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A. _____

(C) ❑ aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:
- quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____

(D) ❑ essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle merceologiche _____

QUADRO D

(A) ❑ di non essere in possesso del titolo di priorità per il rilascio dell'autorizzazione richiesta.

oppure

(B) ❑ di essere in possesso del titolo di priorità indicato nel QUADRO E.

QUADRO E

1) ❑ presenze maturate nell'ambito del singolo mercato - l.r. 15/2000 art. 5, comma 5) lettera a) n. _____

oppure

1) ❑ che ai sensi dell'art. 18, comma 2 della l. 241/90 le informazioni sopra richieste sono presenti in documenti già in possesso dell'Amministrazione Comunale dove è ubicato il mercato sede del posteggio da assegnare.

2) ❑ anzianità di registro delle imprese – l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera b)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi _____ giorni _____

3) ❑ anzianità dell'attività di commercio su aree pubbliche attestata da Registro delle Imprese – l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera c)
data di iscrizione _____ anni_____ mesi_____ giorni _____

N.B.: *i requisiti indicati nel presente QUADRO devono essere posseduti alla data di pubblicazione sul B.U.R.L.*.

Il sottoscritto è consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data, _____

Firma

_____

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE:

Indicare nel QUADRO A i dati relativi al posteggio richiesto, come risultano pubblicati sul B.U.R.L. (Bollettino Ufficiale Regione Lombardia).

Nel QUADRO B barrare la casella (A) oppure quella (B).

Il QUADRO C è da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare.

Nel QUADRO D barrare la casella (A) oppure quella (B). Quando si è barrata la casella (B) nel QUADRO D, barrare una o più caselle QUADRO E.

La presente domanda può essere consegnata direttamente al protocollo del Comune competente o inviata allo stesso con raccomandata A.R..

ALLEGATO C)

(spazio per l'ufficio)	marca da bollo

SOCIETA' DI PERSONE **Al COMUNE di**

Oggetto: domanda di rilascio di autorizzazione per esercitare l'attività di commercio su aree pubbliche, di cui all'art. 28, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 114/98.

Il/la sottoscritto/a

Cognome _____ Nome _____

data di nascita _____ luogo di nascita _____

cittadinanza _____ residente a _____ Prov. _____

via, piazza, ecc. _____ n. _____ CAP _____

in qualità di legale rappresentante della società:

denominazione _____

con sede in _____ Prov. _____ via, piazza, ecc. _____

n. _____ CAP _____ iscritta al Registro Imprese al n. R.E.A. _____

presso la Camera di Commercio di _____ Codice Fiscale _____

CHIEDE

il rilascio dell'autorizzazione di cui all'oggetto per esercitare il commercio su aree pubbliche sul sottoindicato posteggio

QUADRO A

Comune di _____ giorno di mercato _____

Via/P.zza _____

posteggio n. _____ di dimensioni: _____

settore merceologico: ❑ alimentare ❑ non alimentare

❑ tipologia merceologica _____

attrezzato alimentare: ❑ SI oppure ❑ NO

pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. _____ del _____

A tal fine:

DICHIARA

- di essere in possesso dei requisiti morali di cui all'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98 e che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia);
- di non possedere più di una autorizzazione e relativa concessione di posteggio nello stesso mercato.

DICHIARA INOLTRE

QUADRO B *(da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare)*

❑ di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

(A) ❑ aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare:
denominazione dell'istituto _____ sede _____
data conseguimento attestato _____

(B) ❑ aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:
tipo di attività _____ dal _____ al _____
n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A._____

(C) ❑ aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:
- quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____

(D) ❑ essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle merceologiche _____

oppure

❑ che i requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98 sono posseduti dal signor _____ che ha compilato la dichiarazione di cui al QUADRO E allegato alla domanda di autorizzazione.

QUADRO C

(A) ❑ che la società suindicata non è in possesso del titolo di priorità per il rilascio dell'autorizzazione richiesta

oppure

(B) ❑ che la società suindicata è in possesso del titolo di priorità indicato nel QUADRO D.

QUADRO D

(1) ❑ presenze maturate nell'ambito del singolo mercato - l.r. 15/2000 art. 5, comma 5) lettera a) n. _____

oppure

(1) ❑ che ai sensi dell'art. 18, comma 2 della l. 241/90 le informazioni sopra richieste sono presenti in documenti già in possesso dell'Amministrazione Comunale dove è ubicato il mercato sede del posteggio da assegnare.

(2) ❑ anzianità di registro delle imprese – l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera b)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi_____ giorni _____

(3) ❑ anzianità dell'attività di commercio su aree pubbliche attestata da Registro delle Imprese – l.r. 15/2000 art. 5, comma 5 lettera c)
data di iscrizione _____ anni _____ mesi_____ giorni _____

N.B.: *i requisiti indicati nel presente QUADRO devono essere posseduti alla data di pubblicazione sul B.U.R.L.*.

Il sottoscritto è consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

QUADRO E allegato alla domanda *(da compilare solo per il commercio relativo al settore merceologico alimentare da parte di altra persona specificatamente preposta all'attività commerciale diversa dal legale rappresentante)*

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____
Data di nascita _____ Cittadinanza _____
Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____
Residenza: Via, piazza, ecc. _____ n. _____ C.A.P. _____
Comune _____ Prov. _____

dichiara

di essere in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali di cui all'articolo 5 comma 5 del decreto legislativo 114/98:

(A) ❑ aver frequentato con esito positivo il corso professionale per il commercio del settore alimentare:
denominazione dell'istituto _____ sede _____
data conseguimento attestato _____

(B) ❑ aver esercitato in proprio l'attività di vendita di prodotti alimentari:
tipo di attività _____ dal _____ al _____
n. di iscrizione al Registro Imprese _____ CCIAA di _____ n. R.E.A. _____

(C) ❑ aver prestato la propria opera presso imprese esercenti l'attività di vendita di prodotti alimentari:
- quale dipendente qualificato, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____
- quale collaboratore familiare, regolarmente iscritto all'INPS, dal _____ al _____
denominazione _____ sede _____ n. R.E.A. _____

(D) ❑ essere stato iscritto nell'ultimo quinquennio al Registro Esercenti il Commercio (REC) presso la CCIAA
di _____ con il n. _____ per il commercio delle tabelle merceologiche _____

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

QUADRO F allegato alla domanda *(da compilare a cura di soci/amministratori diversi dal legale rappresentante della medesima società che ha richiesto l'autorizzazione)*

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____
Data di nascita _____ Cittadinanza _____
Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____
Residenza: Via, piazza, ecc. _____ n. _____ C.A.P. _____
Comune _____ Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____
Data di nascita _____ Cittadinanza _____
Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____
Residenza: Via, piazza, ecc._____ n. _____ C.A.P. _____
Comune _____ Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

Cognome _____ Nome _____ C.F. _____
Data di nascita _____ Cittadinanza _____
Luogo di nascita: Stato _____ Provincia _____ Comune _____
Residenza: Via, piazza, ecc._____ n. _____ C.A.P. _____
Comune _____ Prov. _____

dichiara

- di essere in possesso dei requisiti morali previsti dall'articolo 5 commi 2 e 4 del decreto legislativo 114/98;
- che non sussistono nei propri confronti "cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575" (antimafia).

Il sottoscritto consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 26 L. n. 15/1968.

Data _____ Firma _____

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE:

Indicare nel QUADRO A i dati relativi al posteggio richiesto, come risultano pubblicati sul B.U.R.L. (Bollettino Ufficiale Regione Lombardia).

Indicare nel QUADRO B chi possiede i requisiti professionali per il settore merceologico alimentare. Nel caso i predetti requisiti professionali siano posseduti da soggetto diverso dal legale rappresentante compilare il QUADRO E allegato alla domanda di autorizzazione.

Nel QUADRO C barrare la casella (A) oppure quella (B). Quando si è barrata la casella (B) nel QUADRO C, barrare una o più caselle QUADRO D.

Le dichiarazioni di cui al QUADRO F allegato alla domanda devono essere compilate da soci/amministratori diversi dal legale rappresentante che ha presentato la domanda di autorizzazione.

La presente domanda può essere consegnata direttamente al protocollo Comunale competente o inviata allo stesso con raccomandata A.R..

D.G. Reti e servizi di pubblica utilità

(BUR20060162) (4.0.0)

D.d.g. 23 maggio 2006 - n. 5674

Approvazione delle linee guida per la rendicontazione della misura 2.3 d) del DocUP Ob. 2 – 2000-2006

IL DIRETTORE GENERALE

Visto il Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

Vista la legge 183/87 istitutiva del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie;

Vista la deliberazione della Giunta regionale del 27 dicembre 2001 n. 7615 di presa d'atto del Documento Unico di Programmazione sopra citato;

Vista la decisione della Commissione U.E. del 19 novembre 2004 C(2004) 5492 di approvazione del Documento Unico di Programmazione Obiettivo 2 2000-2006, a seguito della revisione di metà periodo;

Visto il Complemento di Programmazione, adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 7/17366 del 30 aprile 2004;

Vista la d.g.r. n. 7/21193 del 24 marzo 2005 recante: «Presa d'atto dell'approvazione della Commissione Europea – decisione C (2004) 4592 del 19 novembre 2004 del DocUP Obiettivo 2 2000-2006, riprogrammato a seguito della revisione di metà periodo»;

Visti:

– il decreto del Direttore della Direzione Generale Servizi di Pubblica Utilità n. 4351 del 22 marzo 2005 di approvazione del bando contenente le modalità di attuazione della misura 2.3 lett. d) «Realizzazione di progetti pilota per la diffusione della Società dell'Informazione»;

– il decreto del Direttore della Direzione Generale Reti e Servizi di Pubblica Utilità n. 14382 del 3 ottobre 2005 avente per oggetto: «Approvazione della graduatoria dei progetti pilota per la diffusione della Società dell'Informazione»;

Visto il testo delle linee guida per la rendicontazione della misura 2.3 d) (allegato 1);

Vista la l.r. 16/96 e successive modifiche ed integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi della VIII legislatura;

Decreta

1. di approvare, quale parte integrante del presente decreto l'allegato 1 «DocUP Ob. 2 – Misura 2.3 d) – linee guida per la rendicontazione» che specifica le condizioni per l'erogazione dei contributi e le modalità per la presentazione della documentazione attestante l'effettiva realizzazione delle attività e delle spese sostenute;

2. di disporre la pubblicazione del presente decreto e dell'allegato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito della Regione Lombardia.

Il direttore generale:
Raffaele Tiscar

——— • ———

ALLEGATO 1

DocUP Obiettivo 2 2000-2006
ASSI II e III
MISURA 2.3 d)
LINEE GUIDA PER LA RENDICONTAZIONE

1. Premessa
2. Erogazione del contributo
3. Monitoraggio finanziario
4. Obblighi dei soggetti beneficiari
5. Modulistica
Modulo A1 – Richiesta di erogazione del 1° Acconto dell'aiuto finanziario
Modulo A2 – Richiesta di erogazione delle spese di Progettazione dell'aiuto finanziario
Modulo A3 – Richiesta di 2ª erogazione dell'aiuto finanziario
Modulo A4 – Richiesta di erogazione del saldo dell'aiuto finanziario
Modulo A5 – Schede di rendicontazione dei lavori appaltati
Modulo A6 – Dichiarazione intermedia della spesa

1. Premessa

Le presenti «linee guida» contengono le modalità cui devono attenersi, per la rendicontazione delle spese effettuate e la richiesta di erogazione dell'aiuto finanziario, i soggetti agevolati a valere sul bando n. 4351 del 22 Marzo 2005 relativo alla Misura 2.3 lett. d) del DocUP Ob. 2 (2000-2006).

L'aiuto finanziario viene concesso per la realizzazione dei progetti approvati dalla Regione, progetti che dovranno essere conclusi entro e non oltre il 30 maggio 2007, così come previsto dal punto 21 del bando.

Si ricorda che le spese ammissibili sono quelle sostenute a partire dalla data di ultimazione della gara locale.

L'aiuto finanziario è pari all'80% del totale delle spese ammissibili e comunque non superiore all'80% del costo massimo teorico.

2. Erogazione del contributo

Le istanze di erogazione dell'aiuto finanziario concesso devono essere inoltrate alla Regione, al Responsabile della Misura 2.3 d), a cura del soggetto beneficiario, secondo quanto di seguito indicato ed utilizzando la modulistica contenuta nelle presenti linee guida.

Le istanze devono sempre riportare in modo espresso:
– l'oggetto dell'intervento;
– il provvedimento di concessione dell'aiuto finanziario (decreto del Responsabile della Misura 2.3 d);
– l'indicazione del tipo di erogazione (spese di progettazione, 1° acconto, 2° acconto o erogazione a saldo).

Il soggetto beneficiario (stazione appaltante) prima di presentare le richieste di erogazione è tenuto ad effettuare i controlli relativi alla correttezza amministrativa e procedurale concernenti la realizzazione del progetto. In particolare il responsabile del procedimento accerta l'avanzamento nell'esecuzione delle opere, la rispondenza delle stesse al progetto approvato per il quale è stato concesso l'aiuto finanziario, la rispondenza delle spese, il rispetto della normativa sugli appalti, la congruità delle tariffe professionali, il rispetto della normativa fiscale e previdenziale, ecc.

La documentazione originale giustificativa delle spese effettuate deve essere conservata presso il soggetto beneficiario ed esibita tempestivamente in caso di richiesta da parte delle competenti strutture regionali, nazionali e comunitarie.

L'aiuto finanziario è erogato in quattro *tranches* secondo le seguenti modalità:

• 1° Acconto (Modulo A1 – Richiesta di 1ª erogazione dell'aiuto finanziario) l'erogazione viene disposta su domanda del Proponente Unico, a gara locale ultimata ed è pari al 40% dell'aiuto finanziario concesso. Alla domanda devono essere allegati:
– *check list* sugli appalti pubblici secondo lo schema approvato con apposito decreto dell'Autorità di Gestione e disponibili sul sito della Regione all'indirizzo *www.obiettivo2.regione.lombardia.it*;
– atto di aggiudicazione della gara e relativo verbale della Commissione aggiudicatrice;
– cronoprogramma dei lavori a conferma della tempistica indicata al punto 21 del bando;
– quadro economico aggiornato a seguito della procedura di gara (scheda n. 1 allegata al modulo A1).

• Spese di Progettazione (Modulo A2 – Richiesta erogazione delle spese di Progettazione)

Verranno liquidate, a gara locale ultimata, a seguito della presentazione della domanda di saldo delle spese di progettazione, a cui siano allegati:
– mandati di pagamento e relative fatture;
– atto di aggiudicazione della gara e relativo verbale della Commissione aggiudicatrice qualora non sia stata trasmessa in allegato al Modulo A1;
– progetto esecutivo.

• 2° Acconto (Modulo A3 – Richiesta di 2ª erogazione dell'aiuto finanziario)

All'avvenuto raggiungimento del 60% dei costi finanziabili dal progetto: l'erogazione è pari al 40% dell'aiuto finanziario concesso.

La liquidazione avviene a seguito di domanda del proponente unico a cui dovranno essere allegati:
– mandati di pagamento e relative fatture in originale o copia autentica.

• Saldo (Modulo A4 – Richiesta di erogazione del saldo dell'aiuto finanziario)

All'approvazione del collaudo della rete di telecomunicazione realizzata: l'erogazione del saldo dell'aiuto finanziario concesso è subordinata al rispetto di quanto stabilito al capitolo 16 del bando.

La liquidazione avviene a seguito di domanda del proponente unico a cui dovranno essere allegati:

– provvedimento dell'ente di approvazione della spesa sostenuta completo di quadro economico finale relativo all'intervento;
– dichiarazione di avvenuta acquisizione e consegna di mezzi e attrezzature;
– certificato di collaudo ovvero di regolare esecuzione e relativo provvedimento di approvazione;
– relazione sul raggiungimento degli obiettivi;
– quadro economico finale – redatto utilizzando il modulo A5, relativo all'intervento, sottoscritto, in originale, dal responsabile del procedimento e dal Responsabile Finanziario;
– copia conforme agli originali dei documenti di spesa indicati nei moduli: fatture o documenti di equivalente valore probatorio e mandati di pagamento quietanzati.

Le richieste, pena la loro nullità, devono sempre essere compilate e sottoscritte come da indicazioni riportate in appendice alla modulistica allegata.

3. Monitoraggio finanziario

Nella programmazione comunitaria 2000/2006 il monitoraggio finanziario è di cruciale importanza, poiché il Regolamento CE 1260/1999 prevede disimpegni automatici delle risorse assegnate al DocUP qualora non si dimostri una adeguata capacità di spesa, che si basa sulla rilevazione delle spese effettivamente sostenute e quietanzate dai soggetti beneficiari per ciascun progetto.

Il monitoraggio periodico dell'avanzamento della spesa, nel rispetto di quanto previsto dal bando al punto ... «Obblighi dei soggetti beneficiari», verrà attuato tramite la scheda di certificazione delle spese che i soggetti beneficiari sono tenuti a rilevare alle scadenze del: 23 marzo 2006, 27 giugno 2006, 27 settembre 2006, 21 novembre 2006 e delle successive, che verranno comunicate, a partire dalla data di avvio del progetto, utilizzando la modulistica predisposta (Modulo **A6**). Tale certificazione deve pervenire alla Regione entro quindici giorni dalla scadenza del trimestre. Si precisa che non occorre effettuare alcuna comunicazione nel caso in cui alla scadenza del periodo non siano state sostenute nuove spese, rispetto alla rilevazione precedente.

4. Obblighi dei soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari sono obbligati a:

1. rispetto ed osservanza delle normative comunitarie, nazionali e regionali, anche di settore nonché delle prescrizioni e le raccomandazioni espresse (eventualmente) in sede di ammissione al finanziamento;

2. rispetto della normativa fiscale, previdenziale, di sicurezza sul lavoro; assicurare che i lavori di realizzazione degli interventi inizino entro i termini stabiliti;

3. assicurare la puntuale e completa esecuzione degli interventi in conformità alle domande di ammissione presentate ed entro i termini stabiliti dai relativi decreti di concessione;

4. assicurare che gli interventi realizzati non siano difformi da quelli individuati nelle domande di ammissione;

5. presentazione della documentazione richiesta per l'attività;

6. adozione di un adeguato sistema contabile o di codificazione per assicurare trasparenza e facilità di controllo;

7. inviare alla Regione la documentazione relativa al progetto esecutivo, risultato vincitore della gara espletata, e alla parte contabile;

8. cronoprogramma dei lavori a conferma della tempistica indicata al punto 21 del bando;

9. assicurare che gli interventi realizzati, in ragione delle eventuali variazioni delle architetture e tecnologie utilizzate, portino a risultati, in termini prestazionali, analoghi o superiori a quelli individuati nelle domande di ammissione;

10. redazione dei rendiconti delle spese sostenute, adeguatamente documentate dai giustificativi di spesa o da documenti aventi valore probatorio equivalente;

11. invio delle apposite schede – debitamente compilate – relative alle spese pagate e quietanzate dal soggetto attuatore e agli indicatori, ai fini del monitoraggio periodico sull'avanzamento del progetto e del programma;

12. predisposizione di tutte le condizioni per agevolare le verifiche amministrativo-contabile anche consentendo l'accesso ai luoghi ove si realizza l'intervento per lo svolgimento delle attività di controllo da parte degli organismi comunitari, nazionali e regionali;

13. mantenimento, possibilmente attraverso archiviazione separata, della documentazione relativa al progetto;

14. conservare, per un periodo di dieci anni a decorrere dalla data di pagamento del saldo, la documentazione originale di spesa;

15. mantenere la destinazione d'uso dei beni mobili e immobili per cinque anni, a decorrere dalla data di collaudo delle opere;

16. osservanza della normativa comunitaria inerente l'informazione e pubblicità che renda noto, ai beneficiari e all'opinione pubblica, il ruolo svolto dall'Unione Europea, dallo Stato e dalla Regione per la realizzazione degli interventi;

17. rispetto degli obblighi assunti con l'ammissione del progetto a cofinanziamento, anche per gli anni successivi alla chiusura finanziaria e al completamento funzionale del progetto, nei limiti stabiliti dalle norme comunitarie e dalle singole misure del DocUP e del CdP;

18. restituzione dei contributi erogati (maggiorati di interessi al tasso legale dalla data della notifica del decreto di revoca del contributo) in caso di inadempimento degli impegni assunti che abbiano comportato la revoca (totale o parziale) del finanziamento o di mancata esecuzione dell'intervento.

5. Modulistica

Ai fini dell'inoltro:

• della richiesta di erogazione del 1° acconto, pari al 40% dell'aiuto finanziario concesso:

– *Modulo A1 unitamente alla scheda n. 1*,
– *Check list appalti pubblici di cui agli allegati B, C, D, E, F del presente decreto;*

• della richiesta di erogazione del contributo delle spese di progettazione assegnate:

– *Modulo A2*;

• della richiesta di erogazione del 2° acconto, pari al 40% dell'aiuto finanziario concesso:

– *Modulo A3*;

• della richiesta di erogazione del saldo dell'aiuto finanziario concesso:

– *Modulo A4 unitamente alla scheda n. 2 ed alla scheda n. 3*,
– *Modulo A5 Schede di rendicontazione dei lavori appaltati*;

• delle rilevazioni periodiche del monitoraggio finanziario:

– *Modulo A6: Dichiarazione intermedia delle spese*.

La documentazione deve essere inoltrata al seguente indirizzo:

Regione Lombardia
Direzione Generale Reti e Sevizi di Pubblica Utilità
Al Responsabile della Misura 2.3 d).
via Pola 12/14
20124 Milano

La documentazione può essere consegnata allo sportello del Protocollo presso l'indirizzo di cui sopra, o ad uno degli sportelli del Protocollo federato presenti in ogni capoluogo di provincia della Regione Lombardia (Sedi territoriali regionali), che ne attesterà il ricevimento.

Può essere inoltre trasmessa tramite lettera raccomandata con avviso di ricevimento; in questo caso l'invio rimane a totale ed esclusivo rischio del mittente; ove, per disguidi postali o di diversa natura o per qualsiasi altro motivo, anche di forza maggiore, non dovessero giungere a destinazione entro i termini indicati, i documenti non saranno presi in considerazione, a nulla valendo la data di spedizione risultante dal timbro postale dell'agenzia accettante.

——— • ———

MODULO A1

Spett. Regione Lombardia
D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità
Struttura Progetti di Incentivazione
Al Responsabile della Misura 2.3 d)
via Pola n. 12/14
20124 Milano

DocUP 2000/2006 Misura 2.3 d)

Oggetto: ***Comunicazione ai fini della concessione e della erogazione della prima quota di acconto dell'aiuto finanziario*** in attuazione del provvedimento *(indicare il provvedimento di assegnazione dell'aiuto finanziario)* n. ..... del .....
Soggetto Beneficiario .....
intervento *(indicare l'oggetto contenuto nel provvedimento di assegnazione dell'aiuto finanziario)* .....
.....
importo dell'aiuto finanziario ammesso € .....

Il sottoscritto **(1)** .....
Provvedimento n. ..... del ..... (Per delegato e per nomina responsabile del procedimento)
in rappresentanza del Soggetto Beneficiario
Visto il d.d.g. n. 4351 del 22 marzo 2005 con il quale è stato approvato il bando contenente le modalità attuative, nonché i criteri di selezione delle iniziative per la Misura 2.3 d, con i relativi allegati;
Visto il d.d.g. n. ..... del ..... con il quale è stato assegnato l'aiuto finanziario per la realizzazione del progetto in oggetto;
Visto il d.d.g. **(2)** n. ..... del .....

CHIEDE

la concessione **e la erogazione della prima quota di acconto dell'aiuto finanziario per la realizzazione del progetto di intervento in oggetto specificato**.

Allega alla presente, quali parte integrante e sostanziale alla presente richiesta la seguente documentazione attestante:

- *check list* sugli appalti pubblici secondo lo schema approvato con apposito decreto dell'Autorità di Gestione e disponibili sul sito della Regione all'indirizzo *www.obiettivo2.regione.lombardia.it*;
- atto di aggiudicazione della gara e relativo verbale della Commissione aggiudicatrice;
- cronoprogramma dei lavori a conferma della tempistica indicata al punto 21 del bando;
- quadro economico aggiornato a seguito della procedura di gara (scheda n. 1 allegata al modulo A1).

.....
(nome, cognome e firma)

Luogo e data .....

(1) Specificare se trattasi: del legale rappresentante, del dirigente delegato o del responsabile del procedimento.
(2) Decreto di approvazione della presente linea guida.

Scheda n. 1 (allegata al Modulo A1): schema di quadro economico per la determinazione e la concessione dell'aiuto finanziario e la erogazione della prima quota di acconto. La colonna quadro economico di progetto deve corrispondere a quella riportata in sede di presentazione della domanda

REGIONE LOMBARDIA	D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità	DocUP 2000/2006 Misura 2.3 d)	PROGETTO n.
Ente:		Responsabile del Procedimento:	
Sede		c.f./IVA	
tel.	Fax	@	
Nome progetto:		Durata dei lavori (giorni): Inizio lavori:	

QUADRO ECONOMICO DI PROGETTO

Descrizione degli acquisti e dei lavori/opere	*Quadro economico*	*Aiuto finanziario (a)*	*Quadro economico dopo l'appalto (b)*	*Aiuto finanziario (a)*
1) Progettazione				
2) spese tecniche (*)				
3) opere civili				
4) acquisto attrezzature				
5) Oneri per i piani di sicurezza e coordinamento				
6) Allacciamento ai pubblici servizi				
7) Pubblicità (art. 29 della legge n. 109/94)				
8) Imprevisti (max finanziabili 5%)				
9)				
10)				
IMPORTO TOT. LAVORI A BASE D'APPALTO				
Descrizione somme a disposizione				
11) IVA sui lavori a base d'appalto				
12) Spese tecniche (*)				
13) IVA sulle spese tecniche				
14) Allacciamento ai pubblici servizi				
15) Pubblicità (art. 29 della legge n. 109/94)				
16) Imprevisti (max finanziabili 5%)				
17)				
18)				
19) Arrotondamenti				
IMPORTO TOT. SPESE A DISPOSIZIONE				
IMPORTO TOTALE DI PROGETTO				

(*) vedi punto 9 del bando.
(a) L'eventuale differenza, è posta a carico della Stazione Appaltante.
(b) Importo di contratto: ..... ribasso d'asta del .....

Il Responsabile del Procedimento *(timbro e firma)*	Il Responsabile Finanziario *(timbro e firma)*	Il Segretario (specificare) (Provinciale, Comunale, C.M., EE.LL. Associato) *(timbro e firma)*
.....	.....	.....

MODULO A2

Spett. Regione Lombardia
D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità
Struttura Progetti di Incentivazione
Al Responsabile della Misura 2.3 d)
via Pola n. 12/14
20124 Milano

DocUP 2000/2006 Misura 2.3 d)

Oggetto: ***Comunicazione ai fini della concessione e della erogazione del contributo delle spese di progettazione dell'aiuto finanziario*** in attuazione del provvedimento *(indicare il provvedimento di assegnazione dell'aiuto finanziario)* n. ..... del .....
Soggetto Beneficiario .....
intervento *(indicare l'oggetto contenuto nel provvedimento di assegnazione dell'aiuto finanziario)* .....
.....
importo dell'aiuto finanziario ammesso € .....

Il sottoscritto **(1)** .....
Provvedimento n. ..... del ..... (Per delegato e per nomina responsabile del procedimento)
in rappresentanza del Soggetto Beneficiario
Visto il d.d.g. n. 4351 del 22 marzo 2005 con il quale è stato approvato il bando contenente le modalità attuative, nonché i criteri di selezione delle iniziative per la Misura 2.3 d, con i relativi allegati;
Visto il d.d.g. n. ..... del ..... con il quale è stato assegnato l'aiuto finanziario per la realizzazione del progetto in oggetto;
Visto il d.d.g. **(2)** n. ..... del .....

CHIEDE

la concessione **e la erogazione del contributo delle spese di progettazione dell'aiuto finanziario per la realizzazione del progetto di intervento in oggetto specificato**.

Allega alla presente, quali parte integrante e sostanziale alla presente richiesta la seguente documentazione:

- mandati di pagamento e relative fatture;
- atto di aggiudicazione della gara e relativo verbale della Commissione aggiudicatrice qualora non sia stata trasmessa in allegato al Modulo A1;
- progetto esecutivo.

.....
(nome, cognome e firma)

Luogo e data .....

(1) Specificare se trattasi: del legale rappresentante, del dirigente delegato o del responsabile del procedimento.
(2) Decreto di approvazione della presente linea guida.

MODULO A3

Spett. Regione Lombardia
D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità
Struttura Progetti di Incentivazione
Al Responsabile della Misura 2.3 d)
via Pola n. 12/14
20124 Milano

DocUP 2000/2006 Misura 2.3 d)

Oggetto: ***Richiesta erogazione del secondo acconto*** dell'aiuto finanziario in attuazione del provvedimento *(indicare il provvedimento di concessione dell'aiuto finanziario)* n. ..... del .....
Soggetto Beneficiario .....
intervento *(deve essere riportato l'oggetto dell'intervento indicato nel provvedimento di concessione del finanziamento)*: .....
.....
.....
Importo dell'aiuto finanziario concesso € .....

DICHIARAZIONE AI FINI DELLA EROGAZIONE

Il sottoscritto **(1)** .....
Provvedimento n. ..... del ..... (Per delegato e per nomina responsabile del procedimento)
in rappresentanza del Soggetto Beneficiario
Visto il d.d.g. n. 4351 del 22 marzo 2005 con il quale è stato approvato il bando contenente le modalità attuative, nonché i criteri di selezione delle iniziative per la Misura 2.3 d, con i relativi allegati;
Visto il d.d.g. n. ..... del ..... con il quale è stato concesso l'aiuto finanziario per la realizzazione del progetto in oggetto;
Visto il d.d.g. **(2)** n. ..... del .....

CHIEDE

la erogazione della seconda quota di acconto dell'aiuto finanziario per la realizzazione del progetto di intervento in oggetto specificato.

Allega alla presente, quali parte integrante e sostanziale, la seguente documentazione in originale o copia conforme:

- Mandati di pagamento e relative fatture in originale o copia autentica.

.....
(nome, cognome e firma)

Luogo e data .....

(1) Specificare se trattasi: del legale rappresentante, del dirigente delegato o del responsabile del procedimento.
(2) Decreto di approvazione della presente linea guida.

MODULO A4

Spett. Regione Lombardia
D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità
Struttura Progetti di Incentivazione
Al Responsabile della Misura 2.3 d)
via Pola n. 12/14
20124 Milano

DocUP 2000/2006 Misura 2.3 d)

Oggetto: ***Richiesta erogazione del saldo*** dell'aiuto finanziario in attuazione del provvedimento *(indicare il provvedimento di concessione dell'aiuto finanziario)* n. .... del .....
Soggetto Beneficiario .....
intervento *(deve essere riportato l'oggetto dell'intervento indicato nel provvedimento di concessione del finanziamento)*: .....
.....
.....
Importo dell'aiuto finanziario concesso € .....

DICHIARAZIONE AI FINI DELLA EROGAZIONE

Il sottoscritto **(1)** .....
Provvedimento n. ..... del ..... (Per delegato e per nomina responsabile del procedimento)
in rappresentanza del Soggetto Beneficiario
Visto il d.d.g. n. 4351 del 22 marzo 2005 con il quale è stato approvato il bando contenente le modalità attuative, nonché i criteri di selezione delle iniziative per la Misura 2.3 d, con i relativi allegati;
Visto il d.d.g. n. ..... del ..... con il quale è stato concesso l'aiuto finanziario per la realizzazione del progetto in oggetto;
Visto il d.d.g. **(2)** n. ..... del .....
Sotto la propria responsabilità, ai sensi del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445;

DICHIARA

che la richiesta di somministrazione di complessive € (in cifre)
.....
(in lettere) .....
corrisponde alle spese, per le quali è stato concesso il finanziamento in oggetto, riportate nei documenti giustificativi di cui alle premesse.
Che gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale alla presente dichiarazione.

Dichiara altresì

- che non sono state ottenute, né saranno richieste agevolazioni pubbliche comunque denominate a valere su leggi statali, re-

gionali e comunitarie, per i medesimi investimenti oggetto della presente domanda;
- che sono state rispettate le procedure e la normativa in materia di:
  - affidamento di incarico di progettazione, direzione lavori e di collaudo;
  - appalti in materia di lavori pubblici;
- di accettare, nei cinque anni successivi alla chiusura del programma le indagini tecniche ed i controlli che l'U.E. e la Regione Lombardia riterranno opportuno effettuare ai fini della valutazione dell'intervento oggetto della domanda stessa;
- di mantenere la destinazione d'uso dei beni mobili ed immobili per cinque anni, a decorrere dalla data di collaudo delle opere;
- che non si procederà alla cessione della proprietà delle opere realizzate nei cinque anni successivi dalla data di collaudo delle opere;
- di rendere tutte le dichiarazioni, di cui alla presente domanda compresi gli allegati, ai sensi del d.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e di essere consapevoli delle responsabilità penali cui si può andare incontro in caso di dichiarazione mendace e di esibizione di atto falso o contenente dati non più rispondenti a verità;
- di provvedere, successivamente alla realizzazione dell'intervento, ad agire nel rispetto di quanto previsto dalla normativa comunitaria in materia di Aiuti di Stato;

allega alla presente dichiarazione ai fini della erogazione della quota a saldo dell'aiuto finanziario concesso
(indicare solo quelli che si presentano)

a) provvedimento dell'ente di approvazione della spesa sostenuta completo di quadro economico finale relativo all'intervento;
b) dichiarazione di avvenuta acquisizione e consegna di mezzi e attrezzature;
c) certificato di collaudo ovvero di regolare esecuzione e relativo provvedimento di approvazione;
d) relazione sul raggiungimento degli obiettivi;
e) quadro economico finale – redatto utilizzando il modulo A5, relativo all'intervento, sottoscritto, in originale, dal responsabile del procedimento e dal Responsabile Finanziario, completo di provvedimento di approvazione dell'ente se non già presente in a);
f) copia conforme agli originali dei documenti di spesa indicati nei moduli: fatture o documenti di equivalente valore probatorio e mandati di pagamento quietanzati **(3)**.

..... li .....
(luogo) *(data)*

Il **(1)** .....

timbro dell'ente

.....
(nome, cognome e firma)

Dichiara inoltre

– che le spese esposte corrispondono specificatamente ed esclusivamente ai costi sostenuti per la realizzazione del progetto oggetto del finanziamento comunitario concesso;
– che le stesse spese sono conformi alle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1260/1999 segnatamente in materia di regole di concorrenza, aggiudicazione di appalti pubblici, tutela e miglioramento dell'ambiente (articolo 12 del Regolamento);
– di essere a conoscenza della normativa comunitaria in materia di ammissibilità delle spese;
– la veridicità di quanto contenuto nella presente dichiarazione, la validità degli elementi esposti e la loro corrispondenza con quanto presente nei documenti inoltrati per adempiere agli obblighi del monitoraggio;
– di aver rispettato l'incidenza percentuale delle spese relative al progetto;
– di rendere la presente dichiarazione ai sensi del d.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e di essere consapevole delle responsabilità penali cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace e di esibizione di atto falso o contenente dati non più rispondenti a verità.

Luogo e data .....

Il dichiarante
(Soggetto beneficiario)
(nome, cognome timbro e firma)
.....

(1) Specificare se trattasi: del legale rappresentante, del dirigente delegato o del responsabile del procedimento.
(2) Decreto di approvazione della presente linea guida.
(3) Indicare la natura dei documenti giustificativi di spesa: (spese tecniche, opere civili ed impiantistiche, oneri per la sicurezza, acquisto attrezzature, spese tecniche, allacciamenti ai pubblici servizi, spese per pubblicità o imprevisti).

MODULO A5
SCHEDE DI RENDICONTAZIONE DEI LAVORI APPALTATI
RIEPILOGO GENERALE

Tipologia	*Totale (comprensivi di IVA)*
a) SPESE TECNICHE (*)	
b) OPERE CIVILI ED IMPIANTISTICHE (strettamente connesse al progetto)	
c) ONERI PER LA SICUREZZA (ex legge n. 494/96)	
d) ACQUISTO ATTREZZATURE (strettamente attinenti al progetto e correlate alle destinazioni specifiche di utilizzo)	
e) ALLACCIAMENTI AI PUBBLICI SERVIZI	
f) SPESE PER PUBBLICITÀ (max 3% delle spese totali ammissibili al finanziamento)	
g) IMPREVISTI (**)	
TOTALE	

(*) Relative a progettazione, direzioni lavori, studi di valutazione, impatto ambientale, collaudi, indagini propedeutiche di tipo geologico, studi e analisi, studi di fattibilità economico-finanziaria, consulenze professionali nelle condizioni di cui al punto 3.3 del regolamento CE n. 1145/2003 fino ad un massimo del 12% delle spese totali ammissibili al finanziamento.
(**) La quota imprevisti di cui all'art. 44, comma 3, lett. b) del d.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554 sarà riconosciuta nel limite massimo del 5% (cinquepercento) ed utilizzabile solo ed esclusivamente ad integrazione delle voci di spesa ritenute ammissibili.

Il Responsabile del Procedimento
(timbro e firma)
.....

Il Responsabile Finanziario
(timbro e firma)
.....

Il Segretario (specificare)
(Provinciale, Comunale, C.M., EE.LL. Associato)
(timbro e firma)
.....

Il Revisore dei conti
(timbro e firma)
.....

Data .....

SCHEDE DI RENDICONTAZIONE DELLE SPESE SOSTENUTE (allegato richiesta saldo) modulo 1

N. FATTURA	*DATA*	*IMPORTO*	*DESCRIZIONE SPESA*	*N. MANDATO*	*DATA*	*TIPOLOGIA DI SPESE*						*ST*	*OB2*
						A	*B*	*C*	*E*	*F*	*G*		
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
						☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐

A)	SPESE TECNICHE
B)	OPERE CIVILI ED IMPIANTISTICHE (strettamente connesse al progetto pilota)
C)	ONERI PER LA SICUREZZA (ex legge n. 494/96)
D)	ACQUISTO ATTREZZATURE (strettamente attinenti al progetto e correlate alle destinazioni specifiche di utilizzo)
E)	ALLACCIAMENTI AI PUBBLICI SERVIZI
F)	SPESE PER PUBBLICITÀ (max 3% delle spese totali ammissibili al finanziamento)
G)	IMPREVISTI (max 5%)

MODULO A5 QUADRO ECONOMICO FINALE

QUADRO ECONOMICO	*IMPORTO PROGETTO (1)*	*AIUTO FINANZIARIO (2)*	*SPESA RENDICONTATA (3)*	*DIFFERENZA (1-2)*
A) SPESE TECNICHE				
B) OPERE CIVILI ED IMPIANTISTICHE				
C) ONERI PER LA SICUREZZA				
D) ACQUISTO ATTREZZATURE				
E) ALLACCIAMENTI AI PUBBLICI SERVIZI				
F) SPESE PER PUBBLICITÀ				
G) IMPREVISTI				
TOTALE COMPLESSIVO				

MODULO A6

DICHIARAZIONE INTERMEDIA DELLE SPESE
(a cura del Soggetto beneficiario)

Dati di progetto
Misura 2.3 d)
Id. progetto: ..... ammesso con .....
☐ Area Obiettivo 2
☐ Area Sostegno Transitorio
Titolo del progetto: .....
.....
.....
Investimento ammesso: € ..... Contributo concesso: € .....

Dati finanziari
(*) ..... dichiarazione intermedia della spesa
(*) indicare il numero della dichiarazione che si sta presentando. Es: prima, seconda, ... ultima.

	EURO (importo esatto con due decimali)
Spese già dichiarate nella/e precedente/i dichiarazione (a)	.....
Spese oggetto della presente dichiarazione (b)	.....
TOTALE	..... , ...

Dati del beneficiario
Comune di ..... Prov. (...) CAP .....
Via ..... n. ..... Prov. (...) CAP .....

Spesa validata da:
Nominativo .....
Qualifica **(c)** .....
Tel.: ..... Fax: .....
E-mail ..... Cell.: .....

NOTE
(b) Specificare numero e data dei mandati di pagamento con i quali sono state pagate le spese oggetto della presente dichiarazione

	Importo €	N. mandato	Data del mandato
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
totale			

(a) Riportare il totale delle spese precedentemente dichiarate, non compilare se si tratta della prima dichiarazione.
(b) Si ricorda che possono essere dichiarate le spese che alla data della presente dichiarazione siano state effettivamente pagate (riportare elenco nella sezione note).
(c) Indicare se presidente o componente del collegio dei revisori dei conti.

Dichiara inoltre
– che le spese esposte corrispondono specificatamente ed esclusivamente ai costi sostenuti per la realizzazione del progetto oggetto del finanziamento comunitario concesso;
– che le stesse spese sono conformi alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1260/1999 segnatamente in materia di regole di concorrenza, aggiudicazione di appalti pubblici, tutela e miglioramento dell'ambiente (articolo 12 del regolamento);
– di essere a conoscenza della normativa comunitaria in materia di ammissibilità delle spese;
– la veridicità di quanto contenuto nella presente dichiarazione, la validità degli elementi esposti e la loro corrispondenza con quanto presente nei documenti inoltrati per adempiere agli obblighi del monitoraggio;
– di aver rispettato l'incidenza percentuale delle spese relative al progetto;
– di rendere la presente dichiarazione ai sensi del d.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e di essere consapevole delle responsabilità penali cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace e di esibizione di atto falso o contenente dati non più rispondenti a verità.

Luogo e data .....

Il dichiarante (Soggetto beneficiario)
(nome, cognome timbro e firma)
.....

D.G. Industria, PMI e cooperazione

(BUR20060163) (4.0.0)

D.d.u.o. 22 maggio 2006 - n. 5555

DocUP Ob. 2 (2000-2006) Asse 1 «Sviluppo della competitività del sistema economico lombardo», Misura 1.10 «Supporto all'internazionalizzazione delle imprese» Sottomisura B «Sostegno alla penetrazione dei mercati esteri», 2° piano di concessione dei contributi – anno 2006 – Approvazione: schede istruttorie – Domande ammesse (e contestuale erogazione del contributo concesso) – Elenco delle domande non ammesse

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO

Visti:
– il Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali modificato dal Regolamento 1447/2001 del Consiglio del 28 giugno 2001;
– il Regolamento (CE) n. 1783/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
– il Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione, del 30 maggio 2000, relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali;
– il Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione, del 28 luglio 2000, recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, modificato dal Regolamento (CE) 448/2004 della Commissione del 10 marzo 2004;
– il Regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli artt. 87/88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore («*de minimis*»);
– la Decisione C(2001) 2878 del 10 dicembre 2001 con cui la Commissione Europea ha approvato il DocUP Obiettivo 2 2000-2006 della Regione Lombardia;
– la d.g.r. n. 7/8602 del 27 marzo 2002 «DocUP Ob. 2 2000-2006. Adozione del Complemento di programmazione»;
– la Decisione n. C (2004) 4592 del 19 novembre 2004 con cui la Commissione Europea ha approvato le modifiche al DocUP Obiettivo 2 2000-2006 della Regione Lombardia di cui sopra;
– il decreto n. 19435 del 20 dicembre 2005 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – 1° Supplemento Straordinario del 10 gennaio 2005) con il quale è stato approvato il bando per la presentazione delle domande di aiuto finanziario cofinanziabili sul FESR Asse 1 – DocUP Ob. 2 «Sviluppo della competitività del sistema economico lombardo» Misura 1.10 «Supporto all'internazionalizzazione delle imprese» Sottomisura B «Sostegno alla penetrazione dei mercati esteri» nonché la relativa modulistica;

Dato atto che, tra l'altro, il sopra citato decreto:
– individua in € 1.500.000,00 la dotazione finanziaria destinata agli interventi da realizzarsi esclusivamente nelle aree Obiettivo 2, comprendenti i comuni in area 87.3 C;
– stabilisce che:
• le domande di contributo possono essere presentate esclusivamente via internet utilizzando gli appositi moduli disponibili all'indirizzo *www.regione.lombardia.it* a partire dal 10 gennaio 2006;
• le domande di contributo sono ritenute ammissibili, previa verifica della documentazione prodotta, sino ad esaurimento della dotazione finanziaria;
• ad esaurimento della dotazione finanziaria il responsabile di Sottomisura dispone, con proprio decreto, la chiusura dello sportello;

– definisce soggetti beneficiari, criteri di valutazione delle domande, localizzazione e tipologia degli interventi ammissibili, spese ammissibili, forma e misura delle agevolazioni, termini e modalità di presentazione delle domande, istruttoria e requisiti di ammissibilità, criteri di selezione e di assegnazione dei punteggi;

– stabilisce le modalità di rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione dei progetti nonché di concessione ed erogazione dei contributi;

Atteso che le 35 domande di contributo di cui al presente piano di riparto sono pervenute nel periodo compreso tra il 24 febbraio 2006 ed il 17 marzo 2006 e sono state ordinate sulla base della data di arrivo;

Dato atto altresì che:

– l'attività di istruttoria delle domande di contributo presentate dalle imprese a valere sulla Misura 1.10 «Supporto all'internazionalizzazione delle imprese» Sottomisura B «Sostegno alla penetrazione dei mercati esteri»;

– l'esame della rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi presentata dalle imprese contestualmente alla domanda di contributo;

si sono svolte secondo quanto stabilito dal già citato decreto 19435 del 20 dicembre 2005;

Viste le schede istruttorie delle domande di contributo di cui all'allegato «1»;

Rilevato che dall'esame istruttorio risultano:

– ammissibili n. 25 domande (individuate nell'allegato «2» unito al presente atto quale parte integrante e sostanziale) per un importo complessivo di € 107.464,17;

– non ammissibili n. 10 domande (individuate nell'allegato «3» unito al presente atto quale parte integrante e sostanziale recante le motivazioni della non ammissibilità);

Ritenuto pertanto di:

– approvare le schede istruttorie di cui all'allegato «1» (che sono agli atti della struttura competente);

– approvare l'elenco delle domande ammesse a contributo individuate nell'allegato «2» (unito al presente atto quale parte integrante e sostanziale) e procedere contestualmente all'erogazione del contributo spettante ai singoli beneficiari;

– approvare l'elenco delle domande non ammesse a contributo individuate nell'allegato «3», per i motivi in esso specificati;

Visto il cap. 2.3.10.1.3.18.5901 dell'esercizio in corso che presenta la necessaria capienza e disponibilità;

Visto l'art. 17 della l.r. 23 luglio 1996 n. 16;

Visti gli artt. 3 e 18 della legge regionale 23 luglio 1996, n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa della dirigenza della Giunta regionale;

Vista la:

– d.g.r. n. 8/2 del 18 maggio 2005, avente ad oggetto «Costituzione delle Direzioni Generali, incarichi e altre disposizioni organizzative – I provvedimento organizzativo della VIII legislatura»;

– d.g.r. n. 8/207 del 27 giugno 2005, avente ad oggetto «II provvedimento organizzativo VIII legislatura» con la quale il dr. Umberto Regalia, direttore vicario, viene nominato dirigente dell'U.O. Competitività delle imprese e del territorio;

Decreta

1. Di approvare, per i motivi esposti in narrativa, in esecuzione del d.d.g. 19435 del 20 dicembre 2005 ed in base alle risultanze istruttorie:

– le schede istruttorie relative di cui allegato «1» (che sono agli atti della competente struttura) *(omissis)*;

– l'allegato «2» contenente l'elenco delle domande ammissibili a contributo (che forma parte integrante e sostanziale del presente atto);

– l'allegato «3» contenente l'elenco delle domande non ammesse a contributo (che forma parte integrante e sostanziale del presente atto).

2. Di impegnare l'importo complessivo di € 107.464,17 a valere sul cap. 3.3.1.3.379.5901 dell'esercizio in corso che presenta la necessaria capienza e disponibilità, a favore dei singoli beneficiari per la somma a fianco di ciascuno indicata (individuati nel sopra citato allegato – ruolo 26529).

3. di procedere contestualmente alla liquidazione

Ruolo

26529	2006 005901	2006 /0	/	**107.464,17**

4. Di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade entro il termine dell'esercizio finanziario in corso.

5. Per quanto concerne gli obblighi dei soggetti beneficiari e per quanto non espressamente indicato nel presente atto, gli stessi devono attenersi a quanto stabilito dal decreto n. 19435 del 20 dicembre 2005 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – 1° Supplemento Straordinario del 10 gennaio 2005) con il quale è stato approvato il bando per la presentazione delle domande di aiuto finanziario cofinanziabili sul FESR Asse 1 «Sviluppo della competitività del sistema economico lombardo» Misura 1.10 «Supporto all'internazionalizzazione delle imprese» Sottomisura B «Sostegno alla penetrazione dei mercati esteri».

6. Di pubblicare il presente atto (ad esclusione delle schede istruttorie che sono agli atti della struttura competente) sul sito web della Regione Lombardia *www.regione.lombardia.it*, sul sito *www.obiettivo2.regione.lombardia.it* e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente dell'unità organizzativa
competitività delle imprese e del territorio:
Umberto Regalia

——— • ———

ALLEGATO 2

DOMANDE AMMESSE A CONTRIBUTO

Numero progr.vo	*Numero progetto*	*Id prog.*	*RAGIONE SOCIALE*	*EVENTO*	*Ammessi*	*Contributo concesso*	*Cod. Ben.*
1	33	7731	MAGLIFICIO TGV S.R.L.	«Moda In – Tessuti Accessori» Italia – Milano	7.934,00	2.380,20	445397
2	34	7730	MANIFATTURA EMMEGI S.R.L.	«Moda in Tessuto Accessori» Italia-Milano	10.621,00	3.186,30	
3	59	7790	MANIFATTURA EMMEGI S.R.L.	«Premier Vision» Francia – Parigi	3.568,94	1.070,68	406942
						4.256,98	
4	36	7736	CRM	«Festival International de la Plaisance» – Cannes	10.459,10	3.137,73	159280
5	37	7735	STUDIO ELLE	«Première Vision» Francia – Parigi	13.724,68	4.117,40	245543
6	38	7738	MECCANICHE LODI	«Emo Hannover 2005» Hannover – Germania	36.039,87	10.811,96	168039
7	40	7742	BFM S.R.L.	«Plast '06» Italia – Rho-Pero	15.467,20	4.640,16	406889
8	41	7743	ELBA S.P.A.	«Interplastica» Russia – Mosca	4.023,06	1.206,92	445398
9	42	7745	ALGIA S.A.S. DI CLAUDIO ASCHIERI	«Ambiente 2006» Francoforte	18.493,93	5.548,18	408353
10	43	7755	INDUSTRIE GENERALI	«Plast '06» Milano	6.435,00	1.930,50	103341
11	44	7762	BIMEC S.R.L.	«Ice 2005» Germania – Monaco di Baviera	13.072,64	3.921,79	408360
12	45	7763	OFFICINE MECCANICHE FILIPPINI E PAGANINI S.R.L.	«Plast '06» Milano	20.135,00	6.040,50	246979
13	46	7764	SALDOFLEX S.R.L.	«Plast '06» Milano	22.943,00	6.882,90	405526
14	50	7774	COLMEC S.P.A.	«Plast '06» Milano	21.941,00	6.582,30	445368
15	51	7775	DUPLOMATIC AUTOMAZIONE S.P.A.	«Emo Hannover 2005» Hannover	10.148,50	3.044,55	295506

Numero progr.vo	Numero progetto	Id prog.	RAGIONE SOCIALE	EVENTO	Ammessi	Contributo concesso	Cod. Ben.
16	52	7776	FERIOLI FILIPPO	«Plast '06» Milano	5.988,00	1.796,40	408421
17	53	7784	FARÈ S.P.A.	«Shanghaitex 2005» Shanghai	3.496,16	1.048,85	445363
18	54	7785	FARÈ S.P.A.	«Itma Asia» Siingapore	4.086,42	1.225,93	
19	55	7786	FARÈ S.P.A.	«Index 05» Ginevra	5.840,03	1.752,01	
						4.026,78	
20	56	7787	I.M.F. Impianti Macchine Fonderia S.R.L.	«Fenaf» S. Paolo – Brasile	11.330,06	3.399,02	113661
21	57	7788	I.M.F. Impianti Macchine Fonderia S.R.L.	«Litmash» Russia – Mosca	45.806,66	13.742,00	
22	64	7795	I.M.F. Impianti Macchine Fonderia S.R.L.	«Castexpo» USA – St. Louis	12.742,21	3.822,66	
23	66	7797	I.M.F. Impianti Macchine Fonderia S.R.L.	«Trasmet» Spagna – Bilbao	4.035,35	1.210,61	
						22.174,28	
24	62	7793	TITAN S.R.L.	«Print 05 & Converting 05» Chiacago – USA	27.286,18	8.185,85	277415
25	63	7794	OMD OFFICINA MECCANICA DOMASO S.P.A.	«T.I.I.F.» Iran – Teheran	22.595,95	6.778,79	222020
				TOTALE	**358.213,94**	**107.464,17**	

ALLEGATO 3

DOMANDE NON AMMISSIBILI

Numero progetto	Id prog.	RAGIONE SOCIALE	EVENTO	MOTIVAZIONE
35	7734	MANIFATTURA EMMEGI S.R.L.	«Milano Unica» Italia – Rho-Pero	In base a quanto stabilito al punto 5 del bando «Tipologia di intervento ammissibile», la domanda di contributo non è ammissibile poiché il totale delle spese ammesse, pari ad € 2.834,00 (affitto delle aree espositive), non consente il raggiungimento di un contributo regionale di almeno € 1.000,00.
39	7739	MANIFATTURA EMMEGI S.R.L.	«Tissu Premier Janvier 2006» Francia – Lille	In base a quanto stabilito al punto 5 «Tipologia di intervento ammissibile» del bando la domanda di contributo non è ammissibile poiché il totale delle spese ammissibili pari ad € 3.117,55 non consente il raggiungimento di un contributo regionale di almeno € 1.000,00.
47	7765	BMP BERTELLI MATERIE PLASTICHE S.P.A.	«INFACOMA» Salonicco – Grecia	In base a quanto stabilito al punto 5 «Tipologia di intervento ammissibile» del bando la domanda di contributo non è ammissibile poiché il totale delle spese ammissibili pari ad € 2.609,53 non consente il raggiungimento di un contributo regionale di almeno € 1.000,00.
48	7770	MARIO CROSTA S.R.L.	«ITMA ASIA 2005» Singapore	La domanda di contributo non è ammissibile poiché il soggetto richiedente nella compilazione della domanda on-line non ha indicato la zona censuaria (dato richiesto per le aziende ubicate nei comuni di Busto Arsizio, Castellanza e Legnano) pertanto non è possibilie verificare la sua localizzazione in area obiettivo 2, comprendente i comuni in aera 87.3C.
49	7771	MARIO CROSTA S.R.L.	«Shanghaitex 2005» Shanghai – Cina	La domanda di contributo non è ammissibile poiché il soggetto richiedente nella compilazione della domanda on-line non ha indicato la zona censuaria (dato richiesto per le aziende ubicate nei comuni di Busto Arsizio, Castellanza e Legnano) pertanto non è possibilie verificare la sua localizzazione in area obiettivo 2, comprendente i comuni in aera 87.3C.
58	7789	I.M.F. IMPIANTI MACCHINE FONDERIA S.R.L.	«Non Ferrous Catings» Cina – Shanghai	In base a quanto stabilito al punto 5 «Tipologia di intervento ammissibile» del bando la domanda di contributo non è ammissibile poiché il totale delle spese ammissibili, pari ad € 2.864,40, non consente il raggiungimento di un contributo regionale di almeno € 1.000,00.
60	7791	FAZZINI S.R.L.	«Arab Health 2006» Dubai	In base a quanto stabilito alla lettera a) punto 4 «Soggetti Beneficiari e localizzazione degli interventi» del bando la domanda di contributo non è ammissibile poiché il soggetto richiedente non ha unità produttiva localizzata nei comuni inclusi nelle aree Obiettivo 2, comprendenti i comuni in area 87.3C (Vimodrone – MI).
61	7792	MANIFATTURA EMMEGI S.R.L.	«Premier Vision» Francia – Parigi	In base a quanto stabilito al punto 5 «Tipologia di intervento ammissibile» del bando la domanda di contributo non è ammissibile poiché il totale delle spese ammissibili pari ad € 2.003,18 non consente il raggiungimento di un contributo regionale di almeno € 1.000,00.
65	7796	I.M.F. IMPIANTI MACCHINE FONDERIA S.R.L.	«Fiera INTL» Algeria – Algeri	In base a quanto stabilito al punto 5 «Tipologia di intervento ammissibile» del bando la domanda di contributo non è ammissibile poiché il totale delle spese ammissibili pari ad € 399,02 non consente il raggiungimento di un contributo regionale di almeno € 1.000,00.
67	7798	I.M.F. IMPIANTI MACCHINE FONDERIA S.R.L.	«Vietnam Steel Metal Ind. Expo» Vietnam – Hanoi	In base a quanto stabilito al punto 5 «Tipologia di intervento ammissibile» del bando la domanda di contributo non è ammissibile poiché il totale delle spese ammissibili pari ad € 3.025,18 non consente il raggiungimento di un contributo regionale di almeno € 1.000,00.

D.G. Qualità dell'ambiente

(BUR20060164) (4.0.0)

D.d.u.o. 24 maggio 2006 - n. 5742

Concessione dei contributi alle domande presentate a valere sulla prima finestra del II bando di attuazione della misura 1.7 Iniziative per la sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle imprese sottomisura a) «Innovazione di impresa per l'ambiente» del DocUP Ob. 2 della Lombardia (2000-2006), approvate con decreto n. 3948 del 7 aprile 2006

LA DIRIGENTE DELLA UNITÀ ORGANIZZATIVA
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA
E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Visto il Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

Visto il Regolamento (CE) n. 1783/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo europeo di Sviluppo Regionale;

Vista la legge 183/87 istitutiva del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie;

Visti i Regolamenti Comunitari n. 1685 e n. 1145 della Commissione rispettivamente del 28 luglio 2000 e del 27 giugno 2003 recanti disposizioni per quanto riguarda le norme di ammissibilità delle spese concernenti operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali;

Visto il Regolamento (CE) n. 438/2001 della Commissione del 2 marzo 2001, recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi Strutturali;

Visto il Regolamento (CE) n. 2355/2002 della Commissione del 27 dicembre 2002 di modifica del Regolamento (CE) n. 438/2001 della Commissione del 2 marzo 2001;

Visto il Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione del 30 maggio 2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi Strutturali;

Richiamate:

– la decisione della Commissione dell'Unione europea del 10 dicembre 2001 C (2001) 2878 di approvazione del Documento Unico di Programmazione Obiettivo 2 (2000-2006) della Lombardia;

– la decisione della Commissione dell'Unione europea del 19 novembre 2004 C (2004) 4592 di approvazione, a seguito della revisione di metà periodo, del nuovo Documento Unico di Programmazione Obiettivo 2 Lombardia, di cui la Giunta regionale ha preso atto con deliberazione n. 7/21192 del 24 marzo 2005;

Richiamati altresì:

– il Complemento di Programmazione del DocUP Obiettivo 2 Lombardia, adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 7/8602 del 27 marzo 2002, integrato e modificato con deliberazione n. 7/12242 del 28 febbraio 2003,

– il Complemento di Programmazione rivisitato in coerenza con la riprogrammazione di metà periodo, che il Comitato di Sorveglianza del DocUP Obiettivo 2 Lombardia ha approvato nella seduta del 18 novembre 2004 e che la Giunta regionale ha adottato con deliberazione n. 7/21193 del 24 marzo 2005,

– Il Complemento di Programmazione del DocUP Obiettivo 2 Lombardia, approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 17 giugno 2005 e adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 8/535 del 4 agosto 2005,

– il Complemento di Programmazione del DocUP Obiettivo 2 Lombardia, approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 22 novembre 2005 e adottato dalla Giunta regionale n. 8/2169 del 22 marzo 2006;

Considerate le modifiche adottate con la riprogrammazione di metà periodo, per la misura 1.7 «Iniziative per la sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle imprese» sottomisura A «Innovazione di impresa per l'ambiente», descritte nella Scheda Tecnica di Misura, con l'introduzione di una nuova linea di intervento denominata azioni di accompagnamento e con l'individuazione dei settori di attività cui devono appartenere le imprese che possono fare richiesta di contributo, raggruppati detti settori, in base alle Classificazione ISTAT 1991, nella Sezione C – Estrazioni di minerali (limitatamente al codice 14.2); Sezione D – Attività manifatturiere (tutta la sezione); Sezione O – Altri Servizi Pubblici, sociali e Personali (limitatamente al codice 90 e con esclusione del 90.00.03);

Visto quanto pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 23 – Secondo Supplemento Straordinario del 10 giugno 2005:

– decreto del Direttore Generale della Direzione Qualità dell'Ambiente n. 8194 del 27 maggio 2005 recante l'approvazione del II bando per la presentazione delle domande a valere sulla misura 1.7 «Iniziative per la sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle imprese» sottomisura A «Innovazione di impresa per l'ambiente»,

– decreto della Dirigente della Struttura «Azioni per lo sviluppo sostenibile» della Direzione Qualità dell'Ambiente, n. 8376 del 31 maggio 2005, recante l'approvazione delle linee guida per la rendicontazione degli interventi cofinanziati a valere sul II bando di attivazione della misura 1.7 «Iniziative per la sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle imprese» sottomisura A «Innovazione di impresa per l'ambiente» del DocUP Ob. 2 della Lombardia (2000-2006), approvato con d.d.g. n. 8194 del 27 maggio 2005,

– Comunicato regionale del 6 giugno 2005 n. 80, recante: guida per la presentazione delle domande di contributo sulla misura 1.7 «Iniziative per la sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle imprese» sottomisura A «Innovazione di impresa per l'ambiente» – II bando;

Visto il decreto n. 3948 del 7 aprile 2006 recante l'approvazione della graduatoria delle domande di contributo presentate a valere sulla prima finestra del II bando di attuazione della misura 1.7 «Iniziative per la sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle imprese» sottomisura A «Innovazione di impresa per l'ambiente» del DocUP Ob. 2, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 16 Serie Ordinaria del 18 aprile 2006;

Ricevuto da parte di tutte le imprese posizionate nella sopra citata graduatoria la dichiarazione di conferma della domanda di contributo, presentata nella forma di allegato 1 delle linee guida per la rendicontazione degli interventi cofinanziati, anch'esse sopra citate;

Verificate, tramite dette dichiarazioni, le variazioni nel cumulo degli aiuti «*de minimis*» percepiti dalle imprese destinatarie del contributo, intervenute successivamente alla data di presentazione delle domande, allo scopo di determinare definitivamente l'importo del contributo massimo spettante a ciascuna impresa posizionata nella graduatoria;

Considerata la variazione intervenuta per quanto riguarda la domanda presentata dalla Società Fergallo s.p.a. identificativo di progetto n. 7142, consistente in una fusione con la Società OTO Mills s.p.a., la cui condizione di incorporazione è stata verificata nel testo dell'Atto di fusione per incorporazione della Società, che ci è stato trasmesso in copia;

Verificato con la Società IPI (Istituto per la Promozione Industriale), incaricata dell'assistenza tecnica sull'Asse I del programma DocUP Ob. 2 in Lombardia, l'ammissibilità della variazione ai fini dell'ottenimento e del mantenimento del contributo assegnato;

Considerato che la Società Fonderie Officine Meccaniche S. Agostino s.p.a. – FOMSA è presente in graduatoria con 2 interventi che sommati esuberano il massimale dell'aiuto «*de minimis*» concedibile, si attribuisce all'investimento già concluso, il cui identificativo di progetto è 7125, la somma di contributo spettante e al secondo intervento presente in graduatoria la somma residua di contributo concedibile;

Ricapitolati nella tabella, allegato 1 del presente atto, gli importi dei contributi spettanti a ciascuna impresa ammessa al finanziamento, che sommati ammontano ad € 2.621.383,11;

Confermato quanto previsto nelle già citate linee guida per la rendicontazione degli interventi, relativamente ai termini per l'avvio e la conclusione degli interventi, dei quali termini la data di numerazione del presente decreto costituisce decorrenza;

Richiamata la l.r. 23 luglio 1996 n. 16 «Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale» e successive modifiche e integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi della VIII legislatura regionale;

Richiamato altresì il decreto del Direttore Generale alla Qualità dell'Ambiente n. 21117 del 7 novembre 2002, con cui è stata assegnata alla dirigente pro tempore della Unità Organizzativa Riduzione Emissioni in Atmosfera e Sostenibilità ambientale, la gestione, attraverso l'assunzione degli atti necessari, delle risorse finanziarie stanziate sul capitolo 6.4.5.3.155.5898;

Decreta

1. di approvare la concessione dei contributi alle imprese, così come riportati nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di trasferire, per quanto descritto nelle premesse del presente atto, la titolarità del contributo spettante al progetto identificato con il n. 7142 dalla società Fergallo s.p.a. alla Società OTO Mills s.p.a.;

3. di stabilire che per gli interventi a titolarità della Società Fonderie Officine Meccaniche S. Agostino s.p.a. – FOMSA sia l'investimento già concluso, progetto identificato con il n. 7125, ad ottenere l'intero contributo spettante, calcolato al 30% del costo totale dichiarato;

4. di trasmettere il presente atto all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Pagamento del programma DocUP Ob. 2;

5. di disporne la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia.

La dirigente U.O. riduzione emissioni in atmosfera e sostenibilità ambientale: Anelisa Ricci

——— • ———

ALLEGATO A

Id	*DENOMINAZIONE*	*Punti*	*Totale spese non ammissibili*	De minimis *aggiornato aprile 2006*	*Costo/ investimento ammissibile*	*Contributo*
7163	Imprese Solter s.r.l.	24	0,00	21.063,95	490.000,00	78.936,05
7161	Imprese SEAL s.p.a.	17	0,00	0,00	378.761,00	100.000,00
7146	Imprese Uboldi s.r.l.	16,5	0,00	0,00	208.470,00	62.541,00
7138	Imprese Marmi Mauri s.r.l.	15	0,00	0,00	335.157,40	100.000,00
7153	Imprese Foresi s.p.a.	13,5	0,00	0,00	459.025,41	100.000,00
7165	Imprese Metallurgica Marcora s.p.a.	13,5	0,00	0,00	370.000,00	100.000,00
7135	Imprese Erresei s.r.l.	12,5	0,00	26.165,19	41.045,00	12.313,50
7140	Imprese Ditta individuale Schenatti Davide	12,5	0,00	0,00	55.900,00	16.770,00
7132	Imprese Vincenzo Zucchi s.p.a.	12	0,00	0,00	2.313.030,97	100.000,00
7149	Imprese La Vetri s.r.l.	11	0,00	0,00	642.080,00	100.000,00
7159	Imprese Cartiere Marchi s.p.a.	11	224266,00	0,00	475.360,00	100.000,00
7133	Imprese Mondoplastico	10	0,00	0,00	313.051,89	93.915,57
7155	Imprese A.T.M. s.r.l.	9,5	0,00	0,00	430.725,05	100.000,00
7148	Imprese IMEAS s.p.a.	9	0,00	0,00	221.581,91	66.474,57
7154	Imprese Industria Tessile Mantovana s.r.l.	9	15523,12	–	351.060,32	100.000,00
7169	Imprese Chimica Porlezza s.r.l.	9	0,00	651,55	258.478,77	77.543,63
7130	Imprese Agrolinz Melamine International Italia s.r.l. – AMI-I	8,5	0,00	0,00	732.100,00	100.000,00
7166	Imprese Tubificio Lombardo s.r.l.	8,5	0,00	0,00	511.000,00	100.000,00
7157	Impresa artigiana Giuliano Guerrino Franchini & C s.n.c.	7	0,00	44.429,35	40.025,41	12.007,62
7180	Imprese Dinamica Generale s.r.l.	7	32187,00	11.668,98	176.818,55	53.045,57
7137	Imprese Chiesa & Bertolini s.r.l.	6,5	0,00	0,00	484.568,00	100.000,00
7158	Imprese Stamperia Olonia s.a.s. di Miele Mauro & C.	6,5	5154,00	52.263,00	145.000,00	43.500,00
7179	Imprese Landini Fabbrica Pompe Centrifughe s.r.l.	6,5	0,00	0,00	252.412,00	75.723,60
7176	Imprese Cartiera Olona di Belvisi Lorenzo & C.	6,5	91266,25	29.165,10	466.794,75	70.834,90
7131	Imprese Maglificio Mida s.r.l.	6	0,00	46.765,00	148.027,38	44.408,21
7143	Imprese Tessilplastica s.r.l.	6	44000,00	23.008,24	342.000,00	76.991,76
7168	Imprese Petrolvalves s.r.l.	6	0,00	0,00	400.892,10	100.000,00
7134	Imprese OTAP s.r.l.	5,5	0,00	4.613,40	442.000,00	95.386,60
7139	Imprese T.2. s.r.l.	5,5	38500,01	0,00	419.848,19	100.000,00
7142	FU Imprese Fergallo s.r.l. ora OTO Mills per fusione	5	0,00	36.497,41	50.155,00	15.046,50
7124	Imprese Fonderie Officine Meccaniche S. Agostino s.p.a. – FOMSA	4	0,00	57.539,56	174.000,00	42.460,44
7129	Imprese Stellini Textile Group s.r.l.	3	0,00	0,00	12.370,00	3.711,00
7178	Imprese Cereria Ferrario s.r.l.	3	15000,00	0,00	207.324,00	62.197,20
7123	Imprese MECA s.p.a.	2,5	0,00	0,00	5.525,57	1.657,67
7136	Imprese Officine Meccaniche Filippini e Paganini s.r.l.	2,5	3453,14	2.547,24	18.825,78	5.647,73
7144	Imprese POL Carni s.r.l.	2,5	0,00	0,00	50.650,00	15.195,00
7167	Persone fisiche ECOSIS s.r.l.	2,5	0,00	0,00	330.000,00	99.000,00
7151	Imprese Bioster s.p.a.	2,5	0,00	62.449,00	55.674,04	16.702,21
7150	Imprese Truzzi Prefabbricati s.r.l.	2,5	0,00	0,00	44.776,70	13.433,01
7122	Imprese MECA s.p.a.	2	0,00	0,00	28.000,00	8.400,00
7125	Imprese Fonderie Officine Meccaniche S. Agostino s.p.a. – FOMSA	1	0,00	0,00	191.799,20	57.539,76
						2.621.383,11

D.G. Casa e opere pubbliche

(BUR20060165) (5.1.1)

D.d.s. 5 maggio 2006 - n. 4927

Attuazione del nono comma dell'art. 3 della l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 «Politiche regionali per la famiglia» e dell'art. 46 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 – Erogazione di contributi per agevolare l'accesso ed il recupero della prima casa di abitazione – 5° bando – 2° aggiornamento delle graduatorie

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
CONTRIBUTI ALLE FAMIGLIE PER LA CASA

Premesso che con d.g.r. 16 febbraio 2005 – n. 7/20841 è stato approvato il 5° bando per il sostegno alle famiglie residenti in Lombardia all'acquisto, al recupero ed alla costruzione della prima casa di abitazione in attuazione del nono comma, dell'art. 3 della l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 e dell'art. 46 della legge 27 dicembre 2002, n. 289;

Visto il d.d.s. 12170 del 3 agosto 2005 di approvazione delle graduatorie del bando di cui al punto precedente con il quale sono state ammesse a contributo n. 7.000 domande appartenenti alla categoria delle giovani coppie per un impegno finanziario pari a € 35.000.000,00 così come previsto dal bando;

Visto il successivo d.d.s. 16964 del 18 novembre 2005 con il quale sono state assunte determinazioni in ordine ai ricorsi presentati dagli interessati ed alle maggiori risorse messe a disposizione che hanno portato a 9.418 il numero delle domande da finanziare per un impegno finanziario complessivo di € 47.090.000 provvedendo, di conseguenza, al primo aggiornamento delle graduatorie approvate con il già citato d.d.s. 12170/2005;

Dato atto che si è provveduto a liquidare con decreti dirigenziali le domande ammesse a contributo che nel frattempo erano state completate per un totale di domande complete e liquidate di n. 8.665;

Evidenziato che il termine ultimo per il completamento delle domande era stato fissato nel 22 febbraio 2006 per cui tutte le domande risultate non completate entro tale termine sono state eliminate dalle graduatorie;

Rappresentato che alcuni CAAF hanno avanzato richiesta documentata di modifiche dei dati erroneamente digitati e trasmessi di alcune domande;

Ritenuto di prendere in considerazione e di accogliere le richieste di modifica dei CAAF per non ledere legittime aspettative dei beneficiari risultanti in regola coi requisiti del bando come riportato nella tabella 1 parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Preso atto poi delle rinunce presentate da alcuni cittadini come riportato nella tabella 2, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Evidenziato che la d.g.r. 16 febbraio 2005, n. 7/20841, di approvazione del bando, prevedeva di poter utilizzare le ulteriori risorse che si fossero rese disponibili ammettendo a contributo nuove domande secondo il seguente ordine di priorità di categoria familiare previsto nel bando: giovani coppie, gestanti sole, genitore solo con uno o più figli minori a carico, genitori con tre o più figli a carico, famiglie diverse;

Dato atto che si sono rese disponibili le seguenti ulteriori risorse finanziarie aggiuntive:

• € 375.000,00 da minori oneri riscontrati, relativi al 1° e al 3° bando, sul capitolo 4.11.1.1.3.117. 5089, dovuti ad estinzioni anticipate dei mutui, a rinunce o esclusioni,

per cui la dotazione finanziaria complessiva per il quinto bando ammonta ad € 47.465.000,00, sufficienti alla copertura finanziaria di tutte le n. 9.493 domande appartenenti alle categorie delle «giovani coppie», delle «gestanti sole», del «genitore solo con uno o più figli minori a carico» e dei «genitori con tre o più figli a carico»;

Ritenuto di conseguenza di aggiornare le graduatorie, a seguito delle determinazioni di cui ai precedenti punti, che risultano riportate nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente decreto, che verrà pubblicato per intero sul sito *www.casa.regione.lombardia.it* sia in ordine alfabetico che in ordine di ISEE;

Vista la l.r. 34/78 e successive modifiche ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del Bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. 16/96 e successive modifiche e integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Vista la d.g.r. del 27 giugno 2005, n. 8/207 con la quale, tra l'altro, è stato affidato al dott. Vincenzo Filisetti l'incarico di Dirigente della Struttura Contributi alle famiglie per la casa della Direzione Generale Casa e Opere Pubbliche;

Decreta

1. di approvare le modifiche richieste dai CAAF dei dati, erroneamente digitati e trasmessi, delle domande di cui alla tabella 1, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

2. di accogliere e confermare le rinunce al contributo di cui alla tabella 2, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

3. di ammettere a contributo tutte le domande completate entro il termine fissato del 22 febbraio 2006 appartenenti alle seguenti categorie di famiglie: giovani coppie, gestanti sole, genitore solo con uno o più figli minori a carico, genitori con tre o più figli a carico per complessive n. 9.493 domande di cui n. 9.418 già ammesse con precedenti provvedimenti;

4. di aggiornare di conseguenza le graduatorie come da allegato A, parte integrante e sostanziale del presente decreto *(omissis)*, che sarà disponibile sul sito *www.casa.regione.lombardia.it*, consultabile in Internet sia in ordine alfabetico, che in ordine crescente di ISEE;

5. di procedere alla assunzione dell'impegno e liquidazione dei contributi ai beneficiari con separato atto amministrativo;

6. di dare atto che i nuovi oneri pari a € 375.000,00 derivanti dal presente provvedimento, trovano copertura da minori oneri riscontrati, relativi al 1° e al 3° bando, sul capitolo 4.11.1.1.3.117. 5089 del bilancio 2006 dovuti ad estinzioni anticipate dei mutui, a rinunce o esclusioni;

7. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito *www.casa.regione.lombardia.it*.

Il dirigente della struttura
contributi alle famiglie per la casa:
Vincenzo Filisetti

——— • ———

TABELLA N. 1: ELENCO DOMANDE MODIFICATE DAI CAAF

N. prog.	Cognome – Nome	Categoria	N. posizione graduatoria	Stato	N. domanda	ISEE	Motivo
1	ANGHINONI Pergentina	Genitore solo con minore a carico	8604	Ammessa	9407	13375,36	Modifica da FG a GS
2	BEVILACQUA Carlo Emanuele	Giovani coppie	6909	Ammessa	12334	28813,32	Modifica da FG a GC
3	BIZIOLI Ilenia	Famiglia generica	15008	Ammissibile	3080	20779	Modifica Isee
4	BONANOMI Davide	Giovani coppie	5950	Ammessa	16308	25778,54	Modifica residenza
5	BONINI Giovanna	Giovani coppie	1711	Ammessa	1114	14557,84	Modifica da FG a GC
6	BONOMO Simona	Famiglia generica	9766	Ammissibile	14669	5061,57	Modifica da GC a FG
7	BREGA Silvia	Giovani coppie	7884	Ammessa	13588	34229,34	Modifica da FG a GC
8	CARCAGNOLO Giuseppe	Giovani coppie	3340	Ammessa	17145	19695,61	Nuovo Inserimento
9	CHERQAOUI Hicham	Giovani coppie	534	Ammessa	4961	9245,32	Modifica da FG a GC
10	COMINELLI Davide	Giovani coppie	2027	Ammessa	13099	15683,4	Modifica da FG a GC
11	CONIGLIO Patrizia	Giovani coppie	6181	Ammessa	2123	26352,3	Modifica Isee

N. prog.	Cognome – Nome	Categoria	N. posizione graduatoria	Stato	N. domanda	ISEE	Motivo
12	DEL PRETE Caterina	Famiglia generica	14308	Ammissibile	4059	17228,04	Mod. da GC a FG e modifica Isee
13	DELOGU Riccardo	Giovani coppie	4594	Ammessa	5001	22645,03	Modifica da FG a GC
14	D'ERRICO Pierluigi	Giovani coppie	5751	Ammessa	12354	25233,03	Modifica da FG a GC
15	DI BENEDETTO Francesco	Giovani coppie	6840	Ammessa	6237	28578,14	Mod. da FG a GC e modifica Isee
16	EL BRICHI Said	Giovani coppie	226	Ammessa	1315	6631,81	Modifica da FG a GC
17	EL MEKNASSI Said	Genitori con figli	8955	Ammessa	9624	5928,5	Modifica da FG a GF
18	ELRAGBI Ali El Sayed	Giovani coppie	75	Ammessa	6991	3763,01	Modifica da FG a GC
19	FACCHINETTI Eleonora	Genitore solo con minore a carico	8072	Ammessa	7000	3616,43	Modifica dati anagrafica
20	FERRANTE Giuseppe	Genitori con 3 figli a carico	9020	Ammessa	16479	6402,88	Modifica da FG a GF
21	FICHERA Giorgio Cirino	Giovani coppie	1451	Ammessa	12223	13593,17	Modifica da FG a GC
22	FOGGETTA Sara	Giovani coppie	3546	Ammessa	8187	20203,73	Modifica da FG a GC
23	GIFFONI Franco	Genitori con 3 figli a carico	9120	Ammessa	16826	7497,3	Modifica da FG a GF
24	GOZUAG Hamit	Giovani coppie	28	Ammessa	7418	1246,3	Modifica da FG a GC
25	GUARINI Martino	Giovani coppie	1072	Ammessa	2899	12147,86	Modifica da FG a GC
26	IADANZA Luigi	Giovani coppie	3637	Ammessa	2865	20441	Modifica da FG a GC
27	LUCCHINI Luca	Giovani coppie	346	Ammessa	8208	7966,13	Modifica da FG a GC
28	MAFFESSOLI Mauro	Giovani coppie	711	Ammessa	5025	10319,2	Modifica da FG a GC
29	MENTO Alessandro	Famiglia generica	13799	Ammissibile	11183	15602,4	Modifica da GC a FG
30	MILANI Giada	Giovani coppie	1587	Ammessa	2812	14120,08	Modifica da FG a GC
31	MORMILE Andrea	Giovani coppie	614	Ammessa	2885	9784	Modifica da FG a GC
32	MORONI Debora	Giovani coppie	5443	Ammessa	13813	24545,8	Modifica da GE a GC
33	NICHETTI Nicola	Giovani coppie	459	Ammessa	16631	8795	Modifica da FG a GC
34	NICOLI Alberto	Giovani coppie	4995	Ammessa	1703	23456,89	Modifica da FG a GC
35	OGUH Kevin Uwalaka	Giovani coppie	417	Ammessa	2880	8496,52	Modifica da FG a GC
36	OLIVA Rosario	Giovani coppie	1530	Ammessa	5103	13893,14	Modifica da FG a GC
37	OLIVIERO Giovanni	Giovani coppie	1442	Ammessa	2873	13553	Modifica da FG a GC
38	PAPAJ Ermal	Giovani coppie	599	Ammessa	1467	9693,14	Modifica da FG a GC
39	PARMEGGIANI Patrizia	Giovani coppie	2593	Ammessa	2816	17571	Modifica da FG a GC
40	PERERA Donage Krishantha	Giovani coppie	2536	Ammessa	5917	17371,34	Modifica data permesso soggiorno
41	PEROTTI Gioia	Genitore solo con minore a carico	8548	Ammessa	9375	11917,26	Modifica da FG a GS
42	PROCOPIO Maria Caterina	Giovani coppie	3022	Ammessa	10176	18856,97	Modifica da FG a GC
43	RAMOS RIVAS Manuel Wladimir	Giovani coppie	56	Ammessa	3659	3051,47	Modifica da FG a GC
44	RAVIZZA Daniele	Giovani coppie	5929	Ammessa	2302	25731,25	Modifica dati
45	REGHENZI Massimo	Giovani coppie	437	Ammessa	3388	8599	Modifica da FG a GC
46	ROMANÒ Massimo	Giovani coppie	1168	Ammessa	15315	12502,69	Modifica da FG a GC
47	ROMEO Giovanni	Giovani coppie	239	Ammessa	11925	6764	Modifica da FG a GC
48	RONDINA Massimiliano	Giovani coppie	2854	Ammessa	3957	18412,68	Modifica da FG a GC
49	RUSTANI Behar Gani	Genitori con 3 figli a carico	9113	Ammessa	17061	7408,26	Modifica da FG a GF
50	SANTELLA Antonio	Giovani coppie	1344	Ammessa	2973	13240	Modifica da FG a GC
51	SCHIEPATTI Stefano Angelo	Giovani coppie	1183	Ammessa	7596	12587,05	Modifica da FG a GC
52	SCIORTINO Andrea Nicola	Giovani coppie	132	Ammessa	2966	5418	Modifica da FG a GC
53	SONCINI Beatrice	Genitore solo con minore a carico	7997	Ammessa	16180	10110,73	Modifica da FG a GS
54	SPADIJER Nikola	Giovani coppie	34	Ammessa	2035	1915,69	Modifica da FG a GC
55	SPIALTINI Stefano	Famiglia generica	12480	Ammissibile	17144	11972,36	Nuovo Inserimento
56	SPINELLO Francesco	Giovani coppie	148	Ammessa	2967	5637	Modifica da FG a GC
57	TESTA Angelo	Giovani coppie	3076	Ammessa	8284	18974,02	Modifica da FG a GC
58	TODOROV Slavtcho Ivanov	Giovani coppie	508	Ammessa	4944	9054,87	Modifica da FG a GC
59	TOMASINI Daniela	Genitore solo con minore a carico	8720	Ammessa	7749	18869,87	Modifica da FG a GS
60	TRAINA Alessia	Giovani coppie	439	Ammessa	2949	8615	Modifica da FG a GC
61	TURRA Giovanni	Genitori con 3 figli a carico	9189	Ammessa	2367	8224,46	Modifica da FG a GF
62	VALDAMERI Sonia	Giovani coppie	649	Ammessa	2971	9973,02	Modifica da FG a GC
63	VERDHA Arben	Famiglia generica	10117	Ammissibile	4444	6387,52	Modifica data presentazione
64	VERONESI Sara	Famiglia generica	15590	Ammissibile	3942	26868	Modifica da GC a FG
65	VILLA Paolo	Giovani coppie	7976	Ammessa	6658	34950,42	Modifica da FG a GC
66	VIRTUANI Stefano	Giovani coppie	1496	Ammessa	8283	13781,16	Modifica da FG a GC
67	VISENTIN Marco	Giovani coppie	7177	Ammessa	2974	29852,01	Modifica da FG a GC
68	VISIGALLI Alfredo	Genitori con 3 figli a carico	9307	Ammessa	3576	10069,27	Modifica da FG a GF
69	ZOBBI Monica	Giovani coppie	4268	Ammessa	9734	21901	Modifica Isee
70							

LEGENDA: FG = (famiglia generica) GC = (giovane coppia) GE = (gestante sola) GF = (genitori con 3 figli) GS = (genitore solo con minore)

TABELLA N. 2: ELENCO RINUNCE

N. PROG.	COGNOME – NOME	N. DOMANDA	STATO	CATEGORIA FAMIGLIA
1	BECHIS Anna	8387	Ritirata	Genitore solo con minore
2	BENIGNI William	6912	Ritirata	Giovani coppie
3	CASTAGNA Roberto	16305	Ritirata	Giovani coppie
4	DI MUZIO Beniamino	16342	Ritirata	Giovani coppie
5	FUMAGALLI Chiara	16285	Ritirata	Giovani coppie
6	GAVONI Daniela	2930	Ritirata	Giovani coppie
7	GRIECO Margherita	2913	Ritirata	Famiglia generica
8	KHALID Hussain	2402	Ritirata	Famiglia generica
9	LA FEMINA Valerio	16319	Ritirata	Giovani coppie
10	LIMATOLA Antonio	16831	Ritirata	Giovani coppie
11	MAGGI Simona	2918	Ritirata	Giovani coppie
12	MARASCO Ivano	16341	Ritirata	Famiglia generica
13	MOSCONI Sara	2958	Ritirata	Giovani coppie
14	PASSONI Cristiano	16315	Ritirata	Giovani coppie
15	QUARTIERI Barbara	2921	Ritirata	Giovani coppie
16	RIPAMONTI Barbara	8890	Ritirata	Giovani coppie
17	SEM Claudia	13127	Ritirata	Giovani coppie
18	STUCCHI Tiziano	16334	Ritirata	Genitori con 3 figli
19	TERRANOVA Chiara	7802	Ritirata	Genitore solo con minore
20	VEZZOLI Andrea	16569	Ritirata	Giovani coppie
21	VOLPE Francesco	3364	Ritirata	Giovani coppie
22	ZERLENGA Stefania	16170	Ritirata	Giovani coppie

(BUR20060166) (5.1.1)

D.d.s. 24 maggio 2006 - n. 5734

Erogazione di contributi per agevolare l'accesso ed il recupero della prima casa di abitazione – 5° bando. Assunzione impegno di spesa e contestuale liquidazione a favore di 828 singoli beneficiari (11ª tranche)

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
CONTRIBUTI ALLE FAMIGLIE PER LA CASA

Premesso che con d.g.r. 16 febbraio 2005 – n. 7/20841 è stato approvato il 5° bando per il sostegno alle famiglie residenti in Lombardia all'acquisto, al recupero ed alla costruzione della prima casa di abitazione in attuazione del 9° comma, dell'art. 3 della l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 e dell'art. 46 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, finalizzato alla concessione di contributi per complessivi € 35.000.000,00;

Visto il d.d.s. 3 agosto 2005, n. 12170 di approvazione delle graduatorie del bando di cui al punto precedente;

Visto il d.d.s. 18 novembre 2005, n. 16964 di determinazioni in merito ai ricorsi ed al 1° aggiornamento delle graduatorie, con il quale sono state reperite ulteriori risorse finanziarie destinate per il 5° bando per € 12.090.000,00, elevando così la dotazione finanziaria per il 5° bando ad € 47.090.000,00, sufficiente ad ammettere a contributo n. 9.418 domande appartenenti alle categorie: «giovani coppie», «gestanti sole», «genitore solo con uno o più figli minori a carico»;

Visto il d.d.s. 5 maggio 2006, n. 4927 di 2° aggiornamento delle graduatorie del 5° bando, considerato che si sono rese disponibili, ulteriori risorse finanziarie aggiuntive pari ad € 375.000,00, dovute a minori oneri riscontrati nel 1° e al 3° bando, sul cap. 4.11.1.1.3.117.5089, relativi ad estinzioni anticipate dei mutui, rinunce o esclusioni;

Considerato che con lo stesso d.d.s. 4927/2006 sopra citato, la dotazione finanziaria complessiva per il 5° bando è stata così rideterminata in € 47.465.000,00, sufficienti alla copertura finanziaria di n. 9.493 domande appartenenti alle categorie delle: «giovani coppie», «gestanti sole», «genitore solo con uno o più figli minori a carico» e «genitori con tre o più figli a carico»;

Rappresentato che con precedenti atti amministrativi, si è già proceduto alla liquidazione di domande ammesse a contributo per un totale esatto pari a n. 8.665 (prime dieci tranche);

Ritenuto di dover procedere pertanto alla liquidazione dei contributi alle n. 828 domande, già completate ed in possesso di tutti i requisiti, per un importo complessivo di € 4.140.000,00 con imputazione della spesa al cap. 5.3.3.2394.5089, che presenta la necessaria disponibilità di competenza e di cassa, per la copertura finanziaria di tale spesa sul bilancio 2006;

Vista la l.r. 34/78 e successive modifiche ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del Bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. 16/96 e successive modifiche e integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

Vista la d.g.r. del 27 giugno 2005, n. 8/207 con la quale, tra l'altro, è stato affidato al dott. Vincenzo Filisetti l'incarico di Dirigente della Struttura Contributi alle famiglie per la casa della Direzione Generale Casa e opere pubbliche;

Decreta

I. di impegnare:

Beneficiario Ruolo	*Codice*	*Capitolo*	*Importo Anno 1*	*Importo Anno 2*	*Importo Anno 3*
Elenco beneficiari diversi, codice flusso: PLC_V62 dell'8/5/2006		26451	€ 1.355.000,00		5.3.3.2.394.5089
Elenco beneficiari diversi, codice flusso: PLC_V63 dell'8/5/2006		26454	€ 1.395.000,00		5.3.3.2.394.5089
Elenco beneficiari diversi, codice flusso: PLC_V65 dell'8/5/2006		26465	€ 1.390.000,00		5.3.3.2.394.5089

II. di liquidare:

Cod. benef. Ruolo	*Anno / Capitolo*	*Anno / Imp. / sub*	*Anno / Imp. / sub-perente*	*Importo da liquidare Euro*
26451	2006 005089	2006 /0	/	1.355.000,00
26454	2006 005089	2006 /0	/	1.395.000,00
26465	2006 005089	2006 /0	/	1.390.000,00

Cod. benef. Ruolo	*Denominazione*	*Cod. fisc. part. IVA*	*Indirizzo*
26451	Elenco beneficiari diversi, codice flusso: PLC_V62 dell'8/5/2006		
26454	Elenco beneficiari diversi, codice flusso: PLC_V63 dell'8/5/2006		
26465	Elenco beneficiari diversi, codice flusso: PLC_V65 dell'8/5/2006		

Il Dirigente della Struttura
Contributi alle famiglie per la casa:
Vincenzo Filisetti